



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

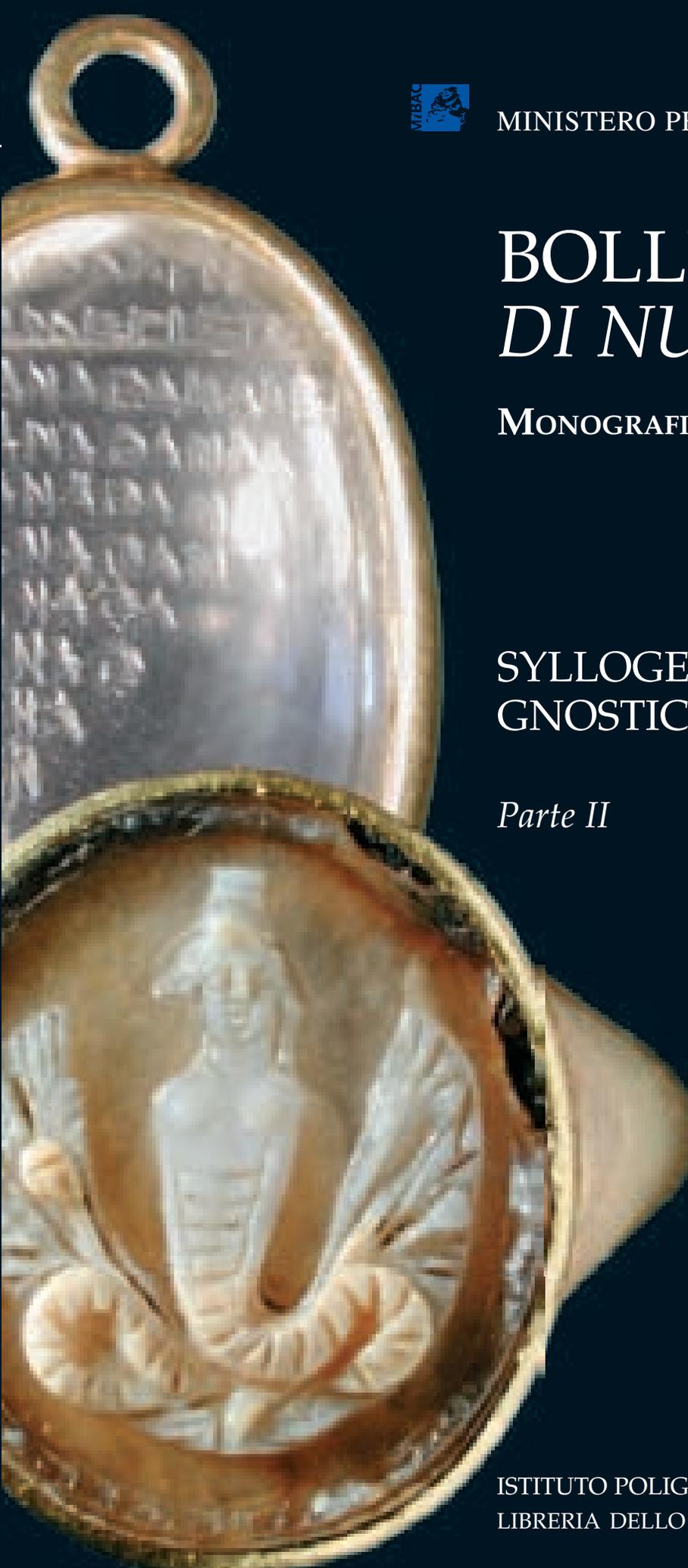
BOLLETTINO DI NUMISMATICA

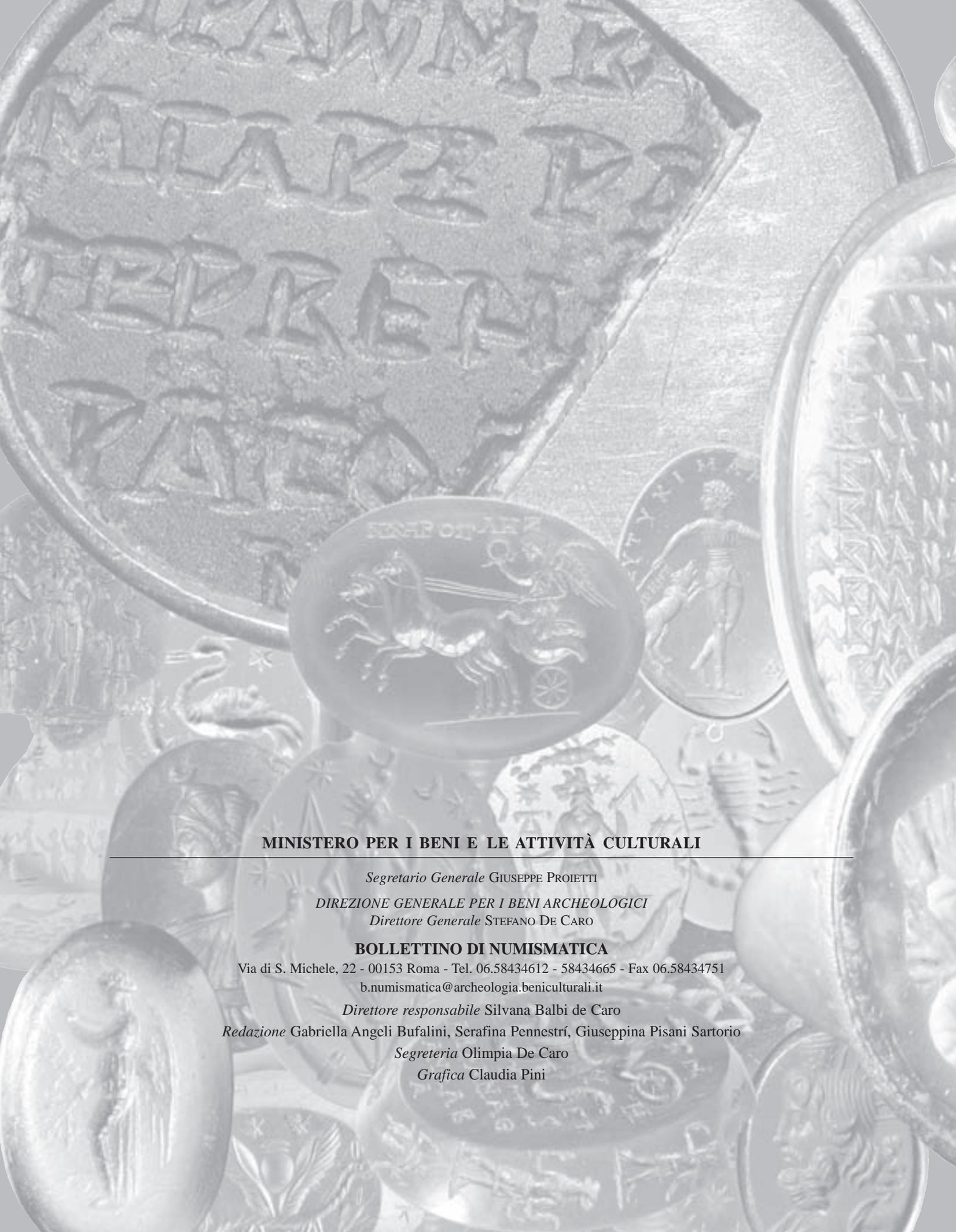
MONOGRAFIA

SYLLOGE GEMMARVM
GNOSTICARVM

Parte II

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Segretario Generale GIUSEPPE PROIETTI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHEOLOGICI

Direttore Generale STEFANO DE CARO

BOLLETTINO DI NUMISMATICA

Via di S. Michele, 22 - 00153 Roma - Tel. 06.58434612 - 58434665 - Fax 06.58434751

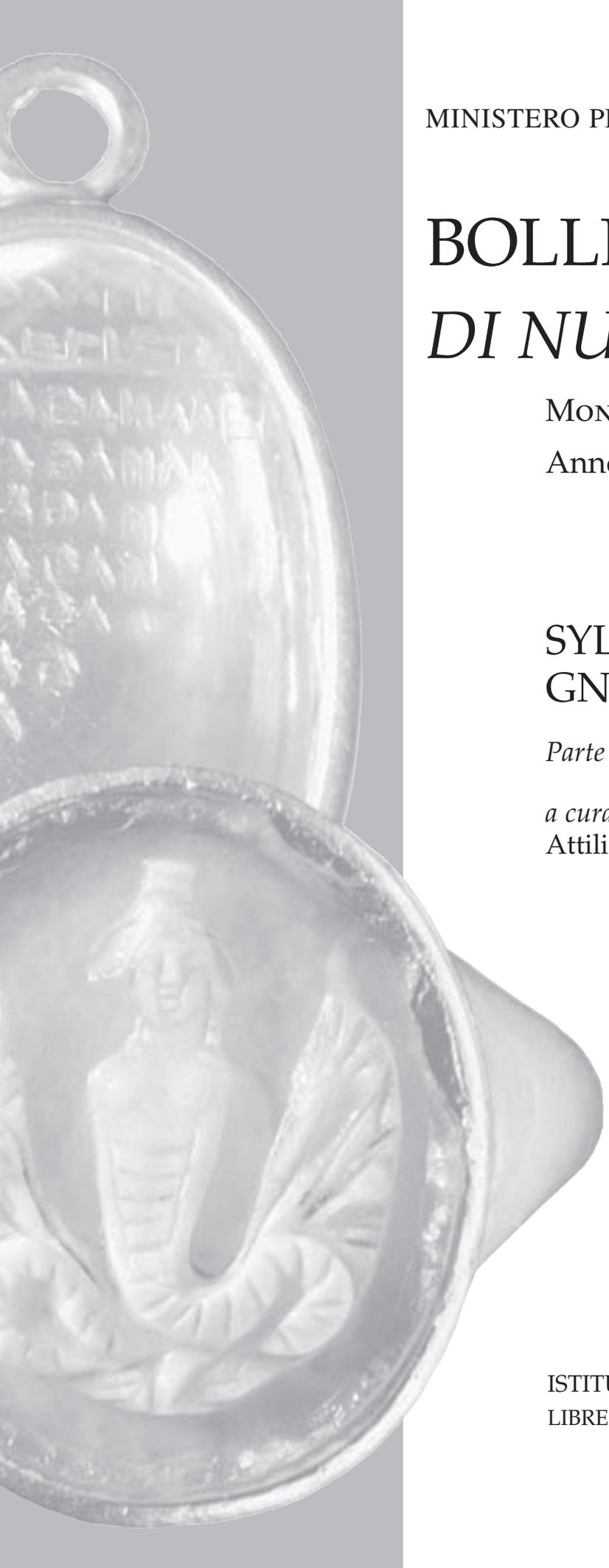
b.numismatica@archeologia.beniculturali.it

Direttore responsabile Silvana Balbi de Caro

Redazione Gabriella Angeli Bufalini, Serafina Pennestrí, Giuseppina Pisani Sartorio

Segreteria Olimpia De Caro

Grafica Claudia Pini



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

BOLLETTINO *DI NUMISMATICA*

MONOGRAFIA 8.2.II

Anno 2007

SYLLOGE GEMMARVM
GNOSTICARVM

Parte II

a cura di
Attilio Mastrocinque

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO

SOMMARIO

ATTILIO MASTROCINQUE *Introduzione*

SYLLOGE GEMMARVM GNOSTICARVM (PARTE II)

a cura di ATTILIO MASTROCINQUE

con contributi di EMANUELE M. CIAMPINI, BRUNA NARDELLI, PAOLO VITELLOZZI

ALTINO, <i>Museo Archeologico Nazionale</i> (A. M.).....	pag.	11
AQUILEIA, <i>Museo Archeologico Nazionale</i> (A. M.)	»	12
BOLOGNA, <i>Museo Civico</i> (A. M.)	»	24
COMO, <i>Museo Civico Archeologico P. Giovio</i> (A. M.)	»	28
CORTONA, <i>Museo dell'Accademia Etrusca</i> (A. M.)	»	30
FERRARA, <i>Musei Civici di Arte Antica</i> (A. M.)	»	32
FIRENZE, <i>Museo Archeologico Nazionale</i> (A. M.)	»	34
FIRENZE, <i>Museo Archeologico Nazionale. Museo Egizio</i> (A. M.)	»	79
FIRENZE, <i>Museo Archeologico Nazionale. Gemme di Luni</i> (A. M.)	»	81
NAPOLI, <i>Museo Archeologico Nazionale</i> (A. M.).....	»	83
PALERMO, <i>Museo Archeologico Provinciale A. Salinas</i> (A. M.).....	»	99
PERUGIA, <i>Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria. Collezione Guardabassi</i> (A. M.; P. V.)	»	102
RAVENNA, <i>Museo Archeologico Nazionale</i> (A. M.)	»	119
ROMA, <i>Musei Capitolini</i> (A. M.).....	»	127
ROMA, <i>Museo Nazionale Romano</i> (A. M.).....	»	130
ROMA, <i>Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia</i> (A. M.)	»	146
SIRACUSA, <i>Museo Archeologico Provinciale</i> (A. M.).....	»	147
TORINO, <i>Fondazione Torino Musei. Museo Egizio</i> (E.M. C.)	»	151
TORINO, <i>Fondazione Torino Musei. Collezioni di Palazzo Madama</i> (A. M.).....	»	153
TRIESTE, <i>Museo Civico di Storia ed Arte e Orto Lapidario</i> (A. M.)	»	155
UDINE, <i>Museo Civico</i> (A. M.)	»	162
VENEZIA, <i>Museo Civico Correr</i> (A. M.).....	»	163
VENEZIA, <i>Museo Archeologico Nazionale</i> (B. N.)	»	174
VERONA, <i>Museo Civico di Castelvecchio</i> (A. M.).....	»	186
<i>Gemme mancanti e da collezioni private</i> (A. M.; B. N.).....	»	199

APPROFONDIMENTI

EMANUELE M. CIAMPINI <i>Nota su un'iconografia particolare del serpente</i>	pag.	213
ATTILIO MASTROCINQUE <i>Il leone con la testa di toro</i>	»	221
<i>Sulla statuetta magica del Museo Archeologico Nazionale di Perugia</i>	»	224
<i>Due monete inedite con soggetti ricorrenti sulle gemme gnostiche</i>	»	225

ABBREVIAZIONI

PERIODICI, CORPORA, DIZIONARI	<i>pag.</i> 229
BIBLIOGRAFIA	» 231
COLLEZIONI	» 244
TAVOLE	I-LIX
VOLUMI EDITI E IN CORSO DI STAMPA	

INTRODUZIONE

La promessa fatta nel I volume della *Sylloge* viene qui, almeno in parte, mantenuta. Il presente volume intende mettere a disposizione della comunità scientifica una vasta scelta di gemme magiche e di particolare interesse religioso, conservate nelle collezioni italiane pubbliche e private. Alla realizzazione di questo volume hanno lavorato anche Emanuele M. Ciampini, Corinna Fontanive, Bruna Nardelli e Paolo Vitellozzi.

Il quadro che emerge da questa panoramica va osservato con senso critico, perché il fatto che queste gemme siano conservate in Italia non prova, di per sé, né che esse siano state trovate in Italia, né che siano state realizzate in Italia. Bisogna fare sempre riferimento alla storia delle singole collezioni.

Le gemme di Altino, Aquileia, Luni provengono da scavi locali, quelle di Palermo e Siracusa vengono prevalentemente dalla Sicilia, quelle delle antiche collezioni medicee (a Napoli e, in parte, a Firenze) provengono da scavi a Roma e nell'Italia centrale, ma non si esclude che alcune di esse vengano dal commercio con il Levante. In qualche misura sono significative per il quadro dei rinvenimenti italiani anche le collezioni di Perugia, Ravenna e Roma, anche se contengono, prevalentemente, gemme provenienti dal commercio antiquario.

Le vecchie collezioni italiane, fino al XVIII secolo, rispecchiano meglio la realtà dell'Italia romana di quanto non lo facciano le collezioni più recenti, perché a quell'epoca il commercio di antichità con le regioni dell'impero ottomano era di gran lunga più limitato di quanto non lo sarebbe diventato a partire dall'Ottocento. Pertanto, anche se i dati precisi di rinvenimento delle gemme edite in questo volume sono inesistenti, nel complesso possiamo dire che da questo volume emerge un quadro, approssimativo ed impreciso, della glittica magica in uso nell'Italia romana.

Poco possiamo ricavare da queste gemme per determinarne i luoghi di produzione. Le gemme magiche di Aquileia non furono prodotte in loco, ma importate, e non hanno nulla a che fare con la glittica aquileiese. I niccoli con cui furono realizzate parecchie gemme con immagini di divinità egiziane delle collezioni siciliane non venivano dalla Sicilia. Altri criteri per determinare le zone di produzione verranno evidenziati nelle singole schede, ma non derivano dal panorama globale delle collezioni italiane.

Il comitato scientifico internazionale per lo studio delle gemme gnostiche non è stato in grado, per ora, di dar vita ad altri volumi, ma questo II volume della *Sylloge* penso che costituisca, già da solo, un buon risultato, con la pubblicazione di più di 400 gemme, fra le quali ce ne sono alcune di grandissimo interesse. In Europa ci sono altre collezioni importanti, che dovrebbero essere edite o meglio valorizzate.

Questo volume, dedicato all'Italia, è stato il risultato di un lavoro lunghissimo e difficile. La fatica non è consistita solo nel viaggiare alla ricerca delle collezioni, nella documentazione fotografica, alla quale ho provveduto personalmente, nella descrizione, nello studio e nell'organizzazione dei materiali, ma anche nell'ottenere l'accesso alle gemme stesse. Per fortuna quasi tutte le collezioni italiane sono pubbliche, cioè statali o civiche. Questo fatto garantisce la conservazione e l'accessibilità dei reperti al pubblico o agli studiosi, o, almeno, ad uno studioso che sta pubblicando un'opera dedicata alle collezioni italiane. Due ostacoli però si possono talora frapporre alla fruibilità da parte del pubblico o degli studiosi: la pretesa di alcuni musei di trarre profitto economico dallo studio, e quindi dalla valorizzazione del patrimonio culturale, e il tentativo da parte di singole persone di trasformare alcune collezioni pubbliche in dominio di studio privato, e non per il tempo necessario ad una pubblicazione, ma a tempo indeterminato, tendenzialmente a vita.

Lo studio è stato però immensamente facilitato dal *Bollettino di Numismatica*, che è un organo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. E per questo va un ringraziamento speciale alla dott.ssa Silvana Balbi de Caro, e inoltre alle dott.sse Gabriella Angeli Bufalini, Serafina Pennestrì, Giuseppina Pisani Sartorio e a tutto il comitato editoriale del *Bollettino*, senza il quale il mio lavoro non avrebbe mai potuto essere portato a termine. Infatti la pubblicazione da parte del Ministero prevede che i musei statali concedano gratuitamente il diritto di riproduzione delle fotografie, e permette di avere più facilmente accesso ai materiali.

Alcuni criteri adottati nella *Sylloge* erano già stati enunciati nel I volume, ma sarà pur sempre buona cosa esporli anche in questa sede. La realizzazione di un *corpus*, invece che di una *sylloge*, sarebbe stata, credo, impossibile, perché le gemme, al pari delle monete, non sono controllabili nella loro totalità, come potrebbero essere, poniamo, le statue greche nelle collezioni italiane.

Soltanto in ossequio alla secolare tradizione il termine “gemme gnostiche” è stato preferito, per lo meno nel titolo, rispetto a “gemme magiche” o ad “amuleti”. Quella delle gemme gnostiche, o magiche, è una categoria creata dagli studiosi moderni, da Gorlaeus in avanti, i cui confini sono molto labili ed incerti, sia nelle tipologie, sia nel genere di oggetti. Il termine “amuleti” non è adatto perché dovrebbe comprendere anche le lamine magiche, i pendagli bronzei ed altri oggetti che nulla hanno a che fare con le gemme.

Per altro verso, i legami fra gemme gnostiche e Gnosticismo non sono affatto così tenui come si è spesso sostenuto, specie per le iconografie di Chnoubis e del dio leontocefalo.¹ Si tratta di forme di gnosi di origine giudaica, non cristiana. Molte fra quelle che classifichiamo come gemme magiche, per altro verso, non avrebbero potuto essere collegate dagli antichi con la magia; è il caso, per esempio, di molte gemme con soggetti egiziani, che ritornano, pari pari, nelle emissioni monetali alessandrine. La scelta di gemme qui operata è del tutto arbitraria, per quanto essa si ponga nella scia della tradizione moderna di studi.

Si sono presi in considerazione anche alcuni soggetti che in passato venivano in genere esclusi, come per il caso del leone con testa di toro, perché si tratta di Horus in forma di leone che controlla Seth, cioè il male, concepito come testa di toro e collocato presso il polo astrale.² E poi, non credo sia cosa sconveniente se fra le gemme qui pubblicate si troverà qualche esemplare di notevole interesse storico-religioso, come quella con la grande dea di Pisidia dal Museo Nazionale Romano (Ro 31), o quella di Firenze con il Kairòs (Fi 85), in cui lo Gnosticismo è, ovviamente, nullo, e le cui caratteristiche magiche sono, tutt'al più, opinabili. Forse potremmo definire le gemme qui presentate come monumenti legati alla magia, allo Gnosticismo, all'astrologia, alla religione egiziana, alla religione votiva e, in generale, di rilevante interesse per la storia delle religioni nell'impero romano.

C'è poi la questione delle gemme moderne, che non sono state escluse dal catalogo, sia perché esse sono una testimonianza della cultura magica medievale ed esoterica del Rinascimento e dell'età barocca, sia perché permettono di inquadrare meglio il patrimonio museale nella sua composizione complessiva. Certamente non è sempre facile riconoscere le gemme moderne, le imitazioni o i veri e propri falsi, come quelli presenti nella collezione Correr di Venezia. E anche per questo è opportuno inserire le gemme moderne nel catalogo: perché non traggano in inganno altri studiosi.

Alla realizzazione di questo volume hanno contribuito molti dirigenti e funzionari del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e delle amministrazioni comunali, ai quali tutti va un profondo ringraziamento, e nei singoli capitoli di questo volume essi saranno menzionati in modo più specifico.

ATTILIO MASTROCINQUE

¹ Cfr. MASTROCINQUE 2005.

² MASTROCINQUE 2003, pp. 89-95, e qui, *infra*, pp. 221-223.

SYLLOGE GEMMARVM
GNOSTICARVM (*Parte II*)

Attilio Mastrocinque
con contributi di Emanuele M. Ciampini,
Bruna Nardelli, Paolo Vitellozzi



Note al Catalogo

Le immagini nel Catalogo sono a dimensioni 1:1, espresse in centimetri. Elaborazione grafica di Claudia Pini.
Nelle Tavole in fondo al volume le gemme sono state riprodotte a colori e portate ad una misura uguale per tutte allo scopo di fornire una visione dettagliata dei particolari delle incisioni.
Ro 14 e Ro 42: foto del R/ non disponibile.

ATTILIO MASTROCINQUE

ALTINO, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE*

Il Museo di Altino conserva circa 400 gemme romane che provengono da scavi archeologici, da rinvenimenti occasionali e da sequestri giudiziari. Una trentina di gemme proviene da tombe delle necropoli a nord-est della via Annia e da quella delle Brustolade, e sono databili in età giulio-claudia. La raccolta di Altino, al pari di quelle di Aquileia e Luni, è interessante perché è costituita quasi esclusivamente da gemme provenienti dal territorio.

BIBLIOGRAFIA

F.E. BETTI, *Gemme del Museo Archeologico Nazionale di Altino: le raffigurazioni di divinità*, Tesi di Laurea - Università di Milano (relatrice prof.ssa G. Sena Chiesa), 1997-1998.

S. AIROLDI, *Gemme del Museo Archeologico Nazionale di Altino: guerrieri, scene di genere, animali, simboli*, Tesi di Laurea - Università di Milano (relatrice prof.ssa G. Sena Chiesa), 1997-1998.



AI 1

Inv. AL 11881

Materiale e dimensioni: corniola; 0,57 x 0,72 x 0,19.

D/ Eros alla guida di un cocchio trainato da due farfalle volti verso s.



AI 2

Inv. AL 11882

Materiale e dimensioni: corniola; 0,9 x 0,82 x 0,19.

D/ Eros che tiene in mano una farfalla, volto a s.



AI 3

Inv. AL 11541

Materiale e dimensioni: diaspro giallo; 1,1 x 0,75 x 0,2.

D/ Leone volto a s. con una testa di toro davanti e una falce lunare in alto.

* Si ringraziano per la disponibilità la soprintendente del Veneto, dr. Maurizia De Min e la direttrice del Museo di Altino, dr. Margherita Tirelli.

ATTILIO MASTROCINQUE

AQUILEIA, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE*

La collezione di gemme del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia è di eccezionale importanza per il fatto che esse provengono da Aquileia o dal territorio aquileiese. Si tratta di reperti di scavo oppure di rinvenimenti occasionali. Già nel catalogo del Bertoli, del 1739, sono descritte alcune gemme, e il loro numero si accrebbe nel corso del tempo. Solo di poche si hanno i dati di rinvenimento negli scavi, grazie alle annotazioni del Brusin. Si tratta sempre di rinvenimenti entro tombe. Nel 1966 la collezione di intagli aquileiesi è stata pubblicata da Gemma Sena Chiesa, la quale ha approfondito la conoscenza delle officine locali di intagliatori gemmari. Le gemme magiche risultano però tutte di produzione non aquileiese. Delle gemme edite da G. Sena Chiesa non mi è riuscito di ritrovare le seguenti:

- n. 1538, Inv. 48311: diaspro rosso-marron raffigurante Chnoubis, sul bordo: [X]NOYMIC, R/; SSS
- senza numero di inv. (SENA CHIESA 1966, n. 1560): diaspro con charakteres e iscrizione ABPACAΞ.

BIBLIOGRAFIA

G.D. BERTOLI, *Le antichità di Aquileia profane e sacre*, Venezia 1739.

G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia*, Udine 1934.

G. SENA CHIESA, *Gemme del Museo Naz. di Aquileia*, Aquileia 1966.

Römische Gemmen aus Aquileia. Gemme romane da Aquileia, Trieste 1996.

A. MAGNI, in *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, catalogo della mostra, a cura di E.A. ARSLAN, Milano 1997, pp. 257-61.

DEI EGIZIANI

Aq 1



Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1557.

Inv. 26403

Materiale e dimensioni: diaspro rosso cupo con sfumature verdastre; 1,3 x 1,1 x 0,38

D/ Harpokrates seduto verso d. sul fiore di loto con due foglie; ha il dito s. alla bocca e la frusta *nekhekh* nella d.

Intorno: MAZOYMIOEAWABPACAΞ.¹

¹ Forse prima di Αβρααξ era la serie delle vocali; all'inizio potrebbe riconoscersi l'ebraico *basoum*, "nel nome di".

* Ringrazio la dr. Franca Maselli Scotti, soprintendente e direttrice del Museo, per l'aiuto e la disponibilità che sempre ha manifestato per questo lavoro.

Aq 2

Inv. 51438

Materiale e dimensioni: ferrite; 1,3 x 1,1 x 0,4.

D/ Su un esergo: Harpokrates seduto verso d. su un elemento - teoricamente una pianta di loto - a forma di schematico cuore, con la gamba d. un po' allungata fino a terra, coperto da una lunga veste aderente fino alle caviglie, con la s. alla bocca e una frusta con lungo flagello nella d.; sul capo ha una corona che si apre verso l'alto.¹

R/ APΞAN

OC

¹ L'iconografia è inconsueta, come anche il materiale impiegato, ciò che potrebbe far sorgere il sospetto che si tratti di un intaglio moderno, ma l'aspetto generale della gemma, la forma e l'intaglio non suscitano particolari dubbi sulla sua antichità. Ad ogni modo, è prudente lasciare la questione aperta.

Aq 3

Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1549; MAGNI 1997, p. 257, n. IV. 276.

Senza numero di inv.

Materiale e dimensioni: pasta vitrea verde; 2 x 1,59 x 0,41

D/ Isis Pharia con torcia, falce di luna sulla testa; in basso: Noun, dio dell'abisso, in atto di sostenere il cosmo.

Aq 4

Ed.: SENA CHIESA, n. 1555; MAGNI 1997, p. 260, n. IV. 282.

Inv. 46246

Materiale e dimensioni: ematite; 1,4 x 1 x 0,25

D/ Anubis con testa di cane, stante di profilo verso s., avvolto come una mummia; con le mani tiene un ramo di palma.

R/ EICEIΛΕΩΝ¹*Spessore:*

¹ Cioè Ἴσι(ς) λέων ("Isis leone", forse però "leone di Isis").



Aq 5

Ed.: SENA CHIESA, n. 1556.

Inv. R.C. 1222

Materiale e dimensioni: diaspro verde; 1,35 x 1,1 x 0,24

D/ Thoth a testa di ibis con corona *atef*, avanzante verso s., vestito di tunica fino al ginocchio, con scettro nella d. e *ankh* nella s.



Aq 6

Ed.: SENA CHIESA, n. 1553.

Inv. 26242

Materiale e dimensioni: ematite; 2,3 x 1,35 x 0,25

D/ Su un piccolo esergo: Seth a testa d'asino avanzante verso s., con gonnellino dal quale esce la coda, lungo ramo di palma nella s. e corona nella d.



R/ COYBPO
MOYΩΦ¹

¹ Si riconosce la *vox couβρομ* = *morbus* all'incontrario (cfr. HARRAUER 1992, pp. 39-44).

Pantheos

Aq 7



Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1551; MAGNI 1997, p. 261, n. IV. 285; SGG, I, p. 228, tavv. 7-8.

da Aquileia.

Inv. R.C. 1292

Materiale e dimensioni: lapislazuli mancante della parte inferiore; 2,3 (parte conservata) x 2,4 x 0,3



D/ Dio Pantheos nudo frontale itifallico, con uno scorpione sul petto; grande testa barbata, con piume ai lati, corona formata da due *uraei* ed elemento verticale e croce; quattro ali e (apparentemente) due braccia; con la d. tiene un pugnale puntato verso il fianco; ai lati sono due colonnine sormontate da terminazioni.

R/ ΩΛΑΜΒΟΡΩ
 CEΠANTHCACE
 ΘΩΒΑΥCΩΘΙ ΑΦΘ
 ΩΟΥΘ
 ΑΜΟΥΝΑΜΩΥ
 ΒΑCΡΑΒΑΥΘΩΥΘΑΒ
 Α¹

Charakteres (che continuavano oltre la frattura)

¹ Forse: ωλαμ (l'eternità, il cui nome spesso ritorna nella forma Eulamô; cfr. R. GAN-SCHINIETZ, *Eulamo*, in *ARW* 17, 1914, p. 343), -βορωc (per -βοροc): cioè "divoratore di" [cfr. Hieron., *Ep.* 75, 3.1 (CSEL LV): Leusiboras]; un aggettivo composto con πᾶν ("tutto"), due variazioni, a ll. 3 e 6, su θωβαρραβαν; il nome del dio Thoth preceduto da articolo: Φθωούθ (cfr. *PGM* IV, 1657: Θούθ); Ἄμοῦν (Amon), in una formula che pare analoga in *PGM* III, 47: ΑΜΟΥΝΑΜΟΥΥ, con la vox αμου che il Ritner, in *PGMT*, p. 19, riconosce come copta: "vieni!". Improbabile che tra ll. 2 e 3 si debba leggere Cέθ, cioè Seth. L'attributo Olamboros, "colui che divora l'eternità" designa il dio del tempo che perennemente genera e divora, un concetto che ritorna nell'immagine del serpente che si mangia la coda, dell'Aiôn mithriaco leontocefalo avvolto dalle spire del serpente, di Chronos/Kronos che genera e divora i figli.

Leontocefalo

Aq 8



Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1554; *Instrumenta inscripta Latina. Sezione aquileiese*, Aquileia 1992, p. 50, n. 81; *Römische Gemmen*, n. 181; *SGG* I, p. 82, fig. 23.

Inv. 49542

Materiale e dimensioni: eliotropio; 1,9 x 1,3 x 0,4

D/ Dio stante su piccolo esergo, con testa di leone volta a s., lorica e gonnellino militare, lungo ramo di palma nella s. e fulmine nella d. Lungo il bordo: CABA ΩK¹

R/ NE
 IKA
 ΠΟΠ
 ΛΗ²

¹ Cattiva grafia per Cαβαώθ.

² Cioè Ν(ε)ικαροπιληξ ("incita il favore").

Agathodaimon-Chnoubis

Aq 9



Ed.: SENA CHIESA 1966, n.1537; Z. KISS, in *LIMC*, III, s.v. *Chnoubis*, n. 4; *Römische Gemmen* 1996, p. 207.

Inv. 26073

Materiale e dimensioni: calcedonio lattiginoso convesso al D/; 1,3 x 1,1 x 0,4

D/ Serpente dalla testa umana (probabilmente Agathodaimon identificato con Chnoubis) con 5 raggi volta a s., il cui corpo forma una spira.

R/ SSS

Gallo anguipede

Aq 10



Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1541.

Inv. 26395

Materiale e dimensioni: diaspro verde; 1,5 x 1,1 x 0,3

D/ Gallo anguipede con testa verso d.; con lorica e gonnellino militare; tiene la frusta con la d. e lo scudo con la s.; una stella davanti alla testa.

R/ ABPA

Ξ

Spessore: IAΩ ☞

Aq 11



Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1543.

Inv. 26248

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro scheggiato in alto; 2,15 x 1,65 x 0,3

D/ Gallo anguipede con testa verso d.; con lorica e gonnellino militare; tiene la frusta con la d. e lo scudo di profilo con la s.; ai lati del nume: I A Ω; una stella sul bordo in basso.

R/ A
BP/A
CA
Ξ

Aq 12



Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1544.

Inv. 26397

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro mancante della parte superiore; 1 x 1,3 x 0,3

D/ Gallo anguipede con testa verso d.; con lorica e gonnellino militare; tiene la frusta con la d. e lo scudo con la s.

Aq 13



Inv. 26249

Materiale e dimensioni: diaspro verde; 1,2 x 1,01 x 0,32

D/ Gallo anguipede con testa verso d., scudo nella s. e frusta levata nella d.

Aq 14



Ed.: *Aquileia-Aquincum*. Catalogo della Mostra, Budapest 1995, p. 62, n. 10; *Römische Gemmen* 1996, n. 190; *SGG I*, p. 85, fig. 25.

Inv. 47868

Materiale e dimensioni: diaspro eliotropio; 1,4 x 1,05 x 0,29

D/ Gallo anguipede con testa verso d., frusta nella d. e scudo nella s.

R/ I AΩCAB
AΩΘAΔΩ
NAECE

Spessore: MECIΛAM¹

¹ L'iscrizione del R/ continua sullo spessore: Ἰάω Καβαῶθ Ἄδωναι Σεμεσιλαμ.



Aq 15

Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1540.

Inv. 52127

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro; 1,09 x 1,89 x 1,4

D/ Gallo anguipede con testa di profilo verso d., scudo di profilo nella s. e frusta levata nella d.



Aq 16

Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1542.

Inv. 26250

Materiale e dimensioni: diaspro verde scheggiato a s. sul *D/*; 1,41 x 1,1 x 0,31

D/ Gallo anguipede con testa verso d.; con lorica e gonnellino militare; tiene la frusta con la d. e lo scudo con la s., entro il quale è scritto I / AΩ.

R/ Delfino verso s.

DEI GRECO-ROMANI



Aq 17

Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1548 e 1558; MAGNI 1997, p. 258, n. IV. 279.

da Aquileia

Inv. R.C. 1212

Materiale e dimensioni: corniola piana con bordi espansi scheggiati in vari punti; 1,65 x 1,12 x 0,25

D/ Su un esergo: Aphrodite nuda frontale, con un panneggio che le copre la parte inferiore del corpo. Un astro (il sole) sulla s. e una falce lunare sulla d. Lungo il bordo: ΦΙΘΧΦΙΛ[.]Θ

R/ Su un esergo: Helios con un globo e 4 raggi sul capo; panneggio che scende dai fianchi ai polpacci; lunga asta nella d. e fiaccola nella s.

Spessore: XAXΥΧ[. . .]ωΥΧΜωCOAMI ΛBHI OI ωω

Aq 18

Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1550.

Inv. R.C. 1219

Materiale e dimensioni: diaspro verde con linea rossa con bordi scheggiati in vari punti; 1,3 x 0,9 x 0,31



D/ Su un esergo: Hermes stante, nudo, di tre quarti, con testa verso d.; un mantelletto gli copre il braccio d., con cui tiene il caduceo, mentre con la s. tiene una piccola borsa protesa in avanti. Due stelle a d. e una a s.

R/ EYΓ
ABPACAΞ
EA¹

¹ Αβρασαξ alla l.2 è scritto con lettere fortemente apicate, per cui si è data lettura delle ll. 1 e 3 come se si trattasse di lettere greche; tuttavia è possibile che si tratti di *charakteres*:

ΕΥΓΓ ΑΒΡΑΧΑΞ ΕΑ

Aq 19

Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1547.

Inv. 26245

Materiale e dimensioni: diaspro verde; 1,4 x 1,1 x 0,3



D/ Hekate-Selene con due torce nelle mani e crescente lunare sopra la testa. Lungo il bordo inferiore: ΘΝΟΧΗΘΡΑΘ¹

R/ Gallo anguipede con testa verso d.; con lorica e gonnellino militare; tiene la frusta con la d. e lo scudo con la s.

¹ Cfr. *PGM* IV, 2022: ΘΡΑΧ; *PGM* IXCa: ΧΗΘΙΡΑ.

ASTROLOGICHE

Aq 20

Ed. SENA CHIESA 1966, n. 149; *Römische Gemmen* 1996, n. 125.

Inv. 24708 (25344 in *Römische Gemmen* 1996).

Materiale e dimensioni: diaspro giallo scheggiato su un punto del bordo; 1,35 x 1 x 0,3

D/ Su un esergo: leone volto a s., con la zampa s. alzata, sotto la quale c'è una testa di toro. In alto: falce lunare, sotto il petto del leone: stella.



Aq 21

Ed. SENA CHIESA 1966, n. 1152.

Inv. 25800

Materiale e dimensioni: diaspro rosso scuro; 1,18 x 1 x 0,2

D/ Su un esergo: leone volto a s., con la zampa s. alzata, sotto la quale c'è una testa di toro.



Aq 22

Ed. SENA CHIESA 1966, n. 1149.

Inv. 24708

Materiale e dimensioni: corniola convessa al *D/*; 1 x 0,8 x 0,35

D/ Su un esergo: leone volto a s., con la zampa s. alzata, sotto la quale c'è una testa di toro. In alto: falce lunare tra due stelle, sotto il petto del leone: stella.



Aq 23

Ed. *Instrumenta inscripta Latina. Sezione aquileiese*, Aquileia 1992, p. 51, n. 83; *Aquileia-Aquincum*, Catalogo della Mostra, Budapest 1995, p. 63, n. 11; *Römische Gemmen* 1996, n. 182; *SGG I*, p. 102, fig. 31.

Inv. 60229

Materiale e dimensioni: diaspro giallo scheggiato su un punto del bordo; 1,5 x 1,1 x 0,2

D/ Su un esergo: leone che azzanna alla schiena un toro, entrambi volti a s.; in alto: falce lunare e stella a 8 punte; davanti al toro: stella a 6 punte.¹

R/ ΘΩBAP

PABAY

¹ Il soggetto simboleggia Horus (il leone, che può essere sostituito da Isis in forma di cinghiale) che doma Seth (il toro) dopo la sua collocazione al Polo Nord astrale: MASTRO-CINQUE 2003, pp. 89-95. L'iscrizione al *R/* significa "la caparra è buona".

ANIMALI

Aq 24

Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1561.

Inv. R.C. 1218

Materiale e dimensioni: ematite; 1,25 x 1,45 x 0,22



D/ Kerberos con tre teste e zampe posteriori accovacciate. Presso la prima testa (con qualche incertezza): ΛΑΙΛΑΥ ΜΑΚΑΡ; presso la seconda: ΛΥΚΙ; presso la terza: ΓΛΥΚΕΙΟC¹

R/ ΓΝΑ

¹ Si riconoscono: Λαιλαυ, ΜΑΚΑΡ, che forse sta per μακάριος, “beato”, oppure è una variazione della *vox magica* Ακραμμακαμαρι, ΛΥΚΙ sembra essere una forma di λύκος, “lupo”, γλυκεῖος equivale a γλυκύς, “dolce” e, detto per antifrasi rispetto al carattere di Kerberos, costituisce un invito ad essere mite, rivolto al cane infernale. Su una gemma in magnetite del Thorvaldsen Museum (FOSSING 1929, n. 1866) è raffigurato Kerberos con le seguenti iscrizioni: (I testa:) ΕΥΤΙΕ (altre due teste:) ΛΥΚΥΘ ΜΑΙΛΔΜΜΑΑΡΠΙ (sul torace:) ΒΙΤΟΥΛΟC. Lo Ps.Plut., *de fluv.* 16, dopo aver menzionato il latrato di Kerberos, parla di una pietra che si trova nel Nilo, grande come una fava, che fa tacere i cani e caccia i demoni. Formula magica copta per far tacere un cane in MEYER, SMITH, 1994, n. 123. Forse dunque questa gemma serviva per entrare in un luogo protetto da un cane da guardia.

Aq 25

Inv. R.C. 1226

Materiale e dimensioni: nicolo; 1,1 x 0,98 x 0,2

D/ Kerberos in corsa verso s.¹

¹ Si pubblica anche questa gemma perché è notevole la presenza di due intagli con questo stesso raro soggetto ad Aquileia; non è escluso che anche questa gemma avesse uno scopo profilattico o magico nei confronti dei cani. Si aggiunga che su un diaspro di Aquileia è raffigurato un cane con l'iscrizione PAX (SENA CHIESA 1966, n. 1085, che però legge diversamente l'iscrizione). Su Cerbero, cfr. PETTAZZONI 1948, pp. 803-809. Un calcedonio aquileiese con cane a due teste è ai Civici Musei di Trieste.

Aq 26

Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1363.

Inv. 25534

Materiale e dimensioni: nicolo; 1,4 x 1,1 x 0,35

D/ Lucertola.



Aq 27

Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1206.

Inv. 1488

Materiale e dimensioni: diaspro verde molto scuro fortemente scheggiato sul bordo; 1,98 x 1,05 x 0,25

D/ Grifone verso s. seduto sulle zampe posteriori, con la ruota sotto la zampa d. anteriore.

ISCRIZIONI



Aq 28

Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 539; *Instrumenta inscripta Latina. Sezione aquileiese*, Aquileia 1992, p. 51, n. 82.

Inv. 48796 (48311 in SENA CHIESA 1966)

Materiale e dimensioni: calcedonio azzurrognolo biconvesso; 1,05 x 0,9 x 0,58

D/ 
ABPAMΛΩΘ



Aq 29

Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1552.

Inv. 26145

Materiale e dimensioni: calcedonio azzurro convesso; 2,1 x 1,1 x 0,6

D/ CΘNBAΘΛH
MΛΛAKXΘON
BΛAKAMΦAΛΛH
ABPAMMAΩΘ
ABPAMHΛ


**Aq 30**

Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1559

Inv. 26256

Materiale e dimensioni: diaspro marron; 1,9 x 1,6 x 0,2

D/ TAPBE

PBEPE

TE¹

¹ Si riconosce la *vox magica* Ταπερπερετας che forse era usata in favore di neonati e bambini, visto che in genere accompagna immagini di Bes e Isis con il bimbo Harpokrates; cfr. SGG I, *Introduzione*, p. 106.

**Aq 31**

Ed.: SENA CHIESA 1966, n. 1545.

Inv. 428646

Materiale e dimensioni: diaspro rosso con venature arancio e nerastre; tracce di montatura su anello in metallo; 1,19 x 1 x 0,2D/ Entro un *ouroboros*: Ζ Ε Ζ Ζ**Aq 32**

Inv. 50474

Materiale e dimensioni: agata rossastra zonata di giallo; biconvessa; 1,5 x 1,2 x 1,45

D/ ΛΥΚΟC

ΛΕΩΝΟC

ΦΥΛΛΑΞΑΙ¹

¹ L'iscrizione dice "lupo, figlio del leone, proteggiti!". Evidentemente essa allude all'iconografia di una divinità; potrebbe trattarsi di Anubis, dalla testa di sciacallo.

**Aq 33**

Senza numero di inv.

Materiale e dimensioni: calcedonio lattiginoso; 1 x 0,8 x 0,32

D/ Z Z Z

ATTILIO MASTROCINQUE

BOLOGNA, MUSEO CIVICO*

Le gemme gnostiche del Museo Civico di Bologna provengono da collezioni private. Si tratta di due collezioni: la Palagi (ottocentesca, acquisita prima dal 1861 dal Comune, e comprendente anche alcune gemme gnostiche), e la universitaria, confluita nel 1878. La collezione universitaria, si trovava nella Stanza di Antichità dell'Istituto di Scienze, fondato dal conte Luigi Ferdinando Marsili nel 1711, e comprendeva alcune gemme della collezione cinquecentesca Aldrovandi (dalla quale viene la gemma magica Mandrioli, n. 265), confluita nell'Istituto nel 1742, della collezione Cospi, confluita nel 1743, una gemma venne dalla collezione veneziana di Capello e alcune forse anche dalla collezione Marsili.

BIBLIOGRAFIA

A.R. MANDRIOLI, *La collezione di gemme del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1987.

Bo 1



Ed.: MANDRIOLI 1987, n. 266.

Inv. Gl. 40

Materiale e dimensioni: diaspro verde; 2 x 1,57 x 0,26

D/ Su un esergo, al centro: leone che sorregge la mummia di Osiris, volti a s., dietro i quali Anubis con la testa di sciacallo apre le braccia; a s.: Isis con testa coronata e braccia levate in lutto; a d. Nephthys similmente atteggiata, entrambe volte verso il centro.

R/ ΝΥΞΟΔΑΥ
ΘΥΘΩΗΡΟΡ
ΗΨΒΗΚΗΛΛ
ΞΥΩΔΘΠΥ
ΔΧΥΘΨΟ

Bo 2



Ed.: MANDRIOLI 1987, n. 267.

Inv. Ori 132; già collezione Palagi.

Materiale e dimensioni: pasta vitrea verde smeraldo montata su anello non antico d'argento; 2,55 x 1,94 x 0,34

* Si ringrazia la dr. Cristiana Morigi Govi per la disponibilità dimostrata.



D/ Sarapis seduto in trono verso s., con testa sormontata da *kala-thos*, d. protesa in avanti e lungo scettro nella s.; davanti ai suoi piedi: il cane Kerberos.

R/ HX
API
C¹

¹ Cioè ἡ χάρις, "la grazia".



Bo 3

Ed.: AMBROSINO 1648, p. 885, n. 3; p. 886, fig. 3; MANDRIOLI 1987, n. 265.

Inv. Gl. 291; collezione universitaria, già collezione Aldrovandi
Materiale e dimensioni: diaspro giallo; 1,13 x 0,96 x 0,2

D/ Babuino in piedi, di profilo verso s., itifallico, con testa sormontata da globo, le zampe anteriori levate in adorazione; davanti a lui, sotto il livello delle braccia, un cobra orizzontale con la testa verso l'alto e la coda verso il basso.

R/ AMO
ΡΩ



Bo 4

Ed.: MANDRIOLI 1987, n. 262.

Inv. Gl.19

Materiale e dimensioni: prasio verde con qualche zona rossastra, limato sul bordo in età moderna; 2,14 x 1,8 x 0,28

D/ Gallo anguipede con testa verso s., con lorica e gonnellino militare, frusta nella s. levata e scudo nella d., entro il quale si legge I AΩ. In basso: I AΩ; ai lati e in alto: 4 stelle.

R/ Agathodaimon con testa radiata (5 raggi) verso s. e il corpo avvolto in una spira.

**Bo 5**

Ed.: MANDRIOLI 1987, n. 263.

Inv. Gl. 94

Materiale e dimensioni: diaspro verde; 1,36 x 1,06 x 0,25

D/ Gallo anguipede con testa verso d., con lorica e gonnellino militare, frusta nella d. levata e scudo nella s.

**Bo 6**

Ed.: MANDRIOLI 1987, n. 268; MASTROCINQUE 1998b, pp. 82-83 e fig. 19; MASTROCINQUE 2002, pp. 103-118.

Inv. Gl. 30

Materiale e dimensioni: ossidiana rotonda; 1,97 x 2,05 x 0,5

D/ Kronos stante con la testa verso s. sormontato da un globo, il corpo è coperto solo da un panneggio dai fianchi a sotto le ginocchia, tiene una *harpe* nella sinistra, con la destra protende i suoi genitali. Intorno al bordo iscrizione su due cerchi: ΟΧΛΟΒΑ ΖΑΡΑΧΩ ΒΑΡΙΑΧΑΜΜΩ ΒΑΛ. In un cerchio più interno: ΞΙ ΚΗΒΚ ΧΑΜCΙ¹



R/ Cinghiale volto a s., posto sopra un serpente leontocefalo con capo radiato, simile a Chnoubis. I due si guardano l'un l'altro.

¹ Si tratta del *logos* magico $\text{C}\iota\epsilon\iota\epsilon\rho\omega\ \text{C}\iota\epsilon\iota\epsilon\rho\mu\omicron\nu\ \text{X}\mu\omicron\upsilon\omega\rho\ \text{A}\beta\rho\alpha\alpha\zeta\ \omicron\chi\lambda\omicron\beta\alpha\zeta\alpha\rho\alpha\ \zeta\alpha\rho\alpha\chi\omega\ \beta\alpha\rho\iota\chi\alpha\mu\mu\omega\ \beta\alpha\lambda$, sul quale cfr. SGG I, *Introduzione*, p. 111 e MASTROCINQUE 2002. Al *logos* corrispondeva una *vox* che lo poteva sostituire: $\text{B}\alpha\chi\alpha\mu\ \kappa\eta\beta\kappa$: *Suppl. Mag.* I, 42, ll.49-50; tale abbreviazione è qui rappresentata come ΞΙ ΚΗΒΚ ΧΑΜCΙ. Il *logos* nomina una serie di divinità, maschili e femminili, delle quali esso rappresenta la *summa*, al fine di esprimere la nozione di un dio ermafrodito. Al *D/* questo nume è rappresentato come Kronos evirato, in un'iconografia analoga a quella del Kronos Alessandrino. Gli animali del *R/* hanno le forme di cinghiale, leone e serpente e rappresentano tre manifestazioni di Kronos-Saturnus. Il *Mythogr. Vatican.* III.1.8 (pp. 155-156 Bode) espone infatti la dottrina secondo la quale la testa di Saturnus aveva attributi di serpente, di leone o di cinghiale, a seconda delle stagioni.

Bo 7

Ed.: MANDRIOLI 1987, n. 272; è edita anche da LICHOCKA 2004, p. 128, n. IJ 25.

Inv. Gl. 289

Materiale e dimensioni: corniola arancione; 1,35 x 0,99 x 0,33

D/ Su un esergo: Eros in piedi, legato a una colonna, con le mani dietro la schiena; un grifone con ali aperte sopra la colonna. Davanti a Eros una torcia (?) piantata a terra. Intorno al bordo: ΕΡΟCΑΝΟCΙΕ ΔΙΚΑΙΩC¹

¹ *Ερως ἀνόςτε δικαίως (Amore, o empio, giustamente, *scil.*: sei punito!).

**Bo 8**

Ed.: MANDRIOLI 1987, n. 264.

Inv. Gl. 46 (collezione universitaria?)

Materiale e dimensioni: diaspro giallo; 1,35 x 0,9 x 0,3

D/ Leone passante verso s. sormontato da una falce lunare.

**Bo 9**

Ed.: MANDRIOLI 1987, n. 269.

Inv. Gl. 179

Materiale e dimensioni: diaspro verde maculato; 1,3 x 1 x 0,26

D/ Lucertola

R/ ΤΥΛΩΒΠΙΜ

ΘΥΛΩΒΠΙC

**Bo 10**

Ed.: *Il Museo Civico Archeologico di Bologna. Guida*, a cura di C. MORIGI GOVI e D. VITALI, Bologna 1982, p. 171, n. 163 (MANDRIOLI BIZZARRI); MANDRIOLI 1987, n. 271.

Inv. Gl. 163

Materiale e dimensioni: ematite; 1,63 x 1,26 x 0,37

D/ Utero sopra una chiave dotata di immanicatura sulla s.

R/ ΥΥΥ In alto un piccolo cane che corre verso s.

Spessore: ΟΠΙΩΟΥΘ

**Bo 11**

Ed.: MANDRIOLI 1987, n. 242.

Inv. Gl. 50

Materiale e dimensioni: corniola; 1,55 x 1,2 x 0,47

D/ Su un esergo da s. a d.: elmo sopra uno scudo rotondo di profilo; lorica con gonnellino militare; spada verticale nella sua guaina; due schinieri. In alto: 

ATTILIO MASTROCINQUE

COMO, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO P. GIOVIO*

Le gemme magiche del Museo Civico Archeologico P. Giovio di Como provengono dalla collezione Alfonso Garovaglio (Cantù 1820-1905) a Loveno (Menaggio), passata poi al Museo Civico di Como; una piccola parte della collezione andò ai Musei Civici di Milano. Il Garovaglio era stato il fondatore della Società Archeologica Comense.

BIBLIOGRAFIA

- I. REGAZZONI, *Il Museo Archeologico Garovaglio in Loveno*, in *Almanacco manuale delle Provincie di Como*, Como 1879, pp. 55-72.
M.C. GUIDOTTI, E. LEOSPO, *La collezione egizia del Civico Museo Archeologico di Como*, Como 1994, pp. 7-8.
F.P. CAMPIONE, I. NOBILE DE AGOSTINI, *America ritrovata. Collezioni americane dell'Ottocento nei Musei Civici di Como*, Como 1995, pp. 54-55.
M. BOLLA, G.P. TABONE (a cura di), *Bronzistica figurata preromana e romana del Civico Museo Archeologico "Giovio" di Como*, Como 1996, pp. 1-12.



Co 1

Inv. D 3103

Materiale e dimensioni: corniola fratturata posteriormente incisa sul lato maggiore, molto levigata dal terreno; 1,15 x 0,85 x 0,3

D/ Harpokrates stante su esergo, con la cornucopia nella d. e la s. alla bocca.



Co 2

Ed.: A. MAGNI 1997, p. 255, n. IV.272.

Inv. D 3063

Materiale e dimensioni: agata giallo-arancio con zone più scure e superficie bianca incisa con la tecnica del colore tipica dei cammei; rotta e mancante della parte superiore sinistra; 3,25 x 2,3 (parte conservata) x 0,3

D/ Incisione ripartita in tre settori. Dal basso verso l'alto: delfino tra le onde; barca (?) dall'alta poppa, su cui stanno 4 personaggi, di cui i primi 3 con braccio levato; grande cista cilindrica da cui emerge una figura, davanti: 3 personaggi (di cui uno frammentario).

* Un ringraziamento va al direttore del Museo Civico, dr. Lanfranco Castelletti, che ha sempre favorito e incoraggiato queste ricerche.

Sopra una grossa linea desinente a d. in rami d'albero verso l'alto: un personaggio con la d. protesa; capra sulla quale forse c'è un bimbo; 3 donne stanti; 3 elementi vegetali sopra la capra verso l'alto.¹

¹ Nel catalogo della mostra *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, si è proposto di riconoscere nell'incisione una scena di processione isiaca, il che non è da escludere. In ogni caso, la presenza della *cista* potrebbe far pensare che si trattasse della celebrazione di un rito misterico.



Co 3

Inv. D 3111

Materiale e dimensioni: diaspro rosso con macchie verdi, fratturato sul bordo; 2,11 x 1,6 x 0,38

D/ Su un esergo: leone verso s. con una testa probabilmente di toro sotto le fauci, tra le zampe; sopra: stella a 8 raggi e falce di luna.

R/ In mezzo: 

Spessore: ΚΥΠΡΟΡΑΑΚΤΕ¹

¹ Forse si tratta dell'attributo *Kypris*, tipico di Aphrodite, e dell'inizio della *vox* Ἀκτιῶφι. Ἀχθῶφι, tipico di Aphrodite ed Eros; cfr. *SGG* I, 301. Ma forse si dovrebbe preferire una lettura Προ, "faraone", Ῥαᾶχθι, "Ra che abita l'orizzonte", composto come Harachthi: Horus che abita l'orizzonte.

ATTILIO MASTROCINQUE

CORTONA, MUSEO DELL'ACCADEMIA ETRUSCA*

La collezione di gemme dell'Accademia Etrusca di Cortona risale alle raccolte di Onofrio Baldelli, entrate definitivamente al museo di Palazzo Pretorio (oggi Palazzo Casali) nel 1728; essa è stata poi arricchita da doni e acquisizioni di membri dell'Accademia, i quali, intorno alla metà del '700, erano particolarmente interessati allo studio della glittica antica. Gli atti dei loro incontri sono stati redatti in 12 volumi a partire dal 1744 col titolo di *Notti Coritane*, i cui manoscritti sono all'Accademia di Cortona. Nel primo inventario del 1783 risultavano presenti 132 fra pietre incise e paste, numero calato nel 1838 a 89. Ulteriori acquisizioni ottocentesche portarono il numero degli intagli a 81, più le paste vi-tree.

BIBLIOGRAFIA

L'Accademia etrusca, Milano 1985.

P. BRUSCHETTI, *Gemme del Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona*, in *Accademia Etrusca di Cortona. Annuario*, 22, 1985-1986, pp. 7-70.

Cor 1



Ed.: BRUSCHETTI 1985-1986, p. 64, n. 66.

Inv. 15759.

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro scheggiato sul bordo del D/; 1,4 x 1 x 0,3

D/ Harpokrates sul fiore di loto con due foglie sullo stelo e poggiato su una base. Il dio ha la d. alla bocca, una cornucopia nella s.; corona sulla testa; davanti a lui: stella e I.

R/ Gallo anguipede con testa a d., scudo nella s. e d. levata (?); sotto: I A ω ; intorno, da s. a d.: Γ I * I.

Spessore: I A ω O Λ B A ω Θ Ξ O Θ ¹

¹ Forse per $\Theta\omega\Theta$? Ovviamente O Λ B A ω Θ è cattiva grafia per Ca β a ω θ . Una gemma molto simile è edita in MICHEL 2001, n. 221.

* Un grazie va al direttore del Museo, dr. Paolo Bruschetti, della Soprintendenza Archeologica dell'Umbria, per avere permesso la realizzazione di questa sezione.



Cor 2

Ed.: Ms. Accademia Etrusca 436 (*Notti Coritane*, IV), c. 183; 437 (*Notti Coritane*, V), c. 34; Ms. 467, c. 4; Ms. 469, s.n.; *Museum Cortonense*, Roma 1750, p. 50, tav. XL; CUMONT 1896, p. 454, 16 b; P. BRUSCHETTI, in *L'Accademia etrusca*, Milano 1985, pp. 185-186, n. 185; BRUSCHETTI 1985-1986, pp. 54-55, n. 47; BRUSCHETTI 1988, p. 171, n. 179 e tav. p. 118.

Inv.15765. L'intaglio faceva parte della collezione di Reginaldo Sellari, e passò al museo dell'Accademia tra il 1747 e il 1748.

Materiale e dimensioni: corniola giallastra entro montatura settecentesca; 1,2 x 0,9 x 0,2

D/ Su un esergo: leone incedente verso s. con un insetto in bocca.¹

¹ Sulla simbologia del leone con ape in bocca (riferentesi probabilmente all'anima "mangiata" dal leone, inteso prevalentemente - ma forse non esclusivamente - come segno zodiacale): MASTROCINQUE 1998, pp. 1-15; SGG I, 256.

ATTILIO MASTROCINQUE

FERRARA, MUSEI CIVICI DI ARTE ANTICA*

La collezione che comprendeva anche le gemme magiche fu donata nel 1763 dal ferrarese Giammaria Riminaldi (uditore della Sacra Rota a Roma) al museo di Ferrara; si trattava per lo più di reperti acquistati a Roma; in origine c'erano 95 intagli; allora furono esposti al museo anche 70 zolfi di gemme (nel gusto europeo alla fine del 700 gli zolfi cominciarono a cedere il posto ai gessi); nel 1852-3 le gemme di Ferrara furono studiate e classificate da G. Antonelli; alla fine dell'Ottocento esse furono collocate nell'armadio grande di sala degli Stucchi a Palazzo Schifanoia.

BIBLIOGRAFIA

A. D'AGOSTINI, *Gemme del Museo Civico di Ferrara*, Ferrara 1984, part. p. 11.



Fe 1

Ed.: D'AGOSTINI 1984, n. 80, p. 47.

Inv. RA 674

Materiale e dimensioni: ematite con un forellino non passante al R/; 1,9 x 1,6 x 0,3

D/ Su un esergo reso da due linee orizzontali unite da 12 lineette verticali: Seth a testa equina volta a d., stante, con *pterygma* e mantelletto sulle spalle (che probabilmente copre la lorica); con la d. tiene in basso un segno SA ("Protezione"), con la s. protesa un lungo scettro *was*.



* Un ringraziamento va alla Direzione del Museo per le fotografie e le autorizzazioni.

Fe 2



Ed.: D'AGOSTINI 1984, n. 79, p. 47

Inv. RA 673

Materiale e dimensioni: diaspro verde scheggiato sul bordo;
1,7 x 1,2 x 0,3



D/ Gallo anguipede con testa a d.; con la d. tiene la frusta, con la s. lo scudo; in basso: ΙΑΩ

R/ ΑΒΛΛΘ

ΑΒΡΑΚΑΞ

ΑΝΑΛΒΑ

ATTILIO MASTROCINQUE

FIRENZE, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE*

La collezione di gemme del Museo Archeologico Nazionale di Firenze è la più importante d'Italia. Il nucleo principale e più antico è costituito dalle raccolte medicee. Del nucleo più antico della collezione si parlerà a proposito delle gemme del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, visto che esse sono confluite nelle raccolte borboniche, dopo essere state ereditate, nel lontano 1537, da Margherita d'Austria, la quale sposò un Farnese, Signore di Parma e Piacenza, i cui eredi, nel 1731, le passarono ai re di Napoli. Tuttavia una piccola parte delle gemme dev'essere rimasta a Firenze, visto che alcune con la sigla del Magnifico o sicuramente identificabili fra le medicee sono state rintracciate nelle collezioni fiorentine.

La raccolta medicea si arricchì nuovamente, dopo l'età di Margherita d'Austria, intorno alla metà del '500, grazie a Cosimo e Francesco de' Medici, e prese un grande impulso a partire dalla fondazione dell'Opificio delle pietre dure ad opera di Ferdinando I, nel 1588. Benvenuto Cellini ed altri artisti lavorarono all'integrazione in oro di gemme e cammei frammentari, e forse al periodo di Ferdinando I risalgono, in buona parte, le montature in oro con anellini (definite spesso 'maglie'), che sono tuttora conservate, e che dovevano imitare analoghe montature delle collezioni di Lorenzo il Magnifico, conservate fino al 1830 nel museo Borbonico di Napoli. Nel 1592 la collezione si ampliò grazie alle gemme che facevano parte della dote di Cristina di Lorena, andata sposa a Ferdinando de' Medici. Nel Seicento e nel Settecento la collezione fiorentina fu il punto di riferimento degli studi antiquari dei maggiori dotti dell'epoca, da Filippo Buonarroti ad Anton Francesco Gori allo stesso Winckelmann.

Gli inventari qui citati sono quelli di Michele Arcangiolo Migliarini, che nel 1838 redasse l'inventario manoscritto della collezione, che allora contava 4002 intagli; ma un inventario manoscritto del 1775 contava 4085 gemme.¹ Nel 1860 un furto privò la raccolta di 353 oggetti, dei quali 189 furono recuperati. Nel 1863 altri 519 intagli si aggiunsero in seguito al lascito di Sir William Currie.² Tra il 1870 e il 1880 dalla collezione depositata al Museo Archeologico furono scorporati gli intagli considerati moderni, che passarono a palazzo Pitti.

BIBLIOGRAFIA

A.F. GORI, *Museum Florentinum*, Firenze 1731-1743.

A.F. GORI, *Inscriptionum antiquarum Graecarum et Romanarum quae in Etruriae urbibus exstant*, I, Firenze 1727; III, Firenze 1743.

I.B. PASSERI, A.F. GORI (a cura di), *Thesaurus gemmarum antiquarum astriferarum*, Firenze 1750.

G. PESCE, *Gemme medicee del Museo Nazionale di Napoli*, in *RIASA* 5, 1935, pp. 50-97.

N. DACOS, A. GIULIANO, U. PANNUTI, *Il tesoro di Lorenzo il Magnifico*, Firenze 1973, p. 117 (catalogo delle gemme medicee a c. di Pannuti).

A. GIULIANO, *Ancora il tesoro di Lorenzo il Magnifico*, in *Prospettiva* 2, 1975, pp. 39-40.

A. GIULIANO, *Le gemme del Museo Archeologico e del Museo degli Argenti in Firenze*, in *Un decennio di ricerche archeologiche*, C.N.R., *Quaderni de "La Ricerca Scientifica"* 100, Roma 1978, II, pp. 249-460.

* Ringrazio in particolare il soprintendente, dott. Angelo Bottini, per la sensibilità con cui ha compreso l'importanza di questa pubblicazione. Un grazie va alle dottoresse Giuseppina Carlotta Cianferoni e Anna Rastrelli, responsabili del Medagliere del museo, per la pazienza con cui hanno seguito le fasi del mio lavoro.

¹ GIULIANO 1989, p. 63.

² Fra queste ne ho trovata una astrologica (inv. 88) raffigurante un granchio, due pesci e uno scorpione; ma penso che si tratti di un intaglio ottocentesco.

L. QUARTINO, *Studi inediti sulla glittica antica. Filippo Buonarroti senatore fiorentino*, in *Miscellanea di Storia Italiana e Mediterranea*, Genova 1978, pp. 287-346.

D. GALLO, *Filippo Buonarroti e la cultura antiquaria sotto gli ultimi Medici*, Firenze 1986.

Gioielli e ornamenti dagli Egizi all'alto Medioevo, Catalogo della mostra, Arezzo 1988, s.l. 1988.

A. GIULIANO, *I cammei della Collezione medicea nel Museo Archeologico di Firenze*, Roma 1989.

M.E. MICHELI, *Storia delle collezioni*, in A. GIULIANO, *I cammei della Collezione Medicea nel Museo Archeologico di Firenze*, Roma 1989, pp. 115-133.

L. TONDO, F.M. VANNI, *Le gemme dei Medici e dei Lorena nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1990.

I. DIVINITÀ EGIZIANE

Harpokrates

Fi 1



Inv. 2619

Materiale e dimensioni: diaspro rosso montato in anello d'oro di cui resta solo il castone, molto convesso; 1,4 x 1,05

D/ Harpokrates stante su un piccolo esergo di tre quarti verso s., con testa cinta da corona greca e corona doppia egiziana; l'indice della d. alla bocca e il braccio s. portato dietro la schiena.

Fi 2



Inv. 2618

Materiale e dimensioni: prasio convesso al R/; 0,99 x 0,75 x 0,24

D/ Harpokrates frontale stante, con testa verso d., cornucopia nella d., l'indice della mano s. alla bocca; in testa corona doppia.

Fi 3



Inv. 15086

Materiale e dimensioni: pasta vitrea blu scheggiata sul bordo d.; 1 x 0,65 x 0,19

D/ Harpokrates sul fiore di loto seduto verso d.; con la s. alla bocca.¹

¹ Una linea davanti alla mano potrebbe far sorgere il sospetto che il dio stia suonando il flauto, come nella gemma edita da BONNER 1951, p. 329, n. 33.

Fi 4



Inv. 15087

Materiale e dimensioni: diaspro verde montato in oro;
1,73 x 1,29 x 0,24

D/ Harpokrates sul fiore di loto con due boccioli, seduto verso s. con la gamba d. distesa e la s. ripiegata; con la mano d. alla bocca e frusta nella s., corona con due elementi in testa.



R/ OBNI
ZPOEXT
POXNΨO
EΨΘEΩΠ
OENOYΤ
BPΘEΘ
XBNOX
YOXΓ¹

¹ Potrebbe trattarsi di un complesso anagramma di *voces magicae* o di lettere senza alcun rinvio a parole altrimenti note, eccetto forse θεῶν. La gemma non presenta alcun elemento tale da scongiurare una sua datazione in età imperiale.

Fi 5



Inv. 15088

Materiale e dimensioni: diaspro marron-verdastro-rossastro montato in oro; 1,3 x 1,08 x 0,29

D/ Harpokrates sul fiore di loto con due boccioli, seduto verso s.; con la d. alla bocca e frusta nella s., corona doppia in testa; intorno AEHIOYΩ.



R/ Gallo anguipede loricato con testa verso s., scudo nella s. e frusta nella d.

Fi 6



Inv. 15089

Materiale e dimensioni: ematite di cui resta la metà inferiore;
1,2 x 1,4 x 0,3

D/ Harpokrates sulla barca solare, seduto verso s.; con frusta nella s. e d. alla bocca; a s. due falchi (di tre); sotto: tre cobra; tre cocodrilli, a d. due (di tre) quadrupedi.



R/ [XAB]
 [PAXΦ]
 [NECXH]
 [PΦIXPO]
 ὙΡΩΦΩΧ
 ΩΒΩΧΤΗ
 ΝΧΧΑΡΙΝ
 ΤΗΦΟΡ
 ΟΥΧ¹

Spessore: 

¹ Per il *logos* cfr. SGG I, 33; esso è seguito dall'invocazione τὴν χάριυν τῆ φορούσῃ (grazia a colei che mi porta!); su un'altra gemma con Harpokrates l'iscrizione magica al R/ termina con la stessa invocazione: MICHEL 2001, n. 120 (ove diversa lettura).

Fi 7



Inv. 15090

Materiale e dimensioni: ametista a forma di scarabeo scheggiato in alto vicino al foro passante; 1,8 x 1,69 x 0,92

D/ Scarabeo

R/ Harpokrates stante su un piccolo esergo, con testa a d.; cornucopia nella d. e s. alla bocca.¹



¹ Un altro scarabeo in ametista con soggetto egiziano al R/, probabilmente uscito dalla stessa officina, è edito in PHILIPP 1986, n. 172. Si tratta di intagli tardo-repubblicani.

Fi 8



Inv. 15091

Materiale e dimensioni: calcedonio traslucido biancastro tendente al giallo; montato su anello forse settecentesco; 1,2 x 1,1 x 0,2

D/ Busto di Harpokrates verso s. con corona doppia e con indice s. alla bocca e cornucopia dietro le spalle.

Fi 9



Inv. 1360

Materiale e dimensioni: agata zonata a fasce sovrapposte dal bianco al marron, montata in oro con due anelli; 1,45 x 1,15 x 0,27

D/ Harpokrates stante verso d. con corona doppia sulla testa, mano s. alla bocca e cornucopia sul braccio d.; sotto l'esergo: falce lunare verso s.

Fi 10



Inv. 1361

Materiale e dimensioni: agata zonata convessa al *D/* a fasce sovrapposte dal marron scuro bianco al marron chiaro; chiusure in oro alle estremità di un foro probabilmente passante; 1,12 x 1,5 x 0,22

D/ Harpokrates stante verso d. con corona doppia sulla testa, mano s. alla bocca e cornucopia sul braccio d.; davanti a lui un altare su cui arde una piccola fiamma

Fi 11



Ed.: GORI 1736, I, tav. LVII.5; REINACH 1895, tav. 29, 57.5.

Inv. 1332

Materiale e dimensioni: diaspro rosso scheggiato su un punto del bordo; montato in oro con due anelli; 1,55 x 1,24 x 0,29

D/ Su un esergo: da s. a d.: Sarapis stante verso d. con modio e 4 raggi sulla testa, con lungo scettro nella d.; al centro un piccolo Harpokrates nudo con modio sulla testa stante volto a d. con cornucopia nella d. e la s. alla bocca; a d.: Isis stante volta a s. con corona; sistro levato con la d. e in basso situla nella s.; davanti a lei un serpente (?) levato.¹

¹ Copia in pasta vitrea proveniente dalla collezione Stosch ai Musei di Berlino: PHILIPP 1986, n. 76.

Osiris

Fi 12



Inv. 15109

Materiale e dimensioni: corniola biconvessa; 0,85 x 0,58 x 0,35

D/ Osiris canopo con testa verso s.; lunghi capelli divisi in boccoli e cinti da diadema con ureo sulla fronte; sulla testa corona composta da lunghe corna tortili orizzontali e due lunghe piume di struzzo ritte in centro sopra un disco solare.¹

¹ Molto simile la pasta vitrea PHILIPP 1986, n. 11.

**Fi 13**

Ed.: KIRCHER 1653-1654, I, p. 211; AGOSTINI 1686, tav. 73; MAFFEI 1707, II, pp. 31-33; tav. 15; EBERMEYER 1720, tav. IV, 3; DE MONTFAUCON, *L'Antiquité expliquée*, II.2, tav. 134; *Antiquity explained*, II, tav. 43,14; GORI 1736, I, tav. LVIII, 9; *Commentatio de numo Hadriani plumbeo et gemma isiaca...* a Iulio Carolo Schlaegero, Helmaestadii 1742, p. 82; RASPE 1791, tav. IV, 148; REINACH 1895, tav. 29, 58, 9; ZWIERLEIN-DIEHL 1986, tav. 181, 73; *SGG I*, 114.

Inv. 2429; già nelle collezioni mediche.

Materiale e dimensioni: corniola montata in oro con due anellini; 0,9 x 0,7 x 0,32 (al Museo dell'Università di Würzburg è conservata una copia in pasta vitrea: ZWIERLEIN-DIEHL 1986, n. 730).

D/ Osiris canopo con copricapo costituito da corna e fiore di loto, di profilo verso s. (d. negli altri disegni seicenteschi), sta sul dorso di un grifone femmina con le ali, stante verso s., che poggia la zampa anteriore d. su una ruota a quattro raggi.

**Fi 14**

Ed.: ZAZOFF 1983, p. 358, tav. 112.4.

Inv. 15118

Materiale e dimensioni: ematite montata in oro con un anellino; 1,8 x 1,38 x 0,36



D/ su un esergo, da s. a d.: Nephtys (?) stante volta a d., con braccia piegate verso l'alto; linea raffigurante i capelli dietro le spalle; corona in testa. Leone verso s., sopra il quale è distesa la mummia di Osiris verso s. Dietro: Anubis con braccia allargate e volto canino verso s. Isis (?) stante volta a s. con braccia piegate e alzate davanti al volto; linea raffigurante i capelli dietro le spalle; coroncina sulla testa.

R/ I AΩAIC

ABAΩΘA

ΔΩNAI¹

¹ Ἰαωαὶ Καβαῶθ Ἀδωναῖ in cui il primo teonimo è palindromico.

Fi 15

Ed.: MICHEL 2004, pp. 312, n. 39.1.b; 349, tav. 6.1.

Inv. 15080

Materiale e dimensioni: diaspro rosso con una zona verde chiaro, montato in oro; 1,74 x 1,24 x 0,32

D/ Osiris sulla barca solare; la testa è sormontata da grande corona *atef*; dal suo corpo si dipartono 8 lunghe spighe per parte;¹ sia a poppa che a prua della barca sta un falco coronato rivolto verso il centro; due cocodrilli sotto la barca con testa rivolta verso l'esterno.

¹ Il medesimo motivo ritorna su un eliotropio del Fitzwilliam Museum raffigurante Isis inginocchiata con il bimbo Horus in grembo: Henig 1994 (che ritiene si tratti di steli di papiro). Cfr. *infra*, SGG II, Ro 2.

Fi 16



Inv. 15081

Materiale e dimensioni: gaietto¹; 2,25 x 1,25 x 0,45

D/ Entro cerchio con trattini che raggiungono il bordo: Osiris mummia con scettro e frusta

R/ ΠΙΠΙC

KIEXI

Spessore: pseudoiscrizione composta da M I e N



¹ Il gaietto, una lignite picea, è l'antico *gagates*, sul quale cfr. Plin., *N.h.* XXXVI. 141; DEVOTO, MOLAYEN 1990, pp. 170-171.

Fi 17



Ed: MICHEL 2004, pp. 315, n. 39.8.a, 361, tav. 103.3.

Inv. 15083

Materiale e dimensioni: diaspro verde con macchioline rosse, probabilmente rinascimentale o seicentesco, convesso al R/; montato in oro; 3,31 x 2,58 x 0,8

D/ Osiris mummia a forma di erma, sul fusto segni lineari e stella; sulla testa crescente lunare; barba e lunghi capelli; ai lati del capo: 3 stelle e una cometa per parte; a s. compasso, a d. pentalfa; in basso: XHTY NXZI¹

¹ L'intaglio non è antico, ma probabilmente rinascimentale o seicentesco. Su questo genere di gemme cfr. SGG I, 118; 120-123; KING 1887, tav. H, 5; MICHEL 2001, nn. 609-616 ecc.

Fi 18

Ed: MICHEL 2004, pp. 315, n. 39.8.b, 361, tav. 103.5.

Inv. 15141

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro con aree rosse; 1,87 x 1,3 x 0,38



D/ Uno struzzo di profilo verso d. sorregge un idolo di Osiris con braccia incrociate sul petto; ai lati della testa la falce di luna e un Θ; in basso: ΗΓ ΧΛΤ

R/ Tre linee in ebraico, di cui la terza illeggibile, YŠW‘ MŠYH...: “Gesù il Messia”.¹

¹ Secondo la lettura eseguita da Ezio Albrile, secondo il quale l’incisore ha copiato un modello senza conoscere l’alfabeto ebraico. La gemma è rinascimentale o seicentesca.

Fi 19

GORI 1736, I, tav. LV.4; RASPE 1791, tav. VII, 232; LIPPERT 1767, n. 490; REINACH 1985, tav. 29, 58.3

Inv. 14836

Materiale e dimensioni: corniola convessa al *D/* e concava al *R/*; montata in oro; 2,44 x 1,4 x 0,25

D/ Nume a forma di erma con testa frontale sormontata da copricapo egittizzante che scende da dietro fin sul petto; al posto delle braccia ha corte zampe con artigli; dietro il fusto dell’erma un coccodrillo trasversale si volge verso l’alto con testa a d.¹

¹ La gemma è rinascimentale o seicentesca. Copia in pasta vitrea a Würzburg: ZIERLEIN-DIEHL 1986, n. 850. Forse la stessa officina che ha realizzato questa gemma ha inciso anche il quarzo ialino con altra erma egittizzante edita da PHILIPP 1986, n. 205.

*Sarapis***Fi 20**

Inv. 1810

Materiale e dimensioni: niccolo montato in oro con due anellini; 1,7 x 1,3 x 0,4

D/ Sarapis che avanza verso s., busto frontale e testa sormontata da modio volta a d.; è vestito con un pannello che scende dalla spalla d. e lo copre dai fianchi ai polpacci lasciando scoperto il torso; un lembo scende lungo il braccio d. fino all’altezza delle gambe; porta alti calzari e tiene la cornucopia con la d. e la corona con la s.; intorno: ΕΛΕΨ ΒΟΨ¹.

¹ Probabilmente: ἐλέησον, βοήθη: “abbi pietà, aiuta”; due invocazioni tipiche del giudeo-cristianesimo. Il fatto è interessante anche perché lo stile della gemma ne suggerisce una datazione intorno al II secolo d.C.



Fi 21

Ed.: BUONARROTI, p. 96; GORI 1736, I, tav. LVII, 6 (speculare); REINACH 1895, tav.29, 57.6; LAFAYE, 1884, p. 314, n.171; SGG I, 64. Inv. 1280; già nella collezione Andreini.

Materiale e dimensioni: corniola montata in oro con 2 anelli; 1,35 x 1,05 x 0,38

D/ Nave con remi in basso volta a d.; a prua: Isis Pharia retrospiciente con *kalathos* e mantello svolazzante; in alto, alle sue spalle: busto con elmo e cimiero volto a s.; al centro della nave: Sarapis in trono volto a d. con scettro nella d.; *kalathos* sulla testa e Kerberos davanti ai suoi piedi; a poppa: Tyche volta a d. con *kalathos* in testa; cornucopia nella d. e timone in basso nella s.



Fi 22

Ed.: GORI 1736, I, tav. LIV; V; REINACH 1895, tav. 28, 54.12; TONDO, VANNI 1990, n. 120 e tav. a p. 228.

Inv. 1344

Materiale e dimensioni: agata zonata a zone sovrapposte marron scuro, bianco e marron chiaro; montata in oro con due anelli; 1,6 x 1,3 x 0,44

D/ Busto di Sarapis barbato verso s. sormontato da globo; sotto: ariete verso s. su esergo



Fi 23

Inv. 1354

Materiale e dimensioni: corniola biconvessa; 1,4 x 1 x 0,3

D/ Busto di Sarapis verso s. con modio; davanti a lui: stella a sei punte e falce lunare; dietro, in verticale: ΔΑΜΩΝΟC



Fi 24

Inv. 1357

Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 1,12 x 0,96 x 0,27

D/ Cavallo al passo verso s.; su di lui: testa di Sarapis verso s. con *kalathos*.¹

¹ Un diaspro rosso della collezione Southesk raffigura Herakles e, al R/ un cavallo con *charakteres* e segno di Chnoubis: *Cat. of the Coll. of ant. Gems formed by J. Ninth earl of Southesk K.T.*, ed. H. Carnegie, I, London 1908, n. 57. La gemma Vr 35 ha un cavallo e iscrizione magica giudaizzante.

Fi 25

Inv. 1352

Materiale e dimensioni: corniola, scheggiata sul bordo al R/ montato in oro con due anelli; 1,9 x 1,5 x 0,38

D/ Su esergo: aquila verso d. con le ali spiegate retrospicente; sopra: busto di Sarapis con modio, volto a s. ai due lati: insegne militari romane; a s.: personaggio armato (Ares?) stante verso d. con scudo in basso nella d. e lancia nella s.

Fi 26

Ed.: GORI 1736, I, tav. LV.3; REINACH 1895, tav. 28, 55.3

Inv. 1353

Materiale e dimensioni: corniola scheggiata sul D/ convesso; montato in oro con due anelli; 1,2 x 0,9 x 0,4



D/ Busto di Sarapis con modio, volto a d.; davanti a lui: lucerna su alto fusto poggiante su tripode; sul fusto si arrampica un topo.¹

R/ (retrogrado) ABPAC

AΞ

¹ Un topo su tavola e iscrizione VC SART è su un diaspro rosso edito da PIRZIO BIROLI STEFANELLI 1990, p. 50, n. 17. Il topo nelle tradizioni mediterranee era spesso legato alle divinità che portano la peste o che la allontanano; cfr. FARAONE 1992, p. 44. Theodoret., *Hist. eccl.* V. 22 attesta che dentro la statua di Sarapis avevano fatto il nido molti topi.

Fi 27

Ed.: GORI 1736, I, tav. LVIII, 2; RASPE 1791, n. 322; REINACH 1895, tav. 29, 58; PESCE 1939, p. 260, fig. 15; TRAN TAM TINH 1983, p. 124, n. I C 7, fig. 63; TONDO, VANNI 1990, pp. 171 n. 67 e tav. a p. 220; MAGNI 1997, p. 250, n. IV.263; SGG I, 46 e p. 38, fig. 8.

Inv. 1333.

Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 1,9 x 1,3 x 0,3

D/ Su un esergo, da s. a d.: Isis con lungo chitone, volta a d., con boccio di loto sul capo; con sistro nella s. sollevata e situla nella s.; cane volto a d. che segue dio (Sarapis?) con corta toga, volto a d., con il capo sormontato da *kalathos*, corto scettro nella d. e lungo ramo di palma nella d.; Hekate con tre teste con piccoli

kalathoi a forma di +, tre gambe, tre braccia che reggono (dall'alto in basso) due fiaccole, due coltelli e due fruste.¹

¹ Una copia in pasta vitrea, proveniente dalla collezione Stosch, è ai Musei di Berlino: PHILIPP 1986, n. 79; cfr. *SGG I*, p. 174, tav. 2.

Fi 28



Inv. 1338

Materiale e dimensioni: eliotropio concavo al *D/*; montato in oro con due anelli; 1,4 x 1,1 x 0,34

D/ Sopra una base modanata: due busti contrapposti verso il centro di Isis e Sarapis, posti su elementi globulari; Isis ha una corona composta da due penne e Sarapis il *kalathos*; in alto: falce lunare e stella a sei punte.

Fi 29



Inv. 1348

Materiale e dimensioni: diaspro rosso montato in oro con un anellino; 1,7 x 1,2 x 0,3

D/ Busto di Sarapis di profilo verso s., con *kalathos* e sei raggi (un altro forse è davanti al *kalathos*).

Fi 30



Ed.: BUONARROTI, p. 38; GORI 1736, I, tav. XV, 1; PASSERI, GORI 1750, fig. XVIII; LIPPERT, 1767, n. 9; RASPE 1791, n. 1488; REINACH 1895, tav. 28, 55, 1; TONDO, VANNI 1990, p. 175, n. 123 e tav. a p. 210; *SGG I*, 57.

Inv. 1343; già nelle collezioni Andreini, poi Gori, poi nelle mediche.

Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 1,15 x 0,8 x 0,22

D/ Testa di Sarapis, con modio, di profilo verso s., collegata da un asticciola sopra un piede umano¹ con caviglia; davanti alla testa una stella a sei punte.

¹ Il piede di Sarapis era quello della statua alessandrina, che lo raffigurava proteso in avanti col sandalo; esso veniva toccato e invocato dai fedeli per ottenere guarigioni: DOW, UPSON 1944, pp. 58-77; HILL 1946, pp. 69-72; VOGT 1924, I, p. 119; HENRICH, 1968, pp. 68-71; sulle gemme: WEINREICH 1912, p. 39. Di questa gemma esiste una copia in pasta vitrea al Museo dell'Università di Würzburg: ZIERLEIN-DIEHL 1986, n. 743.

ALTRI DEI EGIZI

Fi 31

Ed.: GORI 1736, I, tav. LVIII.3; WEBER 1914, p. 141, fig. 86.

Inv. 1335

Materiale e dimensioni: diaspro rosso scheggiato sul bordo d.; montato in oro con due anelli; 1,8 x 1,45 x 0,41

D/ A s. busto di Helios Suchos verso d., con testa radiata e sormontata da globo con due apici (bocciolo di loto?); ha la d. levata; in basso, davanti al petto: coccodrillo verso d.; a d.: busto di faraone, probabilmente Pramarres, volto a s. con barba e copricapo egiziano segnato da lineette e ornato da *ureus* sulla fronte.¹

¹ L'identificazione dei due numi come Helios-Suchos e Pramarres è dovuta al WEBER 1914, pp. 139-142. Si tratta del dio-coccodrillo venerato nel Fayum, specialmente a Krokodilopolis, che aveva un aspetto senile, simile a Kronos, e uno giovanile, uguale a Helios. Nello stesso distretto egiziano era venerato l'antico faraone Pramarres (nome usato dall'epoca ellenistica per designare Amenemhet III, 1842-1797 a.C.), il cui culto era strettamente legato a quello dei coccodrilli. Ringrazio Gaëlle Tallet per avermi chiarito l'interpretazione di queste due figure. Su i temi solari legati a Suchos e sul culto di Pramarres, ad esso associato, specie nel Fayum: E. BROVARSKI, in *Lex. der Ägyptol.*, V, c. 1014; L. KAKOSI, *ibid.*, III, s.v. *Krokodilstatue*, c. 803.

Fi 32

Ed.: BUONARROTI, p. 61; PASSERI, GORI 1750, XXII (senza l'iscrizione); SGG I, 53; MICHEL 2004, pp. 304, n. 35.1.a; 356 tav. 60.2.

Inv. 15077

Materiale e dimensioni: ematite montata in oro; 2,4 x 1,98 x 0,45

D/ Kronos alessandrino o Sarapis stante con tunica e mantello, rivolto verso s., in piedi su un coccodrillo, con uno scettro (?) apicato nella d., segnato da un elemento nella parte alta del fusto. Dal braccio s. pende un lembo della veste. Ai lati, lungo il bordo, quattro stelle per parte. In alto, crescente lunare.

R/ ΜΙΧΑΗΛ
ΓΑΒΡΗΛ



Fi 33

Ed.: MAFFEI 1707, II, tav. 30

Inv. 1350. Già nella collezione dell'abate Giovanni Vignoli

Materiale e dimensioni: sardonice convessa al D/ montata in oro con due anelli; 1,1 x 1 x 0,23

D/ Busto di Zeus-Sarapis-Ammon verso s. con modio e quattro raggi e corna di ariete; davanti a lui: tridente.



Fi 34

Ed.: MICHEL 2004, pp. 284, n. 26.1.d; 351, tav. 16.3.

Inv. 15098

Materiale e dimensioni: diaspro marron con zone rossastre, con qualche scheggiatura sul bordo; 3,21 x 2,7 x 0,44

D/ Seth¹ dalla testa d'asino volta a d., stante su un piccolo esergo, coperto solo da un gonnellino egittizzante; ha le braccia allargate e tiene con la d. una mazza (o fiaccola) e con la s. uno schematico sistro.

R/ NϯXHE

¹ La Michel lo classifica come Anubis.



Fi 35

Inv. 15082

Materiale e dimensioni: corniola montata su sigillo sei-settecentesco a forma di delfino in argento; 1,51 x 1,37

D/ Isis con sistro nella d.; situla appesa al braccio s. e serpente che realizza una spira nella s. protesa a lato.



Fi 36

Ed: MICHEL 2004, pp. 321, n. 42.2.a, 352, tav. 21.1.

Inv. 15143

Materiale e dimensioni: diaspro verde in alto e rosso in basso montato in oro con due anellini; 2,15 x 1,3 x 0,35





D/ Babbuino seduto sopra un coccodrillo, di profilo verso s., con stadera nella d.; davanti: segno a forma di \times ; sotto il coccodrillo: un cane o sciacallo, sotto il quale è uno scarabeo dalle ali spiegate.

R/ \times ΛΑΝ
ΧΟΥΦΙΦ
ΩΥΘΘΩΒ
ΑΡΡΑΒΑΥ
ΑΕΗΙΟΥΩ
ΦΡΗΥΦΘ¹

¹ Forse: Πανχουχι Θούθ θωβαρραβαυ αετιουω Φρη(υφθ). Si direbbe che l'iscrizione è stata trascritta da un testo male leggibile, oppure da un lapicida molto inesperto e inaccurato, il quale però si è accorto che θωβαρραβαυ doveva essere scritto con due P, ed ha aggiunto il secondo in piccolo sopra il primo. Questi fenomeni fanno intendere che le persone che portavano simili amuleti in genere non capivano le iscrizioni magiche e quindi non avevano alcuna pretesa di correttezza ortografica nei confronti dei lapicidi.

Fi 37



Inv. 15139

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro con scheggiatura sul bordo; 1,2 x 0,9 x 0,21

D/ Schematico scarabeo con 4 zampe entro un *ouroboros* dal corpo segnato da trattini obliqui.

R/ ΔΑΘΙΑΚ
ΙΝΧΦΙΔΙ
ΩΦΝ¹

¹ Si tratta del *logos* Ἰαλδαθαίαν ξιφιδίω κνημιδίω.

Fi 38



Inv. 15134

Materiale e dimensioni: lapislazuli ricoperto di incrostazioni marron; 1,22 x 1,2 x 0,2

D/ entro un serpente *ouroboros* dal corpo segnato da segmenti un insetto con 8 zampe, forse uno scarabeo. In alto: ΙΜΕΘΞΟΡ.

R/ ΣΛΛΕΡΖΕ
ΞΙΕΧΙΕΖ
ΑΝΟΙΥΖΩ

Panteo

Fi 39

Ed.: BUONARROTI, p. 20, 184; SGG I, 143.

Inv. 15073; già nella collezione di Filippo Buonarroti.

Materiale e dimensioni: diaspro marrone scuro con qualche macchia rossa; montatura d'oro; 1,44 x 1,1 x 0,35

D/ Divinità panteistica stante di prospetto, con testa senza tratti fisionomici e grande corona *atef*. Ha tre paia d'ali parallele ed un altro più in basso all'altezza dei fianchi. È munito di lunga coda piumata e poggia i piedi su un *ouroboros* all'interno del quale sono raffigurati animali (uccello, scorpione). Con la s. regge un'asta. Ai due lati: due alte colonnine.

R/ ABPA

CAΞ

Fi 40

Inv. 15074

Materiale e dimensioni: ematite scheggiata sul bordo s.; 2,35 x 1,79 (quanto conservato) x 0,3

D/ Panteo su uroboro con scorpione nella s., spada nella d. bilancia che pende dal fallo.

R/ Scarabeo ABPAΣAΞ ΩAPMAP...Ω.¹

¹ Si tratta probabilmente della vox *Μαρμαραωθ*.

Fi 41

Inv. 15076

Materiale e dimensioni: calcedonio semitrasparente lattiginoso biconvesso; con maggiore curvatura al *R/*; montatura d'oro; 2,2 x 1,5 x 0,74

D/ Dio panteistico stante su esergo, nudo, con stivaletti fino al polpaccio; sulla testa ha un *kalathos* e due apici (alette?); dalle spalle spuntano due paia di ali; con la d. tiene una corona; sopra le ali:

ΠΑΡ
ΤΙΠΥΔΙ
R/ ΠΟΥΧ
ΥΕΙΠΠΙΧ
ΑΥΤΕΟΥΥΘΑ
ΙΟΨΘΝΞΘ

*Leontocefalo***Fi 42**

Ed: MICHEL 2004, pp. 309; n. 37. B.1.f; 354; tav. 37.1.

Inv. 15097

Materiale e dimensioni: diaspro marron con zone biancastre e rossastre biconvesso; 1,72 x 1,19 x 0,58



D/ Dio leontocefalo stante su piccolo esergo, con testa verso s. da cui partono 7 raggi; la veste lo copre fino al polpaccio; con la d. tiene il serpente Chnoubis con corpo sinuoso, testa verso s. dotata di 7 raggi; con la s. tiene verso il basso due spighe.

R/ XNOYH

ΠΕΙΛΑΜΩΤ

ΦΡΗΝ

SSS

Fi 43

Ed.: BUONARROTI, p. 61; SGG I, 193.

Inv. 15100

Materiale e dimensioni: ematite scheggiata sul bordo in alto; montata in oro con un anellino; 2 x 1,1 x 0,38



D/ Al centro figura maschile vestita di corto gonnellino pieghettato, con le braccia sollevate in alto a sorreggere un cartiglio rettangolare all'interno del quale si legge IAL.¹ Ai lati della figura due elementi vegetali.

R/ CA

BA

Ω

¹ Ovviamente per 'Ιάω.

Fi 44

Ed.: MICHEL 2004, pp. 293-4; n. 28.11, 355, tav. 46.1

Inv. 15096

Materiale e dimensioni: diaspro verde scheggiato sul bordo in alto; 3,2 x 2,41 x 0,5



D/ Nume con gonnellino militare, testa di leone verso d.; spada nella d.; testa di Gorgone con alette nella s.; dietro il capo il dio ha una specie di treccia serpentiforme che scende in basso; a. s. scarabeo; sotto i suoi piedi tabula ansata con iscritto ΤΙΧΙΑΥ; sopra: Υ Β Ι; in alto, ai due lati: Ι ΙΝΙΙ Λ ΑΥΓ Α Α. Intorno: CHMAIAKANTEYKONTEYK...ΓΕΥΚΕΡΙΔΕΥΔΑΡΥΝΚΩΛΥΚΥΞ

R/ Gallo anguipede

N
ΙΩΑ ΗΙΑ ΓΙ
Υ S
ΑΒΛΑΝΑΘ
ΑΝΑΑΒ
Α

Spessore: Serpente crestato con bargigli, personaggio con braccio d. levato (frammentario), fiaccola, simbolo o personaggio mancante; Anubis con mano d. levata verso la nuca e testa canina verso l'alto, Seh con testa d'asino verso d. e spada nella d., lunga coda serpentiforme sulla d.; scarabeo, dio leontocefalo con spada nella d., avanzante verso d.¹

¹ Sul nume leontocefalo con la testa della Gorgone, cfr. MASTROCINQUE 2002b, pp. 164-170; ora si veda anche il diaspro giallo MICHEL 2001, n. 276. Sulla fiaccola come simbolo della luce del sole: Iulian., *Or.* 6, 234a-b; cfr. *Ep.* 40. L'iscrizione sul bordo del *D/* nomina i sette dei planetari; cfr. SGG I, p. 110.

Fi 45



Inv. 15122

Materiale e dimensioni: diaspro a zone marrone scuro e marrone rossastro, montato in oro con due anellini;

1,5 x 1,1 x 0,25

D/ Su un piccolo esergo: nume stante di tre quarti verso d., a petto nudo e con stretto gonnellino fino ai piedi segnato da linee incrociate, dietro al quale spunta una grossa coda e davanti ai suoi piedi un Amorino alato è inginocchiato e piegato in avanti. Il nume ha testa di leone sormontata da un simbolo quadrato con segni vagamente circolari all'interno e dotato di 7 (o 8) raggi; con la d. piegata tiene la frusta *nekhekh* e un simbolo Sa (protezione) con la s. Intorno: P MAPATIOA XXA PAΩ.

*Gallo anguipede***Fi 46**

Inv. 15123

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro con zone rossastre scheggiato sul D/ montato in oro con un anellino; 2,3 x 2 x 0,48

D/ Gallo anguipede con testa verso d.; scudo nella s., sul quale è iscritto I AΩ; la d. levata sopra la testa con frusta; dietro la testa: una stella a 6 punte; sopra lo scudo: crescente di luna; in basso: I AΩ; a s.: MEC

XAN
Λ¹

R/ I AΩ
ABPA
CAΞ
CABA
ΩC

¹ Forse: Σεμεσιλαμ.

**Fi 47**

Inv. 15129

Materiale e dimensioni: onice marron e rosa pallido scheggiata su un punto del bordo, spessore tagliato in modo irregolare; 2,1 x 1,88 x 0,5

D/ Gallo anguipede con testa verso d., veste stretta da cintura, lancia (o frusta schematica) orizzontale nella d. abbassata e scudo nella s.; dietro la testa stella a sei punte.

R/ XXIX
ΑΠΛ
I A Ω

**Fi 48**

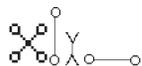
Inv. 15125

Materiale e dimensioni: diaspro eliotropio lievemente scheggiato al D/, montato in oro con due anellini; 1,8 x 1,48 x 0,35



D/ Gallo anguipede con testa verso d., loricato e con gonnellino militare, con la frusta nella d. levata e lo scudo nella s., sul quale è scritto verticalmente ΙΑΩ Nel campo a s.: ABRA

CAΞ

In basso: 

R/ ΙΑΩ
CABACAΞCEME
CEIΛAAMΨAKPAMA
XAMAPEICECENΓ
EBAPΦAPANΓHC
ABΛANAΘANA
ΛBA¹

¹ Fra i consueti nomi divini magici (Iaô, Sabaoth, Abrasax, Semeseilamps, Akramachamarei, Sesenge(n)barpharanges, Ablanathanalba) si noti Καβακαξ, risultante da crasi fra Sabaoth e Abrasax.

Fi 49



Inv. 15124

Materiale e dimensioni: diaspro verde montato in oro con 2 anellini; 1,38 x 1,3 x 0,3

D/ Gallo anguipede con testa verso d. tiene la d. levata con la frusta e lo scudo a forma lunata nella s.; a s.:

ΛΙ

AH

 M

A d.: ΩΩ

Υ

R/ ABPACAΞ
ΘACBEPPII

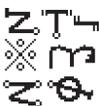
Fi 50



Inv. 15127

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro, montato in oro con una anellino; 0,9 x 0,67 x 0,3

D/ Gallo anguipede con testa verso d., frusta nella d. e scudo nella s.; in alto: ΙΑΩ

R/ 

Fi 51

Inv. 15126

Materiale e dimensioni: diaspro eliotropio, montato in oro con un anellino; 1,45 x 1,1 x 0,28



D/ Gallo anguipede con testa verso d., loricato e con gonnellino militare, con la frusta nella d. levata e lo scudo nella s., sul quale è scritto ΘΘF

PMO

OΩ

R/ P AHP

ΘΨΩHP

PEYΦEP¹

¹ Si tratta di nomi angelici desinenti in -er.

Fi 52

Inv. 15131

Materiale e dimensioni: diaspro verde con macchia rossa al centro, con scheggiatura su un punto del bordo, montato in oro come sigillo con presa; 1,42 x 1,05



D/ Gallo anguipede con testa verso d., loricato e con gonnellino militare, con la frusta nella d. levata e lo scudo di profilo nella s.; i serpenti sono crestati ed hanno lunghi bargigli, simili a barbe.

Fi 53

Inv. 15128

Materiale e dimensioni: diaspro verde scheggiato sul bordo in alto e in basso; 2,28 x 1,77 x 0,28

D/ Gallo anguipede con testa verso d., loricato e con gonnellino militare, con la frusta nella d. levata e lo scudo nella s., sul quale è scritto IC. Intorno, sul cerchio esterno:

ΥΦΝΟΙΕΩΝΙΑ.ΠΟΤΟΥΙΟΔΑΗCΥΝ.ΔΟCΙΑΩE

Sul cerchio interno: ΠΙΥΚΛ.ΒΡΑΕΑΞ ΟΕΙΕΗ



R/ CECIEC
CEOΔCOY
ABΛANAΘ
ANAΛBAP
ACANACI
HCOY¹

¹ Nel cerchio esterno forse si può riconoscere [ἀ]πὸ τοῦ Ἰο(ύ)δα ἡ κύνοδος Ἰάω; poi, in forma puramente ipotetica: ὑπνοῖε o altra forma del verbo ὑπνώω "dormo". Nel cerchio interno si riconosce [A]βρααξ e una serie vocalica. Al rovescio: ...Αβλα-ναθαναλβα αβρακανακ Ἰησοῦ. Siamo dunque di fronte ad un uso magico del nome di Gesù; anche l'espressione "da Giuda" potrebbe riferirsi alla discendenza di Gesù dalla tribù di Giuda (il "leone di Giuda"). È possibile che questa gemma risalisse a dottrine gnostiche cristiane.

Fi 54



Inv. 15133

Materiale e dimensioni: calcedonio lattiginoso biconvesso con una zona marron-arancio in basso; 1,3 x 1,09 x 0,6

D/ Gallo anguipede, i cui serpenti si avvolgono in una spira; ha la testa verso d., lorica e gonnellino militare, frusta nella d. levata e scudo semisferico di profilo nella s.; due stelle a 8 punte sopra le teste dei due serpenti.

Fi 55



Inv. 15132

Materiale e dimensioni: eliotropio; 1,41 x 1,2 x 0,2

D/ Gallo anguipede con lorica e gonnellino militare, testa verso s., frusta nella s. e grandissimo scudo nella d., il quale occupa più di metà del campo e contiene i seguenti *charakteres*:

↑ ⊕ ≠ ↑ κ
≠ ↑ γ β μ ≠ ↑
≠ μ ↑ γ ≠

Fi 56

Inv. 15130

Materiale e dimensioni: onice con zone bianche, rosa e marron, montata in oro con un anellino sul fianco; 1,4 x 1 x 0,28



D/ Gallo anguipede con lorica e gonnellino militare, testa verso s., frusta nella d. e scudo nella s.

R/ 

Fi 57

Inv. 15121

Materiale e dimensioni: calcedonio biancastro lattiginoso con impurità all'interno, biconvesso; 2,28 x 1,3 x 0,65



D/ Nume anguiforme a petto nudo, con testa di leone volta a s.; piega la d. al petto e tiene con la s. un segno SA ("protezione"); dai fianchi in giù il corpo è di serpente che si avvolge in due spire a 8 rovesciato.

R/ 
XNOYMIC

Fi 58

Ed.: VANNI 1988, pp. 169-170, n. 170 e tav. p. 113.

Inv. 15145

Materiale e dimensioni: agata zonata marroncino ambrato al centro, bianco e poi giallo nelle fasce esterne; al centro del *D/* macchia nerastra; spezzata in due metà, tenute insieme dalla legatura in oro; Ø 3,5 x 0,31

D/ Al centro una testa di leone di profilo verso s., sulla s.: Gallo anguipede con braccia pure anguiformi, testa verso d.; con lorica e gonnellino militare. sempre al centro, sulla d., dio nudo simile a Helios, stante su un alto podio dotato di gradini, con globo nella d., volto a s.; sulla testa ha un copricapo simile ad una *leonté* desinente dietro le spalle in una serie di linee.¹ Tra i due: EΦI, tre stelle; altre due stelle ai lati delle gambe di Helios; in basso: *charakteres*.



R/ Al centro, una macchia scura circondata dai *charakteres* $\begin{matrix} \text{E} & \text{S} & \text{N} & \text{F} \end{matrix}$; intorno: $\Phi\text{N}\text{P}\text{A}\text{P}\text{N}\text{A}\text{R}\text{A}\text{Θ}\text{P}\text{A}\text{X}\text{Θ}\text{Ω}$; segue tutto intorno un cerchio con i 7 pianeti (disco solare con tratti del volto, falce lunare, cinque dei in trono che tengono in mano i loro simboli, fra i quali si riconoscono Mars con la spada - in corrispondenza della Vergine e della Bilancia - Venus con simbolo irricognoscibile, Iuppiter con lungo scettro, Mercurius con caduceo,² e Saturnus con ramo) ed un cerchio più esterno con i 12 segni dello Zodiaco ognuno intervallato da una stella. Al posto del Sagittario è ripetuto un altro Ariete. Tra pianeti e zodiaco sono sparse molte stelle.

¹ I seguenti elementi, che non trovano confronti nelle gemme antiche, concorrono a dimostrare che si tratta di un intaglio rinascimentale o seicentesco: la forma della pietra (che trova invece confronti nelle gemme zodiacali rinascimentali e seicentesche), le fantasiose braccia anguiformi del gallo anguipede, il copricapo dello "Helios", le due iscrizioni prive di senso o di confronti nelle iscrizioni magiche. La figura di Helios dev'essere stata copiata da qualche moneta romana del III secolo.

² Ma è possibile che Mercurius e Venus vadano scambiati fra loro e che sia rispettata la sequenza dei giorni della settimana.

II. DEI ORIENTALI

Fi 59



Ed.: AGOSTINI 1686, tavv. 77-78; *Gemmae et sculpturae antiquae depictae ab Leonardo Augustino Senesi. Addita earum enarratione, in Latinum versa ab Jacobo Gronovio*, Franequerae 1694, pars II, tavv. 33-34, pp. 53-61; MAFFEI 1707, II, pp. 20-4; tav. CCXVII.2; GORI 1736, I, tav. LXXVIII.1; EBERMAYER 1720, tav. VIII, II (il D/); MATTER 1828, III, tav. V, 1 (il D/); REINACH 1895, tav. 67, 78; CUMONT 1896-1899 (= *MMM*), pp. 450-451, n. 10, fig. 402; VERMASEREN 1960 (= *CIMRM*), II, n. 2354; MERKELBACH 1984, pp. 82-83 e 393, fig. 165; ZWIERLEIN-DIEHL 1986, tav. 182, 74-75; MASTROCINQUE 1998b, pp. 1-15, fig. 1; *SGG* I, 256.

Inv. 15110; già nelle collezioni dei Medici (copie della gemma sono conservate al Museo dell'Università di Würzburg; copie in pasta vitrea del XVII-XVIII sec. a Würzburg; ZWIERLEIN-DIEHL 1986, n. 736, e all'Ermitage di S. Pietroburgo).

Materiale e dimensioni: eliotropio lievemente danneggiato al R/ in basso e in alto a d.; 1,99 x 1,34 x 0,30.

D/ Leone gradiente verso s. con un'ape (o altro insetto non precisabile) in bocca. Intorno al leone, sulla parte alta: 7 stelle circondate dalle seguenti iscrizioni (partendo dal lato che sta davanti al leone): CHMEA KANTEY KONTEY KOPNEY KEPIDEY ΔΑΡΥΝΓΩ ΛΥΚΥΝΞ.¹

R/ Al centro Mithra che uccide il toro, rivolto a d., con il coltello sacrificale; a s. Cautes con il braccio s. verso l'alto che sorregge una fiaccola corta; a d. Cautopates con fiaccola verso il basso; un corvo nel campo a d.; un cane balza a leccare il sangue versato dal toro, sotto il cane compare il serpente; sotto la coda del toro: lo scorpione; in alto, ai due lati, i busti di Sol con la sferza e (tracce) di Luna. Nel campo si riconosce una serie di simboli mitriaci; da s. a d.: un ramo di palma con un oggetto imprecisabile (teschio?) in mezzo (dietro Cautes), una stella (sopra la fiaccola di Cautes), una spada a forma di *akinakes* persiano (tra la coda del toro e il corpo di Mithra), una spada (sopra il mantello di Mithra), tre piccole stelle (tra il corvo e la folgore), un'aquila, una freccia, un caduceo (?), una folgore e una piccola stella (sopra la testa del toro), una tiara (?) con la punta verso l'alto, e una piccola stella (tra la testa del toro e Cautopates), una corona radiata (dietro la testa di Cautopates), una tiara (?) con la punta in basso.²

¹ Si intenda: Σημέα Καντεῦ Κεντεῦ Κοντεῦ Κηριδεῦ Δαρύνκω ΛυκύνΞ; si tratta dei nomi segreti dei sette dei planetari, cioè, nell'ordine: Helios, Selene, Aphrodite, Zeus, Kronos, Hermes, Ares. Cfr. MASTROCINQUE 1998b, capp. I-II.

² I disegni mostrano il busto di Selene integro, mentre la gemma risulta proprio lì danneggiata; per cui si danno due possibilità: o il danno è avvenuto dopo l'epoca del Gori, o i disegnatori hanno integrato quanto mancava sulla base di rilievi mitriaci. Quelle che abbiamo definito come tiare non indossate, e dunque strette, potrebbero essere anche diversamente interpretate, per esempio come corni. La stessa serie di simboli (tranne la freccia) ritorna anche in una gemma del tutto simile, conservata al Museo Civico di Udine: SGG II, Ud 1. Come si dirà nella scheda ad essa dedicata, essa è un'intaglio ottocentesco, realizzato copiando la gemma fiorentina o, più probabilmente, uno dei suoi disegni seicenteschi o settecenteschi, nei quali le parti danneggiate dell'originale fiorentino sono integrate in modo abbastanza fantasioso. L'aver ritenuto antica la gemma di Udine ha portato gli studiosi (tra i quali anche chi scrive) a riconoscere e precisare qualche particolare che nell'esemplare fiorentino è mal leggibile, e nella fattispecie il serpente e lo scorpione, nella parte bassa danneggiata, sono stati intesi come delfino e tartaruga.

Fi 60



Ed.: BUONARROTI, p. 61; A. MASTROCINQUE, *Studi sulle gemme gnostiche, VII. Metamorfosi del dio siriano Hop ("uccello")*, in ZPE 130, 2000, p. 133, fig. 7; SGG I, 259; MICHEL 2004, pp. 302, n. 32; 356, tav. 57.1.

Inv.15101

Materiale e dimensioni: pietra bekhen non lucidata, montata in oro con due anellini; 2 x 1,2 x 0,19

D/ Il dio Hop vestito di corta tunica, dalla testa apparentemente aniconica, dalla quale si diparte in avanti un segno sinuoso (probabilmente il becco di uccello). La tunica è segnata da linee orizzontali e verticali, nelle quali non si riconoscono le braccia. A d. si legge dall'alto in basso: EPIM. In senso circolare, lungo il bordo della gemma (di cui non sono segnati i contorni) si legge, con molte incertezze: ἈΠΕΡΘΕΜΕΙΝΩΠΙΟΚΚΙΔΛΟΥΟΙ ἌΥC

Fi 61



Ed.: ZAZOFF 1983, p. 356, fig.72 d.

Inv. 15099

Materiale e dimensioni: eliotropio montato in oro con due anellini; 1,2 x 0,9 x 0,23

D/ Nume avanzante verso d., con perizoma ai fianchi, testa di rapace volta a d. sormontata da falce lunare posta su basetta modanata; con la d. tiene in avanti verso l'alto un tridente e con la s. due serpenti.¹

R/ In cerchio: AHIEHIOYΩHIIHΩI

¹ Si direbbe un abbinamento inedito fra l'iconografia di Tepiach e quella del dio a testa di uccello, sui quali si veda SGG I, 257-263; 358-362.

Fi 62



Ed.: GORI 1736, II, tav. LXXIII.1; REINACH 1895, tav. 65, 73.1.

Inv. 1268

Materiale e dimensioni: corniola montata in oro con due anelli; 1,65 x 1,2 x 0,39

D/ Il monte Argeo con 5 punte, sulla più alta centrale sta il dio dell'Argeo con lancia (o scettro) nella d.; a s. crescente a d. stella a 8 punte.

III. DEI GRECO-ROMANI

Helios

Fi 63



Ed.: GORI 1736, II, tav. XIV.1; REINACH 1895, tav. 50, 14.1.

Inv. 1507

Materiale e dimensioni: diaspro rosso montato in oro con due anelli; 1,5 x 1,1 x 0,25

D/ Sol stante di tre quarti verso d., con corona radiata volto a d.; sul braccio d. ha un mantelletto e nella d. tiene la frusta; la s. è levata. Il dio sta su un piccolo esergo posto in cima ad un monte sul cui fronte sembra aprirsi una caverna. A s.: antilope; a d. in verticale: TAYPIC

Fi 64

Inv. 15085

Materiale e dimensioni: diaspro verde; 1,2 x 0,85 x 0,13

D/ Helios volto a d., con la s. levata; frusta nella mano d. e mantelletto sul braccio d.

Fi 65

Ed.: TONDO, VANNI 1990, p. 172, n. 77 e tav. a p. 221.

Inv. 1511

Materiale e dimensioni: diaspro verde montato in oro con due anellini; 2,2 x 1,2 x 0,3

D/ Sol in quadriga al galoppo verso s., con la d. levata, frusta nella s. e corona radiata (4 raggi); in alto: astro a 6 punte e falce lunare.

Fi 66

Ed.: BUONARROTI, p. 61; GORI 1736, II, tav. LXXXIX, 5 (speculare); REINACH 1895, tav. 69, 89.5; SGG I, 286.

Inv. 15120

Materiale e dimensioni: corniola montata in oro con due anellini; 1,52 x 1,13 x 0,31

D/ Su un basamento quadrato sta una base ovale (un uovo?), sulla quale sono i busti di Selene, con falce lunare sul capo¹ e fiaccola, e di Helios, con corona radiata (4 raggi) e frusta. A s.: ☉; a d.: ☉.

R/ Serpente leontocefalo con testa volta a s. e una spira nel mezzo del corpo; lungo il bordo, in basso: CMN ☉ ☉ ☉

Spessore: ΑΒΑΑΝΑΘΑΝΑΛΒΑ ΙΒΕΝ

¹ Una simile iconografia ritorna nell'intaglio GORI 1736, II, tav. 89, 5 = REINACH 1895, tav. 69. La simbologia del D/ sembra volta a spiegare la dualità maschile/femminile della divinità primigenia, nata dall'uovo cosmico, come Mithra nei rilievi di Borcovicium (Britannia) e di Modena: CIMRM 860; 695.

Aphrodite

Fi 67



Ed.: ZAZOFF 1983, p. 355, tav. 112.1; fig. 72 a.

Inv. 15093

Materiale e dimensioni: lapislazuli a forma di scarabeo;
2,9 x 2,3 x 0,92

D/ Aphrodite con panneggio dai fianchi in giù, intorno: ΑΡΩΡ
ΙΦΡΑΚΙ

R/ Scarabeo.

Fi 68



Inv. 1418

Materiale e dimensioni: prasio biconvesso; 1,05 x 0,7 x 0,4

D/ su un piccolo esergo: Aphrodite nuda stante, con ginocchio d.
lievemente piegato; la d. levata per alzare una ciocca di capelli.
Intorno al bordo: ΑΦΡΟΡ ΕΙΣΙ Ψ¹

¹ L'iscrizione contiene l'inizio del nome di Aphrodite e il nome di Isis, con cui era identificata.

Fi 69



Inv. 1419

Materiale e dimensioni: diaspro a zone verde scuro, giallo e rosastro, montato in oro; 1,3 x 1,05 x 0,2

D/ Aphrodite stante con volto a d. incoronato da *basileion* e
cintura trasversale dalla spalla s. al fianco d.; con la s. tiene
un lungo scettro e con la s. un trofeo posto su un palo. A d.:
ΑΓΛΑΟΚ¹

¹ L'iscrizione significa "splendido".

ALTRE DIVINITÀ

Fi 70

Ed.: LE BLANT 1898, nn. 39-45; MICHEL 2004, pp. 252, n. 5.3.b, 359, tav. 85.1.

Inv. 15092

Materiale e dimensioni: diaspro verde scurissimo montato in oro con due anelli; 2,65 x 2 x 0,4

D/ Su un esergo: uno scudo; segue poi Aphrodite con panneggio dai fianchi in giù, tenuta in catene da Ares, posto alla d., con lorica, *pterygoma*, elmo e lancia nella s.; i due si guardano in faccia e fra loro c'è un altarino.

R/ MNHC

ΘΗ

ΕΥΤΥΧΙ

ΠΕΤΡΑ

CABPA

ΘΑ¹



¹ L'iscrizione – con due linee centrali ben distinte – significa: “Ricordati, Sabratha, abbi buona fortuna, pietra”, questo potrebbe essere un nome, o piuttosto un soprannome personale femminile; la pietra è la gemma stessa, che è chiamata a portare fortuna in amore. La scena del *D/* indica la sottomissione amorosa, auspicata o ottenuta, di una donna.

Fi 71

Ed.: GORI 1736, I, tav. LXXI.7; REINACH 1895, tav. 35, 71.7

Inv. 1295

Materiale e dimensioni: corniola convessa al *R/* montata in oro con due anelli; 1,48 x 1,15 x 0,37

D/ Su un esergo: ai due lati: i Dioscuri a cavallo convergenti verso il centro, quello di s. con lancia nella s. quello di d. con lancia nella d.; al centro: Hermes con caduceo nella s., a cavallo di un ariete verso s. In alto: due stelle.

Fi 72

Ed.: BUONARROTI, p. 126; PASSERI, GORI 1750, tav. CLI; QUARTINO 1978, tav. XXV; SGG I, 93; MICHEL 2004, pp. 352; n. 37.A.2, 307, tav. 20.1.



Inv. 15094; già nella collezione Andreini.

Materiale e dimensioni: diaspro verde con macchie marron;
1,57 x 1,25 x 0,35

D/ Su un esergo: a d. Hermes con mantelletto e caduceo sul braccio s., con la d. protende una testa di ariete in avanti verso un babuino itifallico volto verso il dio in atto di adorazione con zampe anteriori alzate.

R/ Leone passante verso s., con una testa di toro in bocca, uno scorpione sotto le zampe posteriori e un fulmine sotto le anteriori; sopra di lui: falce lunare e 7 stelle.

Spessore: HNAMOPOEICAΛBAΛAΞAHI ABPACAΞAEΩI AΩ¹

¹ Sulle copie moderne tratte da questa gemma, cfr. SGG I, 93.

Fi 73



Ed.: AGOSTINI 1686, II, Roma 1686, tav. 119; GORI 1736-, II, tav. XV.4; MAFFEI 1707, II, tav. 61; LIPPERT 1767, n. 133; RASPE 1791, n. 2069; REINACH 1895, tav. 51, 15.4

Inv. 1533

Materiale e dimensioni: corniola montata su anello di bronzo;
1,18 x 1,3

D/ Su un esergo: Artemis Ephesia con testa sormontata da *polos* e *kalathos*, con trecce ai lati e corpo suddiviso da linee orizzontali alla fine del quale spuntano i piedi; al collo collane composte da elementi verticali; ai lati spuntano le braccia rivestite e le mani che tengono due lucerne su alto fusto modanato¹, su treppiede; in basso, due cervi muovono dai lati della dea, di essi si vede la parte anteriore, con testa volta in alto verso il centro; nel campo, in alto con andamento retrogrado: AC T

¹ In realtà si tratta di una modifica iconografica delle *chleides*, cioè le bende sacre o *teniae* che di norma pendono dalle mani della dea e spesso si dividono in tre estremità; cfr. CORDISCHI 1997, pp. 25-38. Copia in pasta vitrea del XVII-XVIII sec. a Würzburg: ZWIERLEIN-DIEHL 1986, n. 721. Al Museo di Firenze sono conservate almeno altre due corniole raffiguranti l'Ephesia, abbiamo scelto solo questa per la presenza dell'iscrizione.

Fi 74



Inv. 1300

Materiale e dimensioni: agata muschiata a zone più o meno scure scheggiato sul bordo D/; angoli smussati; montata in oro con un anellino; 2 x 1,5 x 0,32



D/ A s. serpente verso l'alto; donna in atto di preghiera verso d.; uno dei Dioskouroi a cavallo, con cappello, arma nella d. levata e mantelletto dietro le spalle; al centro: Selene-Nemesis stante con veste stretta in cintura e *kolpos* più in basso; guarda verso s. e tiene con le mani i cavalli; a d.: Dioskourous analogo speculare; dietro di lui: tracce di una persona; in alto: testa di Helios radiata; stella a sei punte e testa di Selene con accenno della falce lunare sotto; sotto i cavalli: due corpi recumbenti con testa al centro; in basso: pesce con testa al centro; due globi sormontanti un elemento ovale disteso; al centro: tripode con tre globoli sopra; elemento verticale indefinito; gallo con testa verso d.; cranio (?) e spada.

R/ In basso: leone che balza verso s. tra stella a sei punte e segno simile ad A; in centro: TAYATE; in alto: tracce di segni indefiniti.¹

¹ Un esemplare analogo, uscito dalla stessa officina, è al British Museum: MICHEL 2001, n. 301; cfr. anche *CMRED*, I, 1969, n. 191.

Fi 75



Inv. 15102

Materiale e dimensioni: diaspro rosso montato su anello d'oro sei-settecentesco; 1,7 x 1,3 x 0,3



D/ Su un esergo: Herakles stante nudo con la gamba s. lievemente avanzata, con le braccia avvinghia e strozza il leone; sotto l'esergo, a s.: la clava.

R/ KKK

Fi 76



Ed.: GORI 1736-, II, tav. LXXXVIII.2-3; RASPE 1791, 3138; MÜLLER, WIESELER 1856, *Denkmäler der alten Kunst*, II, Göttingen 1856, tav. XLIV, n. 554; REINACH 1895, tav. 69, 88.3; ROSCHER 1893, p. 64, fig.1; K.WERNICKE, in ROSCHER, *Lexikon*, III.1, s.v. *Pan*, c. 1468, fig. 26; LEISEGANG 1955, pp. 209-210 e fig. 1; GUNDEL 1992, p. 130; 252, n. 163 e fig. a p. 126; TONDO, VANNI 1990, p. 168, n. 40 e tav. a p. 194.

Inv. 1512

Materiale e dimensioni: sardonice zonata marron scuro al centro, lattiginosa ai bordi, rotonda, montata in oro con due anellini; fortemente convessa al *D/*; Ø 2,1 x 0,69

D/ Su un esergo, al centro: Pan stante che suona il flauto, volto a d., itifallico, davanti ad un altare rotondo ornato da ghirlanda, sul quale arde il fuoco e verso il quale balza una capra, in alto: stella a 6 punte; intorno al bordo i segni dello Zodiaco (in alto l'Ariete, in basso la Libra).¹

¹ Copia in pasta vitrea del XVII-XVIII sec. a Würzburg: ZWIERLEIN-DIEHL 1986, n. 885. Credo lecito sollevare il sospetto che questa gemma sia rinascimentale. L'elemento che induce a questa datazione è la forma del Cancro, simile a un'aragosta, tipica degli zodiaci rinascimentali; cfr. SGG I, 371; mentre negli zodiaci delle gemme antiche esso ha la forma di granchio; cfr. per es. MICHEL 2001, n. 245, o le famose monete bronzee emesse da Cizico e Perinto sotto Alessandro Severo. Gli editori precedenti hanno datato l'intaglio ad epoca imperiale. Il GUNDEL 1992, pp. 249-250, nn. 156 e 158, data sempre ad epoca imperiale altre due sardoniche con Helios e lo zodiaco, che a me sembrano evidentemente moderne, la prima delle quali, peraltro, ha la stessa forma della nostra e risulta pure conservata a Firenze, per cui è possibile che fosse stata realizzata dallo stesso incisore rinascimentale; a p. 250, n. 160, il Gundel data ad epoca imperiale una gemma con lo zodiaco intorno a Selene ed Helios, il quale porta in testa una corona seghettata di tipo evidentemente moderno; tuttavia a p. 334, nn. 501-02 e fig. a p. 171, lo stesso autore segnala un'altra onice zodiacale a tre colori definita sicuramente rinascimentale (raffigura anche i pianeti sui loro carri, tipici del tardo Medioevo e del Rinascimento), ed una copia berlinese di simile intaglio rinascimentale, che si trovava un tempo a Firenze, e che raffigura i Pianeti sui loro carri, lo zodiaco e al centro Pan che suona il flauto. Nelle collezioni medicce c'era un'altra gemma rinascimentale con lo zodiaco intorno a Helios e, al R/, Selene circondata dal serpente *ouroboros*, ed una, pure rinascimentale, con la costellazione dell'Acquario: GORI 1736, II, tav. LXXXVIII.1 e 4. Un giacinto con Pan che suona il flauto accompagnato da un Amorino faceva parte della collezione romana di Fulvio Orsini (fine del XVI secolo): NEVEROV 1982, p. 5 e fig. 94, e probabilmente è antico. Sulle gemme zodiacali medievali e rinascimentali, cfr. SGG I, 371.

Fi 77



Inv. 1457

Materiale e dimensioni: corniola incastonata in anello d'oro sei- o settecentesco, di cui manca il cerchio; 1,2 x 1,09 x 1,35

D/ Su un piccolo esergo Eros alato stante di tre quarti verso s., con la d. tiene una farfalla e con la s. la brucia con la torcia; dietro: monogramma 

Fi 78



Inv. 15119

Materiale e dimensioni: lapislazuli montato in oro con un anellino; 1,23 x 1 x 0,24



D/ Su un esergo: Eros alato a cavallo di un leone passante verso s., con la s. solleva una corona (?) con bende.

R/ Tre falchi coronati verso s.; tre scarabei; tre capre (o antilopi); tre coccodrilli e tre serpenti, tutti volti a s.¹

¹ L'iconografia del R/ è tipica delle gemme raffiguranti Harpokrates, per cui questo dio è qui identificato con Eros. Su tale identificazione, cfr. DELATTE 1914a, pp. 15; 45.

**Fi 79**

Ed.: GORI 1736, I, tav. LXXIX.6; MAFFEI 1708, tav. 23; LIPPERT 1767, III.1, n. 463; RASPE 1791, n. 7173; REINACH 1895, tav. 38, 79.6; TONDO, VANNI 1990, p. 169, n. 42 e tav. a p. 218.

Inv. 1453

Materiale e dimensioni: corniola; 1,35 x 1,2 x 0,4

D/ Su un esergo Psyche nuda, alata, seduta di profilo verso s. con le mani dietro la schiena legate ad un piccolo albero; davanti a lei vola una farfalla.¹

¹ Una copia in pasta vitrea è al Museo dell'Università di Würzburg: ZWIERLEIN-DIEHL 1986, n. 203. Al Museo di Firenze è conservato anche un cammeo raffigurante un Erote che solleva una farfalla davanti alla colonna che sostiene il grifone: GIULIANO 1989, p. 164, n. 45.

Fi 80

Ed.: BUONARROTI, p. 61 verso; SGG I, 333.

Inv. 15075

Materiale e dimensioni: diaspro marron-verde scuro con zona rossa; montatura d'oro con un anellino; 2 x 1,48 x 0,24

D/ Nemesis alata di faccia posta sopra un personaggio supino volto a d., con chitonisco pieghettato e diviso in due fasce orizzontali con la mano sinistra poggiata su una ruota. A d. una piccola figura forse femminile con mano alla bocca in atto di venerazione; a s. un'altra figura forse femminile; in basso a s., tra Nemesis e la figura:

Ε

Α

ΠΙC¹

R/ ΧΥΧΙΑ

ΧΥΧΙΑ

ΑΑΧΥΑ

ΙΑΚΑ

¹ Cioè ἐλπίς, "speranza".

Fi 81

Ed.: GORI 1743, n. 164; GORI 1736, II, tav. XVIII.2-3; AGOSTANI 1669, p. 37; MAFFEI 1708, III, tav. 73-74; DE MONTFAUCON 1719, I.2, p. 310; CIG IV.1, 7052; REINACH 1895, tav. 51, 18.2-3.



Inv. 1112

Materiale e dimensioni: eliotropio scurissimo montato in oro con due anellini; 4,5 x 3,35 x 0,34

D/ Su un piccolo esergo un giovane *venator* avanza verso d. volgendo la testa all'indietro; con alti calzari e cortissima e stretta veste, cinta da alta fascia sul ventre, con il braccio sinistro ricoperto da una manica di protezione; con la s. protesa in avanti tiene una borsa di denaro e con la d. all'indietro tiene una frusta, con la quale controlla una piccola orsa, sormontata dall'iscrizione EIPHNH; intorno al bordo: EYTYXI MAPKEAAE



R/ Su un piccolo esergo: Tyche stante, frontale, con testa sormontata da *kalathos* verso s., timone nella d. e cornucopia nella s.; intorno al bordo: AYΞEI TYXH ANTIOXEΩN¹

¹ Le iscrizioni significano: "abbi buona fortuna, Marcello!" e "La Tyche degli Antiocheni dà successo" (oppure "Prospera, Tyche degli Antiocheni!", se αὔξει sta per la forma imperativa αὔξει che ritorna di frequente: cfr. M. SARTRE, *IGLS*, XIII, p. 363, ove bibliografia). Si tratta di una gemma votiva. Vicino ai circhi e ai teatri dove si svolgevano *munera gladiatoria* o *venationes* spesso sorgevano luoghi di culto di Nemesis, dea identificata correntemente con Tyche, e i combattenti impegnati nelle arene vi facevano voti alla dea; cfr. HORNUM 1993. Si vedano i rilievi dedicati a Nemesis trovati recentemente presso l'anfiteatro di Virunum, raffiguranti *venatores* simili a Marcello, impegnati con orsi: GUGL 2001, pp. 35-49. *Venatores* come il nostro Marcello probabilmente erano di condizione libera, visto che Marcello è raffigurato con una borsa di denaro in mano, premio della *venatio*; sull'impiego di liberi negli spettacoli gladiatorii: G. VILLE, *La gladiature en Occident des origines à la mort de Domitien*, Roma 1981, pp. 246-262. Eirene, cioè "pace", è il nome dell'orsa, o l'auspicio che l'animale non si dimostri feroce col *venator*. Nomi simili venivano scelti in genere per antifrasi, ad indicare animali ferocissimi. L'imperatore Valentiniano, a quanto si diceva, teneva a corte due orse feroci, alle quali dava in pasto i condannati, le quali erano chiamate Mica ("granello d'oro") e Innocentia ("colei che non fa del male"): Amm. XXIX.3.9; anche Massimiano Galerio faceva allevare orse, nutrite con carne umana: Lact., *de morte pers.* 21.5; un'orsa amata dagli spettatori fu raffigurata in una statua dorata presso il Colosseo: VALENTINI, ZUCCHETTI 1940, p. 94, n. 7.

Fi 82



Ed.: BUONARROTI, p. 96; GORI 1743, I, p. LXXI-II e tav. XI,V; GORI 1736, II, tav. XIII, 1; REINACH 1895, tav. 50, 12.6; *SGG* I, 331.

Inv. 1755; già nella collezione Andreini, a Firenze.

Materiale e dimensioni: ematite montata in oro con due anellini; 1,35 x 1,1 x 0,2

D/ Su un esergo, a d. una Nike alata protende una corona verso s.; a s. la Tyche con timone in basso nella s. e cornucopia nella d. Al centro un leoncino di profilo verso s., sopra il quale

si legge: $\chi\alpha\rho\alpha$; in alto due testine affrontate, probabilmente Luna e Sol.¹

¹ L'iscrizione: $\chi\alpha\rho\alpha$, "gioia"; cfr. HENIG, WHITING 1987, n. 119; SGG I, p. 368. O. TOUCHEFEU, in *LIMC*, I, s.v. *Aias I*, p. 315, nn. 8-9, ha creduto di leggere in simili gemme il nome dell'eroe Aias, che in greco si chiama Αἴας .

Fi 83



Ed.: BUONARROTI, p. 61; SGG I, 304 e tav. 16.

Inv. 15078; già nella collezione Andreini.

Materiale e dimensioni: diaspro giallo con zone rossastre montato in oro con un anellino; 1,98 x 1,54 x 0,39

D/ Al centro di un cerchio Hekate trimorfa con le 6 mani sorreggenti - dal basso verso l'alto - torce, pugnali e fruste. Intorno alla figura: $\text{ABPACAZI AI XYXAYXAYNAYANY}$

R/ Entro una linea ovale: XYX
 BAXYX
 IHI

Fi 84



Inv. 15079

Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 1,37 x 0,99 x 0,2

D/ Su un piccolo esergo Hekate con tre teste unite ma distinte, sormontate da *kalathoi*, vestita con chitone dall'ampio *kolpos*; nella d. regge la frusta, e una fiaccola abbassata nella s. Al centro, sui due lati della dea: EKAT HN

Fi 85



Inv. 1814

Materiale e dimensioni: agata montata in oro con due anelli; 1,9 x 1,64 x 0,35

D/ Al centro: Kairòs barbato con due piccole ali, nudo, con cappello e alette alle caviglie; in atto di balzare con la gamba s. protesa e la d. piegata indietro; con la d. tiene una stadera. Dietro di lui

sta una piccola figura maschile (probabilmente Hercules) nuda, volta a d., con una borsa (o *leonté*?) nella d. piegata al fianco; davanti a lui un piccolo altare. Intorno: M.MRCIHE RACLEO¹

¹ In latino: *M(arcus) M(arci)us Heracleo*, forma grecizzante per *Herculi*. L'intaglio con ogni probabilità è votivo e di fattura italica tardo-repubblicana. Come confronto citiamo un'altra gemma votiva, stilisticamente affine, conservata a Kassel (AGDS III, *Kassel*, n. 81), raffigurante Volcanus, il Genius, un altro dio e un sacrificante davanti all'altare; l'iscrizione dice: VS CC ET FS DD, in cui si riconosce *v(otum) s(olvit)...d(onum) d(at)*. La divinizzazione del *kairòs* (il momento opportuno) fu soprattutto opera dei Pitagorici, cfr. LAMER, in *RE*. X.2, s.v. *Kairos* (1), 1508 ss.; DES PLACES 1969, pp. 346-347.

Fi 86



Inv. 15107

Materiale e dimensioni: diaspro marron frammentario, di cui resta la parte superiore, montato in oro con un anellino e riempimento d'oro della parte mancante; 1,41 x 1,4 x 0,4

D/ Personaggio maschile nudo, stante verso s.; con la d. tiene una frusta.

R/ ΠΑC[- -
ΓΡΑΩΜΚ[- -
ΜCΑΡΞΡΑ[- -
ΤΕΡΒΕΗ[- -
ΡΑCΕΟ[- -
Μ[- -¹

¹ Forse si può riconoscere, a l.3, la parola *κάρξ*, "carne". Sappiamo che lo stesso Benvenuto Cellini fu impegnato in restauri di gemme (MICHELI 1989, p. 117), per cui non è escluso che l'integrazione in oro sia opera sua.

Fi 87



Inv. 14832

Materiale e dimensioni: ametista convessa al *D/* 1,1 x 0,85 x 0,4

D/ Personaggio di commedia con maschera del tipo del *pornoboskos*, pancia prominente e tunica che lascia trasparire le forme; con la s. tiene un lungo *pedum* e porta la d. al petto; davanti a lui in verticale all'incontrario: ΦΥΛΛΣΑΙ¹

¹ Cioè *φύλαξαι*, "proteggi"; la gemma era dunque un amuleto, ma non sappiamo perché il personaggio raffigurato avrebbe dovuto proteggere chi la portava. A meno che non si trattasse di proteggere chi portava la gemma da qualche proprietario di prostitute; sappiamo che alcuni di questi personaggi erano dediti alla magia (cfr. DICKIE 2001, pp. 248-249), ciò che poteva renderli temibili per gli eventuali clienti. Una copia in pasta vitrea è al Museo dell'Università di Würzburg: ZWIERLEIN-DIEHL 1986, n. 446. Simili gemme raffiguranti attori comici si datano intorno al II-I sec. a. C.: VOLLENWEIDER 1979, pp. 326-307, nn. 327-329.

IV. ASTROLOGICHE

Fi 88

Ed.: MACARIUS 1657, tav. XXI, 85, tav. XXI, 85; GORLAEUS 1601, fig. 435 (da un'impronta); GORI 1727, pp. XXXIX-L, tav. III.I; DE MONTFAUCON 1719-1724, tav. 159; DE MONTFAUCON 1721, II, 51, 3; MATTER 1828, tav. IX, 7; GOODENOUGH 1952-1968, II, fig. 1077; SGG I, 369.

Inv. 15095; già nella collezione di Thomas Le Cointe, e nel museo dei Granduchi di Toscana.

Materiale e dimensioni: cristallo di rocca convesso al R/ montato in oro con due anellini; 2,1 x 1,78 x 0,39

D/ Mercurio nudo con elmo alato e con alette ai piedi, seduto su una roccia e rivolto verso d.; le mani impugnano il caduceo alato; in basso a d.: un gallo, al di sopra il simbolo astrale del pianeta ♀ accompagnato dai *charakteres*: ν . Lungo il bordo d., dall'alto in basso: MICHAEL¹

¹ La gemma spetta al XVI secolo. Sulla produzione rinascimentale di gemme appartenenti a questa serie astrologica, cfr. SGG I, 369. Su amuleti metallici del medesimo genere, cfr. GILBERT 1938, pp. 267-281.

Fi 89

Inv. 15115

Materiale e dimensioni: eliotropio scheggiato su un punto del bordo; 1,9 x 1,5 x 0,21

D/ Su un esergo: leone passante verso s.; una falce lunare e tre stelle in alto.

Fi 90

Inv. 15116

Materiale e dimensioni: eliotropio; 1,16 x 0,9 x 0,21

D/ Leone che balza verso s.; sotto: scorpione volto a d.



Fi 91

Inv. 15114

Materiale e dimensioni: diaspro giallo fortemente scheggiato sul bordo d.; 1,2 x 1,7 x 0,2

D/ Su un esergo: leone passante verso s.; una testa di toro sotto il muso, una stella sotto il petto e un crescente lunare in alto.¹

¹ Il leone simboleggia Horus e il Toro Seth; cfr. *SGG* II, Aq 20.



Fi 92

Inv. 2472

Materiale e dimensioni: diaspro giallo montato in oro con un anellino; 1,6 x 1,35 x 0,2

D/ Su un esergo: leone passante verso s.; una testa di toro sotto il muso, una stella sotto il petto e un crescente lunare in alto.



Fi 93

Inv. 15112

Materiale e dimensioni: diaspro giallo; 1,21 x 0,99 x 0,2

D/ Su un esergo: leone verso s.; una testa di toro sotto la zampa d. lievemente sollevata; un crescente lunare in alto e una stella a 8 punte sotto il petto.



Fi 94

Inv. 15113

Materiale e dimensioni: agata troncoconica con spessore ottagonale ma ovale nella superficie incisa; 1,45 x 1,7 x 0,5

D/ Su un esergo: leone passante verso s., con una testa di toro in bocca; una stella a sei punte in alto.

**Fi 95**

Ed.: GORI 1736, II, tav. LXXXIX.4; REINACH 1895, tav. 69, 89.4
Inv. 15144

Materiale e dimensioni: ematite fortemente convessa al R/, montata in oro con due anellini; 1,21 x 1,1 x 0,41

D/ Un granchio, tre stelle, due pesci, uno scorpione.

**Fi 96**

Ed.: PASSERI, GORI 1750, tav. CLX; SGG I, 354.

Inv. 15138; già nel museo Buonarroti.

Materiale e dimensioni: agata zonata dal marroncino ambrato al bianco lattiginoso (diaspro rosso secondo Passeri-Gori), montata in oro con due anellini; 3,7 x 2,7 x 0,89. Intaglio rinascimentale o seicentesco

D/ Entro un *ouroboros* due scorpioni al centro; a d.: stella e falce lunare; a d. uccello volto al centro; in basso: testa di orsa volta a s.

**Fi 97**

Ed.: MICHEL 2004, pp. 298, n. 30.3.c; 350, tav. 7.3.

Inv. 15104

Materiale e dimensioni: diaspro a zone giallo scuro-marron; 3,5 x 2,5 x 0,35

D/ Su un piccolo esergo: nume¹ probabilmente astrale avanzante verso s.; con tunica fino a metà polpaccio, racchiusa sul petto e sul ventre da linee diagonali incrociate; dal petto, segnato da due grosse linee orizzontali, emerge un'ampia copertura delle spalle; i capelli sono pettinati sulla nuca e disposti in basso a boccolo, diviso in due sulle spalle; la testa è sormontata da un cobra; la d. è piegata in avanti, a toccare una stella a 7 punte; falce di luna dietro la testa; con la mano s. in basso impugna un oggetto (forse una chiave).



R/

¹ La Michel lo classifica come Isis.

V. UTERINE

Fi 98



Inv. 15135

Materiale e dimensioni: ematite consunta, soprattutto sul bordo s.; 2,05 x 1,9 x 0,29

D/ Entro un *ouroboros* apparentemente dalla testa di rapace: un utero sopra la chiave con manico a d.; dalla parte alta al centro si dipartono due linee ondulate che sorreggono Nephthys con ali incrociate davanti, Anubis col corpo avvolto da bende come una mummia, entrambi rivolti a d.; Osiris mummia con testa sormontata da globo, Isis con ali incrociate davanti, entrambi rivolti a s. Dietro Isis, entro il limite dell'*ouroboros*: ΑΕΗΙΟΥΩ Intorno al bordo: COPOOPMEPΦ[EPΓAPBAPMAPΦPIΟΥPIΓEΙ]

R/ OPΩP
IOYΘ

Fi 99



Inv. 15136

Materiale e dimensioni: ematite; 1,45 x 1,1 x 0,21

D/ Utero sopra la chiave con manico a d.; in alto: linea segmentata a zig zag.

R/ OPΩPIO
OYΘΞ

VI. ANIMALI E SIMBOLI

Fi 100



Inv. 15142

Materiale e dimensioni: eliotropio con scheggiatura sul bordo; 1,9 x 1,14 x 0,28

D/ Grillo composto da un gallo verso s., con testa volta all'indietro; una testa umana gli spunta dal petto, sormontata da una protuberanza indefinibile a causa della scheggiatura; in alto: caduceo; davanti al gallo: timone; sotto le zampe: corona.



R/ COH
MA¹

¹ Soema, Soemia, Soemo sono nomi tipici di Emesa e della sua zona, da dove proveniva Giulia Soemia, l'imperatrice.

Fi 101



Ed.: BUONARROTI, p. 61 verso; SGG I, 379; MICHEL 2004, pp. 264, n. 14.1.c; 357, tav. 67.1.

Inv. 15140

Materiale e dimensioni: diaspro giallo con incluse zone di calcedonio semitrasparente, montato in oro con un anellino; 1,35 x 1 x 0,3

D/ Lucertola sormontata da crescente lunare.

R/ Al centro della gemma: . Intorno: COYPIHA O IHA

Fi 102



Inv. 1401

Materiale e dimensioni: agata; 1,4 x 1,05 x 0,32

D/ Due schematici personaggi animaleschi.¹

¹ Su gemme con simili esseri, cfr. Si 11; DELATTE-DERCHAIN 1964, n. 214; MICHEL 2001, nn. 480-481. Non è chiaro che cosa essi rappresentassero.

Fi 103



Ed.: GORI 1736, II, tav. LXXXIV.2; REINACH 1895, tav. 72.94.2; TONDO, VANNI 1990, p. 165, n. 11 e tav. a p. 182.

Inv. 15018

Materiale e dimensioni: corniola convessa al R/; 2 x 1,45 x 0,7

D/ Su un esergo: Sfinge alata con due mammelle evidenti, accovacciata sulle zampe posteriori verso s.; con testa (un po' più piccola del normale) femminile; davanti alle zampe: un cranio.



Fi 104

Ed.: GORI 1736, tav. LXXXXIV.4; MAFFEI 1707, II, tav. 16; REINACH 1895, tav. 72, 94.4

Inv. 1196

Materiale e dimensioni: sarda scheggiata al centro del R/, montata in oro con due anellini; 1,65 x 1,5 x 0,2

D/ Su un esergo: Sfinge alata accovacciata sulle zampe posteriori, di profilo verso d.; con la zampa s. anteriore tiene una ruota, simbolo di Nemesis.

VII. ISCRIZIONI



Fi 105

Inv. 15152

Materiale e dimensioni: quarzo ialino biconvesso montato in oro con due anellini; 1,9 x 1,25 x 0,6

D/ ΦΥΛΑΚΤΗ
ΡΙΟΜΕΓΙΣΤΟ
ΑΒΛΑΝΑΘΑΝΑΛΒΑ
ΑΒΛΑΝΑΘΑΝΑΛ
ΑΒΛΑΝΑΘΑΝΑ
ΑΒΛΑΝΑΘΑΝ
ΑΒΛΑΝΑΘΑ
ΑΒΛΑΝΑΘ
ΑΒΛΑΝΑ
ΑΒΛΑΝ
ΑΒΛΑ
ΑΒΛ
ΑΒ
Α¹

¹ Alle ll.1-2 si legge: φυλακτήριο(ν) μέγιστο(ν): "il più grande amuleto"; poi segue una formazione ad ala composta dalla vox Αβλαναθαναλβα alla quale viene sottratta di volta in volta l'ultima lettera; manca il passaggio Αβλαναθαναλβ.

Fi 106

Ed.: BUONARROTI, p. 15, 56; DE MONTFAUCON 1719-1724, II.2, tav. 166; DE MONTFAUCON 1721, II, tav. 52, 10; SGG I, 394.

Inv. 15148

Materiale e dimensioni: calcedonio biconvesso semitrasparente biancastro montato in oro con un anellino; 1,35 x 0,92 x 0,4

D/ CΘCNBAOΛE
 MAAKCTHON
 BAAKAMΨOMH
 ABPAMMAΩΘ
 ABPAMHA

R/ SSS¹

¹ Il Montfaucon, nella tavola citata, menziona la gemma come facente parte della sua collezione, ma invece la sua presenza al Museo Nazionale Archeologico di Firenze prova che il Montfaucon, durante la sua visita al Buonarroti, non acquisì questa gemma ma una uguale, oppure, più verosimilmente, che ne ebbe per sé una copia.

Fi 107

Ed.: BUONARROTI, p. 13; Gori 1727, I, p. 456, n. 4; GALLO 1986, p. 84, n. 41 e tav. a p. 104; SGG I, 395.

Inv. 15149; già nella collezione Andreini, a Firenze.

Materiale e dimensioni: calcedonio biconvesso semitrasparente biancastro montato in oro con un anellino; 1,51 x 1,2 x 0,5

D/ CΘOMBAΘΛH
 MAAKCTHON
 BAAKAMΨOMI
 ABPAMMAΩΘ
 ABPAMHA

SSS

R/ SSS

Fi 108



Inv. 15146

Materiale e dimensioni: agata rosa-arancio con zona biancastra, montata in oro con due anellini; 3,85 x 2,95 x 0,8

D/ In alto: ΔΙΔΥΜΟΙ ΟΥΘΕΤΕΡΟΙ
ΦΙΑΙΦ ΒΕΝΧΡΗC

In basso: ΜΑΔΑ ΜΕΝΕΝΗΙ
ΡΑCΜΑ ΦΑΡΜΑ
ΔΑΡΑC ΥΘΑ

Al centro un cerchio, il cui bordo interno è suddiviso in sette zone, delle quali 6 sono delimitate da linee all'incirca semicircolari, in cui ci sono iscrizioni: dall'alto, in senso antiorario:

- | | |
|------------|-----------|
| 1) ΜΕΝΕΝΗΙ | 2) ΑΔ |
| ΠΑΚΕΜΒΡ | ΩΝ |
| ΡΑ | ΑΙ |
| | Ε |
| 3) ΦΑΡΜΑ | 4) ΦΘΑΝ |
| ΥΘΑ | ΑΟ |
| 5) ΒΑΡΒΑΡ | 6) ΝΗCΤΙΤ |
| ΑΝΓΗC | ΟΡCΑ |

All'interno del cerchio, in alto e nella parte della fascia lasciata libera dalle caselle: ΠΑΝΤΑΛΕΩΝ (rovesciato) ΒΑΡΒΑΡΑΝ-ΓΗCΑΧΘΑ

Un cerchio centrale che forse rappresenta un *ouroboros*, contenente un segno a forma di 8 distesa; sotto il cerchio: CΑΒΑΩΘ¹

¹ Il diagramma rappresenta il cosmo visto dal Polo astrale, come in un intaglio nel quale la costellazione del Draco è posta al centro di una sorta di emisfero (DE RIDDER 1911, n. 3514; cfr. GOODENOUGH 1958, pp. 71-80; KAHN 1959, pp. 73-81); anche in questa gemma potrebbe essere raffigurato il Draco in forma di serpente che si morde la coda. Sabaoth era concepito spesso come il dio del settimo cielo, o seduto sul settimo cielo. Su tale concezione: MASTROCINQUE 2005 e 2005b; si veda sempre CUMONT 1906, pp. 323-336. Due testi gnostici "sethiani", la *Natura degli Arconti*, 95 e l'*Origine del mondo*, 103-104 affermano che, tra i figli di Ialdabaoth, il solo Sabaoth condannò le azioni del padre, per cui il dio spirituale lo premiò assumendolo nel settimo cielo, il più alto di tutti, stabilendo la sua sede regale sopra le "dodici divinità del caos", cioè sopra la fascia dello zodiaco. Secondo gli Arcontici, Sabaoth domina il VII cielo ed è il dio ebraico, tiranno di tutti gli altri cieli: Epiph., *Panar.* XL.2.6 (II, pp. 82-83 Holl). Su queste dottrine: FALLON 1978. Πανταλέων è un nome che significa "completamente leone". Il dio seduto sopra il Polo assumeva anche la forma di leone: *PGM* IV, 939-40; nell'*Apocrifo di Giovanni* (cap. 10) leggiamo che Ialdabaoth "aveva la forma di un drago, la faccia di leone" e nel trattato senza titolo di Nag Hammadi, chiamato anche *Origine del mondo* questo nume aveva forma di leone. Βαρβαρανγηc è una variazione di Βαρβαρανγηc e Αχθα lo è di Αχθι, attributo di Horus che lo designa come dio dell'orizzonte. La settima casella non è circonscritta da una linea, come le altre, ma riservata a questa serie di teonimi che occupano anche parte della zona centrale, probabilmente per indicare una particolare collocazione del dio. I sette nomi potrebbero essere nomi magici dei sette pianeti, oppure dei sette custodi dell'asse cosmico, che ruota intorno al Draco e alle Orse, custodi che si identificano con i Septem Triones (cfr. *PGM* IV, 667 ss.). I quattro gruppi di nomi magici ai quattro angoli potrebbero rappresentare o i quattro venti o i quattro settori del cosmo nei quali il sole assume forme e nomi diversi (cfr. BARB 1957, pp. 67-86). Tuttavia nella prima linea si legge Δίδυμοι οὐθέτεροι, "Gemelli, né l'uno né l'altro".

**Fi 109**

Ed.: BUONARROTI, p. 61; GORI 1727, I, p. LXXIV e tav. XII, V; KOPP 1829, IV, p. 156; HOPFNER 1821, I, § 754, p. 191; SGG I, 405.

Inv. 15137; già nella collezione Andreini, a Firenze.

Materiale e dimensioni: corniola; 1,6 x 1 x 0,35

D/ All'interno di un piccolo *ourobòros* crestato: **IPJE**

All'esterno dell'*ourobòros*, in senso circolare:

CECENΓENBAPΦAPANΓHC

**Fi 110**

Inv. 15150

Materiale e dimensioni: diaspro giallo montato in oro con due anellini; 1,2 x 0,9 x 0,3

D/ E-TK
7.Z-E^ϙ

**Fi 111**

Inv. 15147

Materiale e dimensioni: calcedonio lattiginoso semitrasparente montato in oro con due anellini; 1,6 x 1,28 x 0,39

D/ A
KPAMA
XAMAPEI

(in colonna lungo il bordo inferiore) YONIEΓYOMCOΘOBH¹

Questa iscrizione circonda un cerchio diviso in quattro settori, entro cui ci sono, dall'alto a s. in senso orario i simboli:



¹ Il testo va letto all'incontrario, partendo dalla fine e inserendo l'H *supra scriptum* tra la Θ e la O: βονηθδε μου (β)γυνοῦ: "adiutore di me in buona salute"; evidentemente il dio di cui era sperato l'aiuto era Akramachamarei e il cerchio quadripartito ne indicava i simboli, i modi in cui agiva o i settori dell'universo in cui si manifestava, secondo la dottrina studiata nei papiri e nelle gemme magiche da BARB 1957, pp. 67-86.

**Fi 112**

Inv. 15151

Materiale e dimensioni: corniola frammentaria, di cui resta circa la metà; 3,25 x 1,33 x 0,6 (solo lo spessore fa parte delle dimensioni originali, le altre rappresentano la parte conservata)

D/ [ca 3 linee]

[.....]ΒΑΡ

[.....]ΕΙΩΙ

[.....]ΑΘΕΙΩ

[....]ΕΛΟΜΒΡΑΔΔ

[..]ΑΒΡΑΜΣΕΣΕ

[N]ΓΕΝΒΑΡΦΑΡΑΝ

(Γ)ΗΣΙΑΩΙΑΕΩ

ΑΧΥΕΜΟΥ

R/ [ca 3 linee]

ΑΒ[ΑΝΑΘΑΝΑΛ]

ΒΑΑΚΡ[ΑΜΑΧΑΜ]

ΑΡΕΙΔΑ[ΜΝΑΜΑ]

ΜΕΝΕΥΣ(Σ)Ε[ΜΕΑΚΕΝ]

ΤΕΥΚΟΝΤΕΥ[ΚΑ]

ΝΤΕΥΚΗΡΙΔ[Ε]

ΥΛΑΡΥ(ΝΓ)Ω!

ΥΩΝ

Spessore: [ΑΒ]ΡΑΚΑΞΕ

¹ Si riconoscono i soliti teonimi magici Abram Sesengenbarpharanges Iao Iaeo, poi: ἀκούε μου: "ascoltami!"; Ablanathanalba Akramachamarei Damnamaneus e la serie dei nomi dei pianeti: Σημεα Κευτευ Κοντευ Καντευ Κηριδευ Λαρυγγω; sembra omesso Λυκυξ(ωτα).

ATTILIO MASTROCINQUE

FIRENZE, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE. MUSEO EGIZIO*

Le gemme del Museo Egizio di Firenze, fra cui quelle che qui sono pubblicate, vengono da una donazione da parte del Valle de Paz, avvenuta prima del 1930. La provenienza di scavo non è precisabile.

FiE 1



Senza N. Inv.

Materiale e dimensioni: ematite dalla superficie fortemente corrosa, rotondeggiante cilindrica; 2 x 2,04 x 0,31

D/ Dio panteistico itifallico stante, frontale, con 4 ali, due braccia orizzontali che tengono a s. due colonnine e una a d.; con un altro paio di braccia più basse tiene, a s. la prima colonnina e a d. una stadera; ha una doppia coda corta, di uccello e di cocodrillo (?), dalle ginocchia e dai piedi spuntano teste di animale, verosimilmente di leone e di serpente; la grande testa è circondata e sormontata da vari elementi difficilmente distinguibili, ma verosimilmente si tratta di teste di animali. A s. sul bordo: ☉; in basso a s. delle gambe del nume: elemento incerto, forse piccolo insetto e, sul bordo: ✕; a d.: ΘΛ

R/ Toro Apis di profilo verso s., con falce di luna fra le corna, sormontata da due stelle; altre tre stelle sopra la parte posteriore del dorso, dietro la coda e sotto il petto. Tracce di lettere o simboli davanti alle zampe anteriori, su una linea in basso e sulla d.

Spessore: tracce di simboli o lettere.¹

¹ Il toro Apis non è un soggetto frequente sulle gemme gnostiche. La presenza della luna fra le corna si riferisce alla dottrina, diffusa nella tarda antichità, secondo cui l'Apis sarebbe stato il nume della luna e il toro Mnevis quello del sole; cfr. Amm. XXII.14.7. La presenza delle due stelle sopra le corna richiama l'Apis della monetazione di Giuliano l'Apostata, sul quale cfr. GILLIARD 1964, pp. 135-141. Verosimilmente la datazione di questa gemma non è molto lontana dall'epoca di Giuliano (361-363 d.C.). La presenza di altre stelle intorno induce a credere che si tratti dell'Apis trasformato in costellazione, evidentemente quella del Toro.

* Un grazie va alla dottoressa Maria Cristina Guidotti, responsabile del Museo Egizio, che fa parte del Museo Archeologico Nazionale di Firenze.



FiE 2

Inv. 9417

Materiale e dimensioni: corniola; 1 x 0,79 x 0,24

D/ Su un piccolo esergo: Nemesis alata stante verso s., con la s. si allarga il lembo superiore del chitone per sputare in seno; con la d. tiene un ramo; dietro in basso: la ruota.



FiE 3

Ed.: GUIDOTTI 1988, p. 132, n. 13.

Inv. 9415

Materiale e dimensioni: ematite; 1,4 x 1,17 x 0,23

D/ Entro un *ouroboros* utero sopra la chiave.



FiE 4

Inv. 9413

Materiale e dimensioni: agata arancio-rosa biconvessa fortemente corrosa in alcune aree e scheggiata sul bordo superiore; 0,9 x 0,68 x 0,25

D/ Grifone alato accovacciato sulle zampe posteriori, con la zampa anteriore d. alzata tiene una ruota. In alto: testa probabilmente di Sarapis sormontata dal *kalathos*.

ATTILIO MASTROCINQUE

FIRENZE, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE. GEMME DI LUNI

Le gemme di Luni provengono dalla collezione del marchese Angelo Remedi di Sarzana, costituita da rinvenimenti negli scavi di Luni, l'antica Luna (colonia romana dal 177 a.C.), avvenuti dal 1837 in avanti. La collezione passò nel 1883 al Museo Nazionale Archeologico di Firenze e L. Milani ne fece per l'occasione un catalogo.

BIBLIOGRAFIA

L. MILANI, *Dattilotecca Lunense*, in *Museo Italiano di Antichità Classiche* 1, 1884, pp. 131-138.

A. FROVA ET ALII (a cura di), *Scavi di Luni*, relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-1971, Roma 1973.

G. SENA CHIESA, *Gemme di Luni*, Roma 1978.

Lu 1



Ed.: MILANI 1884, n. 108; SENA CHIESA 1978, p. 129, n. 174.
Inv. 72543 (Firenze, Museo Archeologico Nazionale); (inv. foto 27021/6 e 27021/5; 27041/1 e 27041/2).

Materiale e dimensioni: calcedonio biconvesso; 1,6 x 1,4 x 0,53

D/ Chnoubis con corpo quasi verticale con testa circondata da 12 raggi, attorno ai quali sono disposte 5 stelle a 4 punte.

R/ 



Lu 2



Ed.: MILANI 1884, n. 107; SENA CHIESA 1978, p. 129, n. 173.
Inv. 72542 (Firenze, Museo Archeologico Nazionale); (inv. foto 27021/7 e 27021/B; 270-41/4 e 27041/3).

Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 1,9 x 1,5 x 0,3

D/ Scorpione; in alto: ὙΨΠΛΕΩ in basso: ΔΙΑΧΘΙ

R/ ΒΑΡΩΧΘΑ
ΑΘΑΡΑΧΘ
ΙC



Lu 3



Ed.: MILANI 1884, n. 117; SENA CHIESA 1978, p. 130, n. 175
Inv. 72552 (Firenze, Museo Archeologico Nazionale); (inv. foto
27032/5 e 27032/4; 27042/1 e 27042/2).

Materiale e dimensioni: corniola troncoconica lievemente con-
vessa al R/; 1,3 x 1 x 0,4

D/ IAΩ

R/ 

ATTILIO MASTROCINQUE

NAPOLI, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE *

Il nucleo più importante delle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Napoli è costituito dalla collezione medicea. Le prime notizie delle gemme dei Medici, Signori di Firenze, risalgono al 1428. Nel 1456 Cosimo il Vecchio possedeva una ventina di gemme, nel 1465 una trentina. Lorenzo il Magnifico acquisì nel 1471 un gruppo di 821 gemme appartenute al cardinale Barbo, il futuro papa Paolo II, che deve averle avute in seguito a scavi romani; e inoltre acquisì le gemme di Francesco Gonzaga. Già il Magnifico, morto nel 1492, aveva nella sua raccolta anche alcune gemme moderne. Lo stesso cardinale Barbo, poi papa Paolo II, aveva commissionato l'esecuzione di gemme.

Grandi incisori dell'epoca produssero a Firenze, nello stile degli antichi, gemme, cammei ed altri lavori glittici di altissimo livello artistico; fra essi Domenico, Cesare, Ludovico dei Cammei, Giovanni delle Corniole, il Donatello e il suo allievo Bertoldo di Giovanni. Agli inizi del Cinquecento le gemme erano montate in oro e conservate a Palazzo Vecchio, nello "Scrittoio" fatto realizzare da Piero di Cosimo de' Medici, grazie alle maioliche di Luca della Robbia.

Nel 1494 le collezioni medicee furono saccheggiate durante la calata di Carlo VIII, ma la gran parte fu salvata o recuperata nel 1512, con il ritorno dei Medici a Firenze. Gran parte delle gemme, insieme ad altri tesori, passarono nel 1537 in eredità a Margherita d'Austria, figlia di Carlo V e vedova di Alessandro de' Medici, la quale poi sposò, nel 1538, Ottavio Farnese, duca di Parma e Piacenza. La gliptoteca di Margherita fu a Roma, a Palazzo Madama e poi a Palazzo Farnese; poi passò nelle Fiandre, dove ella fu governatrice, e infine al castello di Ortona, presso L'Aquila, dove la nobildonna morì, nel 1586, lasciando la raccolta al figlio Alessandro Farnese, che la fece portare al Palazzo Ducale di Parma.

Nel 1606 la collezione di Odoardo Farnese si arricchì grazie al lascito testamentario che gli trasferiva le collezioni di Fulvio Orsini, bibliotecario e antiquario dei Farnese, comprendenti anche parecchie gemme e cammei antichi, di cui resta memoria in un inventario pubblicato nel 1884 dal Nolhac. L'ultimo duca di Parma, Antonio Farnese, morto nel 1731 senza lasciare eredi diretti, lasciò in eredità i suoi beni al nipote Carlo, figlio della nipote Elisabetta e futuro re di Napoli.

Nel 1735 le gemme e i cammei Farnese passarono ai Borbone di Napoli, che le conservarono al Palazzo di Capodimonte. Quando Ferdinando IV di Borbone fece dono a Caterina II di Russia di copie in pasta vitrea delle gemme farnese, fece redigere, intorno al 1780, anche un *Catalogo delle pietre originali del Real Museo Farnesiano di Napoli*, conservato all'Ermitage (inv. 46829). Un inventario del 1807 (quando la collezione passò a Palermo, durante il periodo napoleonico) contava 413 cammei e 733 gemme, con la loro montatura d'oro. Nel 1815, con la Restaurazione, la gliptoteca fu portata nel Palazzo degli Studi, che divenne allora il Real Museo Borbonico. Nel 1830 furono tolte le montature d'oro.¹

Alcune delle medicee sono state riconosciute nelle raccolte di Napoli, Firenze, Parigi, L'Aja e S. Pietroburgo, fra le quali alcune sono siglate LAV.R.MED. da Lorenzo il Magnifico, ma fra queste nessuna spetta al gruppo delle gemme magiche; neppure fra le magiche compare qualche gemma della collezione di Fulvio Or-

* Un ringraziamento per la loro disponibilità e sensibilità al problema delle gemme magiche va ai soprintendenti, dott. Stefano De Caro e Maria Luisa Nava, e alla direttrice del Medagliere e della raccolta glittica, dott. Teresa Giove.

¹ PESCE 1935, p. 55 e nota 31.

sini, delle quali alcune sono state identificate in altre classi di intagli del Museo di Napoli. Un problema sorge dal fatto che Filippo Buonarroti (1661-1733) ha disegnato cinque delle gemme che qui pubblichiamo. Egli deve averle viste direttamente, e non solo attraverso il calco, perché ne segnala il tipo di pietra. Due di queste, a quanto scrive il Buonarroti, stavano nella collezione dell'abate Renzi, del quale però non sappiamo nulla, per cui non sappiamo come esse siano pervenute al Museo di Napoli.

La raccolta di gemme del museo di Napoli è stata pubblicata nel 1994 da U. Pannuti, il quale non dà notizia della provenienza delle singole gemme. L'individuazione di alcune di loro nel taccuino di Filippo Buonarroti conservato alla Biblioteca Marucelliana di Firenze ha permesso, già nel I volume di questa *Silloge*, di segnalare alcune provenienze da ambito fiorentino.

BIBLIOGRAFIA

- P. DE NOLHAC (a cura di), *Les collections d'antiquités de Fulvio Orsini*, in *MEFR* 4, 1884, pp. 139-231.
G. PESCE, *Gemme medicee del Museo Nazionale di Napoli*, in *RIASA* 5, 1935, pp. 50-97.
Da palazzo degli Studi a Museo Archeologico, Catalogo della Mostra, Napoli 1977.
O. NEVEROV, *Gemme dalle collezioni Medici e Orsini*, in *Prospettiva* 29, 1982, pp. 2-13.
R. AJELLO, F. HASKELL ET ALII, *Classicismo di età romana. La collezione Farnese*, Napoli 1988.
CH. RIEBESELL, *Die Sammlung des Kardinal Alessandro Farnese*, Weinheim 1989.
U. PANNUTI, *Museo Archeologico Nazionale di Napoli. La collezione glittica*, II, Roma 1994.

DEI EGIZIANI

Na 1



Ed.: PANNUTI 1994, n. 267; *SGG I*, p. 20, fig. 1.

Inv. 26486/647

Materiale e dimensioni: diaspro verde; 1,49 x 1,25 x 0,2

D/ Su un esergo: Harpokrates con piccolo coronamento sul capo, seduto sul fiore di loto con due foglie, rivolto verso d.; la d. alla bocca, mentre la s., piegata dietro la schiena, regge la frusta *nekhekh*. Di fronte al dio: babuino levato in atto di adorazione, con globo sopra la testa. In alto, in mezzo: falce lunare e stella a 8 punte.

Na 2



Ed.: PANNUTI 1994, n. 268.

Inv. 27044/1199

Materiale e dimensioni: diaspro eliotropio verde scuro con macchioline e striature rosso-ruggine; 1,63 x 1,29 x 0,2

D/ Harpokrates con globo sul capo, seduto, quasi librato sopra un grande fiore di loto con due foglie triangolari e stelo abbozzati, calice segnato da linee verticali, sormontato da tre sferette e una piccola protuberanza sulla s., il dio è rivolto verso d.; porta la s. alla bocca e con la d. regge la frusta. Sul bordo in alto: IEOY.

Na 3



Ed.: BUONARROTI, p. 60; PANNUTI 1994, n. 283; *SGG I*, 105; *SGG I*, p. 202, tavv. 4-5.

Inv. 27157/1296; Buonarroti segnala che era nella collezione dell'abate Renzi.

Materiale e dimensioni: corniola; 1,91 x 1,69 x 0,38



D/ Su un piccolo esergo: Seth a testa di equino volta a s., avanzante verso s., con gonnellino ai fianchi, frusta *nekhekh* nella s., piegata verso il petto, lungo bastone desinente in elemento obliquo (scettro *was*?) nella d. Intorno: ΖΛXTMY. Davanti al dio: ΓΧ

R/ (in lettere apicate) Λ

ME

KXE

A

Na 4



Ed.: BUONARROTI, p. 61; PANNUTI 1994, n. 285; *SGG I*, 104; *SGG I*, p. 202, tav. 3.

Inv. 27026/1181.

Materiale e dimensioni: diaspro verde-marron scuro; 2,57 x 1,98 x 3,1

D/ Thoth con testa di ibis con corona di tipo *atef*; il suo corpo è frontale, ma la testa è rivolta a d.; è vestito con un corto gonnellino dietro il quale si vede la coda d'uccello a d.; con la d. tiene una frusta *nekhekh* simile ad una bilancia e uno scettro *was*; con la s. tiene un cobra il cui corpo è proteso verso l'alto e il cui capo sembra coronato con un bocciolo di loto.

Na 5

Ed.: *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia*, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, III, Firenze-Roma 1880, *Museo Borbonico 1830*, p. 105, n. 856; PANNUTI 1994, n. 284.

Inv. 27161/1300

Materiale e dimensioni: prasio; 2,19 x 1,87 x 0,5

D/ Su un esergo: probabilmente Anubis dalla testa canina (?) volta a s., con corazza e alti calzari; con la s. tiene il simbolo SA (protezione) e appoggia la d. sulla punta di una stele iscritta con i seguenti segni:

$\begin{array}{c} \text{X} \\ \text{I} \text{---} \text{w} \\ \text{V} \end{array}$

Intorno, nella parte alta: Π ~~X~~ AKCYI

R/ Chnoubis levato su due spire a 8 disteso, con testa volta a s. da cui spuntano 7 raggi. A d.: ANOX. A s.: XNOYBIC

*Chnoubis*Na 6

Ed.: PANNUTI 1994, n. 286; SGG I, p. 78, fig. 22.

Inv. 26761/393 ori.

Materiale e dimensioni: steatite grigio-biancastra con sfumature azzurre e una venatura bruna; 1,64 x 1,19 x 0,35

D/ Il serpente Chnoubis con testa dotata di 7 raggi, volta a s. e una spira a metà del corpo. Intorno al dio:

$\begin{array}{c} \text{XNOYB} \\ \text{IC} \\ \text{ΓΙΓ} \quad \text{A} \\ \text{NTO} \quad \text{PH} \\ \text{☩} \\ \text{K} \quad \text{PA} \\ \text{T} \quad \text{IA} \\ \text{PΘI}^1 \end{array}$

R/ Tre stelle a 8 punte, linea obliqua intersecata da 9 linee a S, a formare un triplice “segno di Chnoubis”; KKK

¹ Cioè ΓΙΓΑΝΤΟΦΗΞ (non molto diverso da ΓΙΓΑΝΤΟΦΗΚΤΑ, “colui che spezza i giganti”, ma forse contaminato con ΓΙΓΑΝΤΟΠΛΗΞ, “colui che colpisce i giganti”) ΚΡΑΤΙΑΡΘΙ (variazione verbale criptica che parte da κράτος, “potenza”, oppure dall’egiziano *chrot / chrat*, “figlio”, che compone il teonimo Harpokrates). Il tipo di pietra forse corrisponde alle prescrizioni del lapidario di Socrate e Dionisio, 35 (HALLEUX-SCHAMP 1985, p. 170): “un’altra pietra di onice, del tutto bianca e traslucida come l’aria. Si tratta di un’altra specie di onice. Incidetevi le spire di un serpente con il busto o la testa di leone e i raggi. Se portata, questa pietra blocca del tutto i dolori di stomaco e digerirete bene, qualunque cosa voi mangiate”. Ma la gemma di Napoli non è affatto trasparente.

Na 7

Ed.: PANNUTI 1994, n. 287; *SGG I*, p. 78, fig. 21.

Inv. 27207/1345.

Materiale e dimensioni: prasio; rovescio convesso;
1,22 x 0,88 x 0,35

D/ Chnoubis con testa verso s. dotata di 6 raggi, con corpo tozzo, breve, verticale, sinuoso.

R/  intorno: XNOYBIC

Na 8

Ed.: PANNUTI 1994, n. 288

Inv. 27264/1402.

Materiale e dimensioni: prasio; 1,94 x 1,31 x 0,36

D/ Chnoubis con testa verso s. dotata di 7 raggi, al centro del corpo forma due spire a 8 disteso.

R/  intorno: XNLYMIC¹

¹ Cioè XNOYMIC.

*Gallo anguipede***Na 9**

Ed.: BUONARROTI, p. 60; PANNUTI 1994, n. 274; *SGG I*, 246 e p. 294, tavv. 14-15.

Inv. 27028/1183 (già nella collezione dell'abate Renzi).

Materiale e dimensioni: prasio scuro biconvesso;
2,38 x 1,89 x 0,72

D/ Figura centrale eretta volta lievemente verso sinistra, con testa di uccello (gallo?). Dietro la testa si diparte una sorta di gomito; il busto è di forma trapezoidale, ha un gonnellino piegheggiato e, al posto delle gambe, un triangolo su un cerchio su due rettangoli. Tiene una specie di tabella monoansata (di forma simile alle lettere BO allungate) nella d.; la s. è piegata al fianco.



R/ XNOYMIC
NAABEIC
ΔIENYΘ
SGS



Na 10

Ed.: PANNUTI 1994, n. 275.

Inv. 27018/1173.

Materiale e dimensioni: diaspro verde scurissimo;
1,9 x 1,64 x 0,25



D/ Gallo anguipede con testa verso s., gonnellino militare e corazzina ricoperta da mantellino a pieghe orizzontali; con la d. tiene in alto la frusta e con la s. lo scudo, sul quale è scritto IA / Ω. I serpenti hanno la testa cretata e dotata di barba o bargigli. A s.: falce lunare e stella a 8 punte.

R/ ABAANA
ΘANABA

Na 11



Ed.: PANNUTI 1994, n. 276.

Inv. 27030/1185.

Materiale e dimensioni: diaspro verde; 1,82 x 1,26 x 0,25



D/ Gallo anguipede con testa verso d., vestito di gonnellino militare; con la d. abbassata tiene la frusta e con la s. lo scudo, sul quale è scritto ΛΥ / ΩAI / ΠΠ. I serpenti hanno la testa cretata e dotata di barba o bargigli. Sotto: I AΩ

R/ CABAΩ
ABPAΞ
AΘPH
EBIBA
ΛΘΩ¹

¹ Cfr., su un'altra gemma con il gallo anguipede (AGDS, III, Kassel, 127 = SGG I, 234): BIBAPΘE.

Na 12

Ed.: PANNUTI 1994, n. 277.

Inv. 27043/1198.

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro e marron;
2,01 x 1,38 x 0,3



D/ Gallo anguipede con testa verso d., vestito di gonnellino militare e lorica; con la d. alzata tiene la frusta e con la s. lo scudo, sul quale è scritto IA / Ω. I serpenti hanno la testa creata e dotata di barba o bargigli. Lungo il bordo:

ΔΑΡΥΝΚΩ ΗΛΙΕΝΑΒΛΑΝΑ¹

R/ CΑΒΑΩΘ

ΑΒΡΑϘΑΞ

Spessore: ΑΒΛΑΝΑΘΑΝΑΛΒΑ

¹ Δαρυνκω ο Δαρυνγω è il nome magico di Hermes.

Na 13

Ed.: PANNUTI 1994, n. 278.

Inv. 27034/1189.

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro con qualche macchiolina rosso-bruno; 1,58 x 1,32 x 0,3



D/ Gallo anguipede con testa verso d., vestito di gonnellino militare e lorica; con la d. alzata tiene la frusta a due flagelli e con la s. lo scudo, sul quale è scritto IA / Ω

R/ ϞϞϞ

Na 14

Ed.: PANNUTI 1994, n.279.

Inv. 27131/1270.

Materiale e dimensioni: agata color miele pallido; una macchia bruno-nera in basso; 1,96 x 1,58 x 0,5

D/ Gallo anguipede con testa verso s., sormontata da coronamento vegetale a 5 foglie; vestito di gonnellino militare e lorica; con la s. alzata tiene un bastoncino desinente in 4 elementi allungati e con la s. un elemento a cerchio, forse una corona. Ai lati del busto e in basso:

ΑΝΑ

ΗΛΑΝ¹

¹ Forse una variazione sul nome 'Αναήλ ο 'Αναναήλ.

**Na 15**

Ed.: PANNUTI 1994, n. 280.

Inv. 27211/1349.

Materiale e dimensioni: diaspro verde scurissimo, quasi nero; 1,62 x 1,08 x 0,41

D/ Gallo anguipede con testa verso d., vestito di gonnellino militare e lorica; con la d. tiene lo scudo e la frusta con la s.

R/ T̄λL

Na 16

Ed.: BUONARROTI, p. 61; PANNUTI 1994, n. 273; SGG I, 245 e p. 292, tavv. 12-13.

Inv. 27022/1177 (già nella collezione dell'abate Renzi).

Materiale e dimensioni: diaspro giallo con piccole venature brune e sanguigne; 2,76 x 2 x 0,5

D/ Gallo le cui gambe sono due serpenti crestati raffigurati a guisa di cornice, quasi fossero un *ouroboros*; il busto del dio è avvolto come una mummia, la mano d. è alla bocca e con la s. tiene una frusta *nekhekh*. Ai piedi della figura, in posizione simmetrica, due piccoli quadrupedi si dipartono dal dio ed hanno la testa rivolta all'interno. Intorno alla figura: CABAΩΘAΔΩNEABPACAΞABAANAΘA[NA ΛBA]. A d. del dio: AEHI OYΩ AΩΛ; a s.: ΩYAI OHHΛ.

R/

Spessore: ΦOPTOYNATOC MATPΩNAC¹

¹ Cioè "Fortunato, figlio di una matrona", indicazione che sostituisce il nome della madre, che sarebbe sempre necessario nelle operazioni magiche. È però attestato il nome personale greco Matrona (per es. *JG* II², 2361, 1.72; VII, 147). Su questa inconsueta iconografia del dio-mummia, cfr. SMITH, AMY HUTTON 1908, n. 246.

Na 17

Ed.: PANNUTI 1994, n. 282.

Inv. 27035/1190.

Materiale e dimensioni: diaspro verde; 2,12 x 1,68 x 0,41

D/ Asino anguipede con testa verso s., corpo segnato da linee oblique che si incrociano, scudo con 8 raggi interni tenuto discosto con la d. e frusta nella s.; i serpenti si dispongono longitudinalmente con andamento ondeggiante.

In alto:  ; ai lati:  ; sotto SΛBAO
ΔΜΩΡΦ

R/ SOLOMON

*Dei orientali***Na 18**

Ed.: PANNUTI 1994, n. 270; SANZI 2002, pp. 207-208.

Inv. 27232/1370

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro con macchioline rosse (eliotropio); 1,27 x 1 x 0,2

D/ Sopra un esergo: Iuppiter Heliopolitanus frontale, con frusta nella d. e due spighe nella s., capo radiato e nimbato, sormontato da modio, in basso due piccoli tori si dipartono dal dio.

R/ Entro un *ouroboros* crestato: insetto a sei zampe (certamente uno scarabeo) sormontato da 4 *charaktes*:  . Sul bordo, all'esterno dell'*ouroboros*: ΦΡΗΘΔΟCNEIKHNXAPI-NOΛBON¹

¹ Cioè Φρηθ (il dio Rê) δὸς νίκην χάριν ὀλβον. Sulla forma Φρηθ, cfr. HOPFNER 1921, § 753; DELATTE, DERCHAIN 1964, n. 431; SANZI 2002, p. 220.

Na 19



Ed.: PANNUTI 1994, n. 269.

Inv. 27020/1175

Materiale e dimensioni: diaspro rosso scuro rotto nella parte inferiore del bordo e lievemente scheggiato sul D/;
1,78 x 1,24 x 0,62.

D/ Il dio solare panteistico (Helios-Hermes-Dionysos) nudo, con organi sessuali non riconoscibili, frontale, con gamba d. lievemente flessa, braccia allargate, stante sopra un cadavere volto a s. Il capo è circondato da 12 raggi tra i quali sono disposte le lettere della parola ΧΑΡΧΕΝΔΑΒΡΑΗ, un mantelletto parte dal petto, trasversalmente, poggia sulla spalla e pende verso il basso dietro le spalle dalla parte opposta; la s. tiene un caduceo, sotto il quale c'è un elemento vegetale (?); con la d. tiene un bastone, probabilmente un tirso, adorno di elementi vegetali rotondeggianti e di una fronda in alto e con due o tre frutti o corimbi che si dipartono dal centro.¹ A s. un piccolo nume itifallico, probabilmente Atum,² con testa animalesca rivolta verso Hermes, e le braccia levate, tiene con la d. la frusta e con la s. la bipenne. A d. in basso: una folgore alata, sopra la quale c'è un serpente con la testa rivolta al centro.

R/ CEME
CEIANΞ
MIXAHA
AXEΛΩ
IOY
IOY
IOY

(lungo il bordo inferiore:) AKIPQKOMA

Spessore: [ca. 6] ΩΑΙ ΑΒΛΑΝΑΘΑΝΑ ΑΒΡΕΜΩΝΥΨΙ ΜΕΔΩΗΙ
ΑΩ [ca. 4-5]
CEΓEN[ΒΑΡΦΑΡ]ΑΝΓΗCΑΡCENOΘΗΒΑΚΡΑΜΜΑΧΑΜΑΡΕΙ
ΔΥΒΙΑΙΟC ΑΒΡΑ[...]³

¹ Probabilmente si tratta di un dio sincretistico paragonabile con il Dioniso identificato con il sole di cui parla Macrob.I.18.12-15; 23.22; cfr. Iulian., *Or.* IV.148 A ss. e l'importante aretologia di Harpocrates su un'iscrizione di Calcide di III secolo edita da HARDER 1943, in cui il dio egizio è identificato con Helios, Apollo, Dionysos e risulta essere il nume supremo del cosmo; cfr. anche LEISEGANG 1955, pp.199-203. L'elemento che il dio tiene vicino al caduceo è del tutto simile alla piccola borsa di pelle tenuta dal Pan raffigurato su una gemma: ZWIERLEIN-DIEHL 1986, n. 718. Il tirso, che sostituisce qui il loto, è certamente in questo caso caricato di simbologie cosmiche, in modo che esso risulta l'asse cosmico con le sfere celesti, alla base del quale si trova il dio creatore. Questi elementi rispondono abbastanza bene alle convinzioni diffuse presso le sette gnostiche di età imperiale; cfr. A. MASTROCINQUE 2005.

² Cfr. MASTROCINQUE 2002a, pp. 174-187, ove si studia la presenza di questo dio a fianco del nume solare (Helios) o della dea lunare (Hekate); esso sembra svolgere il ruolo di coadiutore del dio che fa ruotare le sfere celesti ed ha come attributi gli strumenti stessi che i teurgici, nelle loro sedute divinatorie, usavano; strumenti che imitavano la forma del cosmo e delle sfere celesti, mosse da uno dei due luminari del cielo, o che erano gli stessi usati dagli dei cosmici: la frusta e la doppia ascia. Le fattezze animalesche del creatore sono conformi alle dottrine gnostiche; cfr. *Origine del mondo* 114; 119; Origen., *Contra Cels.* VI.30; BÖHLIG, LABIB 1962, comm. a § 114; STROUMSA 1984, p. 52. Il creatore, itifallico come il creatore egiziano Atum, fissa lo sguardo sul dio Helios, per trarre ispirazione nella sua opera creatrice, ed ha la testa

esattamente al di sotto del tirso di Helios. La resa del serpente alla destra del nume è assolutamente analoga a quella del serpente raffigurato davanti ad Harpokrates su un eliotropio del British Museum: MICHEL 2001, n. 107 (sul rovescio c'è l'iscrizione ΙΑΩ); si tratta di due intagli usciti dalla stessa officina.

Questo dio risulta molto simile al dio indiano dei bramani descritto in un brano di Bardesanes citato da Porfirio (fr. 7 Smith). La sua statua androgina aveva i simboli di tutte le componenti del cosmo e il dio supremo la diede al Figlio quando stava compiendo la creazione, perché avesse un modello visibile. Questo nume trova infatti rispondenza nella statuaria indiana; cfr. PORFIRIO, *Sullo Stige*, a cura di C. Castelletti, Milano 2006, pp. 254-255. Tra i simboli della parte maschile, la statuaria indiana prevedeva il tridente, la pelle di tigre, il teschio o i serpenti; la parte femminile aveva il seno sinistro, gioielli, lo specchio o il loto.

³ Si riconoscono: Σεμεσιλαμψ Μιχαήλ αχελω (cfr. forse PGM VII, 325: αχρω = "spirito re"; oppure PGM LVIII, 33: αχελθε) Αβλαναθαναλβ(α) βρέμων ("tonante") ἰψιμέδων ("dal pensiero altissimo"; cfr. PGM V, 471: ἰψιβρεμέτα Ζεῦ) Ἴάω Σε(σεν)γενβαρφαρανης ἀρσενόθηλυς Ακραμμαχαμαρει βίαιος? ("violento") Αβρα(σαξ?). Ἀρσενόθηλυς significa "ermafrodito", attributo di molte divinità gnostiche, come Barbelo, Ialdabaoth ecc., cfr. ZANDEE 1988, pp. 240-278. Effettivamente Helios nella gemma non ha un sesso ben determinato. Ermafrodito era considerato anche Kronos: PGM IV, 3102: ἀρσενόθηλυ, βρουτοκεραυνοπάτωρ; *Kyranides I*, 10, pp. 63-6 Kaimakis; cfr. MASTROCINQUE 2002, pp. 103-118.

DEI GRECO-ROMANI

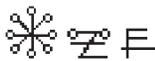
Na 20

Ed.: PANNUTI 1994, n. 271; SGG I, p. 30, fig. 5 e p. 93, fig. 29.

Inv. 27036/1191

Materiale e dimensioni: diaspro eliotropio; 2,22 x 1,75 x 0,3

D/ Su un piccolo esergo: Helios che guida la quadriga al galoppo verso s.; il dio è nudo, ha corona radiata (5 raggi), leva la d. in segno di saluto e regge con la s. la sferza. Il cavallo di d. gira la testa all'indietro; davanti alla quadriga c'è un lungo serpente; in alto: stella a 8 punte e busto di Selene sopra falce lunare; dietro il dio: altro busto.

R/ Entro un *ouroboros*: 

**Na 21**

Ed.: *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia*, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, III, Firenze-Roma 1880, p. 105, n. 857; PANNUTI 1994, n. 289.

Inv. 27181/1320.

Materiale e dimensioni: topazio; 1,41 x 0,98 x 0,6

D/ Su un piccolo esergo Pan¹ stante volto a s., con *syrinx* nella s. e *pedum* nella d.; dietro di lui partono dall'esergo due linee spezzate in alto, una più bassa l'altra più alta. Intorno: $\Gamma Z \wedge \vdash$

R/ Su un esergo figura femminile stante con testa verso s., con abito corto cinto in vita; con la s. protesa tiene un oggetto simile alla fiaccola di Hekate: \equiv , con la d. un oggetto a forma di Π ; davanti al gonnellino: \equiv

¹ Cfr. un'altra gemma magica raffigurante Pan in BONNER 1950, p. 263, D 60.

Na 22



Ed.: PANNUTI 1994, n. 272.

Inv. 27135/1274

Materiale e dimensioni: sarda; 4,3 x 3,16 x 0,46

D/ Sopra un esergo: Nike che guida una biga al galoppo verso s.; la dea alata tiene una corona nella d., le briglie e un ramo di palma nella s. In alto: ΝΙΧΑΡΟΠΛΗΞ

R/ ΑΚΑΡΝΙΔΑΚΕΥ
ΦΗΛΙΑΛΙΧΝΗ
ΒΑΔΙΧΝΗ¹



¹ Le tre *voces*, probabilmente riferite all'esito auspicato di gare circensi, finiscono sempre con un'uscita CHNH / CENY; la prima potrebbe contenere un nome di persona (o animale), la seconda potrebbe essere composta con la parola φίλια, "amicizia", "amore", l'ultima potrebbe forse essere composta con il verbo βαδίζω, "cammino".

Na 23



Ed.: PANNUTI 1994, n. 281; SGG I, p. 35, fig. 6.

Inv. 27265/1403

Materiale e dimensioni: corniola; 2,39 x 1,93 x 0,6

D/ Su un piccolo esergo: Hekate tricpite sormontata da modio, con fiaccola a forma di Ξ, coltello e frusta rispettivamente nelle tre coppie di mani dall'alto in basso.

R/ Gallo anguipede con testa verso s., scudo nella d. e frusta nella s.; la corazza è schematica e dal braccio s. sembra pendere un lembo di mantello. Intorno: Ι Α Ω



ANIMALI

Na 24



Ed.: *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia*, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, III, Firenze-Roma 1880, p. 98, n. 618; PANNUTI 1994, n. 290

Inv. 26466/627.

Materiale e dimensioni: diaspro giallo; 1,53 x 1,32 x 0,4

D/ Scorpione con coda ricurva verso s.

R/ ΒΑΛΛΑΑ
ΤΑΑΘΑ



Na 25



Ed.: PANNUTI 1994, n. 291

Inv. 27037/1192.

Materiale e dimensioni: diaspro verde scurissimo con macchioline rosse, a forma di goccia, convesso al D/; 2,59 x 1,59 x 0,48

D/ Scorpione con coda ricurva verso s.; in alto: stella a 6 punte; sul bordo a s.: ∞∞∞

Na 26



Ed.: PANNUTI 1994, n. 292

Inv. 26557/718.

Materiale e dimensioni: diaspro giallo; 1,38 x 0,94 x 0,3

D/ Granchio.

R/ BAPXAI

Spessore: le vocali EHIOYΩA

Na 27



Ed.: PANNUTI 1994, n. 293

Inv. 27038/1193.

Materiale e dimensioni: diaspro eliotropio; 4,05 x 3,03 x 0,65

D/ In basso: granchio con 6 zampe e due chele; col dorso solcato da una linea verticale, come quella dei coleotteri; in alto: cerchio, probabilmente rappresentante l'ouroboros, con appendice a U in basso; all'interno: Φ M

O P
M oiv

R/ IΔOΓΛΒ
ΑΟΤΑϸβΙ
Α ΨΗΛΥΝΤΨ
*ΒΒΙΘΘΖ ?
ΖΟϸΛΘΛΟ
ϸ/Θϸϸϸϸ
Τϸϸϸϸϸ
ϸϸϸϸϸ
ϸϸϸ

¹ La serie di *charakteres* trova buoni confronti in *SGG* I, 424, tanto che si potrebbe ipotizzare che ambedue gli intagli fossero usciti dalla stessa officina o che si fossero ispirati a simili prescrizioni.

UTERINE

Na 28



Ed.: BUONARROTI, p. 60; PANNUTI 1994, n. 294; SGG I, 375.

Inv. 2324/485.

Materiale e dimensioni: diaspro rosso;
1,71 x 1,35 x 0,34

D/ Utero a forma emisferica, dal quale si dipartono 7 filamenti;
intorno al bordo: ΙΑΩΑCΑΒΑΩΑΔΩΝΗ

R/ CΑΠΙΧΙ
ΜΙΟΥΤ¹

¹ Al *D/* si intenda Ἰάω Cαβαὼθ Ἰαδωναί. Su una gemma di München, entro un *logos*, si legge: ΜΙΟΥΡΗ: BARB 1959a, pp. 369-370, n. 29; in *PGM* IV, 724, l'iniziato (parlando della sua rinascita) dichiara di essere φερουρα μιουρι; in III, 111 μιουρι è un epiteto della divinità solare. Ρη era pronunciato "Ri". Non si esclude che il nome sia composto da Mios (il dio solare di Leontopolis) e Rê.

ISCRIZIONI

Na 29



Ed.: PANNUTI 1994, n. 295.

Inv. 27062/1217.

Materiale e dimensioni: pasta di talco (?); 4,44 x 3,15 x 1,7

D/ Scarabeo egiziano.

R/ ⚡
ΜΕΣΣΕΛ
ΝΟΙ ΜΗ
⊙ ΖΕΥ
ΔΗ
⚡

¹ Si legge Μεσσομήδη των Ζευ. Forse lo scarabeo è antico, mentre l'iscrizione al *R/* è rinascimentale o seicentesca, di tipo cabbalistico. C'è da dire che il nome di Messomedes richiama quello del famoso innografo del tempo di Adriano, il cretese Mesomedes.

Na 30

Ed.: PANNUTI 1994, n. 296.

Inv. 26611/772.

Materiale e dimensioni: corniola con macchiette scure;
1,83 x 1,55 x 0,32



D/ ΑΙΑ[ΝΑ]
XBACAAA
ΜΑΞΑΑΜΟΡ
ΑΧΕΙΒΑΜΑ
ΙΑΖΑ¹

R/ ΑΟΥΡΩ
ΑΨΑ⊗Λ
⊗Λ⊗ΛΨΛΨΛ
ΙΩΗΑΙΔΩ
ΙΗΙ

¹ Si tratta della formula Καλαμαζα Βαμιαζα Αιαναχβα Αμοραχθει.

Na 31



Ed.: PANNUTI 1994, n. 297; SGG I, 429 e p. 440, tav. 29.

Inv. 26680/841.

Materiale e dimensioni: agata; 2, 42 x 2 x 0,52

D/ ΕΑΧΖΕΞ
⊗⊗Α⊗⊗Α
ΝΟΤΕΠΙΠΙΑΜ
ΗΝΕΧΥCΩΝC
ΑΧΕΛΩ⊗⊗ΒΑΒ
ΑΡΔΗΜΜΩ

R/ CΥΡΑΑ
⊗ΔΡΧΕC
CΛCΖΙΑC
ΑΒΑCΘΑC
ΟΥΘΗΡ¹

¹ Si riconoscono, al D/: ΠΙΠΙ 'Αμην 'Ο ὦν, cioè: ΠΙΠΙ = YHWH, Amen, Colui che è". Al R/ forse: Κυριήλ (?)... 'Ιάω Καβαώθ ούηρ, aggettivo egiziano che significa "grande"; cfr. PGM VII, 495 Ἰεϋ Cῶθιc ουηρη; PGM XIII, 1058: Χνοῦβ ουηρ.

Na 32



Ed.: PANNUTI 1994, n. 298; MASTROCINQUE 1998, pp. 111-121.

Inv. 27040/1195; proveniente dalla collezione Farnese (costituita originariamente a Firenze).

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro venato di rosso; 3,75 x 2,69 x 0,65



D/ ICI ΛΑΔΑ ΜΕ-
 ΛΙΧΙ ΤΑC ACIΛIC-
 CAC EPΕCΧΙΓΑΛ ΤΑΝ ΠΕ- 4
 ΝΕΝ ΘΕΝ ΛΥΡ ΛΑΦΙΤΟC
 ΒΙΒΙΟΥ ΙΕΖΟΥ ΝΙΕΘ Α
 ΝΟΑΙΔΙΝ ΖΑΡΜΩΙΑ
 [..]ΡΙ ΑΒΛΑΝΑΘΑΑΝΛ-
 [B]Α ΙΛΛΑΛΡΑΘΙΑ 8
 ΓΥΘΛ[.ΙCΩ

R/ Δ ΔΙΟΤΙ ΑΝΗΩΚ Ι
 ΩΩΩ Ο ΕΕΕΕ ΟΟΟΟΟ
 ΥΥΥΥΥ Η ΧΝΚΑΧΗΧΙ 4
 ΠΕΥΦ ΘΩΘ ΦΕΥΦ ΦΡΕ
 Λ ΦΗΝΦ ΦΑΛΛΑΘ ΜΩΑΛ
 [..]ΜΙΑΛΙΦ[|] ΘΑΜΜΑ
 ΓΑ[.]ΝΤΥ ΜΕΛΟΥΜΟC
 Υ[.]Ι[.]ΤΑΔΙΩΝΙ 8
 ΘΕ ΔΟΤΟ ΧΑΡΙ[Ν]¹

¹ Al D/ si riconoscono le seguenti parole (cfr. MASTROCINQUE 1998, pp. 111-121): Ἴσι Λάδα μείλιχα τὰς βασιλίccας Ἐρεσχίγαλ ταν πεν θεν λυρ...Βιβίου Ἴηροῦc νιεθ (= πνετο) ζαρμωια Αβλαναθαναλβα, e possiamo intendere: "Isis Latona (?) benevola, figlia della regina Ereschigal...Bibiou (da intendere sulla base dell'egiziano come "capro", forma del sole durante il suo corso, oppure come "anima delle anime"), Gesù il grande, colui che sparge il seme nell'oceano Ablanathanalba". In ζαρμωια riconosciamo *zar, zra*, che in siriano, mandaico ed ebraico, significa "seme" o "disseminare, irrorare"; mentre-*moi*, in aramaico, *mia, maia*, in siriano e mandaico, *moia*, in arabo, indicano le "acque". Nei papiri magici (PGM III, 144; IV, 1642; XXXVIII, 16) ritorna, come attributo dell'Agathodaimon solare, ὁ ἐν τῷ ὠκεανῷ ὄχεύων: "colui che copula nell'oceano" Non credo molto all'interpretazione della vox ΘΕΝΩΡ come ebraico "dà luce": RIESS 1895, p. 46, n. 2; DANIEL, MALTOMINI 1990, I, 42, p. 151; perché abbiamo le forme θημ πεμ Φρη Θωουθ; θερθευιθωρ; θην θερε Θῶθ; cfr. MASTROCINQUE 1998, pp. 112-113; θηνωρ è composto da θην+Horus. Si tratta di un'invocazione "pantheistica", cioè rivolta a molte divinità, certamente per chiedere il loro favore. Iside è identificata con Latona, madre di Apollo (che corrispondeva a Horus) e con Kore, figlia di Demetra, che è identificata con la dea mesopotamica degli Inferi Ereschigal.

Al R/ si riconoscono le seguenti parole (cfr. MASTROCINQUE 1998, pp. 111-121): διότι ανοκ...Θῶθ Φρην Θαλάθ θαμμα...Δίωι δόται (= δότε) χάριν, e possiamo intendere: "perché io sono...Thoth Râ Thalassa il perfetto... date grazia a Dione". La formula "perché io sono", in copto (anoch) o in greco (ὅτι ἐγώ εἰμι) permettono di far pronunciare una formula ad un dio che funge da intermediario. Nell'iscrizione seguono serie di vocali, che pretendono di riprodurre la voce di un dio, probabilmente un dio planetario, visto che le vocali costituivano l'armonia delle sfere dei sette pianeti; cfr. HOPFNER 1921, §§ 150 e 155; DORNSEIFF 1925, pp. 12-13; BONNER 1950, pp. 12;138;186-187; W. BURKERT, *Hellenistische Pseudopythagorica*, in *Philologus* 105, 1961, pp. 28-43, part. 30 e 41. Θαλάθ, o Θαλάτθ secondo Beroso (FGH 680, F 1.6) era il nome caldeo della dea Omorka, divinità dell'abisso marino. In PGM IV, 1417, viene invocata ενφουου Μόρκα Ἐρεσχίγαλ, in cui ἐν Φουῶν significa "nell'Abisso" (φ: articolo, Νοῦν: copto "abisso"), e in Morka si riconosce la dea mesopotamica Omorka, il cui nome viene da Ummu ḥ ubur: "madre abisso" (= Tiamat); cfr. A. Jacoby, nell'apparato critico di PGM e DREXLER, in ROSCHER, LEXIKON, III.1, s.v. Omorka, cc. 868-869. Θαμμα potrebbe essere l'ebraico *tamm-, tamma*: "compiuto, finito, perfetto" o il siriano *tamima*: "perfetto". ΔΙΩΝΙ forse è il dativo della persona che ha chiesto la grazia alla divinità: Δίωι, ma non sono esclusi altri nomi, quali Βουταλίωι, Φυταλίωι, Λοπαδίωι, Λαμπαδίωι.

ATTILIO MASTROCINQUE

PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO PROVINCIALE A. SALINAS*

La collezione di gemme del Museo di Palermo è costituita da due nuclei principali antichi: il lascito ottocentesco di Girolamo Valenza e il fondo del vecchio Museo dell'Università. Poi ci sono stati ulteriori apporti da scavi. Nel complesso si tratta sempre di gemme provenienti dalla Sicilia, anche se raramente si hanno dati precisi sul luogo di rinvenimento. Non è stato reperita la gemma in diaspro sanguigno con gallo anguipede ed iscrizioni, senza inventario, edito in Sfameni Gasparro, n. 248.

BIBLIOGRAFIA

J. MARCONI BOVIO, *La collezione di antiche gemme incise del Museo di Palermo*, in BA 1931, pp. 355-367.
G. SFAMENI GASPARRO, *I culti orientali in Sicilia*, Leiden 1973.



Pa 1

Ed.: MARCONI BOVIO 1931, p. 364, tav. III, 24; SFAMENI GASPARRO 1973, n. 246, tav. XLVIII.78.

Inv. 29794 (acquisto Gueta 1877).

Materiale e dimensioni: diaspro verde; 1,5 x 1,1 x 0,3

D/ Harpokrates sul fiore di loto, volto a d., con l'indice della s. alla bocca e la frusta nella d.; sulla testa ha la corona doppia.

R/ ΑΒΡΑΚΑΞ
ΙΑΘΙΑΘΜΚΥΤΣ
ΧΑΑ-ΙΝΠ
ΑΖΥΥΗ

Spessore: ΝΙΚΚΑΖ+Α*ΥΥΙΑΥ+ΙΝΥΝΑΙ+ΗΗ



Pa 2

Inv. 29365

Materiale e dimensioni: eliotropio scheggiato sul bordo inferiore; 1,1 x 0,85 x 0,29

D/ Harpokrates sul fiore di loto, volto a d., con la s. alla bocca e la frusta nella d.; sulla testa ha la corona doppia.

* Ringrazio la sovrintendente dott.ssa Rosalia Camerata e la responsabile della collezione glittica, dott.ssa Lucina Gandolfo.



Pa 3

Ed.: SFAMENI GASPARRO 1973, p. 244, n. 244; tav. XLVII.76; SGG I, p. 71, fig. 17.

Inv. 29767

Materiale e dimensioni: niccolo; 1,25 x 0,95 x 0,29

D/ testa frontale di Sarapis sormontata da modio.



Pa 4

Bibl.: SFAMENI GASPARRO 1973, p. 226, n. 196, tav. XLVII.70.

Inv. 29842

Materiale e dimensioni: corniola; 1,2 x 0,7 x 0,3

D/ Isis stante verso d., con situla nella d. e sistro nella s.



Pa 5

Ed.: MARCONI BOVIO 1931, p. 364, tav. III.20; SFAMENI GASPARRO 1973, p. 245, n. 245; tav. XLVII.77.

Inv. 29344

Materiale e dimensioni: pasta vitrea gialla lenticolare; 1,95 x 1,05 x 0,54

D/ Su un esergo: Anubis nudo, a testa di sciacallo, avanzante verso s.; con la d. tiene un ramo di palma e con la s. il caduceo.



Pa 6

Ed.: MARCONI BOVIO 1931, p. 365, tav. III, 27.

Inv. 29740

Materiale e dimensioni: lapislazuli; 1,28 x 1,28 x 0,2; l'amuleto è stato ricavato in forma rotonda dalla parte inferiore di una gemma, forse in seguito alla sua rottura.



D/ Divinità panteistica avanzante verso d., di essa resta la coda di uccello e il fallo, dal quale pende una bilancia. Il dio sta sopra un *ouroboros* con testa in basso, entro il quale sono quattro piccoli quadrupedi, dei quali il secondo è dotato di corna. Davanti al dio sono le parti inferiori delle due colonnine che di solito egli tiene con le mani.

R/ AEC

Pa 7



Ed.: MARCONI BOVIO 1931, p. 364, tav. III, 25; SFAMENI GASPARRO 1973, p. 245, n. 248; MANGANARO 1989 (1995), p. 21, figg. 10-10a; SGG I, p. 85, fig. 24.

Inv. 29817 (ex coll. Università).

Materiale e dimensioni: diaspro zonato rosso e verde mancante di una parte del bordo; 2,4 x 2,15 x 0,35

D/ gallo anguipede con testa a d.; frusta nella d. e nella s. scudo, entro il quale:

IXNI
AEΠ
IΩUΩ
HXX

Intorno, in alto: I AΩAI; in basso: ABPAΘAH..TA

R/ IAΘAIA
AMΠA
[Emblem]

Intorno: IEΥPEC[

ATTILIO MASTROCINQUE, PAOLO VITELLOZZI

PERUGIA, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELL'UMBRIA. COLLEZIONE GUARDABASSI*

La collezione glittica perugina fa parte della più ampia raccolta archeologica legata al nome di Mariano Guardabassi (1823-1880),¹ cui se ne deve quasi esclusivamente la paternità. Le notizie che ne documentano l'accrescimento provengono dall'epistolario² dell'antichista perugino, che per quanto riguarda le gemme magiche non fornisce però alcuna indicazione utile sulla provenienza, come avviene per la maggioranza dei reperti. Come si evince dal carteggio, la raccolta, che nel 1859 conta già oltre quattrocento oggetti,³ è frutto di acquisti effettuati sia presso i luoghi di rinvenimento sia presso i mercati antiquari, con particolare attenzione verso Perugia, Chiusi, Firenze e Roma; in questi ambienti, Guardabassi si avvale della mediazione e della consulenza di personaggi come G.F. Gamurrini, F. Martinetti e soprattutto G. Lovatti, il cui ruolo appare fondamentale, almeno fino al 1875, nella costituzione del cospicuo patrimonio gemmario. Numerose sono le attestazioni di contatti e scambi con altri collezionisti, alcuni notissimi come M. Tyskiewicz e O. Pauvert de La Chapelle. La sistemazione finale, di cui si ha notizia a partire dal 1872, culmina nella prima mostra al pubblico che ha luogo in occasione dell'Esposizione Provinciale del 1879.⁴ L'anno successivo il Gabinetto di antichità della famiglia Guardabassi viene donato, con lascito testamentario dello stesso Mariano, al Museo Comunale allora ubicato presso l'Università,⁵ dove viene trasferito il 15 Agosto 1881. Da questo momento le sorti della collezione si legano a quelle del Museo, che nel 1947 è trasferito nella sede attuale del chiostro di S. Domenico, dove le gemme trovano sistemazione nel gabinetto di numismatica, per comparire nell'inventario del 1957.⁶

P.V.

BIBLIOGRAFIA

- M. GUARDABASSI, *Di alcuni oggetti antichi di corallo e di ambra esistenti nel Gabinetto Guardabassi in Perugia*, in *BullInst* 1876, pp. 92-100.
M. GUARDABASSI, *Appendice alla esposizione Umbra*, Perugia 1878.
G.Q. GIGLIOLI, *Due gemme basilidiane del Museo Archeologico di Perugia*, in *ArchClass* 3, 1951, pp. 199-208.
P. VITELLOZZI, *Gemme e cammei del Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria a Perugia. La collezione Guardabassi*, (c.s.).

* Un ringraziamento va ai proff. A. Mastrocinque e M. Torelli per la consulenza fornita nello studio delle gemme, nonché alla dott.ssa D. Manconi per averne autorizzato la pubblicazione.

¹ Per una storia della collezione e l'analisi dei documenti d'archivio: SALIMBENE 2004-2005. Per la vita e l'attività di Mariano Guardabassi: DEGLI AZZI 1933, p. 271; BERTINI CALOSSO 1939, pp. 63-79; SENSI 1998, pp. 309-322. Per l'antiquaria a Perugia nel XIX secolo: POLVERINI 1998.

² Perugia, Biblioteca Augusta, mss. 2354-2365, *passim*.

³ Perugia, Biblioteca Augusta, ms. 2271, p. 9R.

⁴ Cfr. GUARDABASSI 1876, pp. 92-100; GUARDABASSI 1878.

⁵ LUPATELLI 1882.

⁶ La numerazione usata è pertanto quella relativa all'Inventario Comunale.

DEI EGIZI

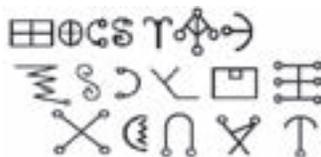
Pe 1

Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1733.

Materiale e dimensioni: calcedonio nero; 2,22 x 1,89 x 0,5

D/ Entro il cerchio di un serpente *ouoroboros* si trova Hermanubis, su un esergo. Il dio punta il caduceo verso la bara posta di fronte a lui, contenente il corpo di Osiris, sopra il quale è incisa la parola AMEN. Al di sotto della scena racchiusa nell'ouoroboros:

*Spessore:* ΠΡΟΣ ΔΗΜΟΝΑ ΚΑΙ ΦΟΒΟΥC¹

¹ Cioè: πρὸς δαίμονα καὶ φόβουc “contro un demone e le paure”. Il corpo di Osiris mummificato è frequente nell'iconografia delle gemme magiche. La sua rappresentazione come salma compare nel *Libro delle caverne* e in quello dell'*Amduat* (HORNUNG 1991, pp. 86-94; MICHEL 2004, p. 36). Si noti come i *characteres* iscritti nell'ouoroboros ricordino il modello del filatterio descritto in *PGM VII* 579-590, esplicitamente definito πρὸς δαίμοναc.

P.V.

Pe 2

Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1421; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: magnetite; 1,08 x 0,96 x 0,37

D/ Chnum criocefalo di tre quarti a s., su un breve esergo: il dio, nudo e itifallico, porta sul capo la corona *Atef*. Il braccio s. è disteso lungo il corpo, mentre il d., proteso in avanti, sorregge un oggetto tripartito simile a un fiore.

R/ Iscrizione in tre linee:

PNAΘΑ
NAMAΦΑ
ΟΥΘ¹

Spessore: ΘΟΜΘΡΙCΨΑΧΑ

¹ La formula, la cui desinenza ricorda il nome Thouth, ricorre simile in altri due intagli in ematite con identico soggetto (AGWien III, p. 161, n. 2203, tav. 96, iscr. ΘΟΜΒΡΙ ΘΑΞΑΠ ΑΞΜΑΞΑΘΑΟΥ; BONNER 1950, *SMA*, pp. 261-262, n. 52, tav. 3, iscr. ΘΟΜΠΙC ΑΧΑΜΑΡΘΑ ΑΜΑΜ. Α ΟΥΤ.).

P.V.

103

**Pe 3**

Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1432; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: magnetite, corrosa in superficie; 1,3 x 1 x 0,35

D/ Isis¹ identificata con Pax, la dea della pace, di profilo a s., su un esergo, con ramoscello nella mano d. e situla nella s. Indossa un chitone. Intorno: (a d.): CΘENEXE (a s.): COYΓΘI

R/ EPMHC²

¹ L'identificazione è suggerita, oltre che dall'iconografia, da un testo di preghiera (MERKELBACH, TOTTI 1991, pp. 97-98, VII 491-504) rivolto a Isis-Nemesis; nel testo la dea è inoltre assimilata a Sothis (VII 496) e ad Hathor (VII 494).

² Si tratta del nome del dio Hermes. La vox CΘENEXE(I)COYΓ è stata associata al nome Sothis: MICHEL 2001, p. 299, n. 487, tav. 73; MICHEL 2004, pp. 44-45, note 205 e 206. L'identificazione della stella Sirio (spdt, Sothis) con Isis e l'assimilazione di quest'ultima ad Hathor spiegherebbero l'uso della vox anche in gemme raffiguranti Aphrodite *anadyomène* (cfr. MICHEL 2001, p. 52, n. 77, tav. 11, con iscr. [CΘ]ENEX[EC]OYΓOI. Nella formula si è altresì riconosciuta (A. Mastrocinque) la derivazione di un nome magico egizio (su CΘENEXE cfr. la vox ΘENEBHI nelle gemme citate in A. Mastrocinque, *Studi sulle gemme gnostiche*, in ZPE 120, 1998, pp. 111-121.); essa trova inoltre riscontro in PGM IV 2924-2926, dove Aphrodite è invocata come "Ἀρρωριφρασι, Γωθηπιλι, Κυπρογένεια, κοῦι ἡς θνοβοχου· θοριθε εθενεπιω ἄνασσα σερθενεβηηι". La somiglianza con i teonimi presenti nel papiro e il sincretismo Isis-Sothis-Hathor suggerirebbero il senso dell'amuleto, postulando una finalità erotica peraltro già ipotizzabile nell'impiego della magnetite.

³ Può in questo caso trattarsi, allo stesso modo che del teonimo Hermes, di un nome personale, come sembra suggerire il confronto con altri amuleti simili: MICHEL 2001, p. 350, tav. 8.3, al R/ iscr. ΦΛΩΠΟC; HENIG, WHITING, SCARISBRICK 1994, p. 221, n. 491 al R/ iscr. ΦΙΛΩΝΑC; AGDS III, Kassel, p. 243, n. 182 tav. 110, al R/ iscr. ΘEONOH.

P.V.

**Pe 4**

Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1697; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: corallo rosa, scheggiato e corrosivo in superficie; 1,1 x 0,83 x 0,4

D/ Figura difficilmente leggibile: forse la mummia di Osiris. Sul lato d.: OENTIEOIΩ

P.V.

Pe 5

Ed.: VITELLOZZI (C.S.)

Inv. 1502; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: calcedonio eliotropico; 0,92 x 0,67 x 0,15

D/ Harpokrates di profilo a d. Il dio, che ha il capo cinto da una corona (forse il copricapo *Hem-Hem* o il diadema del loto) avvicina alle labbra l'indice della mano s., mentre con la d. impugna la frusta *nekhekh*.

R/ ABPACAΞ¹

¹ Su Harpokrates in associazione col teonimo ABPACAΞ, cfr. il testo di un rituale magico di attrazione erotica (*PGM LXI*, 32) incentrato sulla natura solare del dio.

P.V.

Pe 6

Ed.: VITELLOZZI (C.S.)

Inv. 1457; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: materiale resinoso (rivestito di bitume) in forma di statuetta su plinto parallelepipedo, frammentaria, mancante dell'intera parte s. e della sommità; 3,3 x 1,75 x 1,47

La statuetta rappresenta verosimilmente un essere divino, con un ampio collare.

D/ Leontokephalos, su un esergo, di profilo a s., con corta tunica cinta in vita. Sul capo ha una corona a quattro raggi. Il dio avvicina la mano s. alla bocca: nella mano d. impugna una spada.¹

R/ Sul collo: ΑΙCΥΙΑΝΠΙΨΙ[...]

Sul dorso: ΗΡΑΙΡΙΑΙ...]
 CΙΨΨΨΓΓΨΝ[...]
 ΗΡΡΡΧΚ[...]
 ΡΙΗΗ[...]
 ΧΙΙΑΙ[...]²
 Sulla spalla s.: ΙΥΝΡ[...]
 ΝΙΚΙΑΝΙ

¹ Il tipo di amuleto ricorda una statuetta di Horus in forma di falco conservata al Louvre (Inv. E 10944; cfr. ÉTIENNE 2000, p. 90, n. 235). La statuetta è iscritta con un incantesimo apotropico (ed. DAIN 1933, pp. 178-179, n. 204; DANIEL, MALTOMINI 1990, n. 6, tav. 1) che ha per soggetto la divinità solare "che siede sul loto". La presenza del Leontokephalos che avvicina la mano alla bocca (Helioros), rimanda alle prescrizioni in *PGM I*, 144-148, nel contesto del rituale di Phouthis per l'acquisizione di un assistente demonico. Un riutilizzo a scopo defissorio, peraltro sostenuto nel caso del falcone del Louvre (SKEEN 2000, pp. 149-152), può essere qui ipotizzabile a causa della perforazione effettuata con il cuneo, che potrebbe tuttavia essere pertinente a un supporto di base. Un'altra statuetta simile, raffigurante una divinità seduta (forse Maat), si trova invece a Brooklyn (cfr. BONNER 1950, p. 316, n. 373, tav. 20): su di essa è impressa la formula χυχβαχυχ βακαχυ βητωχη αχυχινχ χυω.

² Il testo delle iscrizioni ricorda *SSG I*, p. 390, n. 360. Ove fosse confermato un impiego defissorio dell'amuleto, questo potrebbe basarsi su un rovesciamento del rituale egizio che consacra a una divinità ciascuna delle parti del corpo.

P.V.

Pe 7

Ed.: VITELLOZZI (C.S.)

Inv. 1244; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: diaspro giallo; 1,73 x 1,4 x 0,3.

D/ Pantheos su un esergo, con il busto di prospetto e le gambe di profilo a d. Il dio ha tre volti barbati, quattro braccia e una doppia coda, di falco e di cocodrillo. Le ginocchia terminano in due sporgenze acute, verosimilmente protomi animali. Dietro la schiena si aprono due paia di ali, diritte e parallele fra loro, rese con un tratteggio a spina di pesce. Il Pantheos, che porta una corona, impugna quattro lunghi scettri allineati che appaiono, pur se stilizzati, torniti. La figura, al di sopra della quale brilla l'astro solare, è circondata dalla formula $\Delta\text{AMNAMANEY}(C)$

R/ Chnoubis di profilo a s., con accanto il triplice sigma $\Sigma\Sigma\Sigma$: il serpente ha il capo circondato da otto raggi e forma con il corpo una spira che termina a d.: la figura è circondata dall'iscrizione $\text{ANXO (sic) XNOYMIC}^1$

¹ La natura solare del Pantheos, cui alludono l'astro e il materiale da cui è ricavata la gemma, è evidenziata anche dal nome Damnameneus (BONNER 1950, pp. 100, 201; MARTINEZ 1991, pp. 104-105; FARAONE, KOTANSKY 1988, p. 264; BRASHEAR 1995, pp. 3583-3584; MICHEL 2001, p. 484). Tale nome, che in origine designa uno dei Dattili Idei come pure il quarto degli *Ephesia Grammata*, compare di frequente nei papiri magici (cfr. *PGM* III 510-512) come nome o epiteto della divinità solare, assolvendo la funzione di vera e propria parola magica. Verosimilmente ANXO è una trasposizione per ANOX.

P.V.

DIVINITÀ MAGICHE EBRAIZZANTI

Pe 8

Ed.: GIGLIOLI 1951, pp. 199-200.

Inv. 1248.

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro; 2,3 x 1,6 x 0,4

D/ Gallo anguipede con lorica e gonnellino militare; un lembo di mantello scende dietro la spalla d.; frusta nella d. e scudo nella s., sul quale è scritto IA / ω

R/ CAB
A ω Θ
A Δ ω
NAIA
BAA Θ A
NAA
BA

A.M.

Pe 9

Ed.: VITELLOZZI (C.S.)
 Inv. 1247; collezione Guardabassi.
Materiale e dimensioni: diaspro verde, scheggiato;
 1,31 x 0,91 x 0,25



D/ Anguipede alectorocefalo rivolto a d.: il braccio s. sorregge lo scudo, che reca inciso il nome ΙΑΩ, mentre il d. impugna una sferza, che ricade verso il basso. Gli arti anserini formano due spire simmetriche. Sul bordo è incisa la sequenza:

ΙΑΩΙΕΗΙΟΥΩ ΗΙΑ(A)¹

R/ ABPACAZ

¹ Serie vocalica in cui si riconosce il teonimo Iao.

P.V.

Pe 10

Ed.: VITELLOZZI (C.S.)
 Inv. 1246; collezione Guardabassi.
Materiale e dimensioni: diaspro verde, scheggiato; 1,54 x 1,2 x 0,33

D/ Anguipede alectorocefalo rivolto a d.: con il braccio s. sorregge lo scudo, che reca inciso il nome ΙΑΩ, mentre con il d. scuote la frusta al di sopra del capo. Gli arti inferiori si estendono in due curve a zig-zag.

P.V.

Pe 11

Ed.: VITELLOZZI (C.S.)
 Inv. 1245; collezione Guardabassi.
Materiale e dimensioni: ossidiana; 2,07 x 1,36 x 0,6

D/ Chnoubis-Agathodaimon rivolto a s. su una *cista mystica*, al centro della quale è inciso il nome ΙΑΩ. Nove raggi circondano il capo leonino, dal quale emerge una protome umana barbata. Il corpo si avvolge in senso antiorario formando una spira circolare che termina a d. Intorno: $\text{CEMICEIAA ANOX XNOYMIC ATICNAΘAP/ITIA}$

¹ Il capo androprosopo, che assimila Chnoubis all'Agathodaimon, ricalca la descrizione data dalla lista latina dei Decani presente nel *Corpus Hermeticum* (cfr. GUNDEL 1969, p. 381), in cui si precisa che il primo decano del Leone, chiamato Zaloias, ha il volto di Saturno.

P.V.

107



Pe 12

Ed.: VITELLOZZI (C.S.)

Inv. 1249; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: calcedonio verde; 1,47 x 1,08 x 4,2

D/ Chnoubis rivolto a s. Il capo leonino è circondato da un nimbo con dodici raggi; il corpo serpentiforme forma due spire simmetriche.

R/  circondato dal nome XNOYMIC

P.V.

DEI DEL VICINO ORIENTE



Pe 13

Ed.: VITELLOZZI (C.S.)

Inv. 1563; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: diaspro verde, con macchie rosse, scheggiato; 1,63 x 1,13 x 0,26

D/ Tauroctonia mitraica. Mithra, completamente rivolto a s., iugula il toro, afferrandone un corno con la mano d.: il cane si avvicina alla ferita per bere il sangue che ne sgorga. Sotto il ventre del toro, lo scorpione ne pizzica i genitali: più in basso striscia il serpente. La figura è contornata da sei stelle.

P.V.

SOGGETTI DI TRADIZIONE GRECO-ROMANA



Pe 14

Ed.: GIGLIOLI 1951, p. 200; TUDOR 1976, p. 20, n. 228; I. POPOVIC', in *LIMC VI* (1992) Add., s.v. *Heros equitans*, p. 1051, n. 440; VITELLOZZI (C.S.)

Inv. 1250

Materiale e dimensioni: diaspro rosso scuro con zona verdastra; rotto su un lato e scheggiato in vari punti;

3,9 (quanto rimane) x 3,49 x 0,45



D/ Gallo anguipede con lorica e gonnellino militare; scudo nella s. e sferza levata con la d.; stelle intorno: 5 visibili, ma forse erano originariamente 7.

R/ Dall'alto in basso e da s. a d.: stelle sul bordo superiore (3 visibili); ai lati (è visibile solo quella a s.) di un timpano di tempio con acroteri verticali alle estremità laterali, contenente al centro una stella a 8 punte e un gallo volto a s.; ai due lati: busti di Luna e Sol; in alto, come acroterio centrale: un'aquila volta a d.; sopra il timpano: a s. bastone con linea a S a s. e, a d., Nike in volo verso il centro che reca una corona con la d.

In mezzo a due colonne laterali (è conservata solo quella di s.): Nemesis con mano s. portata verso la bocca; cavaliere avanzante verso il centro, con mantello e lancia sopra la quale c'è un serpente volto al centro, una stella sopra la testa del cavallo; dea al centro, con braccia lievemente allargate; cavaliere speculare al precedente, parimenti con serpente e stella; altra donna con la d. alla bocca, speculare alla precedente. Sotto il cavallo di s.: leone; sotto quello di d.: cadavere, entrambi volti al centro.

Nel registro inferiore: testa di ariete, gallo, candelabro su base a tre piedi, pugnale (?) e 4 oggetti circolari:



⊗ ⊗ ⊗ ⊗, tavola su tre piedi sulla quale è un pesce, cratere e due oggetti iriconoscibili.

A.M.

Pe 15



Ed.: VITELLOZZI (C.S.)

Inv. 1230; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: olivina; 1,02 x 0,86 x 0,16

D/ Venus pudica su un esergo. La dea è nuda, di prospetto, con il volto di profilo a d.; la mano s. è distesa, mentre la d. copre il pube.

R/ Vi è inciso il teonimo ΒΡΙΜΩ¹

¹ Il nome magico Brimô, epiteto di Hekate-Persefone (BONNER 1950, pp. 169-170; WORTMANN 1968a, pp. 56-111, p. 92; MICHEL 2001, p. 216, nota 1129), compare in alcuni testi relativi a incantesimi di attrazione contenenti l'invocazione a una divinità infera (WORTMANN 1968a, p. 92; DANIEL, MALTOMINI 1992, n. 57, 1), nonché in un diaspro conservato a Berlino (PHILIPP 1986, pp. 93-94, n. 138, tav. 36), dove è associato all'immagine di Hekate. L'abbinamento del teonimo all'immagine di Aphrodite, che rivela la natura erotica dell'amuleto è attestata, nella grafia Βρ(ε)ιμω̃, in due gemme conservate rispettivamente a l'Aia e Berlino: MAASKANT-KLEIBRINK 1978, p. 354, n. 1113, tav. 171 (calcedonio bianco).

P.V.

109

Pe 16

Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1526; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: magnetite, frammentaria, priva della parte superiore, scheggiata e corrosa in superficie; 2,18 x 1,62 x 0,33

D/ Aphrodite, vestita di una corta tunica e con i capelli sciolti, cavalca il dorso di Psyche, afferrandone le vesti con la mano d. Psyche è distesa in volo, con il volto di prospetto e le braccia distese in avanti: il suo chitone fluttua nell'aria. Al di sotto si trova Eros, di profilo su un globo, che impugna una torcia con cui brucia il ventre della fanciulla alata. Lungo il margine superiore è incisa l'iscrizione AXMA[...]ΦΕΡΜΕΙ. La metà inferiore dell'intaglio, in cui si trova anche Eros, è occupata da una formula incisa in sei linee:

Π
ΑΚΑΠΑΚΑ
ΑΔΩΝΑΙΕ
ΒΑCΜΑΧΑΡ
ΑΚΩΙΑΚ
ΩΒΙΑΩ

R/ Eros e Psyche, entrambi di profilo su un esergo, si uniscono in un abbraccio. Al di sotto della linea di base è incisa l'iscrizione:

ΗΗΗΗC C C C C C C C C
ΗΗΗΗC C C C C C C C C¹

¹ La gemma può considerarsi la più fedele realizzazione conosciuta dell'amuleto descritto nel rituale di magia erotica detto "Spada di Dardano", e riferito in *PGM IV*, 1715-1870: il testo delle *PGM* suggerisce l'integrazione delle iscrizioni, per cui si avrebbe: AXMAΓEPAP]ΠEΨEΙ, ma sulla gemma si avrebbe: AXMAΓEPAP]ΦEPMEI. Poi si dovrebbe avere, stando al papiro, AXΑΠΑ 'Αδωναίε ΒΑCΜΑ ΧΑΡΑΧω 'Ιακώβ 'Ιάω ἢ ΦΑΡΦΑΡΗ. ΒΑCΜΑ è l'ebraico *ba sem*, "nel nome di". L'assenza della vox ΦΑΡΦΑΡΗ nella gemma permette di confermare che la H che la precede nel papiro è una congiunzione disgiuntiva e non fa parte della vox stessa. Altre due gemme sono realizzate sulla base della stessa prescrizione: MOUTERDE 1930, pp. 53-64 ("diaspro nero"); DELATTE-DERCHAIN 1964, n. 322 (calcedonio). Di queste, la prima è abbastanza vicina al modello offerto dal papiro, mentre la seconda se ne distanzia notevolmente.

P.V.

Pe 17

Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1467; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: diaspro maculato, rosso e giallo; 1,44 x 1,04 x 0,26

D/ Demeter in trono su un esergo. La dea, rivolta a d., ha una corona sul capo e tiene due spighe di grano nella mano s.



R/ nel registro superiore è inciso all'incontrario il nome CABAΩ: al di sotto compaiono, da s. a d., un serpente con testa di animale con lunghe orecchie o corna (asino?), un'ancora e un caduceo.

P.V.

Pe 18



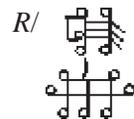
Ed.: VITELLOZZI (C.S.)

Inv. 1470; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: calcedonio azzurro opalino; 1,44 x 1,04 x 0,26



D/ Su un esergo: Zeus in trono, rivolto a d. Con il braccio d., flesso al gomito e alzato, impugna un lungo scettro, mentre con il s., proteso in avanti, sorregge una Vittoria che lo incorona. Ai piedi del trono, sul lato d., sta un'aquila retrospiciente.



Spessore: ΩΑΙΒΟCΑΞΑΙ¹

¹ Cioè *Ιάω βοηθήσαι*, "Iaō, vieni in mio soccorso".

P.V.

Pe 19



Ed.: VITELLOZZI (C.S.)

Inv. 1493; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: diaspro rosso, leggermente scheggiato; 1,82 x 1,34 x 0,36



D/ Herakles, di profilo a s. su un esergo, soffoca il leone di Nemea. Alla sua s., sul bordo, la clava e l'arco, alle sue spalle, a d., un altare con la fiamma accesa.

R/ Disposti in cerchio, al centro: KKK

P.V.

Pe 20



Ed.: VITELLOZZI (C.S.)

Inv. 1340; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: corallo rosa, corroso in superficie; 1,33 x 1,03 x 0,48

111



D/ Gorgonèion di prospetto; naso, sopracciglia e zigomi sono fortemente pronunciati, la bocca è aperta. Le alette poste ai lati della fronte sono appena leggibili: mancano i serpenti sul capo.¹

R/ Busto di Helios, di prospetto.

¹ L'abbinamento del *Gorgonèion* al corallo trova il suo fondamento mitico nel mito eziologico narrato da Ovidio (*Met.* IV. 740-752), secondo cui all'origine del corallo vi sarebbe il potere del sangue di Medusa. Il lapidario orfico (20.15, p. 161 HALLEUX-SCHAMP 1985) precisa inoltre che una Gorgone incisa su corallo ha la capacità di frenare la collera dei superiori. Per i riferimenti solari del volto della Gorgone, che appaiono confermati dalla presenza di Helios al *R/*: DELATTE-DERCHAIN, p. 226. L'abbinamento di Helios e *Gorgonèion* può inoltre assolvere una funzione terapeutica, forse relativa alla tematica uterina, che vede invocate sia le potenze solari che quelle lunari (MICHEL 2001, p. 198).

P.V.

ASTROLOGICHE

Pe 21



Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1567; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: corniola rossa, scheggiata sul bordo s.; 1,11 x 1,33 x 0,33

D/ Leone rivolto a s., su un esergo, con la zampa anteriore s. sul cranio di un toro. Un crescente lunare sovrasta il felino; sotto il suo ventre si trova una stella.

P.V.

Pe 22



Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1566; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: diaspro giallo; 1,01 x 1,24 x 0,27

D/ Su un esergo, un leone rivolto a s. pone la zampa anteriore d. sul cranio di un toro. In alto: un crescente lunare e una stella a otto raggi.

P.V.

Pe 23

Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1566; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: agata, bruna e azzurra; 0,77 x 1 x 0,18

D/ Su un esergo, un leone rivolto a s. pone la zampa anteriore s. sul cranio di un toro.

P.V.

Pe 24

Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Senza numero di inventario; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: diaspro giallo; 1,15 x 1,46 x 0,24

D/ Su un esergo, un leone gradiente a s., stringe tra le fauci la testa di un asino. Lo sovrasta un crescente lunare. In basso è incisa l'iscrizione ΠΙΙ¹

¹ Potrebbe trattarsi di un intaglio non antico.

P.V.

UTERO

Pe 25

Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1746; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: ematite, scheggiata, frammentaria; 1,78 x 1,2 x 0,35

D/ ΟΡΟΡΩ
[P]ΕΙΟΥΘC
[.]ZENΩPI
ΑNHNET
[E]KENΔO
MITIA¹

R/ Raffigurazione simbolica dell'utero, con una cervice sferica sormontata da tre filamenti (tube) e un collo cilindrico. L'organo è controllato da una serratura a quattro denti, termina in

113

un doppio manico posto sulla s. Intorno è incisa l'iscrizione ΠΕΡΕΙΚΤΩΝÇ[.....]ΕΙΩΘ²

¹ Cioè: Οροω[ρ]ειουθ ε Ζενώριαν ην ετηκεν Δομίτια. Probabilmente Ζενώριαν sta per Ζενώβιαν. L'iscrizione potrebbe ricostruirsi nel modo che segue, ipotizzando una aplografia del lapicida: Οροω[ρ]ειουθ ε(ώζε) Ζενώ<β>ιαν ην ετηκεν Δομίτια: "Orôriouth, proteggi Zenobia, che fu generata da Domizia". Orôriouth è invocato in favore della detentrica dell'amuleto, la cui identità si precisa attraverso l'uso del matronimico.

² Anche qui si deve forse riconoscere il nome Orôriouth. La prima parte della formula trova confronto in CASAL GARCÍA I 1990, p. 82, n. 505 (ematite), al dritto iscr. ΠΕΙΧΚΤΩΠΙΟΥ.

P.V.

Pe 26



Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1742; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: ematite, scheggiata, consunta; 1,89 x 1,57 x 0,31

D/ Raffigurazione simbolica dell'utero; l'organo è tripartito, e termina in tre segmenti filamentosi. Intorno: ΑΩΥ[...]

R/ Iscrizione in tre linee:

ΠΙΕ
ΤΑΝΤΑ
ΑΕ¹

¹ Sulla formula "bevi Tantalo": BONNER 1950, pp. 87-88, n. 276, tav. 7; BARB 1959, pp. 271-284; DELATTE-DERCHAIN 1964, pp. 258-259; MASTROCINQUE 2000, p. 137; MICHEL 2001, pp. 152-153.

P.V.

ISCRIZIONI

Pe 27



Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1739; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: corniola, scheggiata; 1,35 x 0,96 x 0,32

D/ Intorno, all'esterno di un serpente *ouroboros*:

ΧΩΧΩΚ...ΗΚΑΗCΙ ΑΩΘΑΝΑΟΙCΝ

Al centro, entro l'*ouroboros*: ΘΥΔΗΜΩ
 ΟΟΑΒΡΑΜΙ
 CYXBPEN¹

R/ Con andamento bustrofedico:
 ΟΡΚΙΖΩCE²



¹ Si riconosce il nome di Abramo. Forse alla prima linea si potrebbe correggere in Εὐδήμω, "a Eudemo".

² Cioè "ti esorcizzo", sottinteso, "o demone!". I *charakteres* indicano la o le divinità in nome delle quali il demone viene esorcizzato.

P.V.

Pe 28



Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1741; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: agata, bianca e giallognola, con inclusioni brunite, scheggiatura nel margine inferiore sinistro; 1,78 x 2,19 x 0,54

D/ Intorno, all'esterno di un serpente *ouroboros*:

ΑΨΕΘΑΝΧΩ...ΟΥΝΧΟΧΧΕΩΧ¹

Entro il serpente, nel cerchio esterno:

ΕΨΕΧΚΩΑΨΧΠΗΩΝΩΠΩΤΩ. ΣΠΗΩΩΝΩΠΩΤΩ ΨΕΥΕΚΚ-
 ΩΑΥ

Nel secondo cerchio: ΩΚΗΡΑΩΝΥΛΩ

Al centro: 



R/ ΑΙΑΝΑΧ
 ΑΜΟΡΑΧΘΙ
 ΚΑΛΑΜΑΞΑ
 ΒΑΜΕΑΞΑ²

Spessore: ΙΑΙΕΗΙΟΥΩΗΙΕ

¹ In ANX si riconosce l'egiziano ankh, "vita", "vivente" e in ΧΟΧΧΕΩΧ l'egiziano *ky*, "tenebra" (cfr. anche *SGG* I, p. 440, n. 424 R/, l. 11).

² Si tratta del logos Καλαμαζα Βαμιαζα Αιαναχβα Αμοραχθει.

P.V.

Pe 29



Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1752; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: ematite, corrosa; 1,4 x 1,14 x 0,29

D/ NEIXA
ΡΟΠΑΗ

Ξ

R/ Intorno al bordo: ΙΑΩΗΟΜΒΑΛΔΔΑΥ¹

Al centro:

¹ Serie vocalica in cui si riconosce il teonimo Ιαὸ.

P.V.

Pe 30



Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1744; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: giada nefritica ovoidale con foro passante per la sospensione; 2,13 x 1,75 x 0,27

D/ COΛBIΩ
MAPMA
ΠΑΥΩ
Θ

R/ COΛBI
ΩMAP
MAPA
ΩΘ¹

¹ Si riconosce al D/ e al R/ la vox Marmaraoth; la prima parte della formula ricorda invece il nome magico Βαῖ κολβαῖ citato in PGM IV, 1670 e riferito alla divinità solare.

P.V.

Pe 31



Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1771

Materiale e dimensioni: calcedonio bianco, scheggiato, con foro passante per la sospensione; 1,77 x 1,15 x 0,4



D/ ΕΙCΘΕ
OCENO
ΥΡΑΝΩ
ΦΙΛΑΝ
ΘΡΩΠΙ
OCZH
O

R/ ΚΥΡΙΟ
CEICT
ΟΥCAI
ΩNAC¹

¹ Ἐἷς θεὸς ἐν οὐρανῷ φιλόανθρωπος, Ζηο, κύριος εἰς τοὺς αἰῶνας: "Uno è il dio dei cieli, che ama l'uomo, Zèo (scil. Zeus), signore nei secoli dei secoli".

P.V.

Pe 32



Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1775

Materiale e dimensioni: pietra trattata, di colore verde, superficie abrasa; 1,02 x 1,3 x 0,14

D/ ΜΕΓΑΤ
ΟΟΝΟΜΑΤ
ΟΥCΕΡΑ
ΠΙC

¹ Μέγα τὸ ὄνομα τοῦ Cέραπις (sic): "Grande è il nome di Serapis".

P.V.

Pe 33



Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1744; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: serpentino nero ovoidale con foro centrale per la sospensione; 1,93 x 1,77 x 0,65

D/ Intorno: ΑΨΑΛΛΑΨΑΤΑ

Su due linee al centro:

ΙΩΠΙΑΙΑΙΑ
ΩΙΗΙ

P.V.

117



Pe 34

Ed.: VITELLOZZI (c.s.)

Inv. 1745; collezione Guardabassi.

Materiale e dimensioni: diaspro venato, verde e rosso;
1,64 x 1,2 x 0,22

D/ ΠΧΘΥC
○ ⌘ ⌘ ⌘ ⌘
* * †¹

¹ Probabile forma crittografica contenente la parola ΙΧΘΥC.

P.V.

ATTILIO MASTROCINQUE

RAVENNA, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE

Nel 1883 il Le Blant vide a Ravenna, presso la Biblioteca, un cartone stile impero sul quale erano fissate gemme, cammei e paste vitree appartenute “al re Murat”, e ne pubblicò una selezione. La collezione era appartenuta a Luisa Murat, figlia di Gioacchino e di Carolina Bonaparte, la quale aveva sposato nel 1825 Giulio Rasponi.

Nel 1829 ella donò all'Accademia di Ravenna 358 calchi di cammei. La sua collezione di gemme fu donata al Museo Classense, che poi passò al Museo Nazionale; essa era stata costituita principalmente da suo marito, il conte Rasponi, appartenente ad una famiglia che aveva aderito alla causa napoleonica. Dalla sua raccolta provengono intagli romani, cristiani e moderni. Mancano notizie sulla loro provenienza, ma risulta che il conte Rasponi collezionasse materiali rinvenuti nel Ravennate, in Toscana e Umbria, oppure acquistandoli da antiquari.

BIBLIOGRAFIA

E. LE BLANT, *Une collection de pierres gravées à la bibliothèque de Ravenne*, in *RA* 1883.1, pp. 299-308 e tav. 306.

E. LE BLANT, *Une collection de pierres gravées à la bibliothèque de Ravenne*, in *MEFR* 3, 1883, pp. 34-46.

G. BOVINI, *Pietre incise paleocristiane nel Museo Nazionale di Ravenna*, in *Felix Ravenna* 53, 1950, pp. 5-19.

M.G. MAIOLI, *Una gemma del Museo Nazionale di Ravenna con l'Apollo Sauroctonos prassitelico*, in *Felix Ravenna* 101, 1970, pp. 21-26.

M.G. MAIOLI, *Gemme della collezione Rasponi nel Museo Nazionale di Ravenna*, in *Felix Ravenna* 102, 1971, pp. 3-59.

G. TOCCI, *Dall'età delle riforme all'età napoleonica*, in *Storia di Ravenna*, IV, Venezia 1994, pp. 408-409.

G. VIROLI, *L'arte figurativa e la dignità del “silenzio”*, in *Storia di Ravenna*, V, 1996, p. 43; p. 76, nota 61.

DEI EGIZIANI

Ra 1



Ed.: MAIOLI 1971, pp. 52-53; n. 54 (tav. III, 18).

Inv. 1439

Materiale e dimensioni: diaspro giallo scuro con zone verdastre, scheggiato al *D/* e al *R/*; 1,5 x 1,1 x 0,3

D/ Harpokrates stante verso d., con schematica corona doppia sul capo, cornucopia nella d. e s. protesa; sotto di lui: XXXXX, davanti alle gambe: X<EX[.]

R/ Panoplia con elementi sparsi a ventaglio: lancia, due schinieri, corazza, scudo di profilo, spada; sopra: AOP (in negativo)



Ra 2

Ed.: MAIOLI 1971, pp. 53-54, n. 55 (tav. II, 11).

Inv. 1433

Materiale e dimensioni: diaspro giallo e grigio; 1,1 x 0,85 x 0,2

D/ Harpocrates seduto sul fiore di loto, volto a d., con loto sulla testa, cornucopia nella d. e la s. alla bocca; la gamba s. è ripiegata.



Ra 3

Ed.: MAIOLI 1971, pp. 11-12, n. 5

Inv. 1476

Materiale e dimensioni: pasta vitrea imitante la corniola; 1,5 x 1,2 x 0,2

D/ Busto di Sarapis-Ammon con le corna, *kalathos* e sette raggi che si dipartono dal capo.

Chnoubis



Ra 4

Ed.: MAIOLI 1971, p. 55, n. 58.

Inv. 1563

Materiale e dimensioni: citrino biconvesso spezzato a metà nel senso della larghezza; 1,5 (in origine ca. 3) x 2 x 0,5



D/ Parte inferiore del serpente Chnoubis la cui coda forma due spire; lungo il bordo: ...ÇONEIMIMΛPEΦPEIMIM...

R/ SSS

Gallo anguipede



Ra 5

Ed.: MAIOLI 1971, p. 54, n. 56

Inv. 1470

Materiale e dimensioni: diaspro verde scurissimo; 1,6 x 1,1 x 0,4



D/ Gallo anguipede loricato, con la frusta nella d. e lo scudo nella s.; a s. e in basso lungo il bordo: ABPACAΞ

R/ IAΩ

Ra 6



Ed.: MAIOLI 1971, pp. 54-55, n. 57 (tav. II, 14).

Inv. 1471

Materiale e dimensioni: diaspro grigiastro tendente al marron, scheggiato sul bordo inferiore; 1,45 x 1,1 x 0,3



D/ Gallo anguipede loricato, con la frusta nella d. e lo scudo nella s. entro il quale è scritto IΑΩ

R/ ABPACAΞ

CRISTIANE

Ra 7



Ed.: LE BLANT 1883, 1, p. 300, n. 2; pl. XII.2; LE BLANT 1883a, pp. 34-36; pl. I.2; LECLERCQ 1907, p. 373, fig. 277; LECLERCQ, in *DACL* VI.1, s.v. *Gemmes*, c. 837, n. 164, fig. 5048; LECLERCQ, in *DACL* VII.2, s.v. *Jonas*, c. 2625, n. 191; LECLERCQ, in *DACL* XIV.2, s.v. *Ravenne*, c. 2142, n. 2; BOVINI 1950, pp. 14-16, n. 7.

Inv. 1475

Materiale e dimensioni: niccolo rotto in due pezzi, poi incollati, e mancante della parte d.; scheggiato sul bordo superiore; 1,39 (parte conservata) x 1,32 x 0,2

D/ Giona disteso sotto l'albero; in alto una nave sotto cui è un mostro marino; in alto: ; in centro: Mosé volto a d. che tocca la roccia con la verga e un uccello con ramo in bocca; a d. un personaggio frammentario è volto con braccia protese verso Mosè.¹

¹ Molto simile l'altro nicolo del Museum of Fine Arts di Boston: H. LECLERCQ, in *DACL* VI.1, s.v. *Gemmes*, c. 842, n. 191, fig. 5070; BONNER 1950, *SMA*, p. 312, D 347. Il Bovini non riconosce Mosè nel personaggio centrale, ma Gesù, che fa un miracolo imprecisato. Nell'iconografia tardo-antica anche S. Pietro era raffigurato con la verga che fa scaturire la sorgente. Sul tema di Giona, cfr. BOVINI 1956, pp. 53-55.

DEI GRECO-ROMANI

Ra 8



Ed.: MAIOLI 1971, pp. 17-18, n. 12 (tav. I, 4).

Inv. 1413

Materiale e dimensioni: diaspro verde scheggiato sul bordo s. del D/; 1,8 x 1,4 x 0,3



D/ Helios stante su un esergo, con testa radiata a d., lembo del mantelletto e frusta nella d. e s. levata.

R/ Isis stante verso d. su base rettangolare ripartita da lineette verticali, con corona dotata di 4 apici verticali (*hemhem?*), tunica fino al ginocchio e lembo risvoltato sul petto; con la d. tiene una situla (?) e con la s. un oggetto ovale disposto verticalmente e dietro il polso c'è un lungo bastone dotato di due barre trasversali e una terminazione a forma di goccia orizzontale.

Ra 9



Ed.: MAIOLI 1971, p. 19, n. 14

Inv. 1412

Materiale e dimensioni: diaspro giallo scuro con zone verdastre; 1,5 x 1,2 x 0,3



D/ Helios stante su un esergo, con testa radiata a s., lembo del mantelletto e frusta nella d. e s. levata; ai piedi del dio un piccolo altare con tre fiamme sopra.

R/ CΓA

Ra 10



Inv. 1414

Materiale e dimensioni: diaspro eliotropio; 1,04 x 0,83 x 0,2



D/ Helios stante su un piccolo esergo, con testa radiata a d., lembo del mantelletto e frusta nella d. e s. levata.

R/ A

BPACAΞ

**Ra 11**

Ed.: MAIOLI 1971, p. 12, n. 6 (tav. I, 3).

Inv. 1409

Materiale e dimensioni: corniola rossa; 1 x 0,8 x 0,2

D/ Kronos in trono verso d., con la d. alzata e un falchetto nella s. sporta in avanti; nel campo in alto a d.: Z

**Ra 12**

Inv. 1406

Materiale e dimensioni: pendente o grano di collana con grosso foro passante longitudinale, in calcedonio lattiginoso di cui resta solo una metà; 2,9 x 2,23 x 1,33 ca. (parte restante)

D/ A s.: Hermes stante verso d. con sacchetto di monete nella s.; davanti: gallo volto a d.; al centro: Zeus in trono verso d. con lungo scettro nella d. e patera nella s.; davanti: aquila verso d. con testa rivolta all'indietro.

**Ra 13**

Ed.: LE BLANT 1883a, pp. 43-44, n. 10 e pl. I.10; MAIOLI 1971, n. 43 (tav. II, 15); SGG I, p. 59, fig. 11.

Inv. 1447

Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 1,5 x 1,3 x 0,3

D/ Herakles nudo verso s. impegnato a soffocare il leone Nemeo; dietro le sue spalle la clava.

R/ KKK

**Ra 14**

Ed.: MAIOLI 1971, p. 40, n. 37

Inv. 1428

Materiale e dimensioni: diaspro nero; 1,1 x 1 x 0,2

D/ Eros stante verso s., con una fiaccola abbassata nella s. alle cui fiamme espone una grossa farfalla; attorno: ΦΙΕ Υ



Ra 15

Inv. 1442

Materiale e dimensioni: onice grigiastra; 1,48 x 1,18 x 0,19

D/ Personaggio con corona radiata stante volto a s.; con la d. tiene un oggetto a tre punte rivolte in alto; con la s. un elemento segnato da tre linee (cornucopia?). In alto: elemento rotondeggiante; a s.: globulo; a s. in basso: elemento rotondo su basetta, sormontato da elemento vegetale a 5 rami; a d. in basso: Σ ; in basso: $\text{—} \text{—} \text{—}$.¹

¹ La figura presenta qualche analogia con quelle che ritornano nei sigilli sassanidi.

ASTROLOGICHE



Ra 16

Inv. 1523

Materiale e dimensioni: corniola scheggiata sul bordo s.; 1,38 x 1,1 x 0,2

D/ Capricorno verso s.; sopra: piccola civetta volta a s.; intorno: PASCHVSA



Ra 17

Inv. 1530

Materiale e dimensioni: corniola biconvessa; 1,3 x 0,9 x 0,49

D/ X entro un cerchio

R/ 7 stelle a 6 punte entro una corona

ANIMALI



Ra 18

Ed.: SGG I, p. 63, fig. 14.

Inv. 1520

Materiale e dimensioni: diaspro giallo scuro con zone verdastre scheggiato sul bordo s. e inferiore; 1,25 x 0,96 x 0,2

D/ Lucertola; sulla d. Θ Ω P; sulla s.: B A I



Ra 19

Ed.: SGG I, p. 408, tav. 22.

Inv. 1521

Materiale e dimensioni: agata zonata marron, bianca e grigia;
1,44 x 0,96 x 0,28

D/ grifone alato verso s.



Ra 20

Inv. 1522

Materiale e dimensioni: eliotropio; 1,28 x 1,1 x 0,3

D/ Grifone alato verso s.¹

¹ Probabilmente si tratta di un intaglio tardo-medievale o dei primi due secoli dell'età moderna.

Iscrizioni



Ra 21

Inv. 1564

Materiale e dimensioni: calcedonio convesso sul R/;
1,34 x 1,2 x 0,51

D/ Sopra una linea apicata: 𐌲 𐌲 𐌲



Ra 22

Inv. 1565

Materiale e dimensioni: calcedonio biconvesso con centro piano
sul R/; 1,12 x 0,8 x 0,5

D/ Sopra una linea apicata: 𐌲 𐌲 𐌲



Ra 23

Ed.: SGG I, p. 92, fig. 27

Inv. 1566

Materiale e dimensioni: calcedonio convesso sul R/; 0,92 x 0,76 x 0,4

D/ ·Ζ·Ζ·Ζ·

R/ ABPACAΞ



Ra 24

Inv. 1588

Materiale e dimensioni: corniola giallastra; 1,5 x 1,1 x 0,21

D/ ΔΑΞΙΝ
ΖΑΞ



Ra 25

Inv. 1593

Materiale e dimensioni: diaspro verde; 1,52 x 1,36 x 0,3

D/ ΙCΘΕΟC¹

¹ Cioè εἷς θεός (dio unico).



Ra 26

Ed.: LE BLANT 1883a, p. 300, n. 3; pl. XII.3; LE BLANT 1883a, pp. 36, n. 3; pl. I.3; LE BLANT 1898, p. 123, n. 318; LECLERCQ 1907, p. 383, fig. 297; Id., in *DACL* VI.1, s.v. *Gemmes*, c. 819, n. 61, fig. 4951; Id., in *DACL* XIV.2, s.v. *Ravenne*, c. 2143, n. 3; Id., in *DACL* VII.2., s.v. ΙΧΘΥC, c. 2069, n. 209; DÖLGER 1928, p. 267, n. 40, fig. 34; BOVINI 1950, p. 11, n. 4.

Inv. 1594

Materiale e dimensioni: corniola; 1,3 x 1,9 x 0,37

D/ ΧΘ

Ϟ

ΥV¹

¹ Cioè ΥΧΘΥC, cattiva grafia di ΙΧΘΥC.

ATTILIO MASTROCINQUE

ROMA, MUSEI CAPITOLINI*

La maggior parte delle gemme e degli altri intagli dei Musei Capitolini proviene da scavi eseguiti in Roma nei primi decenni dopo il 1870 (presa di Roma e sua trasformazione in capitale d'Italia), specialmente sull'Esquilino, Celio, Viminale e Quirinale. Si tratta di 173 intagli figurati più alcuni non incisi. Qualche esemplare di questo primo gruppo fu acquisito dalla Commissione Archeologica Comunale, istituita nel 1872, e qualcun altro fu donato da Augusto Castellani, il quale fu membro e direttore della Commissione stessa. A questo primo nucleo si è aggiunta la bella collezione glittica (23 intagli antichi e 39 moderni incastonati in anelli e altri monili) di Francesco Martinetti, morto nel 1885, rinvenuta per caso durante i lavori di demolizione di uno stabile, dove il Martinetti aveva abitato, in via Alessandrina nel 1935. Dopo di allora ci sono state pochissime altre più recenti acquisizioni e nel 1955 si è raggiunto il numero di 237 pezzi, dei quali 127 intagli antichi in pietra dura, di cui 39 sono cammei, 4 su metallo e 67 calchi in pasta vitrea di intagli antichi. Nell'edizione della collezione a cura del Righetti¹ risulta che una gemma in "diaspro nero",² raffigurante Helios, ha un'iscrizione al rovescio, con l'alpha e l'omega ma, in realtà, essa non ha alcuna iscrizione.

BIBLIOGRAFIA

R. RIGHETTI, *Gemme e cammei delle collezioni comunali*, Roma 1955.

G. BEVILACQUA, *Una gemma 'gnostica' dall'Antiquarium Comunale*, in *BCAR* n.s. 9, 1995, pp. 27-33.



RoC 1

Ed.: RIGHETTI 1955, pp. 20-21, n. 36; tav. X.1.

Inv. Ant. Com. 10449

Materiale e dimensioni: agata zonata giallo-verdastra e grigia a forma emisferica, con foro passante, danneggiata al centro del D/; 5,3 x 3,4

D/ Nume dalla schematica testa irta di capelli, le cui gambe sono irsute come quelle di un caprone; con la d. tiene un bastone su cui si avvolge un serpente, con la s. un altro bastone al quale è attaccato uno scorpione; in basso c'è un piccolo bovino volto a s.¹



¹ L'intaglio è paragonabile a un amuleto sassanide conservato al Museum of Fine Arts di Boston, che raffigura un simile essere con gambe animalesche divaricate, due bastoni con serpenti attorcigliati e animali nocivi tutto intorno; cfr. GALL (VON) 1978, p. 514. Si vedano gli esemplari editi da GIGNOUX 1978, p. 76, n. 10.1 (con un'iscrizione che celebra la forza dell'incantesimo di Shahrevar); WIEGANDT 1998, nn. 140-141.

* Ringrazio per la loro disponibilità la dott.ssa Anna Sommella Mura, direttrice dei Musei Capitolini e la dott.ssa Michaela Perrone, responsabile della collezione glittica.

¹ RIGHETTI 1955, pp. 10-11, n. 4.

² Più verosimilmente basalto verde scurissimo.



RoC 2

Ed.: RIGHETTI 1955, pp. 21-22, n. 37, tav. VII. 5.

Inv. Med. Cap. 6711. Collezione Martinetti

Materiale e dimensioni: corniola incastonata in un anello moderno; 1,4 x 1,2

D/ Gallo anguipede con testa verso d., frusta levata nella d. e scudo nella s.



RoC 3

Ed.: BCAR 1873, p. 299, n. 8; RIGHETTI 1955, p. 57, n. 169; tav. V.17.

Inv. Ant. Com. 12813

Materiale e dimensioni: diaspro verde incastonato in un anello antico in ferro; 1,3 x 1

D/ Caduceo, intorno al quale si legge il nome di Thoth:

⊕⊕

Υ⊕



RoC 4

Ed.: RIGHETTI 1955, p. 61, n. 191; tav. VII.1; PIRZIO BIROLI STEFANELLI 1990, p. 67, n. 46.

Inv. Ant. Com. 6713. Collezione Martinetti

Materiale e dimensioni: corniola incastonata in anello d'oro con smalti del XVII secolo; 1,2 x 1

D/ L'occhio malefico, intorno al quale sono disposti un fascio di fulmini, due uccelli, due cani, una tartaruga, una lucertola, uno scorpione, un cane, un grifone, un uccello, un cane.



RoC 5

Ed.: BCAR 1874, p. 254, n. 6; RIGHETTI 1955, p. 60, n. 185; BEVILACQUA 1995, pp. 27-33.

Inv. Ant. Com. 12033; dono di Augusto Castellani nel 1837



Materiale e dimensioni: corniola frammentaria, di cui resta solo la parte centrale; 2,1 x 1,5 x 0,5

D/ [.....]
 [.....]
 AP]BA[ΘI AΩ
 K]PEI AI Q[BA PB]
 APKEI [XAXMARE]
 IΩI OY[BA PBARA]
 ΘEI ΩΛ[HMΨXEL
 AMBPABAP[OYXAM]
 BRAMCECEN[ΓEN]
 BARΦAPANGH
 IA?]ΩI AEΩBAΦP
 [ENE]MOYNOΘE
 [AA]PEIKP¹

R/ [..]IAEM[ΦI]
 [KPI P]AΛEI ΘO[NO]
 [YMEN]EPΦABΩ[EI]
 [....]EΓI HI ΠY[..
 [....]OZZI AΩC[ABA]
 [ΩΘ]AΔΩNAI ABA[ANA
 [ΘAN]AΛBA(A)KPAMAXAM
 [API]ΔAMNAMENEY
 [C]HMEAKANAEYKONT
 [EY]KENTEYKHPIΔE
 [.]EYΔAPYH[ΓΩ
 AYKYNE
 P A C²

Spessore: ...]MI A[..
 ...]AΞA[...³

¹ Il testo è stato ricostruito, sulla base di quanto proposto dalla Bevilacqua, grazie ad un esemplare con un D/ del tutto analogo conservato al Cabinet des Médailles di Parigi: DELATTE-DERCHAIN 1964, n. 516. L'iscrizione contiene *logoi* o *voce magicæ* ben note: Ἄρβαθιάω: 'Yahweh quattro'; Βαρβαρ: 'fiammeggiante' (cfr. MERKELBACH, TOTTI, I, 1990, p. 478); Βαρουχ Ἄμβραμ: "Baruch Abram", meno probabilmente: 'benedetto sia il Tetragramma' (cfr. D. MALTOMINI, *Due papiri magici di Ginevra*, in *SCO* 29, 1986, p. 305); Σεσειγγενβαρφαρανγης; il *logos* Ἰαεωβαφρενεμουνοθιλαρικριφιαεσειφικραλιθονομενερφαβωει Ἰάω Σαβωθ Ἄδωνάι Ἀβλαναθανάλβα Ἀκραμαχαμαρι Δαμναμενεὺς Σμεα Καντεν Κουτεν Κεντεν Κηριδεν Δαρυνκω Λυκυνξ(ιντα); questi ultimi sono i nomi magici dei pianeti.

² Forse all'ultima linea si può leggere [AB]PAC[AΞ].

³ Sullo spessore doveva esserci la menzione della persona che doveva essere protetta dall'amuleto, e forse alla seconda linea si può leggere [ΦΥΛ]AΞA[I].

ATTILIO MASTROCINQUE

ROMA, MUSEO NAZIONALE ROMANO

Alcune delle gemme magiche del Museo Nazionale Romano provengono dal lascito di Alfredo Castellani (1856-1930), acquisito dallo Stato italiano nel 1919 e in gran parte conservato al Museo di Villa Giulia. I materiali, fra i quali 385 intagli, erano stati, per lo più, raccolti dal padre Augusto e dallo zio Alessandro Castellani, orafi, antiquari e restauratori romani che prevalentemente avevano acquisito materiali da Roma e dal Lazio. Alcune gemme delle collezioni Castellani sono al Medagliere della Biblioteca Vaticana.

Altre gemme provengono dal museo Kircheriano, costituito da Athanasius Kircher nel XVII secolo, il quale fu il museo della Compagnia di Gesù, conservato al Collegio Romano prima di essere disperso. Il primo nucleo fu costituito dal lascito di Alfonso Donnino da Toscanella, nel 1651. Il maggiore sviluppo della sezione antica si ebbe fra il 1698 e il 1765. L'intervento francese nel 1798 determinò la dispersione di gran parte dei materiali del museo. Quel che restava passò allo Stato italiano nel 1870 ed è conservato nei musei Pigorini, Nazionale Romano, di Villa Giulia e di Palazzo Venezia. Del Kircher si è già parlato nel I volume della *Sylloge*. Nella bibliografia relativa al museo Kircheriano si trova menzione di due gemme magiche del Kircheriano: una raffigurante Hekate, edita da E. Gerhard, *Samothrakische Gottheiten und Hekate*, in *Arch.Zeit.* 1857, c. 24, l'altra è un "achate saphirino", menzionato da Iosephus Brunatus, *Musei Kircheriani Inscriptiones ethnicae et christianae in sacris, historicas, honorarias, et funebres distributae commentariis subiectis*, Mediolani 1837, p. 121; essa riportava l'iscrizione

MIXAHA
PAΦAHA
OYPIHA
CABAΩΘ
ABPACAΞ
ENMANOY
HA

Un aspetto interessante di questa collezione è la provenienza di alcune gemme dall'Asia Minore, che attualmente è, per gli studiosi delle gemme magiche, la regione meno conosciuta.

BIBLIOGRAFIA

- G. BORDENACHE BATTAGLIA, *Castellani Alfredo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXI, pp. 596-504.
D. PASTINE, *La nascita dell'idolatria. L'Oriente religioso di Athanasius Kircher*, Firenze 1978.
V. RIVOSSECCI, *L'esotismo a Roma. Studi sul padre Kircher*, Roma 1982.
G. OLMI, *L'inventario del mondo*, Bologna 1992, pp. 298-300.
G. DE SEPI, *Romani collegii societatis Jesu museum celeberrimum*, Amsterdam 1678.
M. CASCIATO, M. G.IANNIELLO, M. VITALE (a cura di), *Enciclopedismo in Roma barocca: Athanasius Kircher e il Museo del Collegio Romano tra Wunderkammer e museo scientifico*, Atti del Seminario - Roma 1985, Venezia 1986.
R. RIGHETTI, *Gemme del Museo Nazionale Romano delle Terme Diocleziane*, in *RPAA* 30-31, 1957-1959, pp. 213-230.
La collezione Augusto Castellani, Roma 2000 (e qui soprattutto i contributi di A.M. Sgubini Moretti, pp. 9-21 e di R. Cosentino Marconi, pp. 203-204).

DEI EGIZIANI

Ro 1

Inv. 78774; provenienza: acquisto Castellani
Materiale e dimensioni: ossidiana con molte piccole scheggiature sulla superficie; 1,7 x 1,3 x 0,25



D/ Harpokrates seduto di profilo verso s. sopra il fiore di loto con due boccioli; la testa è sormontata da globo solare, la d. alla bocca e la frusta *nekhekh* nella s.

R/ NI
 KAI
 CI

Ro 2

Ed.: D'AMICONE 1982, p. 83
 Inv. 78772; provenienza: acquisto Castellani.
Materiale e dimensioni: diaspro marron con piccola zona rossa sul bordo inferiore e su quello superiore; 1,8 x 1,34 x 0,3



D/ Entro un *ouroboros*: Osiris mummia con testa coronata da corna di *ovis palaeoegyptiaca* e globo, fiancheggiata da stella a 8 punte e falce lunare; dalle spalle fuoriescono due fruste *nekhekh*, e dai piedi spuntano due germogli di grano. All'esterno dell'*ouroboros*: ABΛANAΘANAΛBABAIXΩΩX

R/ Fra due foglie d'edera in alto e in basso, con andamento retrogrado: CAPYRI¹

¹ Probabilmente per CAPYPI. La seconda R dell'iscrizione al *R/* è latina, ciò che indica che il lapicida era abituato al latino e non al greco; nella medesima direzione va l'uso delle *hederae distinguentes*.

Ro 3

Inv. 70769
Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro, molto danneggiato su tutta la superficie; 1,45 x 1 x 0,3



D/ Figura imprecisata stante (Osiris?) e iscrizione illeggibile lungo il bordo

R/ Falce lunare circondata da 7 stelle

Spessore: ΧΥΗΙ-ΛΕ:ΙΥΟΩΟΠΟΦΙΟΙΗΑ

Ro 4



Inv. 78719

Materiale e dimensioni: niccolo con spessore;  1,82 x 1,43 x 0,3

D/ Su una base modanata: busto di Sarapis verso s. sormontato da kalathos, sorretto da una sferetta e da un'asta.

Intorno: S·IMP DTS

Spessore segnato da gruppi di cerchietti incisi.

Ro 5



Inv. 69697

Materiale e dimensioni: corniola biconvessa; 1,59 x 1,3 x 0,4

D/ Su un esergo: da s. a d.: Sarapis in trono volto a d., con un lungo scettro nella d.; la s. tesa verso il basso; sotto il trono il cane Cerbero; di fronte a lui Isis stante verso s., con corona di due piume in testa; sistro nella d. e lungo scettro nella s.

Ro 6



Inv. 61618; provenienza: Asia Minore

Materiale e dimensioni: corniola scheggiata sulla parte superiore del bordo; 1,45 x 1,3 x 0,39

D/ Testa di Sarapis volta a s. sormontata da kalathos e posta su una base mediante un globetto e un'asticciola. Sulla s. stella a 8 punte; a d. falce lunare.

Ro 7



Inv. 106418

Materiale e dimensioni: diaspro rosso troncoconico con residui ferrosi della montatura al R/; 2,05 x 1,21 x 0,3

D/ A s.: busto di Sarapis di profilo verso d., sormontato da kalathos; a d.: Tyche stante su piccolo esergo, frontale, con testa

sormontata da *kalathos* volta a s., con la d. tiene il timone, con la s. la cornucopia. In centro: in alto $\Psi \Delta$; in basso: stella a 8 punte e falce lunare.

$\Psi \Delta$

Ro 8



Inv. S.N. 180

Materiale e dimensioni: frammento di corniola rotta a metà; 1,4 (cons.) x 1,3 x 0,2

D/ Su un esergo, da s. a d.: nume stante con lancia nella d. e stella sopra la testa; Isis stante con testa sormontata da *kalathos*, la d. si appoggia ad una colonnina sormontata da falco coronato; Sarapis in trono, di profilo verso s., con testa sormontata da *kalathos*, davanti ai piedi ha un essere imprecisabile (cane?). In alto: EIC ZEY[C CAPAIIIC] Traccia di lettera alfabetica (?) sotto l'esergo.

Ro 9



Ed.: BALBI DE CARO 1994, fig. 73.

Inv. 78748

Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 1,9 x 1,55 x 0,39

D/ Busti di Isis e Sarapis affrontati. Isis con testa cinta da diadema sormontata da bocciolo di loto; Sarapis con testa cinta da diadema sormontata da *kalathos*. In mezzo: falce lunare e stella in alto e, in basso, stella a 8 punte.

Ro 10



Inv. 78779

Materiale e dimensioni: diaspro eliotropio; 1,1 x 0,95 x 0,23

D/ Seth stante con testa di asino di profilo verso d. sormontata da cerchio con 6 raggi; è vestito con lorica e gonnellino militare; le gambe e gli zoccoli sono d'asino; tiene uno scudo umbonato con la s. e una frusta levata con la d.

R/

$\Psi \Delta$

**Ro 11**

Inv. 78762; provenienza: acquisto Castellani (?)

Materiale e dimensioni: eliotropio scheggiato sul bordo e sulla superficie del R/; 1,13 x 1,05 x 0,3

D/ Cinocefalo gradiente verso s. con lunga coda e braccia protese

R/ ABPA

CAΞ

Ro 12

Ed.: SGG I, p. 25, fig. 3.

Inv. 78781; provenienza: acquisto Castellani.

Materiale e dimensioni: frammento di ametista biconvesso mancante della parte inferiore; 1,4 (conservato) x 1,5 ca. x 0,5

D/ Nume dalla doppia testa di ariete sormontata da tre cobra; con la d. tiene uno scettro con ingrossamenti alle estremità. In basso a s.: CATP[...]

K[...]¹

¹ La lettura del P e del K sono ipotetiche, ma è probabile che l'iscrizione fosse CATP[ΑΠΗ] / K[ΜΗΦ]. Il dio raffigurato è Chnum, il creatore. In Egitto la divinità dei venti poteva essere rappresentata da un dio a quattro teste di ariete: DELATTE, DERCHAIN 1964, p. 173.

Panteo**Ro 13**

Ed.: RIGHETTI 1957-1959, p. 221, fig. 59; D'AMICONE 1982, p. 82; SGG I, p. 75, fig. 19.

Inv. 78765; provenienza: acquisto Castellani (?)

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro; 1,95 x 1,36 x 0,4

D/ Su un *ouroboros* dio Panteo itifallico gradiente verso d., con volto frontale dai cui lati spuntano facce animalesche, sormontato da corona dotata di 3 cuspidi; dalle ginocchia spuntano teste leonine e dai piedi teste di serpente; ha due coppie di ali, coda di uccello (o di coccodrillo), con le mani tese ai lati tiene due elementi intersecati da due barrette orizzontali; dietro le ali: due colonnine

R/ Δ Τ Σ Ϛ
 ← E *

*Chnoubis***Ro 14**

Inv. S.N. 181

Materiale e dimensioni: ematite frammentaria, di cui resta la metà destra; 1,73 x 0,9 (conservato) x 0,32.

D/ Entro un *ouroboros*: utero volto in basso, sopra il quale, sostenuti da una linea, al centro: Chnoubis volto a s. con doppi raggi sulla testa; a d.: Isis stante volta al centro, con testa coronata e d. levata; a s. c'era un altro nume nella parte mancante. All'esterno dell'*ouroboros*: ΕΣΟΡΟΟΡΜΕ [ΡΦΕΡΓΑΡΒΑΡΜΑΡ ΦΡΙΟΥΡΙΓΕΙ...]

R/ [ΟΡΟΡ]
ΙΟΥΘ

*Gallo anguipede***Ro 15**

Ed.: RIGHETTI 1957-1959, pp. 220-221, fig. 59; D'AMICONE 1982, p. 79.

Inv. 60894

Materiale e dimensioni: diaspro verde scurissimo con piccolissime zone rosse; 1,94 x 1,57 x 0,28

D/ Gallo anguipede con frusta nella d., scudo nella s.; in alto: stella a 8 punte, falce di luna; sul bordo d. altre due stelle a 8 punte; intorno in senso orario: ΩΜΥΩ; nella metà inferiore: ΑΒΛ
ΑΝ
ΙΑΩ

R/ ΑΒΛΑ
ΝΑΘΑΝ
ΑΛΒΑΜΙ
ΧΑΗΛΑ
ΕΜΕCΙ
ΑΑΝ



Ro 16

Inv. 78767

Materiale e dimensioni: eliotropio convesso al R/; 1,36 x 1,01 x 0,3

D/ Gallo anguipede con testa verso s., scudo di profilo nella d. e frusta nella s. levata.

R/



Ro 17

Inv. 78778

Materiale e dimensioni: agata verde con piccola zona scura; 1,69 x 1,2 x 0,19

D/ Gallo anguipede molto schematico, con scudo nella d., entro il quale: I II A, e asta nella s., testa verso s., davanti alla quale: Π

In basso:

R/ Stella a 6 punte e falce lunare, sotto:

Serpente



Ro 18

Ed.: SGG I, p. 260, tav. 9.

Inv. 69686; provenienza: museo Kircheriano

Materiale e dimensioni: calcedonio lattiginoso convesso al D/; 1,94 x 1,19 x 0,5

D/ Serpente con cresta e bargigli gradiente verso s.

Sotto: PEAAKMH¹

¹ KING 1887, tav. A, 4.

Hop



Ro 19

Inv. 78771; provenienza: acquisto Castellani

Materiale e dimensioni: diaspro rosso con zone marron e verde scuro, scheggiato in tre punti del bordo; 1,72 x 1,5 x 0,32



D/ Hop con zampe e testa di uccello (probabilmente con bargigli) verso s. su lungo collo, stante su una sfera; con la d. tiene un ramo a sette fronde e con la s. una freccia con la punta verso s.
Intorno: ΙΑΩ ΕΑΩ

R/ ΑΓΑ
ΘΩΔΕ
ΜΟΝΙ¹

¹ Sul dio Hop e sulla freccia come suo simbolo, cfr. *SGG* I, pp. 305-308. Questa è l'unica gemma in cui risulta chiaro che questo dio era sovrano del cosmo, infatti la sfera sulla quale egli sta rappresenta il cosmo. Le iscrizioni sembrano identificarlo con Iaô e con l'Agathodaimon, cioè con il dio ebraico e con il nume tutelare egiziano di Alessandria, in particolare, e del destino universale, in generale. Però l'iscrizione del *R/* è un dativo: "all'Agathodaimon", o "al Buon Demone", ciò che indicherebbe una dedica al dio, oppure forse "con il Buon Demone", ciò che indicherebbe un augurio di buona fortuna, paragonabile ad ἀγαθῆ Τύχῃ: "con la buona Fortuna". Il simbolo a punta di freccia, simile alla Ψ greca (o il cerchio sormontato da freccia), indicava il ferro e il dio Mars nella simbologia degli alchimisti greci: BERTHELOT 1888, pp. 92-122.

Eros

Ro 20



Inv. 69.710; provenienza: museo Kircheriano

Materiale e dimensioni: onice o saponaria lievemente scheggiata sul bordo e con ampie porosità ad andamento curvilineo sulla superficie; 2,09 x 1,4 x 0,37

D/ Due Eroti alati; quello di d. tiene la fiaccola con la d. e con la s. (forse) una farfalla; quello di d. la fiaccola nella s. un piccolo oggetto imprecisato.

R/ XΑΡΙΣ
ΠΑΡΑΜΥΘΗΤΗΣ
ΑΥΓ¹

¹ L'iscrizione, parte in latino e parte in greco, fa pensare che l'incisore o l'ispiratore del testo fosse abituato al latino. La seconda T alla l.2 è incompleta, e potrebbe trattarsi di una I, nel qual caso si dovrebbe leggere *Paramythius*. ΠΑΡΑΜΥΘΗΤΗΣ o ΠΑΡΑΜΥΘΗΤΗΣ pare un nome greco trascritto in latino, visto che l'incisore distingue la Y dalla V; difficilmente si tratta di un nome personale, perché, in tal caso, ci saremmo aspettati un dativo; forse si tratta di un attributo della Charis. A l.3 si potrebbe intendere AVG, cioè *Augusta*, altro attributo riferito a *Charis*, la "Grazia" che veniva richiesta alla divinità che presiede all'amore.



Ro 21

Inv. 61615; provenienza: Asia Minore

Materiale e dimensioni: ematite corrosa sul D/; 1,2 x 0,81 x 0,3

D/ Eros stante di tre quarti verso d., alato, nudo, con cinghia dalla spalla d. attraverso il petto, la d. levata in atto di colpire, la s. in avanti con un oggetto (farfalla?) in mano; in basso a s. una faretra; a d. un arco.

R/ EΥΛΑΜΩ

ΥΛΑΜΩ

ΛΑΜΩ

ΑΜΩ

ΜΩ

Ω¹

¹ Un altro *pterygoma* (formazione ad ala composta con *voces magicae*) con Ευλαμω è in WÜNSCH 1898, pp. 50-51, n. 48; cfr. p. 41, n. 34.

Artemis

Ro 22



Inv. 61619; provenienza: Side.

Materiale e dimensioni: diaspro rosso scheggiato e mancante del bordo inferiore; 2,3 x 1,92 x 0,4

D/ Personaggio stante togato volto a d., con lungo scettro nella d. e patera nella s.; di fronte a lui, su piccolo esergo, Artemis Ephesia con le due *kleides* pendenti dai polsi desinenti in tre terminazioni; sulla testa ha il *polos* e un alto *kalathos* con tre cuspidi.¹

¹ Ad imitazione della corona turrita di Cybele. L'atteggiamento del togato farebbe pensare ad un offerente - ciò che indurrebbe a ritenere votiva la gemma -, ma le sue dimensioni lievemente superiori a quelle della dea e lo scettro fanno sospettare che si possa trattare di un'altra divinità.

Ro 23



Inv. S.N. 178

Materiale e dimensioni: diaspro rosso troncoconico con due scheggiature sul bordo e tracce di montatura sul R/;

1,55 x 1,21 x 0,31

D/ Artemis Ephesia con braccia aperte e *kleides* pendenti; due piccoli cervi ai lati (quello di s. era nel punto scheggiato). Intorno al bordo con andamento antiorario: ΑΓΑ[Θ]ΗΤΥΧΗ¹

¹ Ἀγαθὴ Τύχη, la “Buona Fortuna”, con cui Artemis Ephesia era, nel caso, identificata; ma si potrebbe anche leggere ἀγαθὴ Τύχη: “con buona fortuna”.

Selene

Ro 24



Ed.: SGG I, p. 35, fig. 7.

Inv. 78768

Materiale e dimensioni: diaspro verde con zone rosse;
1,5 x 1,2 x 2,9



D/ Busto di Selene fino ai fianchi, di profilo verso s.; con testa sormontata da falce lunare e acconciatura a chignon; con la s. tiene la fiaccola accesa.

ΑΓΑΘΗ ΤΥΧΗ

Aphrodite

Ro 25



Inv. 108066; provenienza: acquisto Castellani

Materiale e dimensioni: parallelepipedo di corniola con foro passante nel senso della lunghezza; un incavo su un lato aniconico; incisa sui due lati opposti più stretti; 1,09 x 0,65 x 0,58



D/ Aphrodite nuda stante, con i capelli sollevati dalle mani.

R/ Aphrodite nuda stante, con i capelli sollevati dalle mani.

Atteone

Ro 26



Inv. 78776; provenienza: acquisto Castellani

Materiale e dimensioni: calcedonio lattiginoso; 1,61 x 1,3 x 0,26; seicentesco o settecentesco.

D/ Su un esergo: personaggio stante a testa di cervo¹ volta a s., con lorica e gonnellino militare, la lancia nella s. e la d. verso il basso, dove si erge un bacino semisferico su alto piede ingrossato al centro, sul quale si alza uno stelo ingrossato al centro e desinente in un globo con tre raggi verso l'alto; dal bordo si levano due linee oblique.

¹ Si tratta di Atteone presso un bacino d'acqua, dove aveva visto Artemis al bagno; l'intaglio va confrontato con il cammeo sei-settecentesco, grande e con pretese artistiche, appartenuto nel XVIII secolo a Mario Piccolomini: MAFFEI 1708, tav. 98. Abbiamo inserito questa gemma, che non è, ovviamente una gemma magica, per motivi didattici, in modo che si sappia che il personaggio raffigurato non è un dio pagano inedito, ma l'interpretazione rinascimentale dell'eroe mitico greco.

ANIMALI

Ro 27



Inv. 126311

Materiale e dimensioni: diaspro eliotropio; 1,05 x 0,88 x 0,19

D/ Scorpione e granchio affrontati.

Ro 28



Inv. 78743¹

Materiale e dimensioni: diaspro giallo; 1,69 x 1,29 x 0,19

D/ Su un esergo: cinghiale in corsa verso s., con una testa di toro sopra la sua testa; in alto: ΠΟΥΦΙΝΑ

R/ ΜΟΥΙCΡΩ²

¹ KING 1872², tav. LIV, 9 e p. 71, nota 9, pubblicava una gemma assolutamente uguale a questa, proveniente dalla collezione Praun (sulla quale: CHR. TH. DE MURR, *Description du cabinet de Monsieur Paul de Praun*, Nuremberg 1797, p. 337, n. 989), ma precisando che si trattava di un diaspro rosso.

² Il cinghiale che tiene la testa di toro simboleggia Isis che trattiene nel cielo Seth, trasformato nella costellazione dell'Orsa, che veniva raffigurata in Egitto come un toro, o una testa di toro. Più frequente è l'iconografia del leone, manifestazione di Horus, che trattiene il Toro, cioè Seth. Cfr. MASTROCINQUE 2003, pp. 89-95. L'iscrizione del *R/* è da leggere ΜΟΥΙ CΡΩ; Moui è identico al dio Mios di Leontopolis, ed è il sole in forma di leone a mezzogiorno; Srô è il sole in forma di ariete, alla sera. Cfr. RYHNER 1977, pp. 125-136 e SGG I, p. 106. Al *D/* Rufina è un nome di donna.

UTERINE

Ro 29

Inv. 78773; provenienza: acquisto Castellani
Materiale e dimensioni: ematite lievemente scheggiata al D/;
 1,5 x 1 x 0,11

D/ Utero sopra una chiave con manico a d.

R/ ωPωP
 IOYΘ

**Ro 30**

Inv. 78764; provenienza: acquisto Castellani (?)
Materiale e dimensioni: ematite; 1,35 x 1,2 x 0,2

D/ Utero sopra la chiave; in alto e ai lati: filamenti; intorno:
 AEHIOYω ΠCΥIII N

R/ YOIΛ.
 ωIAωCAB
 ωΘIAω
 ωΘIAω
 NINΦ..



OGGETTI

Ro 31

Inv. 78770; provenienza: acquisto Castellani
Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 1,5 x 1,25 x 0,21

D/ Canestro sacro con bordo superiore ondulato; intorno con an-
 damento retrogrado:

MEΓA
 ΔHΘEATΠ
 I C
 IΔIKH¹

¹ L'iscrizione dice: μεγάλη θεά Πισιδική, laddove θεά sta per θεός; la grande dea di Pisidia è una dea venerata tra Pisidia, Caria e Licia interna, e in particolare a Cibyra. Cfr. per es. *SNGvon Aulock*, n. 3756 (Traiano Decio) raffigura la cesta entro un tempio; 3754, in cui la cesta è sulla testa della dea; cfr. 3741 e 3743; in 3742 essa è sulla testa di Hekate; 3747; 3752; 3736. Emissioni del tempo di Elagabalo e di Gallieno la raffigurano su un carro trainato da leoni, come il carro di Cybele: *BMCPhrygia*, p. 141, n. 61, e p. 148, n. 92. La dea ritorna anche su emissioni di Sebastopolis e Kidrama, in Caria. Su questa divinità: cfr. P. WEISS, in *LIMC* VII.1, s.v. *Thea Pisidike*, pp. 909-911; e anche ROBERT 1962, p. 218. Qui sotto riproduciamo un bronzo di Cibyra (W. WEISER, *Ein Fund kaiserlicher Aes-Münzen aus Kibyra in Phrygien*, in *EA* 4, 1984, p. 110 e tav. 12) del tempo di Gallieno.



CUMONT 1910, pp. 10-11, ha notato come la *cista mystica* fosse un simbolo ricorrente nelle sepolture femminili nord-siriane, che trova nell'aquila il corrispettivo maschile. La cesta era dunque un simbolo di apoteosi o almeno di beatitudine divina *post mortem* per le donne. Sulle *cistae* nei riti misterici ellenistico-romani, cfr. GWYN GRIFFITHS 1975, pp. 222-227.

**Ro 35**

Inv. 78760; provenienza: acquisto Castellani (?)

Materiale e dimensioni: onice screziata dal color avorio al nero e al rosa, convessa al R/; 1,55 x 1,21 x 0,31

D/ Entro un *ouroboros*:

ΕΕΕΘ

ZXZEXE

**Ro 36**

Inv. 78763; provenienza: acquisto Castellani (?)

Materiale e dimensioni: diaspro verde scurissimo scheggiato al R/; 1,52 x 1,12 x 0,21

D/ * * * Ζ

R/ ABPA[CAΞ]

**Ro 37**

Ed.: SGG I, p. 420, tav. 26.

Inv. 108116; provenienza: acquisto Castellani

Materiale e dimensioni: calcedonio biancastro biconvesso (più al R/), di cui resta poco più della metà; 1,46 x 1,48 x 0,8

D/ Entro un *ouroboros* a testa di leone radiata: ΧΙΛΕΣ

R/ [N]ΥΧΕΥ

[ΑΒΟΛ]ΒΑΝΟΙΟΑ

[ΗΙΟΥ]ΣΑΗΙΟΥΑΑ

[ΗΙΟΒΑΚ]ΑΞΙΧΥΑ

[ΟΚΕΡ]ΑΤΑΓΑΣ¹



¹ Il *logos* che compare regolarmente su questo tipo di gemme è: Νυχεῦ Ἀβολβαχ ὁ Ἰοσημουε αουαη Βακαξιχυχ, (ὁ) Κερατάγ(ρ)ας; cfr. SGG I, *Introduzione generale* e n. 418. Sull'iscrizione profilattiva incisa all'esterno del teatro di Mileto sono menzionati sette angeli, definiti anche con *charaktes*, serie vocaliche e tre generi di nomi come εηουσα χυβαχυχ ραφαηλ νυχιευ.

**Ro 38**

Ed.: *SGG* I, p. 418, tavv. 24-25.

Inv. 108087; provenienza: acquisto Castellani

Materiale e dimensioni: agata marroncino rosato con zona biancastra; un'inclusione di sostanza nerastra (probabilmente aggiunta in età moderna per completare una parte rotta mancante); incrostazioni bianche al R/ e sullo spessore, scheggiata sul bordo; 1,7 x 1,2 x 0,51

D/ Entro un *ouroboros*: ΕΘΝΙΡΑ ΡΥ

R/ ΕΡ ΡΘΑ

**Ro 39**

Inv. 69683; provenienza: museo Kircheriano

Materiale e dimensioni: corniola; 1,71 x 1,3 x 0,21

D/ ΑΡΒΑΘΘΙ ΑΩ
ΟΥΧΜΑΛΜΑΡΕΙΟ
ΥΘΒΑΡΒΑΡΕΕΙΩΛ
ΗΜΧΧΕΛΟΜΒΡΑΒΑΡ
ΟΥΧΑΒΡΑΜCΕCΕΝ
ΓΗΝΒΑΡΦΑΡΓΕΝC
ΙΑΩΖΙΝΙΥΟΝΙΧ
ΥΙΙΥΙΑΥΝΙΧ¹

5

R/ ΣΥΖΥΖΥ
ΛΖΥΚΖΖΣΣ
ΥΥΗΗΔΔΔΝ
ΚΝΒΙΙΧ

¹ Si riconoscono: II.1-3 Ἄρβᾶθ Ἰάω;...Μαρμαρεῖο...Βαρβαρεῖω; II.5-7 Ἄβραμ Cεεενηβαρφαρ[αν]γε[ν]c Ἰάω.

**Ro 40**

Inv. 106419

Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 1,49 x 1,2 x 0,35

D/ ΚΑΛ
ΛΙΑ
ΝΑCΑCΑ¹

¹ L'iscrizione nomina una dea definita Kallianassa, "la Bella Signora".

**Ro 41**

Inv. 69.684; provenienza: museo Kircheriano

Materiale e dimensioni: onice zonata dal color avorio verso il marroncino; 1,35 x 1 x 0,3

D/ RITYIN
BONOZO
TICCTI¹

¹ La grafia è particolare: nella 1.1 le lettere TY N sono barrate; alla 1.3 la prima C è falcata, la seconda angolare. L'unico elemento riconoscibile è il latino *bono* o *bonos*, forse *in bono*. Potrebbe trattarsi, in tal caso, di una formula augurale.

**Ro 42**

Ed.: M. ROSSI, *Gruppo di ventotto gemme, in Roma. Memorie dal sottosuolo, Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, a cura di M. A. TOMEL, Roma 2006, n. I.18

Provenienza: scavi archeologici sul Palatino, zona Vigna Barberini.¹

Materiale e dimensioni: lapislazuli; 1,2 x 0,9 x 0,2

D/ Il serpente Chnoubis con testa circondata da 7 raggi, volta a s. Il corpo forma una spira.

R/ XNOYMIC

¹ Sugli scavi condotti dell'École Française de Rome e della Soprintendenza Archeologica di Roma, cfr. *La vigna Barberini. Histoire d'un site: étude des sources et de la topographie*, Roma 1997; *Il giardino dei Cesari. Dai palazzi antichi alla Vigna Barberini sul Monte Palatino. Scavi dell'École Française de Rome, 1985-1999*, a cura di F. VILLEDIEU, Roma 2001. L'intaglio, al pari di quello Ro 14, non è stato realizzato seguendo le norme tradizionali più diffuse, che prevedevano l'impiego di prasio o altre pietre verdi semitrasparenti, del colore dei succhi gastrici. Si tratta di imitazioni eseguite al di fuori delle officine normalmente incaricate di realizzare gli amuleti di Chnoubis, le quali verosimilmente non si trovavano in Italia.

ATTILIO MASTROCINQUE

ROMA, MUSEO NAZIONALE ETRUSCO DI VILLA GIULIA*

Alcune delle gemme del lascito di Alfredo Castellani (1856-1930) sono conservate al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, dove sono pervenute il 2 settembre 1926. La raccolta di glittica comprende 385 intagli, per lo più raccolti dal padre Augusto e dallo zio Alessandro Castellani, di cui si parla nel capitolo dedicato al Museo Nazionale Romano.¹

Quasi tutte le gemme di Villa Giulia sono delle repliche in pasta vitrea di gemme lapidee coeve, alcune ben rifinite, molte lasciate con la parte di vetro in sovrappiù schiacciata per fare l'impronta sullo stampo. Le gemme provengono da un rinvenimento ottocentesco dal Tevere, in occasione di lavori lungo le rive.

Evidentemente si tratta di materiali di un'officina che produceva gemme a basso costo, imitando corniole, agate, anche zonate e altre pietre, che spettano grosso modo ad un periodo che va dalla fine della repubblica alla metà del I secolo d.C., e comprendono anche un ritratto del Divo Giulio e una sfinge, usata nella simbologia augustea. Un'identica gemma vitrea con sfinge è stata ritrovata recentemente in occasione di scavi a Roma (Piazza Vittorio Emanuele II - via Giolitti).

L'interesse di questa collezione non sta nella presenza di gemme magiche, ma nella possibilità di avere una campionatura della glittica più in uso all'inizio dell'impero a Roma. Non troviamo alcuna gemma magica dei tipi più noti, e nemmeno soggetti egittizzanti. Una gemma viene qui presentata perché contiene simbologia astrologica ed è una testimonianza di quanto già ben sappiamo da Virgilio e dagli altri poeti augustei, e cioè che lo studio delle stelle e l'uso di riti propiziatori o profilattici nei loro confronti erano ben presenti nell'Italia di quell'epoca.

BIBLIOGRAFIA

R. COSENTINO MARCONI, *La raccolta glittica*, in *La collezione Augusto Castellani*, a cura di A.M. SGUBINI MORETTI, Roma 2000, pp. 203-204.

A.M. MORETTI SGUBINI, *I Castellani e la loro collezione*, in *La collezione Augusto Castellani*, Roma 2000, pp. 9-21.

S. WALKER, *La famiglia Castellani da Fortunato ad Alfredo*, in *I Castellani e l'oreficeria archeologica italiana*, Catalogo della mostra, Roma 2006, pp. 21-65.

RoVG 1



Materiali e dimensioni: pasta vitrea giallo scuro non rifinita;
1,15 x 0,85 x 0,2

D/ Leone che balza verso s. sopra uno scorpione volto a s.

* Si ringrazia la dott.ssa Rita Cosentino per avermi permesso lo studio della collezione e la pubblicazione della gemma.

¹ Cfr. *supra*, p. 130.

ATTILIO MASTROCINQUE

SIRACUSA, MUSEO ARCHEOLOGICO PROVINCIALE *

Le gemme del Museo Archeologico Provinciale di Siracusa, conservate nel medagliere della Soprintendenza archeologica, sono state acquisite da collezioni private della zona,

Non sono state rintracciate le seguenti gemme: Inv. 26101: Sarapis; Inv. 25759: Sarapis; Inv. 25707: Sarapis; Inv. 26146: Sarapis.

Per le altre due gemme con Sarapis da tempo disperse, cfr. SFAMENI GASPARRO, *I culti orientali*, p. 191, nn. 79-80, la seconda con iscrizione al R/: I ABATAOP

ΘONATHCMI
APBAΘI
ΛΑΛΩM¹

Altra con Sarapis e iscrizione Δωνάτου da Acrae, per la quale cfr.: SFAMENI GASPARRO 1973, p. 193, n. 89.

Si aggiunga una terza edita in *CIG IV.1*, 7042b, raffigurante Sarapis e con iscrizione ΣΕΡΑΠΙΟΣ.

Manca anche il diaspro verde scuro raffigurante il gallo anguipede e al R/ personaggio maschile nudo di prospetto con testa radiata verso d., con caduceo (?) nella d. e s. levata; intorno: 7 stelle a 7 raggi; cfr. SFAMENI GASPARRO 1973, p. 192, n. 83.

La percentuale di gemme raffiguranti Sarapis risulta più alta che in altre zone e l'uso prevalente del niccolo per raffigurare questo dio induce a pensare che si trattasse di gemme importate, considerato che il niccolo risulta assente dalla Sicilia.²

BIBLIOGRAFIA

G. SFAMENI GASPARRO, *I culti orientali in Sicilia*, Leiden 1973.

Si 1



Ed.: SFAMENI GASPARRO 1973, pp. 191-192, n. 82.

Inv. 25840, proveniente dalla raccolta Castelluccio

Materiale e dimensioni: diaspro eliotropio; 1,25 x 1 x 0,2

D/ Mummia di Osiris con copricapo piatto.

R/ Gallo anguipede scudo (forse con I AΩ), sferza nella d.

Spessore: EEX Δ4 Δ9 ΕΣ Ν Γ Ι Σ Ε Κ [...]¹

¹ La Sfameni legge [EME]E I ΛAM.

* Un ringraziamento va alla dott.ssa Concetta Ciurcina, responsabile del Medagliere del Museo Archeologico Provinciale di Siracusa.

¹ Si riconosce alle ll. 3-4 Ἀρβαθιάω.

² Come mi ha fatto notare il collega e amico Lorenzo Lazzarini, della Facoltà di Architettura di Venezia. A Siracusa c'è un Serapeo, in funzione almeno dal I sec. a.C.: F. COARELLI, M. TORELLI, *Sicilia*, Bari 1997, pp. 242-243.



Si 2

Ed.: SFAMENI GASPARRO 1973, p. 191, n. 81.

Inv. 4906, proveniente dall'Acradina

Materiale e dimensioni: agata; 1,2 x 0,9 x 0,5, parte della montatura in ferro

D/ Testa di Zeus-Ammon di profilo verso s. con corna di ariete, *kalathos* e raggi; davanti al volto: AMI



Si 3

Ed.: SFAMENI GASPARRO 1973, p. 190, n. 76.

Inv. 36269

Materiale e dimensioni: corniola convessa al *D/*, scheggiata sul bordo in alto; 1,25 x 0,95 x 0,3

D/ Busto di Sarapis con diadema e *kalathos*, volto a d. Sul bordo: ΔΩΝΑΙΟΥ¹

¹ Cioè [A]ΔΩΝΑΙ



Si 4

Ed.: SFAMENI GASPARRO 1973, p. 190, n. 74.

Inv. 26079

Materiale e dimensioni: corniola; 1,4 x 1,1 x 0,3

D/ Testa di Sarapis di profilo verso d.; in basso: un'aquila affiancata da due insegne romane sormontate ciascuna da una stella.



Si 5

Ed.: SFAMENI GASPARRO 1973, p. 190, n. 71.

Inv. 25762

Materiale e dimensioni: niccolo; 1,45 x 1,1 x 0,1

D/ Zeus-Sarapis in trono di profilo verso d., con scettro nella s. e mano d. protesa in avanti a sostenere una piccola Nike che gli protende una corona; davanti ai suoi piedi un'aquila.



Si 6

Ed.: SFAMENI GASPARRO 1973, p. 190, n. 77.

Inv. 15464

Materiale e dimensioni: corniola; 1,5 x 1,1 x 0,2

D/ Testa di Sarapis di profilo verso s. sormontata dal modio posta fra una stella e un crescente di luna; in basso un'aquila con le ali spiegate.



Si 7

Ed.: SFAMENI GASPARRO 1973, p. 191, n. 78.

Inv. 25768

Materiale e dimensioni: niccolo; 0,85 x 0,65 x 0,25

D/ Testa di Sarapis di profilo verso s. sormontata dal modio.¹

¹ Questi niccoli sono stati prodotti da un'unica officina, circa nel I sec. d.C.; cfr. l'esemplare del museo di Palermo Pa 3. Il niccolo - come mi assicura il prof. Lorenzo Lazzarini, dello IUAV di Venezia, uno fra i massimi esperti di marmi antichi - non era reperibile in Sicilia. A Siracusa in età augustea c'era un *flamen Sarapidis*: AE 1951, 174; cfr. SFAMENI GASPARRO 1973, pp. 168-169.



Si 8

Ed.: SFAMENI GASPARRO 1973, p. 190, n. 75.

Inv. 25932

Materiale e dimensioni: agata zonata; 0,95 x 0,7 x 0,3

D/ Testa di Sarapis di profilo verso s. sormontata dal modio.



Si 9

Ed.: SFAMENI GASPARRO 1973, p. 189, n. 70.

Inv. 25740

Materiale e dimensioni: niccolo; 1,2 x 0,95 x 0,3

D/ Zeus-Sarapis frontale seduto in trono, con scettro nella s. e fulmine nella d.



Si 10

Ed.: SFAMENI GASPARRO 1973, p. 189, n. 69.

Inv. 25745

Materiale e dimensioni: niccolo; 1,2 x 0,9 x 0,2

D/ Sarapis frontale in trono, scettro nella d. e patera nella s.



Si 11

Ed.: SFAMENI GASPARRO 1973, p. 192, n. 84.

Inv. 34640

Materiale e dimensioni: calcedonio (?) marron; 1,9 x 1,1 x 0,45

D/ Due esseri animaleschi simili a scimmie ritti sulle zampe posteriori e con le anteriori sollevate.¹

¹ Questa classe di gemme è sostanzialmente incomprensibile per noi. Cfr. gli esemplari in Fi 102; DELATTE-DERCHAIN 1964, n. 214; MICHEL 2001, nn. 480-481.

Materiale e dimensioni: ematite originariamente montata su anello, molto scheggiata sul bordo; 2,2 x 1,5 x 0,5

D/ Entro un serpente ouroboros (da s. a d.): figura femminile, probabilmente Isis, in piedi volta a d., con *kalathos* sulla testa, sistro sollevato con la d. e vaso con stretta imboccatura nella s. Harpokrates seduto verso d., con disco solare sulla testa, la mano s. alla bocca e frusta *nekhekh* nella d.; egli è seduto sulla testa di Bes stante su un piccolo esergo. Chnoubis volto a s., con 6 raggi sul capo, posto sull'utero, sotto il quale c'è la chiave. Babuino seduto in trono verso s., con disco solare sulla testa. All'esterno dell'ouroboros: - - - ca. 5]AEHI OOPM[- -]HHHHI I I IOωω¹. All'interno, intorno e in mezzo alle figure: EYHI Aω Aω OOHX ωI ACBCHOBHI HI Aω (sotto:) AEHI OHI Aω.²

R/ Seth con una chiave nella d. e scettro was nella s.; ai suoi piedi: l'utero sotto il quale c'è una chiave. Intorno al bordo, sul cerchio più esterno: ETI AAI HEI YΦOPΩPI OYΘΩωωII Sul cerchio interno: ωNKAA CHE ³.

¹ Si tratta di serie vocaliche e di parte del *logos* COPOOPMEPΦEPΓAPBAPMAPΦPIOY-PIΓEI (o ΠIΓΞ) presente soprattutto negli amuleti uterini e destinata a far aprire qualsiasi cosa, e in particolare gli organi genitali femminili, cfr. RITNER 1984, pp. 218-219.

² Si tratta di serie vocaliche e del teonimo 'Iáω.

³ Forse si tratta del teonimo Cḥθ, cioè Seth, seguito dai tre “segni a zappa”, che rappresentano probabilmente il Kaph aramaico; cfr. *SGG I, Introduzione*, paragrafo dedicato ai *charakteres*.

ATTILIO MASTROCINQUE

TORINO, FONDAZIONE TORINO MUSEI. COLLEZIONI DI PALAZZO MADAMA*

Le collezioni di Palazzo Madama comprendono una piccola raccolta di gemme, sia antiche che moderne, la maggioranza delle quali faceva parte di collezioni ottocentesche, poi acquisite dalla città di Torino e conservate, fino al 2002, al Museo di Numismatica, in via Bricherasio, poi, dal 2003, nel deposito ceramiche di Palazzo Madama, in Piazza Castello.

BIBLIOGRAFIA

M. BERNARDI, *Il Museo Civico d'arte antica di Palazzo Madama*, Torino 1954.

L. MALLÉ, *Museo Civico di Torino. Le sculture del Museo d'arte antica*, Torino 1965.



ToC 1

Inv. 568 PM; già nella collezione del Senatore Avv. Antonio Gatino, poi nella collezione della Contessa Flaminia Riccardi di Netro, donata ai Musei Civici di Torino nel 1903.

Materiale e dimensioni: diaspro marron e verde montato su un anello d'oro ottocentesco; ca. 1,4 x 1 x 0,3

D/ Obelisco (o stele allungata desinente in cuspidè) su cui sono incise le lettere dell'alfabeto: AEHI OYΩ; ai due lati: due scarabei in alto e due falchi coronati, rivolti al centro, in basso.



ToC 2

Inv. 667 PM; già nelle collezioni Gatino e Riccardi di Netro, come la precedente.

Materiale e dimensioni: diaspro marrone con lievissimi solchi semicircolari, la cui forma ovale risulta da una limatura di una gemma più grande; 1,3 x 0,94 x 0,2

D/ Entro un *ouroboros*, di cui resta una parte a s.: granchio schematico con 4 lettere alfabetiche: in alto a s. H, in basso a s. E (di forma lunata); le altre due sono state limate nella rilavorazione della pietra.

* Si ringraziano vivamente per la disponibilità e per la collaborazione le dott.sse Enrica Pagella, direttrice delle collezioni civiche, e Cristina Maritano, conservatrice delle medesime.

R/ [.....]
ΙΞΙΦΙΔΙ [ω]
ΚΝΗΝΙ [ΔΙ ω]¹

¹ Nell'iscrizione si riconosce il *logos* Ἰαλδαθαίων ξιφιδίων κνημιδίων. Di solito questa iscrizione si accompagna allo scarabeo solare, mentre questa gemma mostra un granchio.



ToC 3

Inv. 611 PM; già nella collezione dei Baroni Tecco.

Materiale e dimensioni: calcedonio semitrasparente a forma trapezoidale allungata, con foro passante frontale sul lato corto; 2 x 1,3 x 0,65

D/ Lucertola

ATTILIO MASTROCINQUE

TRIESTE, MUSEO CIVICO DI STORIA E ARTE E ORTO LAPIDARIO *

La collezione di gemme appartenente al Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste comprende, stando all'inventario di Piero Sticotti (inizi del Novecento), circa 2000 tra intagli o paste vitree, pressoché tutti provenienti da tre collezioni private: la Zandonati, la Oblasser e la Sartorio. Nel 1870 il Museo acquistò la collezione del farmacista triestino, ma residente ad Aquileia, Vincenzo Zandonati, il quale aveva trasformato parte della sua casa in un museo, ricchissimo di ritrovamenti dalla zona di Aquileia. Così pervennero al Museo 810 gemme e 331 paste vitree incise figurate e 39 cammei in pasta vitrea. La collezione Sartorio (55 gemme, alcune esposte al Museo) comprendeva molti pezzi montati su anelli moderni. Nel 1916 Giuseppina e Vittorio Oblasser donarono al Museo una collezione di 664 gemme e cammei, sia antichi che moderni; una parte di essi proviene con ogni probabilità dal territorio aquileiese. Alcune gemme vengono da rinvenimenti sporadici del territorio triestino o istriano. Risulta difficilissima l'opera di identificazione delle singole gemme conservate con le succinte schede dello Sticotti. Molti esemplari risultano essere assai frammentari, a causa di maldestri lavori di estrazione delle pietre dai castoni antichi.

BIBLIOGRAFIA

L. RUARO LOSERI, *All'origine dei Musei di Trieste: la raccolta Zandonati*, in *AAAd* 23, 1983, pp. 259-273.

G. BRAVAR, *Vincenzo Zandonati e l'origine delle collezioni tergestine e aquileiesi*, in *AAAd* 40, 1993, pp. 153-161.

M. VIDULLI TORLO, *La formazione dell'Orto lapidario e delle collezioni romane dei Civici Musei di Storia ed Arte*, in *Quaderni Giuliani di Storia* 19.2, 1998, pp. 217-226.

M. VIDULLI TORLO, *La formazione dell'Orto lapidario e delle collezioni romane dei Civici Musei di Storia ed Arte, Dal reimpiego al collezionismo: i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, in *Corpus Signorum Imperii Romani - Italia. Regio X. Friuli Venezia Giulia, II.1. Trieste. Raccolte dei Civici Musei di Storia ed Arte e rilievi del Propileo*, a cura di M. VERZAR BASS, Roma 2003.

Ts 1



Inv. 577M

Materiale e dimensioni: quarzo giallo con riflessi color oro, mancante della parte s.; 1,32 x 0,9 (parte conservata) x 0,09

D/ Harpokrates stante con testa frontale sormontata da schematica corona; la s. alla bocca e una cornucopia nella d., che va a toccare una colonnina.

Ts 2



Inv. 579M

Materiale e dimensioni: corniola bruciata in superficie, montata in un cerchio d'oro moderno;

2,1 x 1,7 (compresa la montatura) x 0,43

* Da poco tempo la raccolta glittica del museo è stata presa in esame per un riordino generale, affidato alla dott.ssa Corinna Fontanive, alla quale si deve il presente testo sulla storia della collezione; a lei va un ringraziamento per la collaborazione. Un ringraziamento vivissimo va al dott. Adriano Dugulin, direttore dell'Area Cultura del Comune di Trieste e dei Civici Musei di Storia ed Arte e alla dott.ssa Marzia Vidulli Torlo, responsabile della sezione glittica dei Musei Civici, che hanno mostrato sempre la massima disponibilità a permettere lo studio dei reperti.

D/ Nave di papiro con molti remi al centro, sopra la quale sta Sarapis in trono verso d. A d., sulla prua sta in piedi Isis con schematica corona, volta verso il dio e tunica che forma una piccola *velificatio*. A poppa, sulla s., presso il timone della nave, sta Tyche, con cornucopia nella d. e lungo scettro nella s. Davanti al dio, una falce di luna; dietro, una piccola stella a 6 punte. In basso, un delfino verso s. In alto: דניא ¹

¹ Si tratta di alfabeto paleo-ebraico: 'DNY (retrogrado): 'mio Signore', che in greco era reso come *Adônai*. Evidentemente un ebreo o qualcuno che usava l'ebraico riconosceva in Sarapis l'immagine del suo dio. Sulle forme di venerazione di Sarapis da parte degli Ebrei, sia eretici (o 'gnostici') che ortodossi: MASTROCINQUE 2005, pp. 76-77.

Ts 3



Inv. 560

Materiale e dimensioni: corniola lievemente convessa al D/; 1,42 x 1,1 x 0,35

D/ Sarapis seduto in trono verso d., con panneggio sulla parte bassa del corpo e petto nudo; con *kalathos* sulla testa, lungo scettro nella d., braccio s. proteso in avanti in basso. Sopra la mano: crescente lunare. Figura imprecisata davanti a lui (Kerberos? scabeo con testa di Harpocrates?). Dietro il trono, in senso retrogrado: KAI

Ts 4



Inv. 570M

Materiale e dimensioni: agata zonata dal bianco al marroncino; 1,1 x 0,9 x 0,35

D/ Busto di Sarapis verso s. La testa è sormontata dal *kalathos*.

Ts 5



Inv. 150

Materiale e dimensioni: porfido di cui manca la parte inferiore; 0,9 x 1,1 x 0,15

D/Testa di Sarapis verso d., sormontata da *kalathos*. Un crescente di luna a d. e una stella a 6 punte a s.



Ts 6

Inv. 571M

Materiale e dimensioni: agata zonata dal bianco avorio al marron chiaro; 1 x 0,9 x 0,3

D/ Testa di Sarapis sormontata da *kalathos* volta a s.



Ts 7

Inv. 572M

Materiale e dimensioni: niccolo; 0,9 x 0,7 x 0,19

D/ Testa di Sarapis sormontata da *kalathos* volta a s.



Ts 8

Inv. 575M

Materiale e dimensioni: corniola convessa al *D/*; 1,2 x 0,9 x 0,25

D/ Testa di Sarapis volta a s. sormontata dal *kalathos*. In basso un'aquila verso d. con la testa in alto. Ai due lati: due insegne militari.



Ts 9

Inv. 576M

Materiale e dimensioni: diaspro giallo; 1,35 x 1,11 x 0,21

D/ Sulla s.: Isis-Tyche stante, con la testa sormontata da crescente lunare, cornucopia nella d. e con la s. protesa verso Psyche, che sta in ginocchio davanti a lei, con ali di farfalla dietro le spalle. In alto a d. una stella a 6 punte.



Ts 10

Inv. 583M

Materiale e dimensioni: diaspro giallo scheggiato in vari punti; 1,35 x 1 x 0,2

D/ A s.: Tyche seduta in trono verso d., con la cornucopia nella d. e la s. protesa verso un personaggio inginocchiato davanti a lei.¹

¹ La pietra è scheggiata e non si può sapere se il personaggio in ginocchio è Psyche, come nella gemma del tutto simile, n. Ts 9. L'atteggiamento dei due personaggi è analogo a quello raffigurato sulla gemma SGG I, 244, ove il dio è il gallo anguipede. Sull'atteggiamento delle persone in ginocchio nell'antichità classica: MITROPOULOU 1975.



Ts 11

Inv. 584M

Materiale e dimensioni: corniola biconvessa di cui manca la parte inferiore; 1 (parte conservata) x 1,2 x 0,55

D/ Demone (forse Anoubis a testa di cane?),¹ stante verso s., itifallico, con braccia levate verso s.

¹ Su questo tipo di nume, cfr. PHILIPP 1986, pp. 148-149; SGG I, p. 82.



Ts 12

Inv. 581M

Materiale e dimensioni: corniola mancante della parte superiore centrale e scheggiata al centro del *D/*; 0,9 x 0,65 x 0,1

D/ Ibis passante su un esergo verso s. (forse la testa era coronata). Una stella a 8 punte in alto a d. e un'altra davanti all'ibis; in basso a s. probabilmente un caduceo rivolto di tre quarti in basso.



Ts 13

Inv. 92M

Materiale e dimensioni: diaspro verde con poche macchioline rosse; 1,35 x 1,08 x 0,21

D/ Su un piccolo esergo: il dio leontocefalo stante, con corazza e gonnellino militare, con testa a s. circondata da 5 raggi. Tiene il caduceo nella d. e un ramo di palma con la s. Davanti in basso: ¹

¹ Si tratta di una Y in alfabeto paleoebraico. Esso rappresenta la prima lettera del Tetragrammaton di YHWH, la quale, ripetuta tre volte, costituisce il 'segno di Chnoubis'.



Ts 14

Inv. 91

Materiale e dimensioni: prasio biconvesso; 1,2 x 0,85 x 0,55

D/ Chnoubis a testa di leone verso s. circondata da 7 raggi; il corpo forma una spira.

R/ XNOYNIC

SSS



Ts 15

Inv. 505

Materiale e dimensioni: pasta vitrea che imita la sarda; 1,85 x 1,25 x 0,3

D/ Il Sole in quadriga verso s., con testa radiata e frusta. Lungo il bordo i segni dello zodiaco.¹

¹ Si tratta di un intaglio moderno (approssimativamente dell'Ottocento), di ottima fattura. Gli elementi di modernità sono: le ruote del carro, visibili entrambe, la frusta ondulata, i raggi non attaccati al capo del dio; il segno del Cancro in forma di aragosta. Il Museo ne conserva un secondo esemplare in pasta vitrea verde chiaro.



Ts 16

Inv. 237

Materiale e dimensioni: ametista; 0,75 x 0,67 x 0,2

D/ Eros che brucia le ali alla farfalla.



Ts 17

Inv. 223

Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 1 x 0,7 x 0,11

D/ Artemis Ephesia con schematica testa frontale, sormontata da basso *kalathos*, braccia lievemente scostate dal corpo e *kleides* che vanno dalle mani verso i piedi. Sopra ciascuna mano: un segno a forma di Y. Sui due lati, due cervi. In alto a s., una stella a 8 punte, a d. un crescente.

**Ts 18**

Inv. 351

Materiale e dimensioni: ossidiana nera frammentaria;
0,8 x 1,85 x 0,2

D/ Nemesi alata stante verso d., che si apre la veste per sputare dentro.

**Ts 19**

Inv. 27

Materiale e dimensioni: pasta vitrea blu scheggiata sul bordo e danneggiata al *D/*; 2,05 x 1,68 x 0,2

D/ Personaggio stante, testa a d., con veste sino alle ginocchia; tiene un ramo di palma con la s. e caduceo con la d. Vicino al fondo del vestito, sulla s. un elemento a forma ondulata non precisabile.

R/ ΙΑΩ

**Ts 20**

Inv. 417

Materiale e dimensioni: corniola rotonda rotta su un punto del bordo; Ø 1 x 0,18

D/ Su un esergo: sfinge alata, con mammelle visibili, seduta sulle zampe posteriori e rivolta a s. Sotto la zampa d. tiene una ruota.

**Ts 21**

Inv. 155

Materiale e dimensioni: diaspro giallo mancante della parte inferiore; 1,1 x 0,7 x 0,15

D/ Leone passante verso s. con una testa di toro sotto la zampa s. e una stella a 8 punte sotto il petto. In alto: crescente lunare.

**Ts 22**

Inv. 573M

Materiale e dimensioni: diaspro giallo-marron; 1,25 x 1,1 x 0,18

D/ Capricorno sopra scorpione, entrambi verso s.



Ts 23

Inv. 574M

Materiale e dimensioni: agata rotonda color miele; Ø 1,15 x 0,2

D/ Toro che carica verso s., sormontato da una stella a 5 punte.



Ts 24

Inv. 582M

Materiale e dimensioni: calcedonio bianco biconvesso;
1,05 x 0,7 x 0,35

D/ Falce di luna circondata da 5 stelle a 6 punte.



Ts 25

Inv. 78

Materiale e dimensioni: quarzo ialino convesso al *D/*;
1,35 x 1,1 x 0,5

D/ Falce di luna e 5 stelle a 6 punte.



Ts 26

Inv. 578M

Materiale e dimensioni: corniola lievemente convessa al *D/*
scheggiata in un punto del bordo; 1,4 x 1,1 x 0,35

D/ Falce di luna circondata da 7 stelle a 6 punte.



Ts 27

Inv. 580M

Materiale e dimensioni: pietra di paragone, di cui resta un fram-
mento della parte superiore; 1,42 (parte conservata) x 1,35 x 0,25

D/ IΑΩ

R/ ABP[ACAΞ]



Ts 28

Inv. 93

Materiale e dimensioni: agata lattiginosa sfumata verso il mar-
roncino convessa al *R/* e lievemente al *D/*; 1 x 1,15 x 0,35

D/ Entro un serpente *ouroboros*: ΛΑΜ
ΞΝΣ

ATTILIO MASTROCINQUE

UDINE, MUSEO CIVICO*

La gemma, come gran parte di quelle conservate al museo di Udine, proviene dalla collezione di Francesco conte di Toppo, la quale fu acquisita dal museo nel 1883. Il Toppo aveva costituito una certa parte della sua collezione glittica grazie a ritrovamenti nelle sue terre nell'Aquileiese, dove possedeva anche la Beligna, località che prendeva il nome da Apollo Beleno, dove si trovavano anche necropoli. La gemma mitriaca però è una copia ottocentesca del diaspro delle collezioni medicee confluite nel museo di Firenze (SGG II, Fi 58).

BIBLIOGRAFIA

C. TOMASELLI, *Le gemme incise di età romana dei civici musei di Udine*, Roma 1993.

Ud 1



Ed.: VERMASEREN 1960, n. 2355; IANOVITZ 1972, pp. 30-34; MERKELBACH 1984, pp. 102-103 e 478, fig. 166; TOMASELLI 1993, pp. 46-47, n. 12; MASTROCINQUE 1996, pp. 45-48; BUORA 2001, p. 35, n. 77; BUORA, JOBST 2002, p. 276, Vc5.

Inv. 1138

Materiale e dimensioni: corniola giallognola biconvessa; 2,72 x 2,32 x 0,65

D/ Sopra un esergo: al centro Mithra che uccide il toro, rivolto a s., con il coltello sacrificale; a d. Cautes con il braccio d. verso l'alto che sorregge un oggetto desinente in due terminazioni; a s. Cautopates con fiaccola verso il basso; un cane balza a leccare il sangue versato dal toro, sotto il cane compare un piccolo cetaceo con pinne e coda; sotto la coda del toro: una tartaruga; in alto, ai due lati, i busti di Sol con la sferza e di Luna, sormontata da falce lunare. Nel campo si riconosce una serie di simboli mitriaci; da d. a s.: un ramo di palma con un oggetto imprecisabile nel mezzo (dietro Cautes), una stella (sopra la fiaccola di Cautes), una spada a forma di *akinakes* persiano (tra Mithra e la coda del toro), una spada (sopra il mantello di Mithra); in alto: bastone circondato da due linee intersecantisi, un fulmine, una stella e un corvo in alto; tre stelle sotto il corvo; tra Cautopates e Mithra: stella, cornucopia (?) rovesciata e aquila ad ali spiegate; dietro Cautopates: cornucopia (?) e sole con 12 raggi.¹

¹ Si tratta di un intaglio ottocentesco. Il fatto che si tratti di una gemma di grandi dimensioni non è argomento sufficiente per dimostrarne la modernità. E nemmeno il fatto che essa sia speculare rispetto all'originale, costituito dalla gemma mitriaca di Firenze. Gli argomenti sono altri. Nell'originale fiorentino sotto il toro c'è un'area scheggiata e l'incisore della copia udinese ha leggermente ribassato la superficie in corrispondenza dell'area danneggiata, e questo prova che si tratta di una copia. Inoltre sono presenti alcune banalizzazioni derivanti da fraintendimenti dell'originale: il probabile caduceo dell'originale è stato inteso come un bastone circondato da due linee, che vengono a trasformarlo in una specie di seconda folgore; le due fiamme della fiaccola di Cautes sono state intese come un oggetto imprecisato con due terminazioni; nell'originale il serpente e lo scorpione sono rappresentati molto schematicamente, mentre la copia li ha interpretati, forse tenendo presente qualche disegno sei-settecentesco (forse quello del Gori), come un cetaceo con pinne e coda (che mancano nell'originale), e come tartaruga. La freccia dell'originale non è stata riprodotta.

* Si ringrazia il dott. Maurizio Buora per aver concesso lo studio della gemma.

ATTILIO MASTROCINQUE

VENEZIA, MUSEO CIVICO CORRER*

Buona parte delle gemme conservate al Museo Civico Correr di Venezia provengono dalla collezione di Teodoro Maria Francesco Gasparo Correr (Venezia 12 dicembre 1750 - Venezia 20 febbraio 1830). Membro di una ricca e nobile famiglia veneziana, ricoprì varie cariche pubbliche; nel 1789 divenne abate e si dedicò con solerzia alla creazione di un suo museo di reperti storici e artistici, che egli poté collezionare in abbondanza agli inizi del XIX secolo, quando molte antiche famiglie si trovavano costrette a vendere i cimeli conservati da lungo tempo. Nella sua residenza, presso S. Giovanni Decollato, costituì il suo museo. Negli ultimi anni della sua vita la smania di collezionare lo portò ad acquisire anche parecchi falsi. Nel 1830 lasciò per testamento alla città di Venezia il suo museo, il quale divenne il Museo Civico Correr, che dal 1921-22 ebbe come sede le Procuratie Nuove di Piazza S. Marco. Il primo direttore del Museo, Vincenzo Lazari, eliminò tutti i documenti che, a suo avviso, avrebbero sminuito la fama del donatore, ed inoltre redasse il catalogo dei cimeli Correr, nel quale sono descritte anche le gemme gnostiche, fra le quali non poche sono incisioni settecentesche o ottocentesche.

Molte delle gemme qui descritte sono montate su collane d'oro; una è composta da 15 gemme (8 sono cammei) (cfr. CL XXXIIIa 151; 153; 154; 164; 166; 174), l'altra di 15 montate in oro; ciascuna si sdoppia alla fine con due serie di 3 e 4 gemme; alcune sono moderne (probabilmente settecentesche), altre antiche (cfr. CL XXXIIIa 155; 162).

BIBLIOGRAFIA

- V. LAZARI, *Notizia delle opere d'arte e d'antichità della raccolta Correr di Venezia*, Venezia 1859.
 E. LE BLANT, *750 inscriptions de pierres gravées*, in *Mém. Acad. Inscr.* XXXVI, Paris 1898.
 A. DORIGATO, *Gemme e cammei del Museo Correr*, in *Boll. Mus. Civ. Veneziani* 19, 1974, pp. 3-76.
 G. ROMANELLI, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXIX, 1983, pp. 509-512.

VeC 1

Ed.: LAZARI 1859, p. 125, n. 567; DORIGATO 1974, p. 45, n. 14.
 Inv. CL XXXIIIa 155

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro con macchiette rosse, lievemente scheggiato sul bordo del D/; 1,5 x 1,3 x 1,18

D/ Harpokrates volto a s., seduto sul fiore di loto con due foglie; porta la d. alla bocca e con la s. tiene la frusta *nekhekh*; la testa è sormontata da un piccolo coronamento (in parte coperto dalla montatura in oro).

R/ IAW



* Ringrazio la dott.ssa Attilia Dorigato per il permesso di studiare e pubblicare questa collezione.

VeC 2

Ed.: LAZARI 1859, p. 127, n. 574; DORIGATO 1974, p. 44, n. 10 e fig. a p. 75, 10.

Inv. CL XXXIIIa 162

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro con qualche sfumatura rossa; 1,5 x 1,2 x 0,22



D/ Entro un *ouroboros*: scarabeo di cui sono ben visibili quattro zampe, alle cui terminazioni, lungo il bordo: Γ I EΩ; all'esterno dell'*ouroboros*: sul bordo: IEPΩΦ

R/ IAIΔA
ΘIAHIN
ΞHΦIΔI
ΩKNH
NIΩ¹

¹ Ἰαλαθαθαῖον ξιφιδίον κνημιδίον. Su questo *logos*, che accompagna in genere immagini di scarabei, cfr. *SGG I, Introduzione*, pp. 107-108. Notevole il fatto che in *PGM XIII*, 152-153 il nome egizio del sole è Ἰαλαθαθαῖον.

VeC 3

Ed.: LAZARI 1859, p. 127, n. 572.

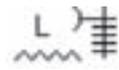
Inv. CL XXXIa 160

Materiale e dimensioni: agata chiara a varie tonalità sfumate dal grigio lattiginoso al nocciola con una venatura bianca; convessa al *D/*; foro per la sospensione; piccola scheggiatura sul bordo in basso; diametro: 3; spessore 0,52. Si tratta di un intaglio moderno.



D/ Sopra un grosso esergo: letto funebre a forma di leone con testa umana barbata, dalla cui bocca esce abbondante acqua sopra una grossa coppa monoansata; la coda biforcuta del leone va verso l'alto ed incrocia un serpente con testa desinente a becco d'uccello, gradiente da d. verso la parte alta centrale; in alto al centro: piccola testa barbata sormontata da sferetta. Fra le zampe del leone: fiore a cinque petali e locusta. In alto a s. sul bordo: PCLI; davanti alla testina: ; dietro: ; sul bordo a d.: dischetto, stella a 6 punte, ΔΥΘΙΠCZI ; sotto l'esergo: Λ  EIXNI

R/ Sopra un grosso esergo dotato di piccoli elementi vegetali: cocodrillo volto a s., sopra il quale sta un grande uccello dal corpo discoidale, proteso in avanti per beccare la testa del cocodrillo; dietro il quale si erge una colonna su alta base, sormontata da disco con due apici sopra e due linee angolate ai lati; sotto l'uccello:



; sopra e dietro l'uccello: due asterischi a 6 punte; dietro le sue zampe: ; sul bordo in alto: ΑΠΟΠΙΑΝΤ ΙΟ ΜΟΛΟC; sotto l'esergo: ΝΟΛ  ΩΙC¹

¹ L'iscrizione potrebbe derivare, forse, da una storpiatura del greco από πάντων τοβόλων ["da tutti gli animali velenosi", sottinteso: proteggi; cfr. le ricette per realizzare gemme e altri amuleti in *Kyranides* I.7.20 (ἐκ πάντων τοβόλων); 21.68 (διαφυλάττει γὰρ καὶ ἀπὸ θηριῶν τοβόλων); 24.103, oppure από πάντων δαιμόνων ("da tutti i demoni"). Si può dunque credere che la gemma sia stata realizzata sulla base di qualche testo greco contenente prescrizioni del genere. Lo stile dell'intaglio non pare né antico, né medievale; si potrebbe, ipoteticamente, attribuirlo al Rinascimento e vagamente confrontarlo con la scena di tipo nilotico della gemma edita in GORI 1736-1766, II, tav. LII. Ma credo piuttosto che sia più recente e sia stato realizzato da qualche falsario di alto livello per venderlo al Correr.

VeC 4



Ed.: LAZARI 1859, p. 126, n. 570.

Inv. CL XXXIa 158

Materiale e dimensioni: agata a fitte zone concentriche color grigio (marroncino in trasparenza) e bianco lattiginoso; 2,9 x 2,3 x 0,3. L'intaglio è moderno.

D/ Mummia a testa di ibis sormontata da corona formata da due *uraei* quasi orizzontali e globetto; dal corpo escono le mani che tengono un lungo scettro desinente con una stella a sei punte, una barretta e un elemento a S rovescia; sotto la mummia: globetto, L rovescia con lunga barra, bastone orizzontale a tre barrette; dietro: apice pendente che tiene un elemento circolare (frutto?); due stelle a 6 punte; una A allungata e lievemente arcuata (compasso?). A d. e a s. nel campo: ΑΤΑΟΜΙ ΥΠΙ ΑΙ ΔΙΕΥ ΘΕΝΤΥΝΟΗΛΔ

R/ Scorpione dalla testa umana maschile, con un serpente dal corpo sferico (simboleggiante il cosmo attraversato al centro dalla linea dell'equatore) al centro nella chela d., e sistro (?) a forma triangolare nella s. A s.: ΙΦΝΕΥΑΕ; a d.: ΦΓΗΙ; ai lati della coda: segno a forma di < e stella.¹

¹ L'intaglio è moderno, probabilmente ottocentesco.

VeC 5



Ed.: LAZARI 1859, p. 126, n. 571; LE BLANT 1898, p. 99, n. 249; MASTROCINQUE 1998, pp. 121-122.

Inv. CL XXXIa 159

Materiale e dimensioni: diaspro verde con pochi puntini ed una lineetta rossi; convesso al D/; scheggiato sul bordo superiore; 3,1 x 2,1 x 0,5

D/ Il serpente Chnoubis volto a s., con lingua che esce dalla bocca, testa nimbata e radiata; i raggi sono 7 ed hanno forma di mandorla; intervallate ai raggi le lettere XNOYBIC. La parte superiore del corpo è segnata da scaglie a rombo; la parte inferiore si riduce ad una linea e forma una spira per parte; la coda finisce a forma di stella a 5 punte. Ai lati del corpo, da d. a s.: AC 

R/ ΔΟCΜΟ
ΙΧΑΡΙΝ
ΝΙΒΗΝΟΤΙ
ΕΙΡΒΑCΟ
ΥΤΘΚΡΥΠΤ
ΟΝΒΑΙΑΛΙΧ
ΥΦΝΟΝΟΝΟ
ΜΑΠΔΗΠΔΗ
ΤΑΥΟCΤΡΙ
ΟΙΦΤ
ΙΙΝΤΙΝΙ†¹

¹ Δός μοι χάριν νίκην ὅτι εἶρη<κ>ά σου τὸ κρυπτόν καὶ ἀληθινόν{ον} ὄνομα ἦδη ἦδη τάχος τάχος φρηγυτίνη (dà a me, a Frentine, grazia e vittoria, perché ho pronunciato il tuo nome nascosto e vero, subito subito, in fretta in fretta). Il medesimo testo, con i medesimi errori grafici, ritorna su un diaspro raffigurante, al D/, il gallo anguipede, un tempo nella collezione veneziana seicentesca del Capello (A. CAPELLO, *Prodromus iconicus sculptilium gemmarum Basilidiani amulectici atque talismani generis*, Venezia 1702, tav. 14 = SGG I, 234), e ora nel museo nazionale di Kassel (P. ZAZOFF, *AGDS, III, Kassel*, n. 127). L'intaglio del museo Correr non è però al di sopra di ogni sospetto circa la sua antichità, per cui è da credere che un intagliatore del XVIII o del XIX secolo avesse copiato il testo della gemma della collezione Capello. Contro l'attribuzione ad epoca antica dell'intaglio con Chnoubis vanno menzionati la terminazione a stella della coda del nume e la sua lingua estroflessa; il falsario conosceva però le gemme di Chnoubis, visto che la gemma ha forma convessa, e non troncoconica, come quella del Capello, e infatti la forma convessa o biconvessa è molto frequente nelle gemme raffiguranti Chnoubis. Il gallo anguipede invece richiedeva la forma tronco-conica.

VeC 6

Ed.: LAZARI 1859, p. 126, n. 569; LE BLANT 1898, n. 216, p. 82.

Inv. CL XXXIa 157

Materiale e dimensioni: calcedonio dendritico grigio maculato di nerastro, quasi opaco; fortemente convesso al R/; 2,5 x 1,8 x 0,7. L'intaglio è databile tra il XVII e il XIX secolo.

D/ Serpente a testa radiata levato su una piccola spira; la coda termina a punta di freccia; sotto la testa: A; sotto la spira: Ω. Il corpo è coperto da una tabella quadrata su cui si legge:

ΣΟΦΙΑ
ΣΟΥΕΠΕ
ΕΛΑΙΝ
ΕΙΣΕΤΙ
ΠΑΝ

R/ Stella a sei punte con disco al centro (“sigillo di Salomone”) segnato al centro da una ☩; tra i raggi della stella: ΥΓΕΙΑ; sotto la stella: colonnina sopra una specie di scudo suddiviso in cinque settori, che contengono le lettere ΤΥΕ / ΙΑ. Sopra, a s.: disco contenente la Ω; a d.: bastone desinente con barretta, pomello e lunga correggia; sul bordo a s.: ΕΙCΖΕΥC; a d. (retrogrado): ΑΠΙC.¹

¹ Colui che ha concepito la gemma aveva in mente l'iscrizione, comune nelle gemme, εἶς Ζεὺς Κάρατις, che però ha frainteso, forse perché CAP di Κάρατις nel modello seguito era mal leggibile. Le lettere intorno alla stella si rifacevano alle opere dei dotti del XVII-XVIII secolo, che avevano concepito il simbolo del pentalfa con la parola ΥΓΕΙΑ distribuita entro i raggi (sulla base di Luc., *De lapsu* 5, cfr. schol., p. 234 Rabe, secondo cui la stella a cinque punte era un simbolo pitagorico che indicava la Hygieia); cfr. CORNELIUS AGRIPPA, *De occulta philos.*, I 60; *Della Hebraica medaglia detta Maghen David et Abraam dichiarazione di Don Angelo Gabriello Anguissola*, Milano 1617, pp. 19-20 (che lo paragona con il *chrisma* constantiniano, e vi legge intorno IHVR); P. VALERIANUS, *Hieroglyphica, seu de sacris Aegyptiorum*, Venetiis 1604, p. 507; *Commentatio de numo Hadriani plumbeo et gemma isiaca... a Iulio Carolo Schlaegero*, Helmaestadii 1742, p. 86; A. RIVAUTELLA, J.P. RICOLVI, *Marmora Taurinensia*, I, Augustae Taurinorum 1743, p. 221. Da questo si ricava la cronologia approssimativa della pietra. Un intaglio in alabastro, probabilmente moderno, con pentalfa e iscrizione ΥΓΕΙΑ era usato come sigillo da un medico del XIX secolo: F.J. DÖLGER, *Der Stempel mit Pentagramm*, in *Antike und Christentum*, I, Münster 1929, pp. 47-53. L'iscrizione più lunga dovrebbe significare: “la tua sapienza ha detto che Elain unico è ancora il tutto”. Il serpente radiato si rifaceva all'iconografia di Chnoubis o di Glykon (per esempio sulle monete di Nikopolis), affiancato dall'alpha e dall'omega (che ha qui grafia d'età classica, non imperiale), simboli di tradizione cristiana.

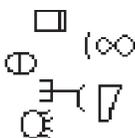
VeC 7

Ed.: LAZARI 1859, p. 125, n. 568; SGG I, p. 266, tavv. 10-11.

Inv. CL XXXIa 156

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro con macchioline rosse (eliotropio) di forma triangolare, con largo spessore inferiore, angolo superiore molto arrotondato, foro per la sospensione (il quale ha causato una scheggiatura al R/) e montatura in oro a pendente; alt. 3,42; base 3,43; spess. massimo 0,9.

D/ Su un esergo: dio leontocefalo, di tre quarti verso s. e testa di profilo, seduto in trono, con le braccia appoggiate ai braccioli e panneggio sulle gambe. Davanti: 

R/ 

Intorno al bordo: MEΛΠΟΜΕΝΗ¹

¹ Si tratta di una replica moderna (probabilmente ottocentesca) della gemma in ematite già nella collezione Capello (CAPELLO 1702, fig. 154) e attualmente a Kassel (ZAZOFF, AGDS, III, Kassel, n. 183= SGG I, 194), la quale era forse, anch'essa, moderna. Il pendente Correr, al pari della gemma del Capello, è stato copiato meccanicamente da qualche modello, senza capire che l'iscrizione doveva essere MEΛΠΟΜΕΝΗ, nome della Musa Melpomene.

VeC 8

Ed.: LAZARI 1859, p. 125, n. 565; LE BLANT 1898, p. 93, n. 235; DORIGATO 1974, p. 41, n. 2 e fig. a p. 69, 2.

Inv. CL XXXIIIa 153

Materiale e dimensioni: diaspro rosso convesso al D/; 1,5 x 1,25 x 0,19

D/ Gallo anguipede vestito di lorica e gonnellino militare, frusta nella d. alta sopra il capo, scudo nella s. con iscritto IAH

IEH

IOΩ

HYHΩ

Sotto lo scudo: ΔΡΟΝ

I NO

Nel capo a s.: P

O

Sul bordo in basso: ΜΙΗΞΗΡ

R/ ΠΟΥ
ΠΟΥΩ
ΟΥΩ
ΥΩ

VeC 9



Ed.: LAZARI 1859, p. 125, n. 564.

Inv. CL XXXIa 152

Materiale e dimensioni: agata a zone color marrone chiaro di varie tonalità, bianco, marrone scuro, e, al centro, rosso; a forma di mandorla, con foro per la sospensione; 3,8 x 2,6 x 1,2

D/ Gallo anguipede con lorica e gonnellino militare, con testa verso s.; lo scudo semicircolare di prospetto nella s. e la frusta nella d.¹

R/ ΛΒΑΛΣΖ

ΛΞ

¹ L'intaglio è moderno, probabilmente ottocentesco, realizzato da un falsario di bassissimo livello.



VeC 10



Ed.: LAZARI 1859, p. 127, n. 573.

Inv. CL XXXIa 161

Materiale e dimensioni: agata bianco-grigiastra con piccola sfumatura rosa; anello interamente in pietra dura; superficie intagliata: 2,4 x 2,29; misure esterne dell'anello: 2,7 x 2,65; diametro interno: 1,75

D/ Serpente con coda desinente a freccia, testa e zampe di gallo e parte centrale del corpo sferica, volto a s., con lungo scettro *was*, dietro il suo corpo, dotato di appendice arcuata prima della terminazione; sotto il suo becco: piccolo uccello (?) con becco aperto in alto; sotto la testa del gallo: ankh; sopra: Λ, stella a sei punte, I; dietro il corpo, in verticale: T = stella a sei punte; nel campo in alto a d.: falce lunare; entro l'ansa della coda serpentina: due dischetti; sotto la coda: ΓΧ ∞, più in basso: scorpione volto a s.; intorno al bordo: ΙΜΝΕCΕΝΙΕΜΑΤΑ ΙΑΓ ΓΝ.¹ Sotto le zampe dei due animali: piccolo esergo che piega in basso ad angolo sulla d.; sotto il quale (in senso retrogrado): CI dischetto X.

¹ Storpiatura di CεCενγενβαρφαραγγελεC. Si tratta di una gemma ottocentesca, probabilmente della stessa fattura dell'esemplare Ve 31. Molto simile è l'intaglio edito in BONNER 1950, p. 261, D 51.



VeC 11

Ed.: LAZARI 1859, p. 125, n. 563; DORIGATO 1974, pp. 43-44, n. 4 e fig. a p. 73, 4.

Inv. CL XXXIIIa 151

Materiale e dimensioni: calcedonio bianco lattiginoso-grigiastro; fortemente convesso al R/; 1,5 x 1,1 X 0,7



D/ Demone antropomorfo avanzante verso s., con lunga coda e piccole ali; la testa è di animale (forse cane); le braccia sono protese in avanti; ai lati della testa: due asterischi. Davanti, all'altezza del terreno, un oggetto che potrebbe essere un altare.

R/ ABPA

CAΞ



VeC 12

Ed.: LAZARI 1859, p. 129, n. 586; LE BLANT 1898, pp. 87-88, n. 224; DORIGATO 1974, p. 43, n. 3 e fig. a p. 73, 3; LICHOCKA 2004, p. 124, n. II5.

Inv. CL XXXIIIa 174

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro lievemente scheggiato sul bordo del D/; 1,5 x 1,1 x 0,2

D/ Nemesis ammantata e velata volta a s., stante su un piccolo esergo, con la s. piegata al petto e la d. in avanti, con cui regge un oggetto simile a un bastone cilindrico con ingrossatura al centro; ai suoi piedi, a s., un piccolo grifo alato che tiene sotto la zampa d. la ruota. Intorno al bordo: ΝΕΜΕCΙ ΒΟΗΘΙ¹

¹ Cioè "Nemesis, aiuta!". Stessa iconografia e stessa iscrizione sono su un'ematite edita da BONNER 1950, p. 180 e 263 D 57.



VeC 13

Ed.: LAZARI 1859, p. 128, n. 575.

Inv. CL XXXIa 163.

Materiale e dimensioni: ematite scheggiata e abrasa soprattutto sul bordo; al R/ solcatura e scheggiatura diagonale;

1,8 x 1,5 x 0,29



D/ All'interno di un *ouroboros*: quattro dèi stanti su un tenue esergo: da s. a d. Osiris mummia volto a d., con testa sormontata da globetto, Bes frontale con capo coronato, Anubis mummia volto a s.; Tyche con cornucopia nella s., volta a s. Sotto l'esergo: utero a forma sferica con due appendici filiformi per lato, posto sopra una chiave.

R/ OPΩP
IOYΘ

VeC 14



Ed.: LAZARI 1859, p. 128, n. 579.

Inv. CL XXXIa 167

Materiale e dimensioni: agata nocciola tendente al rosa con qualche zona più chiara; al *R/* zone biancastre; montatura a pendente in oro; 4,6 x 3,52 x 0,41; lo spessore è verticale (in funzione della montatura) e poi molto obliquo

D/ Cinque volti uniti tra loro, due a s., due a d. e uno frontale, poggianti su tre colli simili a piedistalli, e sormontati da corone isiache composte da corna (se ne vedono sei) e globo centrale, le quali, se rovesciate, diventano le barbe delle medesime teste. A s.:  AEΩΠ; a d. (alla rovescia): ΩΦΑΗΛΓ¹

¹ La gemma è moderna, assegnabile ai secoli XVII-XVIII. Per questo tipo di intagli, cfr. per es. GORI 1736-1766, I, tav. XLVIII.10-11; CAPELLO 1702, fig. 52; BEGER 1692, pp. 50-51; C.W. KING, *Handbook of engraved Gems*, London 1885², tav. LVI, 13; REINACH 1895, tav. 24, 48; U. MANDEL-ELZINGA, *Eine Gemmensammlung aus Alexandria im Akademischen Kunstmuseum der Universität Bonn*, in *BJ* 185, 1985, pp. 287-298; pp. 274-275, nn. 42-43. Anche se l'intaglio è moderno, si rifà pur sempre ad iconografia antica del genere dei *grilloi*; cfr. per es. ZWIERLEIN-DIEHL 2003, n. 61. Probabilmente l'incisore pensava di raffigurare un preteso dio dell'Europa antica, Proevith, che presiedeva le spoglie del nemico: di esso parlava Samuel Grosser, nel suo libro su "Lusacia", pubblicato a Lipsia nel 1714 (cfr. DE MONTFAUCON 1721, p. 261 e tav. 56, 7); questo dio era raffigurato con 5 teste. Poiché qualcuno degli intagli di questo genere sono più antichi del libro di Grosser, è da ritenere che la tradizione su questo nume non fosse stata inventata da lui.

VeC 15



Ed.: LAZARI 1859, p.128, nr. 576; DORIGATO 1974, p. 44, n. 5 e fig. a p. 73, 5.

Inv. CL XXXIIIa 164

Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 1,7 x 1,6 x 0,38



D/ Ibis volto a s.; lungo il bordo: ITB=XX

R/ Arciere che cavalca verso s. e tende l'arco all'indietro; sul bordo, in basso: N

Spessore: T.TZx ΛΙ Η Ι¹

¹ Sullo stile di questa gemma, cfr. per es. MICHEL 2001, n. 281.

VeC 16



Ed.: LAZARI 1859, p. 125; n. 566; DORIGATO 1974, p. 44, n. 7 e fig. a p. 74, 7.

Inv. CL XXXIIIa 154

Materiale e dimensioni: calcedonio verde, traslucido in alcuni punti, con inclusioni color marron; 1,5 x 1,2 x 0,3



D/ Entro un *ouroboros*: Ε

Ζ Ι Ζ Χ

Τ Ε Χ Ε

R/

Ι Α Ω Α Β Ρ

Α C A Ξ Φ Ρ Ε Υ

Β Η Α Τ Η Η

Ι Α Χ¹

¹ Si riconoscono: Ἰάω Ἄβρασαξ Φρευβιήλ Τιπιάχ; Phreubiel è un nome angelico non altrimenti attestato, mentre Tipiach è variante di Tepiach, nome del terzo decano della Bilancia, oggetto di speculazioni astrologiche da parte degli Gnostici; cfr. MASTROCINQUE 1998a, pp. 98, pp. 105-118. Sulla forma Τιπιάχ, cfr. DELATTE-DERCHAIN 1964, n. 519; cfr. MASTROCINQUE 1998a, p. 111.

VeC 17



Ed.: LAZARI 1859, p. 128, n. 578; LE BLANT 1898, p. 91, n. 232; BONNER 1950, pp. 95-96; DORIGATO 1974, p. 44, n. 8.

Inv. CL XXXIIIa 166; SGG, I, p. 110, fig. 33

Materiale e dimensioni: agata a zone che vanno dal bianco-griastro a toni di marron sempre più scuro; una piccola inclusione scura, di minerale ferroso, sulla superficie del D/; 2,2 x 2,6 x 0,4

D/

Π Ε Ω

C ω Ζ Ε Γ Π Χ Υ

Z O Ξ X ω B Ϟ M

A I A N A Γ B A A M C

P A X Θ I C A A A M A

Ξ A B A M E A Z A

Φ Υ Λ Α Ξ Ο Ν



R/ (sinistrorso)

EECΔHAΩΥ
 (entro una *tabula ansata*)
 ΠΛΝΙITNΞ
 ΔΙΩΠΠΙΩHOYB
 ΩΩAAHAΩΩ
 ΩΩAAWEI
 ΩΩAAΥH
 ΩΩAAH

*Spessore:*EΚΠANTOCΔEMONI OYCABINANHNETEKEKEKAAΠOYPNIA¹

¹ Φύλαξον ἐκ παντὸς δαιμονίου Καβίναν ἦν ἔτεκε Καλπούρνια. Dalla stessa scuola dottrinale e dalla stessa bottega di incisore sono state prodotte la gemma in cornalina del Cabinet des Médailles (DELATTE-DERCHAIN 1964, n. 477), in cui abbiamo la formula ΑΙΑΝΑ-ΚΒΑ Αμοραχθει Καλαμαξα Βαμεαζζα φύλαξον, le vocali e la *tabula ansata* al rovescio, e, sullo spessore, la continuazione di φύλαξον: ...βουλος ὄν ἔτεκε Χαίρεαγου, e quella del British Museum: MICHEL 2001, n. 513. Quest'ultima parola, certamente male incisa, era il nome della madre di un tale-bulos. Da questa coppia di gemme possiamo capire come lavorava la bottega di gemmari: essa produceva amuleti, in tipi di pietre simili tra loro, già completi della formula, mentre all'atto della vendita aggiungeva il nome del committente sullo spessore. Del tutto simile anche la corniola edita da PHILIPP 1986, n. 198, nella quale però manca il nome del proprietario della medesima. Sono confrontabili con queste gemme altre due (KOPP 1829, IV, p. 199; BEVILACQUA 1991, pp. 26-27, n. 25) che, dopo una serie di teonimi prevalentemente ebraici, che comprendono anche Ialdabaoth, invocano protezione per una persona (rispettivamente Alessandro e Calpurnia o Calpurnio). Si tratta di gemme prodotte per committenti con nomi sia latini che greci. La presenza di Ialdabaoth pare indicare un contesto dottrinale gnostico.

BRUNA NARDELLI

VENEZIA, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE

Nella collezione glittica del Museo Archeologico Nazionale di Venezia è custodito un piccolo gruppo di gemme magiche.¹ Le pietre preziose facevano parte delle celebri collezioni d'antichità confluite nel Museo veneziano, sia in seguito al lascito del Patriarca Giovanni Grimani e del Cavalier Girolamo Zulian alla Serenissima, sia per l'acquisizione dell'intera raccolta glittica dell'Abbazia padovana di San Giovanni di Verdara, sia per il recupero della collezione glittica già del Museo Archeologico di Zara.² L'attribuzione dei pezzi ad uno o l'altro dei nuclei di formazione si rivela problematica: nel tempo le gemme sono state mescolate e le indicazioni sono generiche e confuse.

La provenienza archeologica degli amuleti veneziani è sconosciuta; non è noto il luogo e il tempo in cui le pietre vennero alla luce prima di confluire nelle antiche collezioni. Soltanto per le gemme della Collezione del Museo Archeologico di Zara si può supporre, però, che la maggior parte provenga dalla fascia costiera della Dalmazia centrale.³

BIBLIOGRAFIA

B. NARDELLI, *Gemme magiche dalla Dalmazia*, in *Gemme gnostiche e cultura ellenistica*, Atti del Convegno Internazionale, Verona 22-23 ottobre 1999, a cura di A. Mastrocinque, Bologna 2002, pp. 181-194, in particolare pp. 187, 188, 190-193, figg. 8, 13, 14, 17, 19, 20.

B. NARDELLI, *I cammei del Museo Archeologico Nazionale di Venezia*, Roma 1999.

B. NARDELLI, *Gemme magiche inedite di Venezia*, in *Scritti in onore di G. Traversari*, Roma 2004, pp. 657-663.



Ve 1

Inv. G 473

Materiale e dimensioni: agata, convesso-piana;
1,22 x 0,81 x 0,56

D/ Harpokrates nudo, stante di prospetto con la testa di profilo verso d. Sulla testa un fiore di loto. La mano d., abbassata, regge una cornucopia, l'indice della s. è portato verso la bocca.¹

¹ I sec. d.C. Si possono citare alcuni confronti diretti: MAASKANT KLEIBRINK 1978, p. 312, n. 151, tav. 10; ZWIERLEIN DIEHL 1991, p. 183, n. 1366, tav. 128; PANNUTI 1983, p. 176, n. 142.

¹ NARDELLI 2002, pp. 181-194, in particolare pp. 187, 188, 190-193, figg. 8, 13, 14, 17, 19, 20; NARDELLI 2004.

² NARDELLI 1999, pp. 55-58; 90-92; 104-107.

³ NARDELLI 1999, p. 106.



Ve 2

Ed.: NARDELLI 2002, p. 193, n. 20.

Inv. G 237

Materiale e dimensioni: diaspro rosso, piano-parallelo;
1,46 x 1,12 x 0,28; scheggiato il bordo s.; dalla Dalmazia.

D/ Iuppiter-Sarapis, stante di prospetto, con la testa barbata volta a d. sormontata da un *kàlathos*, con la mano d. regge lo scettro. A d. del dio è raffigurato il busto di Isis, di profilo verso s., con capelli lunghi e un fiore di loto sul capo. A s. una piccola figura di Harpokrates, di prospetto, con la testa di profilo verso d., ornata con un fiore di loto, con la mano s. portata verso la bocca. Ai piedi di Sarapis è raffigurato Kerberos¹.

¹ III secolo d.C. Non sono noti confronti glittici diretti, si conoscono alcune varianti: *LIMC* VII, 1, p. 680, n. 132a, 132b; VII, 2, p. 512 (solo Sarapis e Isis stanti); MAASKANT KLEIBRINK 1978, p. 323, n. 968, tav. 155 (solo Sarapis).



Ve 3

Ed.: RAVAGNAN 2003, pp. 471-472, fig. 14.

Inv. G 520

Materiale e dimensioni: eliotropio, piano-parallelo;
1,41 x 1,13 x 0,3

D/ Al centro busto di Sarapis-Helios, di profilo verso s. I lunghi capelli sono coronati da un diadema radiato e da un alto *kalathos*. Intorno al busto, entro una cornice ovale a due linee parallele, è raffigurata la fascia dello zodiaco con dodici costellazioni, divise da un trattino.¹

¹ Si conoscono alcuni confronti significativi: SENA CHIESA 1966, p. 413, n. 1501, tav. LXXVI; HORNBOSTEL 1973, p. 456, n. 79, tav. XLIV; *AGDS München*, I, 3), p. 86, n. 2664, tav. 248; stesso in GUNDEL 1992, p. 252, n. 167; MAASKANT KLEIBRINK 1978, p. 270, n. 736, tav. 126; PHILIPP 1986, p. 57, n. 59. Per le caratteristiche stilistiche l'intaglio è databile al II sec. d.C.



Ve 4

Ed.: NARDELLI 2002, p. 191 s., n. 19.

Inv. G 177

Materiale e dimensioni: corniola, piano-parallela;
1,24 x 1,0 x 0,21; dalla Dalmazia.

D/ Uraeus sopra il piede alato di Sarapis, a d. un fiore di papavero, a s. un caduceo e due spighe di grano.¹

¹ La corniola, che raffigura il piede di Sarapis (cfr. Dow, Upson 1944, pp. 58-77), mostra associazioni iconografiche che alludono alle divinità ctonie, cioè alle assimilazioni del sincretismo religioso, dove il piede alato e il caduceo sono propri di Hermes, le spighe di Demeter/Hekate e il papavero è la pianta importante nelle cerimonie isiache per l'uso dell'oppio, cui si aggiunge il cobra sacro, genio tutelare della regalità egizia. Come confronti: ZWIERLEIN DIEHL 1979, p. 84, n. 929, tav. 52; ZWIERLEIN DIEHL 1991, III, p. 178, n. 2253, tav. 109.

Ve 5



Ed.: DE PAOLI 1997, p. 293, n. 348; NARDELLI 2002, p. 191, n. 17.
Inv. G 188

Materiale e dimensioni: diaspro verde, piano-parallelo; 0,94 x 0,93 x 0,21; scheggiato a d. Dalla Dalmazia.

D/ Isis-Thermutis di profilo a s.; il volto è sormontato da un *basisleion*. Ai lati della dea, dietro le spire, emergono fasci di spighe e, a d. una fiaccola.¹

¹ Questo pezzo offre testimonianza iconografica di un soggetto che sembra poco raffigurato sulle gemme, malgrado questa tipologia sia particolarmente diffusa in Egitto, e anche in Asia Minore, su altro materiale: così per esempio si possono citare uno stampo in bronzo con un'iscrizione magica (HENIG 1994, p. 276, n. 590) e, per un parallelo iconografico significativo, due terrecotte conservate rispettivamente ad Alessandria d'Egitto e al Cairo (BRECCIA 1934, p. 20, n. 32, tav. IX; DUNAND 1979, pp. 32, 175, n. 30, tav. XXI). Non è noto un confronto glittico diretto; si conoscono, però le varianti iconografiche: WALTERS 1926, p. 43, n. 357, tav. V (Isis-Uraeus con Harpokrates); AGDS I, 3, p. 86, n. 2663 (la dea è di fronte a Sarapis-Agathodaimon).

Ve 6



Ed.: NARDELLI 1999, p. 96, n. 56; DE PAOLI 2003, pp. 476-477, n. 3.
Inv. G 592

Materiale e dimensioni: cammeo in agata; 1,57 x 1,36; con anello: 1,84 x 1,63 x 0,6. Su tutta la superficie sono visibili le abrasioni da usura. La cornice che racchiude l'immagine è coperta dal castone. Legato in anello d'oro in un unico pezzo, con il cerchio che si allarga a formare il castone, leggermente svasato.

D/ Entro una cornice a cordoncino è raffigurata Isis Thermutis di prospetto. La capigliatura, caratterizzata da lunghi boccoli, è sormontata da un *kalathos*. Ai lati della dea, dietro le spire, emergono fasci di spighe e, a s., una fiaccola.¹

¹ Non è noto un confronto glittico diretto, ma la figura sul cammeo veneziano trova un parallelo iconografico significativo con due terrecotte del Museo di Berlino (WEBER 1914, p. 51, nn. 33-34, tav. 3) e con una al Museo di Alessandria d'Egitto (BRECCIA 1934, II, 2, p. 20, n. 33, tav. IX), databili al II sec. d.C., la datazione che si potrebbe suggerire anche per il cammeo veneziano.



Ve 7

Inv. G 157

Materiale e dimensioni: corniola, piano-parallela;
1,12 x 1,03 x 0,2. Dalla Dalmazia.

D/ Helios-Amon con la testa radiata di profilo verso s. Un corno d'ariete domina la capigliatura. Il torace è di tre quarti.¹

¹ Prima metà del II sec. d.C. Un confronto diretto è con una corniola conservata a Ginevra, riconosciuta come probabile ritratto di Alessandro Magno per la presenza del corno, attribuito di Zeus-Ammon; la gemma, dal soggetto di impianto ellenistico legato al culto degli eroi, probabilmente fungeva da amuleto (VOLLENWEIDER 1976, p. 76 s., n. 72, tav. 29,4, datata al II sec. d.C.). Analoghe caratteristiche iconografico-stilistiche in una pasta vitrea di Göttingen: AGDS III, p. 98, n. 170, tav. 43.

Ve 8



Ed.: RAVAGNAN 2003, pp. 471-472, fig. 12.

Inv. G 6

Materiale e dimensioni: scarabeo in corniola con base convessa; 1,35 x 1,8 x 0,74; foro passante longitudinale, scheggiata ai bordi



D/ Thoth antropomorfo con testa di ibis, stante di prospetto, con la testa verso s., coronato dall'*atef*. Nel braccio d. il dio impugna un'asta, con la s. regge un *ankh*, la croce della vita.



R/ Lo scarabeo è caratterizzato dal clipeo con margine dentellato, da una linea divisoria tra il protorace e le elitre, anch'esse divise tra loro da una linea incisa.¹

¹ In *PGM* V, 212-213 è citato un anello a forma di scarabeo con incisa l'immagine di Hermes. Come confronti iconografici, cfr. DELATTE, DERCHAIN 1964, p. 145, n. 185); BARB 1972, pp. 367-370; ZAZOFF 1984, p. 355.

Ve 9



Ed.: NARDELLI 2002, p. 187, s., n. 8; *SGG* I, p. 108, fig. 32.

Inv. G 169

Materiale e dimensioni: eliotropio, piano-parallelo con bordi espansi; 1,5 x 1,2 x 0,28; scheggiato. Dalla Dalmazia.



D/ Al centro: un *ouroboros* con un minuscolo scarabeo nel mezzo; intorno al bordo, in senso circolare:

ΣΗΦΙΔΙΩΚΝΗΜΙ ΑΕΙΔΙΦΙΑΙΝ. Sopra l'alfa sembra esserci un ω, che insieme con la I che le precede, potrebbero comporre il nome ΙΑΩ¹

R/ ΔΡΥΣΙΥ
W

¹ Nell'iscrizione si riconosce il logos Ἰαλδαθαίν ξιφιδίω κνημιδίω che è stato inteso come "piccolo schiniere, piccola spada" - con allusione ai gambali militari e alla spada corta, simboli legati al dio Sole e a Iao - da: MOUTERDE 1942-1943, p. 109, n. 10, tav. VI; JALABERT, MOUTERDE IV, 1955, n. 1292; BONNER 1950, p. 269, tav. IV). Per l'iscrizione e i *charakteres*, cfr. la gemma conservata al British Museum (MICHEL 2001, n. 101).

Ve 10



Ed.: NARDELLI 2004, p. 659, fig. 2.

Inv. G 555

Materiale e dimensioni: diaspro verde, piano-parallelo;
2,43 x 1,68 x 0,41; scheggiato sui bordi



D/ Anguipede alectorocéfalo, di prospetto con la testa volta a s., dalle gambe serpentiformi girate verso l'esterno, veste un gonnellino corto dal taglio svasato. Nella mano s. imbraccia lo scudo e nella d. la frusta. Sotto le spire: ΙΑΩ; attorno alla figura: AB[P] ACA[Ξ] ΙΑΩ

R/ Su quattro righe: ΜΙΧΑ Η ΟΥ ΠΙΗΡ ΙΑΩ¹

¹ III secolo d.C.; cfr. GOODENOUGH 1953, p. 246, n. 1080; DELATTE, DERCHAIN 1964, p. 34, n. 27. Al R/ si legge: Μιχαήλ Ουριήρ Ἰάω, con la forma Ourier al posto di Ouriel. Su simili uscite di nomi angelici in -er, al posto che in -el, cfr. per es. DELATTE, DERCHAIN 1964, nn. 27; 30; ZWIERLEIN-DIEHL 1991, n. 2236; PHILIPP 1986, n. 145.

Ve 11



Ed.: NARDELLI 2004, pp. 659-660, fig. 3.

Inv. G 556

Materiale e dimensioni: eliotropio, piano-parallelo;
1,34 x 1,12 x 0,25.

D/ Anguipede alectorocéfalo di prospetto, con testa, di profilo verso d. Il corpo umano indossa una corazza; le gambe sono costituite da due serpenti simmetrici che si ergono verso i fianchi

della divinità. Con la mano d., alzata, regge una frusta, con la s. lo scudo sul quale è inciso: ΠΛ/ΗΥ. All'altezza dei fianchi: ΙΩ, del braccio d.: Α.¹

¹ Le lettere sullo scudo non sembrano corrispondere ad un numero perchè, addizionando le quattro lettere (80+30+8+400), il loro valore numerico non corrisponde a nessuna formula numerica conosciuta.

Affinità iconografiche con le gemme: DELATTE, DERCHAIN 1964, p. 26, nn. 2, 2 bis, 4; SENA CHIESA 1966, p. 421, n. 1540, tav. LXXXVIII; RIGHETTI 1955, p. 21, n. 37, tav. VII,5; WORTMANN 1975, p. 64, n. 1). È da notare che le teste di serpenti dell'intaglio veneziano sono rivolte verso i fianchi del dio, a differenza di pezzi citati dove le teste sono girate verso l'esterno; questa particolarità iconografica non si riscontra in nessun esemplare delle raccolte glittiche conosciute.

Ve 12



Ed.: NARDELLI 2004, p. 658 e fig. 1.

Inv. G 532

Materiale e dimensioni: eliotropio, piano-parallelo;
1,24 x 0,94 x 0,17; integro

D/ Figura anguipede, di prospetto, con la testa umana volta verso d., con i capelli lisci e avvolti in un rotolo che corre intorno al cranio. Il torso indossa una corazza e le gambe sono costituite da due serpenti simmetrici girati all'interno. Con la mano d., alzata, regge la frusta, con la s., protesa, lo scettro. Sotto le gambe: ΙΑΩ¹

¹ Il secolo d.C. La gemma rappresenta particolarità iconografiche, la testa umana e le gambe anguipedi in posizione opposta a quella abituale, raramente presenti nella raffigurazione del dio anguipede: si possono citare tre gemme che lo raffigurano con la testa umana (BONNER 1950, pp. 128, 283, n. 180, tav. IX; SIJPESTEJN 1974, pp. 246-250, n. 6 (il dio, che regge l'arco con la freccia, viene posto in relazione con il segno zodiacale di Sagittario); SGG I, 254.

Il criterio distintivo di datazione per il reperto veneziano potrebbe essere la tipologia della corazza, soprattutto il modo di portare il mantello, che si presenta avvolto attorno al collo, in modo da coprire l'accollatura della corazza, e con i lembi che ricadono sulle spalle. Questa maniera di indossare il mantello trova strette analogie con una statua acefala attribuita a Traiano, conservata a Copenhagen (VERMEULE 1959, p. 49, n. 129, tav. XI) e in particolare con due statue di Adriano, rispettivamente a Costantinopoli e a Olimpia (VERMEULE 1959, p. 55, nn. 181, 182, tavv. XV, 47, XVI, 46), databili al II secolo d.C.

Ve 13



Inv. G 364

Ed.: NARDELLI 2004, pp. 661-662, fig. 5.

Materiale e dimensioni: corniola, piano-parallela;
1,49 x 0,96 x 0,31; scheggiata sui bordi



D/ Busto di Iupiter Heliopolitanus di profilo verso d. La folta acconciatura, caratterizzata da due boccoli calamistrati,¹ è sormontata da un alto *kalathos* e da una corona di ulivo. La parte anteriore del collo è caratterizzata dalla prominente di pomo d'Adamo. La spalla s. è coperta da un lembo del mantello.

R/ In undici righe (l'iscrizione segue la sagoma del busto raffigurato sul *D/*):

ΕΠ
ΑΚ
ΑΛΟΥ
ΔCCE
ΠΙ ANX
ΙΑΩ
ΧΝΟΥ
ΙΝΜΕ
.ΙΑΤΠ
Ω Η
ΥΙ..ΤΑΝΟ

Spessore: CΥΝΤΕΛΕCΗΠΗΠΗΦΥΜΙ ΑΠΝ²

¹ Essi sembrano voler testimoniare le sue origini egiziane perché, come informa Macrobio, il culto venne introdotto in Siria da Heliopolis d'Egitto (Macrobi., *Sat.* I.23.1). Non è noto un confronto diretto; su numerosi intagli il dio è raffigurato stante di prospetto, accompagnato da vari attributi, con due animali ai lati. Il pezzo trova confronti soltanto nella tipologia dell'acconciatura; si veda un'agata, proveniente dalla Siria e custodita al Cabinet des Médailles di Parigi, e un'onice del Kunsthistorisches Museum di Vienna: HAJJAR 1977, p. 297, n. 238, tav. XCVI; ZWIERLEIN-DIEHL 1979, p. 160, n. 1235, tav. 109.

² Si potrebbe leggere: ἐπακολουθησε (per ἐπακολουθησαι) ANX 'Ιάω Χνοῦ{ιν}μ συντέλεση (per συντέλησαι) ΠΗΠΗ (per ΠΙΠΙ ?) ἐπιθυμίαν (?): "accompagna(mi), Vita, Iaδ, Chnoum(is); realizza, YHWH, il desiderio!" Un indizio per la cronologia potrebbe essere dato dagli elementi fisionomico-tipologici del busto: il viso rasato, il naso lungo, l'occhio con la pupilla fortemente incisa, che conferisce un'espressione di spiritualità trascendente, sembrano richiamare il gusto ritrattistico del periodo costantiniano; cfr. L'ORANGE 1947, p. 93, fig. 68; CALZA 1972, pp. 228-233, nn. 142-143, tavv. LXXXIX-LXXXX; L'ORANGE, UNGER 1984, pp. 70-80, tav. 53 a, b, c.

Ve 14



Inv. G 521

Materiale e dimensioni: diaspro verde, piano parallelo;
1,15 x 0,86 x 0,3

D/ Helios stante, di prospetto con la testa di profilo verso d. La capigliatura è sormontata da una corona radiata. La mano s. è sollevata, con la d., avvolta nel pannello della clamide, regge la frusta. A d. in basso è raffigurata un'ara con il fuoco acceso.¹

¹ I confronti glittici sono numerosi: quelli più puntuali si possono istituire con un diaspro verde proveniente da Aquileia (SENA CHIESA 1966, p. 115, n. 74, tav. IV); con uno rosso del Kunsthistorisches Museum di Vienna (*AGWien* II, p. 165, n. 1261, tav. 113); con un eliotropio custodito a Braunschweig (*AGDS* III, p. 27, n. 68, tav. 9), con un diaspro rosso del Museo Ingres (GUIRAUD 1988, p. 91, n. 48, tav. III), con una corniola conservata a L'Aia (MAASKANT KLEIBRINK 1978, p. 209, n. 481, tav. 90) e con un eliotropio dei Civici Musei di Udine (TOMASELLI 1993, p. 47, n. 13). Per numerosi e puntuali confronti e per le caratteristiche stilistiche il pezzo si può datare al II sec. d.C.



Ve 15

Inv. G 228

Materiale e dimensioni: berillo, convesso-piano;
1,2 x 0,98 x 0,47; manca la parte inferiore. Dalla Dalmazia.

D/ Selene di prospetto con il volto verso d. Con la mano s. regge una fiaccola, con la d. alzata, un lembo del velo. Sulla fronte ha crescente lunare. Ai lati della dea una coppia di stelle.¹

¹ La Regina degli astri (Hor., *Carmen saeculare* 35-36), associata a sette stelle, si identifica con una di esse.

Il soggetto, la Vergine luminosa (F. CUMONT, *Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains*, Paris 1942, rist. 1966, p. 242; pp. 177-252), è presente in molte gemme: AGDS IV, p. 69, n. 250, tav. 40; MAASKANT KLEIBRINK 1978, p. 291, n. 830, tav. 138.



Ve 16

Inv. G 24

Materiale e dimensioni: diaspro rosso, piano-parallelo;
1,46 x 1,14 x 0,25

D/ Tyche di prospetto con la testa verso d. Con la mano s. regge il timone, con la d. la cornucopia sormontata da Harpokrates, raffigurato nella consueta iconografia: con la cornucopia nella d. e l'indice s. alla bocca. A s. di Tyche è raffigurato Hermanubis stante di prospetto, con la testa verso d. Con la mano d. regge un caduceo, con la s. una palma.¹

¹ Non è noto un confronto diretto per questa complessa ed elaborata iconografia; si conoscono numerose gemme raffiguranti le singole divinità, specie nella produzione glittica romana: come per es. per Hermanubis: BONNER 1950, p. 260, n. 43, tav. III. Si può proporre una datazione al I-II sec. d.C.



Ve 17

Inv. G 462

Materiale e dimensioni: onice niccolo, piano-parallelo;
1,08 x 0,74 x 0,2

D/ Nemesis stante, di profilo verso s., con le grandi ali spiegate, con il *chiton* fittamente pieghettato, con la gamba s. flessa. Nella mano d., abbassata, tiene un caduceo e un ramo fogliato, con la s., sollevata davanti al petto, regge un lembo della veste. Davanti in basso una piccola ruota.¹

¹ I confronti più rispondenti si possono istituire con le seguenti gemme: BONNER 1950, p. 263, n. 57, tav. III; DELATTE, DERCHAIN 1964, p. 193, n. 256; SENA CHIESA 1966, p. 247, n. 634, tav. XXXII; B.Y. BERRY, *Ancient Gems from the collection of Burton Y. Berry*, Indiana University Art Museum 1968, p. 30, n. 52; TOMASELLI 1993, p. 84, n. 136, tav. VII. Si propone una datazione al I sec. d.C.

Ve 18

Inv. G 236

Materiale e dimensioni: diaspro bruno, piano-parallelo; 0,94 x 0,685 x 0,28; scheggiato sui bordi. Dalla Dalmazia.

D/ Aphrodite Anadyomene stante, di prospetto, con le braccia sollevate a tenere due bande di capelli, con l'*himation* che le copre la parte inferiore del corpo.¹

¹ I confronti più stringenti si ritrovano nelle seguenti gemme: SENA CHIESA 1966, p. 164, n. 270, tav. XIV; AGDS I, München, 3, p. 64, n. 2496, tav. 228; AGDS IV, Hannover, p. 269, n. 1449, tav. 195; TOMASELLI 1993, p. 61, n. 57, tav. IV, e in particolare con un lapislazuli che al *R/* porta inciso ANAK/ΛΦOP (Io sono Hator): AGDS IV, p. 309 s., n. 1705, tav. 224). Per le caratteristiche stilistiche è databile al III sec. d.C.

Ve 19

Ed.: NARDELLI 2004, pp. 660-661, fig. 4.

Inv. G 513

Materiale e dimensioni: diaspro giallo, piano-parallelo; 1,15 x 0,90 x 0,34; scheggiato

D/ In senso circolare: ΑΒΛΑΝΑΘΑΝΑΛΒΑ. Esso racchiude diversi *charakteres*, disposti su due righe: meglio riconoscibili sono quelli a tripla X della prima fila e a doppia X nella seconda.

R/ Scorpione visto dall'alto, con quattro paia di zampe, le chele e con la coda piegata verso d.

Spessore: PPNBL...XX, e alcuni *charakteres*.

¹ Per lo scorpione: cfr. SENA CHIESA 1978, p. 129, n. 173, tav. XXV; MANDRIOLI BIZZARRI 1987, p. 135, n. 270.

Ve 20

Inv. G 518

Materiale e dimensioni: diaspro giallo, piano-parallelo; 1,49 x 1,24 x 0,25

D/ Scorpione visto dall'alto, con quattro paia di zampe, le chele e con la coda piegata in basso.¹

¹ Il motivo dello scorpione è molto frequente sulle gemme come rappresentazione generica del segno dello zodiaco; l'animale potrebbe essere inteso come talismano contro le punture e anche come rimedio per i problemi sessuali (BONNER 1950, pp. 77-78). Un confronto diretto è riscontrabile con un diaspro giallo rinvenuto ad Aquileia (SENA CHIESA 1966, p. 397, n. 1382, tav. LXX) e con una sarda conservata al Museo Puskin di Moskva in particolare per la resa 'a perle' della coda e della testa (FINOGENOVA 1998, p. 77, n. 26).



Ve 21

Inv. G 200

Materiale e dimensioni: diaspro giallo, piano-parallelo;
1,2 x 0,95 x 0,2. Dalla Dalmazia.

D/ Leone in atto di saltare verso s. Sopra: una stella.¹

¹ Nella raccolta veneziana sono custodite diverse gemme con leone ed elementi astrali, di significato apotropaico; sono presentati qui gli esemplari più significativi. (Sul tema: DELATTE, DERCHAIN 1964, p. 221; WORTMANN 1966, pp. 80-82. Sulla natura ignea del leone: GOODENOUGH 1953, p. 45, fig. 45; MASTROCINQUE 1998b, p. 149). Si propone una datazione al III sec. d.C.



Ve 22

Inv. G 198

Materiale e dimensioni: onice nicolo, piano-parallelo;
1,28 x 1,14 x 0,2. Dalla Dalmazia.

D/ Leone di profilo verso s. leggermente piegato sulle gambe posteriori. La testa è caratterizzata dalle fauci semiaperte e dalla lingua sporgente. Del corpo, asciutto e possente, sono bene evidenziati la tensione muscolare e la robusta struttura delle costole. La zampa d. anteriore poggia sopra la testa di un toro.¹

¹ Sulla simbologia del leone che tiene la testa di toro, cfr. MASTROCINQUE 2003. Cfr.: SENA CHIESA 1966, p. 362, n. 1142, tav. LVIII; AGDS I, 3, p. 109, n. 2832, tav. 268; MAASKANT KLEIBRINK 1978, p. 266, n. 718, tav. 124; MIDDLETON 1991, p. 119, n. 215; AGDS IV, p. 226, n. 1154, tav. 156. Si propone una datazione al I sec. d.C.



Ve 23

Inv. G 318

Materiale e dimensioni: corniola, piano-parallela;
1,41 x 1,08 x 0,3. Dalla Dalmazia.

D/ Leone accosciato verso s. con una testa di cervo (?) fra le zampe. Sopra a d. un crescente lunare, in basso una stella.¹

¹ I confronti più diretti sono con un intaglio rinvenuto ad Aquileia (SENA CHIESA 1966, p. 363, n. 1149, tav. LVIII) e con un diaspro giallo (HENIG 1994, p. 168, n. 358). Si propone una datazione al II sec. d.C.

**Ve 24**

Ed.: NARDELLI 2002, p. 190, n. 13.

Inv. G 199

Materiale e dimensioni: diaspro bianco, convesso-piano;
1,21 x 0,91 x 0,49. Dalla Dalmazia.

D/ Leone verso s. con un bucranio fra le zampe. Sopra il dorso:
crescente lunare tra due stelle.

**Ve 25**

Ed.: NARDELLI 2002, p. 190, n. 14.

Inv. G 218

Materiale e dimensioni: diaspro giallo, piano-parallelo;
1,48 x 1,11 x 0,27. Dalla Dalmazia.

D/ Leone verso s. con una testa di ariete fra le zampe. Sopra il
dorso una stella.¹

¹ Si propone una datazione al III sec. d.C.

**Ve 26**

Inv. G 504

Materiale e dimensioni: diaspro rosso, piano-parallelo;
1,21 x 0,9 x 0,26

D/ Ariete di profilo verso d. con la testa girata indietro, in atto di
saltare attraverso un cerchio. Sopra la testa: una stella. Intorno:
T A / A Σ¹

¹ La raffigurazione dell'Aries con cerchio, il simbolo del coluro equinoziale, cioè dell'inizio dell'anno, trova un diretto confronto con un disegno del Codex Vossianus e con uno dello zodiaco rinvenuto al Mitreo di Ponza (VERMASEREN 1974, pp. 26-28, tavv. XV, XX-XII; GUNDEL 1992, p. 328, n. 460, 2). Indicativo sembra un confronto iconografico con la raffigurazione dell'Ariete sui dittici eburnei di Grand (ABRY 1993, p. 87; MASTROCINQUE 1998c, pp. 68-70). Il segno dell'Ariete aveva rapporti ben precisi con la produzione delle gemme magiche: Socrates e Dionysius, *De lapidibus* 31, pp. 168-169, HALLEUX-SCHAMP, parlando della sardonice, scrivono: "...Tutti i magi la chiamano malva, perché rende molle e tenero il potere dei superiori. È il più grande filatterio del corpo. Gli Ateniesi utilizzano la pietra perché dà il successo. La prendono nel mese Xanthikos, quando il sole è nell'Ariete. Ci si incide un ariete e Athena che tiene un cuore". Un confronto glittico molto interessante si può istituire con un intaglio in diaspro rosso del Museo Numismatico ad Atene, dove l'Ariete è rappresentato sotto la figura della dea Hathor (DERCHAIN 1964, pp. 182-183, n. 9). A titolo di esempio, viene qui riprodotto come confronto il rovescio di

un'emissione di Nisibis, dell'epoca di Gordiano III, raffigurante la Tyche sormontata dal segno dell'Ariete, che indica l'inizio del ciclo annuale dello zodiaco.



Ve 27



Inv. G 325

Materiale e dimensioni: diaspro rosso, piano-convesso;
0,97 x 0,78 x 0,33

D/ Airone di profilo verso s. che tiene per la coda una lucertola. La parte superiore dell'uccello ha l'addome configurato in testa di un Sileno. In basso, ai piedi dell'uccello, è un topo di profilo verso s. In alto, a d. è raffigurata una stella a sei raggi.¹

¹ A certi soggetti e alle pietre su cui sono incisi venivano attribuite capacità guaritrici, tali gemme erano usate come amuleti per la prevenzione e il superamento di particolari malattie. La raffigurazione della lucertola su questo *gryllos* (DELATTE, DERCHAIN 1964, pp. 280-283) potrebbe alludere alle magie medicinali: l'animale potrebbe essere inteso come talismano contro le malattie degli occhi, cioè come rimedio per i problemi oftalmologici. Si tratta di un'iconografia rara perché la lucertola viene raffigurata più frequentemente soltanto con l'airone (AGDS I,3, p. 112, n. 2856, tav. 271; AGWien III, p. 106, n. 1944, tav. 53). Il confronto glittico più significativo si può istituire con un diaspro rinvenuto ad Aquileia (SENA CHIESA 1966, p. 390, n. 1324, tav. LXVII).

Ve 28



Inv. G 398

Materiale e dimensioni: corniola, piano parallela;
1,5 x 0,97 x 0,3

D/ Grifone accovacciato sulle zampe posteriori, di profilo verso s.; la zampa d. anteriore poggiata su un globo con sopra un serpente. Il corpo muscoloso dell'animale, presenta grandi ali spiegate verso l'alto e una sottile coda lunga, attorcigliata.¹

¹ Il grifone era la raffigurazione stessa della Nemesis: BONNER 1950, pp. 312-313. Un confronto diretto si può istituire con una corniola conservata a Monaco (AGDS I,3, p. 38, n. 2324, tav. 207) e in particolare con amuleto in diaspro verde al British Museum (BONNER 1952, p. 341, n. 71). Per grifone con serpente: DELPLACE 1980, pp. 170 s., 185, figg. 202, 255.

ATTILIO MASTROCINQUE

VERONA, MUSEO CIVICO DI CASTELVECCHIO*

La collezione di gemme e cammei del Museo Civico di Castelvechio di Verona è costituita dall'antica collezione del conte veronese Jacopo Verità, il quale le acquistò, nella prima metà dell'Ottocento, dal mercato antiquario e la arricchì con molti calchi in pasta vitrea. Nel 1842 la collezione fu acquistata dal Comune di Verona. Si tratta di circa 2500 intagli, fra i quali molti sono stati riconosciuti di fabbrica aquileiese.

BIBLIOGRAFIA

G. MARCHINI, *Antiquari e collezioni archeologiche dell'800 veronese*, Verona 1972, pp. 73-81.

A. MAGNI, *La collezione glittica Verità a Verona: gemme con figurazioni maschili*, Tesi di Laurea Università di Milano (relatrice prof.ssa G. Sena Chiesa), 1991-92.

M.E. BIRONDI, *La collezione glittica Verità a Verona: gemme con raffigurazioni femminili*, Tesi di Laurea Università di Milano (relatrice prof.ssa G. Sena Chiesa), 1991-1992.

G. SENA CHIESA, *Gemme antiche a Castelvechio*, in *Verona illustrata* 2, 1989, pp. 5-9.

G. SENA CHIESA, *Opus et materia: pietre, serie iconografiche e variazioni di gusto nella glittica di età romana*, in *PACT* 23, 1989, pp. 281-99.

G. SENA CHIESA, *Ottaviano Capoparte. Simboli politici in Roma nella produzione glittica della fine della repubblica e del principato augusteo*, in *λόγος ἀνήρ. Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, a cura di P.G. MICHELOTTO, Milano 2002, pp. 395-424.

Vr 1



Ed.: SGG I, p. 146, tav. I.

Inv. 27548

Materiale e dimensioni: ematite mancante del lato superiore s.;
1,6 (parte conservata) x 1,06 (cons.) x 0,22

D/ Harpokrates seduto verso d. sul fiore di loto con due germogli laterali, con doppia corona, gambe rannicchiate, la s. alla bocca e la frusta (appena visibile) nella d.

R/ ΦΡΗΘ¹

¹ La Θ è stata scritta sopra una N, evidentemente per correggere ΦΡΗΝ in ΦΡΗΘ, forme entrambe attestate.

* Ringrazio le dottoresse Paola Marini (direttrice dei Musei d'Arte di Verona), Margherita Bolla (curatrice del Museo Civico Archeologico) e Denise Modonesi (funzionaria del Museo di Castelvechio), che hanno facilitato il mio studio delle gemme gnostiche, nonché la prof.ssa Gemma Sena Chiesa, che dirige il progetto di pubblicazione della collezione Verità e che è stata d'accordo nell'autorizzazione della presente pubblicazione.

**Vr 2**

Inv. 27549

Materiale e dimensioni: turchese scheggiato sul bordo in alto e in basso; 1,07 x 0,71 x 0,21

D/ Harpocrates seduto verso d. sul fiore di loto, con doppia corona, gambe rannicchiate, la s. alla bocca e la frusta nella d.

**Vr 3**

Inv. 27550

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro consunto e mancante del bordo superiore s.; 2 x 1,5 x 0,25

D/ Harpocrates seduto verso d. sul fiore di loto con due germogli laterali, con doppia corona, la s. alla bocca e la frusta in avanti nella d.; nella parte superiore del bordo: IΛAIAPB[.]IEOY̅ ωΘP; in basso a d.: ωCYΛ; in basso al centro: ωI

**Vr 4**

Inv. 27553

Materiale e dimensioni: ematite mancante della parte inferiore s.; 1,15 (cons.) x 1,65 x 0,2

D/ Harpocrates seduto verso s. sul fiore di loto, con doppia corona, la d. alla bocca e la cornucopia nella s. Intorno: ΦP H̅N̅

R/ Gallo anguipede con testa verso d., lorica e gonnellino militare, scudo nella s. e frusta nella d.

Intorno: ABP̅A[C]AΞ

**Vr 5**

Inv. 26022

Materiale e dimensioni: diaspro verde con zona rossa; 1,1 x 0,83 x 0,2

D/ Su un esergo: Isis che allatta Horus, seduta in trono verso d. con corona in testa.

Vr 6

Ed.: SENA CHIESA 1989, p. 8; SENA CHIESA 1998a, p. 291 fig. 16 e p. 290; SGG I, p. 37, fig. 4.

Inv. 27546

Materiale e dimensioni: agata zonata bianca, lattiginosa, marron chiaro e scuro; convessa al D/; spessore più grosso in alto e in basso; scheggiata in due punti sul bordo; 2,35 x 1,9 x 0,41

D/ Sarapis in trono verso d., con *kalathos* in testa, lungo scettro nella d.; davanti alle sue gambe un serpente a tre corpi; intorno al bordo: ΦΥΛ ΑΞΕ¹

R/ Il dio Pan² con lunga barba ai lati e lunghe corna; nella d. tiene un *pedum* e una pelle di animale che pende dalla spalla s. Intorno al bordo, sul cerchio più esterno: ΑΒΕΡΑΜΕΝΘΩΟΥΛΕΡΘΕΞΑΝΑΞΕΘΒΕ7Λ[...]ΟΝΗΝΓΔ

Sul cerchio mediano: ΕΒΑΡΕΒΑΛΠΙΑ ΜΑΖΟΝΤΑΓΕCΥ³

Sul cerchio interno: ΙΡΑ ΟΙΝΤΟΥ

ΠΕ

¹ Φύλαξε (per φύλαξαι) significa “proteggi”.

² Secondo Diod. I.25.2, Pan sarebbe stato identificabile, secondo alcuni pensatori, con Osiris, Sarapis, Dionysos, Pluto, Ammon e Zeus; anche Porphy. in Euseb., *Praep.ev.* V.13 collega Pan e Sarapis. Qui Pan svolge il ruolo del dio della totalità (in greco πᾶν = “tutto”), secondo una dottrina etimologica e teologica che parte dal *Cratilo* platonico; cfr. STAMBAUGH 1972, pp. 85-87. In *PGM* IV, 2199 Pan è identificato con l’Aion e con Ra. La gemma MICHEL 2004, p. 305, 36.4; tav. 23.3, raffigura un dio a testa di sciacallo, con un serpente in ciascuna delle sue mani e zampe di caprone.

³ L’iscrizione contiene il *logos* Αβεραμενθω ουλερθεξαναξ εθρελλω ωθνεμαρεβα, che contiene i nomi del sole nei quattro settori del cielo: MASTROCINQUE 2005, § 55. Dopo il *logos* si riconosce ἀπάλλαξον τά γε κύ: “tu allontanali!”, con riferimento a demoni o mali.

Vr 7

Inv. 27559

Materiale e dimensioni: diaspro rosso mancante della parte inferiore; 0,85 (cons.) x 0,95 x 0,15

D/ Agathodaimon in forma di serpente levato (la parte inferiore era nella parte mancante) con testa maschile verso s. radiata (5 o 6 raggi); in basso a s. probabile parte superiore di *charakter* ad asterisco ☼; a d. probabile parte superiore di *charakter* a forma di Z

R/ Eros seduto su una colonna o altare, verso s., in atto di tirare una freccia con l’arco.

Vr 8

Inv. 27555

Materiale e dimensioni: ematite rotta e mancante della parte inferiore; 1,3 (parte conservata) x 1,2 x 0,3



D/ Dio Pantheos con due paia di ali, coda e zampe di uccello a s., testa frontale sormontata da kalathos e dotata di 3 raggi per lato; fallo a forma di bilancia; ai lati due alte colonnine sormontate da terminazioni oblique.

R/ Entro un ouroboros: 

Vr 9

Inv. 27551

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro con piccolissime aree rosse scheggiato sul bordo in basso a d.; 1,2 x 0,98 x 0,38

D/ Gallo anguipede con testa verso s., lorica e gonnellino militare, scudo nella d. e frusta nella s.; sotto: I AΩ

Vr 10

Inv. 27552

Materiale e dimensioni: diaspro verde scheggiato sul bordo d.; 1,55 x 1,19 x 0,2

D/ Gallo anguipede con testa verso d., lorica e gonnellino militare, scudo nella s. e frusta nella d.

Vr 11

Inv. 27554

Materiale e dimensioni: diaspro verde con poche macchioline rosse; 1,1 x 0,8 x 0,2



D/ Gallo anguipede con testa verso d., lorica e gonnellino militare, scudo nella s. e frusta levata nella d.

R/ I AΩ

Vr 12

Inv. 27556

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro e giallo/marron;
1,74 x 1,28 x 0,3



D/ Nume con corpo a forma di pera allungata, testa frontale dotata di 8 raggi più uno in alto cruciforme, tre paia di ali, delle quali le superiori con penne più distinte, al posto delle gambe ha due serpenti che si incrociano e si allontanano verso i due lati; due cartigli laterali sotto le ali si dipartono dal corpo: a s.: AMII. ΛΩC. A d.:

$$R_{X\text{H}\omega}^{\text{HC}}$$

R/ EIAINΘΩ
BOPBABA

Vr 13

Inv. 26532

Materiale e dimensioni: lapislazuli; 1,47 x 1,09 x 0,21



D/ Aphrodite stante verso s. coperta solo da un panno pendente all'altezza delle coscine; appoggiata con la s. su una colonnina; con elmo proteso con la s.; una lancia obliqua dietro di lei e uno scudo davanti ai piedi.

R/ Fulmine

Vr 14

Ed.: SGG I, p. 66, fig. 16.

Inv. 27563

Materiale e dimensioni: diaspro marron; 2,7 x 2 x 0,4

D/ Su un piccolo esergo: Hermes nudo, stante, con testa a s., mantelletto sopra la spalla s. pendente a lato e ramo che spunta verso l'alto; la d. protesa a sorreggere una tartaruga (?); intorno: (Δ)APΥ ΝΓΩ¹

¹ Daryngô è il nome magico del pianeta Mercurio; cfr. MASTROCINQUE 1998b, pp. 5-6. SGG I, p. 110.

**Vr 15**

Inv. 26476

Materiale e dimensioni: corniola scheggiata sul bordo superiore s. e sul D/ in basso; 1,1 x 0,8 x 0,2

D/ Nemesis alata stante verso s. con ruota davanti ai piedi; con la d. si apre la veste per sputare e tiene un ramo con la s.

**Vr 16**

Inv. 26477

Materiale e dimensioni: diaspro giallo; 1,1 x 0,9 x 0,2

D/ Nemesis alata stante verso s. con ruota davanti ai piedi; con la d. si apre la veste per sputare e tiene un ramo con la s.

**Vr 17**

Ed.: SGG I, p. 370, tav. 19.

Inv. 26478

Materiale e dimensioni: corniola scheggiata sul bordo superiore s. e in basso; 1,2 x 1 x 0,27

D/ Nemesis alata stante verso d. con ruota davanti ai piedi; con la d. si apre la veste per sputare in seno e tiene un ramo con la s.

**Vr 18**

Ed.: SGG I, p. 368, tav. 18.

Inv. 26479

Materiale e dimensioni: calcedonio verde scuro scheggiato sul bordo superiore; 0,85 (cons.) x 0,76 x 0,28

D/ Nemesis alata stante verso s. con ruota davanti ai piedi; con la s. si apre la veste per sputare e tiene un ramo con la d.¹

¹ Altre gemme raffiguranti Nemesis hanno l'Inventario 26480 e 26483 (calcedoni); 26481-82 (corniole).

**Vr 19**

Inv. 27560

Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 1,95 x 1,51 x 0,3*D/* Herakles, volto a s., che strozza il leone; dietro: la clava verticale.*R/* Tre K disposti in cerchio.**Vr 20**

Inv. 27561

Materiale e dimensioni: diaspro rosso rotto e mancante della parte inferiore; 1,2 (cons.) x 1,19 x 0,29*D/* Herakles, volto a d., che strozza il leone; dietro a lui: la clava verticale.*R/* Tre K disposti in cerchio.**Vr 21**

Ed.: SGG I, p. 66, fig. 15.

Inv. 26214

Materiale e dimensioni: sarda rotonda convessa; diam. 0,9 x 0,2*D/* Eros alato verso s., che brucia una farfalla con la torcia.**Vr 22**

Inv. 26215

Materiale e dimensioni: agata zonata a fasce bianche e rossastre troncoconica; 1,05 x 1 x 0,5*D/* Eros alato verso s., che brucia una farfalla con la torcia.

Vr 23

Inv. 26222

Materiale e dimensioni: pasta vitrea viola scuro scheggiata in basso sul bordo; 1,9 x 1,45 x 0,32

D/ Eros alato in piedi verso s., legato ad una colonna sormontata da un grifone; davanti: DII

Vr 24

Inv. 26371

Materiale e dimensioni: lapislazuli; 1 x 0,68 x 0,2

D/ Eros alato verso s., che brucia una farfalla con la torcia

Vr 25

Inv. 26709

Materiale e dimensioni: corallo rosso chiaro con incrostazione biancastra in alto; 0,75 x 0,55 x 0,26

D/ Testa di Medusa frontale.

R/ Clava di Herakles.¹

¹ La clava di Herakles era un simbolo che allontanava gli esseri nocivi e il male in genere. Parimenti la testa della Gorgone Medusa pietrificava chiunque la guardasse e per questo teneva lontani i nemici e gli esseri nocivi. Gemma con iscrizione magica raffigurante la clava è in *AGDS IV, Hannover*, n. 1722; altra gemma raffigurante la clava: MARCONI BOVIO 1931, p. 362 e tav. I.25; SENA CHIESA 1966, nn. 1449-1451; VOLLENWEIDER 1979, nn. 539-543. Sul potere apotropaico della clava: Solin. 1.11; cfr. Plut. *Quaest.Rom.* 90 = 285 E; Plin. *N.h.* IX.79; sulle clava dell'Hercules italico, che venivano dedicate nei santuari: MATTIOCCO 1989, p. 113, nn. 49-50; 65; COLONNA 1989-1990, pp. 894-898; BUONOCORE 1995, pp. 179-198. Sulla clava raffigurata all'esterno di case a Delo, in funzione apotropaica: BRUNEAU 1964, pp. 159-168; ROBERT 1965, p. 266.

Vr 26

Inv. 26737

Materiale e dimensioni: corallo rosa con qualche piccola scheggiatura sullo spessore; il *R/* è alquanto consunto; 1,3 x 0,91 x 0,36

D/ Testa di Medusa frontale con alette in alto e circondata da serpenti.

R/ Figura femminile stante con chitone, probabilmente Hekate (sembrano riconoscibili almeno due paia di braccia).¹

¹ Come confronti: AGDS IV, *Hannover*, n. 1706; GUIRAUD 1988, n. 922. Negli *Orphei Lithica* 20, pp. 109-114, Halleux-Schamp si racconta il mito della nascita del corallo dalla testa recisa di Medusa, sostanza preziosa per proteggere chi viaggia per mare e chi va in battaglia; cf. Ovid., *Met.* IV.721 ss. Gli *Orphei Lithica Kerygmata* 20 affermano che il corallo è "un grande filatterio contro la collera del padrone se vi si incide l'animale di Hekate (cane, triglia?) o un busto di Gorgone. Chi lo porta non sarà mai vittima di droghe, non sarà mai colpito dal fulmine, né da un astro né da uno spirito maligno". Il lapidario di Damigerone-Euax (7.3) parimenti definisce le gemme in corallo con Gorgone o Hekate come "massima protezione contro l'ira dei padroni". Talora le gemme raffiguranti la Gorgone ed Hekate sono state realizzate in pietre di color rosso, spesso in diaspro; cfr. NAGY 2002, pp. 158-160; SGG I, 317.

Vr 27



Ed.: A. MASTROCINQUE, *Da Tarso a Verona: una gemma magica di Castelvecchio molto particolare*, in *Verona Illustrata* 19, 2006, pp. 33-34.

Inv. 26738

Materiale e dimensioni: diaspro verde brecciato con zone gialle e inclusioni di quarzo ialino; scheggiature sullo spessore; 1,43 x 1,1 x 0,31

D/ Su un esergo: personaggio maschile stante frontale, con volto girato a s., con capelli che scendono raccolti in una coda fino alla spalle; dietro la nuca: linea serpentiforme spezzettata in 8 segmenti; davanti a lui un animale quadrupede con corta coda verso l'alto, testa (danneggiata da scheggiatura) sormontata da un ciuffo composito ondulato e ripartito sui due lati, due corna volte all'indietro, lingua serpentiforme protesa¹; sotto l'esergo: uccello dalla testa probabilmente umana.

R/ YOYO.

¹ Questo animale parrebbe corrispondere alla capra comata, cioè dalla lunga capigliatura, che il mago Euax (Damigeron et Euax, *De lapid.*, p. 233 Halleux-Schamp) prescriveva di incidere sulla pietra ceraunia (la "pietra del fulmine", che di solito era una pietra lavorata in età preistorica). HALLEUX, SCHAMP 1985, p. 220, ipotizzano che la capra chiomata fosse Amaltea, la nutrice di Zeus, considerato che la pietra ceraunia era attribuita al pianeta di Zeus. Le zampe dell'animale sono dotate di zoccoli, la coda è molto corta, anche se il muso non sembra di capra, ma ha due lunghe corna. È probabile che lo schema iconografico derivi da quello del dio Sandas (o Sandon, o Sandes) di Tarso, che è raffigurato su alcune tetradracme seleucidiche (dal tempo di Demetrio II in avanti) sopra o dietro una sorta di mostro quadrupede cornuto, entro un'edicola triangolare sormontata da un uccello (Fig. 1): BMC. *The Seleucid Kings of Syria*, ed. R. Stuart Poole, p. 72, tav. XXVIII.8; p. 78 tav. XXI.6; p. 89, tav. XXIV.3; p. 112. Una placca in terracotta, rinvenuta in molte repliche frammentarie a Tarso, mostra che si tratta di una capra alata: GOLDMAN 1940, pp. 544-554; cfr. GOLDMAN 1975, pp. 164-174. Su varie monete bronzee di età imperiale, e in particolare su un'emissione di Tarso del tempo di Caracalla (Fig. 2), l'animale risulta essere un leone con due lunghe corna: SNG France, II, 1522 e SNG Levante, 1054. Sull'iconografia di Sandon, cfr. recentemente Ch. AUGÉ,

in *LIMC* VII.1, s.v. Sandas, pp. 662-665. Il personaggio raffigurato sulla gemma non può essere Sandon, perché non ha alcun copricapo che ne indichi la natura divina e non è atteggiato nel gesto tipico del dio, con la destra sollevata e una corona nella sinistra. SALVATORI 1975, pp. 401-409, ha raccolto e commentato i testi ittiti, luvii e uno lidio che nominano Sanda, nome antico del dio noto in epoca romana come Sandon. Fra questi il più interessante è un rito ittito descritto su una tavoletta di Bogaz Köy, in cui si sacrifica una capra per allontanare da una casa la pestilenza e il dio Marduk con i suoi ministri detti Innarawanta in ittito, cui corrispondono in luvio Santa e i Annarummenzi. Interessante è pure un'iscrizione lidia da Sardi, in cui si invoca Santas contro chiunque violi una tomba. Si trattava dunque di un dio infero, che manda pestilenze. Il dio fu identificato con Herakles (cfr. *Amm.Marc.* XIV.8.3; *Nonn.*, *Dionys.* XXXIV.192; si veda anche Berossos, *FGH* 680, F 12; *Steph.Byz.*, s.v. Adana), e ogni anno veniva acceso un grande rogo funerario in suo onore, simile a quello in cui era morto Heracles (*Dion Chrys.*, *Or.* XXXIII.47).

Un testo ittito (LAROUCHE 1971, n. 510) menziona Sanda e una sua statua, insieme a quella di un personaggio femminile, Iyaya, che sembra essere la sua dea paredra. L'iscrizione del rovescio della gemma, se letto Yoyo, potrebbe rappresentare il nome di questa dea, con diversa vocalizzazione. Stessa iscrizione e iconografia analoga (ma con personaggio leontocéfalo) ritornano su una gemma conservata a Copenhagen: FOSSING 1929, n. 1865, pl. 21.

Fig. 1



Fig. 2



Vr 28

Ed.: GAGGETTI 2003, p. 440, n. 335 e p. 334.

Inv. 25394

Materiale e dimensioni: pietra di paragone; 1,6 x 1,3 x 0,2

D/ Su un esergo, da s. a d.: Osiris preceduto da tre leoni, volto a d., con frusta *nekhekh* nella d. e uno scettro *was* nella s.; sulla testa ha un disco sormontato da corona *atef*; al centro: Tyche volta a s. con cornucopia nella s. e uccello (probabilmente la colomba, simbolo di Afrodite) nella d., sulla testa ha una schematica corona isiaca composta da due linee; a d.: Perseus con *harpe* nella mano d. alzata e scudo nella s., sormontato da un piccolo ramo di palma; la testa volta a s. porta il berretto frigio e le gambe sono coperte da *anaxyrides*.¹

¹ Non si tratta della Magna Mater, Tyche e Attis, ma di una triade di divinità di Ascalona, sulla costa palestinese. Solo qui era venerato Osiris nella forma presente sulla gemma, come provano le monete di età imperiale, sulle quali il dio può avere la corona *atef* oppure il *kalathos*, come Sarapis. Anche Isis-Tyche era venerata ad Ascalona, come prova la sua

immagine su un pilastro centrale della basilica forense. La colomba era l'animale sacro della più famosa dea di Ascalona, Derketo, una Astarte locale identificata con Aphrodite. Perseus, con il mito dell'uccisione del mostro marino e la liberazione di Andromeda, era venerato e celebrato in molte città della costa fenicia meridionale e palestinese, e soprattutto a Ioppe (Ios., *Bell.Iud.* III. 420; Plin., *N.h.* V.128; Paus. IV.35.9). Alcune monete abbinano all'immagine di questo eroe l'iscrizione Phanebalos (G.F. HILL, *BMC Palaestine*, p. LIX), "faccia di Baal", che evidentemente era il nume locale identificato con l'eroe greco. Sui culti di Ascalona si veda la recente messa a punto di BELAYCHE 2001, pp. 220-232. Altra gemma con un dio accompagnato da tre leoni in MICHEL 2001, n. 261

Vr 29



Inv. 27485

Materiale e dimensioni: pietra grigia con piccole zone bianche, che al R/ prevalgono sul grigio; 1 x 0,85 x 0,13

D/ Scorpione e intorno: CER DO (in negativo).

Vr 30



Ed.: SGG I, p. 117, fig. 34

Inv. 26943

Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 1,3 x 1 x 0,3

D/ Capricorno verso s.; in alto: falce di luna e stella a 6 punte; in basso: AP (alla rovescia)

Vr 31



Inv. 27582

Materiale e dimensioni: prasio; 0,86 x 0,63 x 0,18

D/ Leone passante verso s. su esergo, con testa di toro in bocca.

Vr 32



Inv. 27583

Materiale e dimensioni: diaspro rosso con macchioline nerastre; 1,05 x 0,7 x 0,2

D/ Leone passante verso s. su esergo, con testa di toro in bocca.

**Vr 33**

Inv. 27584

Materiale e dimensioni: diaspro giallo; 1,1 x 0,85 x 0,2*D/* Leone passante verso s. su esergo, con testa di toro in bocca.**Vr 34**

Ed.: SGG I, p. 384, tav. 20.

Inv. 26883

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro; 1,05 x 0,88 x 0,15*D/* Crescente tra 7 stelle**Vr 35**

Inv. 27564

Materiale e dimensioni: diaspro rosso scheggiato sul *D/* a s.;
1,5 x 1,3 x 0,3*D/* Su un esergo: cavallo verso s. con grande pene visibile, in atto di bere da un calice su alto piede;
in basso (retrogrado): COΛO; in alto: MΩN.¹*R/* ABPA

AI AΩ

¹ Si tratta del nome di Salomone. La figura del cavallo, o dell'asino, era usata per creare amuleti che favorivano il parto (ipoteticamente anche l'aborto), perché ritenuti capaci di "aprire"; lo provano i due diaspri rossi editi da MICHEL 2004, pp. 341, n. 54.9, 358, tav. 78.2-3, che raffigurano anche una donna incinta con gambe aperte. L'asino era l'animale di Seth, dio che "apriva".

**Vr 36**

Inv. 27474

Materiale e dimensioni: agata color miele con linea rossastra in basso; rotonda convessa; 0,9 x 0,3*D/* Farfalla in volo verso s. sopra una torcia accesa.

**Vr 37**

Inv. 27547

Materiale e dimensioni: calcedonio lattiginoso convesso al *D/* con spessore ad angolo acuto dalla parte del *R/*; 1,05 x 0,8 x 0,3

D/

**Vr 38**

Inv. 27562

Materiale e dimensioni: porfido rosso laterizio¹ mancante della parte inferiore; 2,31 (cons.) x 2,31 x 0,32

D/

¹ L'intaglio non presenta le consuete caratteristiche delle gemme magiche antiche: i *charakteres* hanno apicature anormali; le lettere simili a lettere greche sono incise con molta incertezza e irregolarità e con l'aiuto di linee guida orizzontali. Per questi motivi si ritiene che si tratti o di un intaglio antico realizzato da un dilettante inesperto, oppure di un intaglio moderno.

**Vr 39**

Inv. 27573

Materiale e dimensioni: calcedonio lattiginoso biconvesso; 0,99 x 0,85 x 0,5

D/

¹ Forse sono tre lettere ebraiche: due yod con un 'ayin in mezzo.

ATTILIO MASTROCINQUE, BRUNA NARDELLI

GEMME MANCANTI E DA COLLEZIONI PRIVATE

Ho introdotto un capitolo intitolato Gemme mancanti (all'appello), o Missing Gems, per dar notizia dei pezzi che, per un motivo o per un altro, non sono stati rintracciati o di cui non si è potuta dare una adeguata pubblicazione. Si tratta, in qualche caso, di gemme molto importanti, che debbono essere rese note alla comunità degli studiosi e strappate all'oblio.

Gemme magiche mancanti all'appello sono parecchie. Ad esempio, l'erede o gli eredi della collezione Capialdi, a Roma, ma un tempo a Vibo Valentia, potrebbero essere ancora in possesso della collezione di cui il conte Vito Capialdi aveva dato una sommaria pubblicazione nel 1845.¹ Ma le mie ricerche in proposito non hanno dato risultati. Nel 1969 Alphonse Barb² segnalava una gemma gnostica presente nella collezione Giorgio Sangiorgi e una raffigurante Chnoubis con iscrizione *gigantorekta*, presente a Venezia, nella collezione del conte Cini.³ Nell'Ottocento lo Spano segnalò "una bella incisione gnostica in corniola con lettere greche mistiche disposte in sei righe e racchiuse dentro una serpe avvolta che si morde la coda" proveniente da Nulvi.⁴ Recentemente Annarita Agus⁵ ha segnalato che nell'Antiquarium Arborensis di Oristano un tempo si conservava una gemma raffigurante Harpokrates.

Non sono riuscito a rintracciare una gemma raffigurante Osiris proveniente dal santuario degli dei orientali sul Gianicolo,⁶ e un'altra gemma trovata in Emilia molto tempo fa, raffigurante il dio leontocefalo.⁷ Introvabile è stata anche la gemma raffigurante Hekate, custodita in una collezione privata e già edita da Gabriella Bevilacqua.⁸ Le mie ricerche di queste gemme forse non sono state sufficientemente tenaci, ma credo che i beni culturali dovrebbero essere accessibili agli studiosi anche senza ricorrere ad espedienti o a forme di pressione.

Altre gemme mancanti verranno segnalate nelle introduzioni alle singole collezioni.

L'elenco dei miei insuccessi potrebbe continuare ancora e certamente qualcuno dei lettori si accorgerà di lacune nelle indagini, perché è possibile che mi sia sfuggita qualche altra gemma magica o anche qualche intera collezione.

Quello che spero è che questo capitolo contribuisca a sensibilizzare le autorità, i collezionisti e l'opinione pubblica di fronte a questi piccoli reperti, le gemme gnostiche, la cui importanza non è evidente come quella delle statue greche o romane solo perché sono piccole, ma il giorno in cui si capirà che esse portano testimonianze preziosissime di culti e di credenze, di 'eresie' e di magie, di pratiche 'mediche' e di riti magici, allora si potrà sperare di vederle degnamente esposte e valorizzate nei musei. E si potrà sperare che chi ne custodisce qualcuna, fra le molte che non hanno risposto all'appello, si premuri di farla studiare e possibilmente pubblicare.

In questa sezione saranno pubblicate anche alcune gemme che sono, o sono state, in collezioni private italiane. Le schede che non riportano una diversa collocazione dei reperti rinviano a collezioni private.

Non si è potuto avere nemmeno le fotografie delle ultime due gemme, GM 19 e 20; nonostante questo, si è ritenuto opportuno di riportarne una descrizione.

¹ CAPIALDI 1845, pp. 3-18; CRISPO 1945; PUGLIESE CARRATELLI 1953, pp. 23-30.

² BARB 1969, p. 305.

³ BARB 1969a, p. 75, nota 1.

⁴ SPANO 1867, p. 34; cfr. AGUS 2002, p. 32.

⁵ AGUS 2002, p. 31: "diaspro verde cupo con Harpokrates "accoccolato sopra una corba"; al R/1Aω".

⁶ FELLETTI MAJ, 1953-55, pp. 137-162.

⁷ CAVEDONI 1852.

⁸ BEVILACQUA 1996, pp. 505-512.

GM 1



Materiale e dimensioni: agata zonata rosa e bianca, montata come pendente di collana di fattura contemporanea; 3,1 x 1,9 x 0,45

D/ Harpokrates seduto verso s. sul fiore di loto, alla cui base si dipartono un germoglio e una spiga; porta la d. alla bocca e tiene la frusta con la s.; davanti al suo volto è una stella a 6 raggi; intorno: IAΩC ABAΩ

A.M.

GM 2



Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro con scheggiatura nella parte superiore, montato in anello d'argento lievemente ovale, di età medio-imperiale; 1,5 x 1,2; anello: 2,35 x 2,1 (esterno); 1,8 x 1,6 (interno)

D/ Su un esergo, da s. a d.: Harpokrates seduto verso d. sul fiore di loto con due germogli in basso; porta la d. alla bocca e tiene nella s. la frusta; davanti a lui un babbuino itifallico in atto di adorazione, con le zampe anteriori levate.

A.M.

GM 3



Ed. MASTROCINQUE 2000a, pp. 403-411; SGG I, p. 73, fig. 18.

Materiale e dimensioni: diaspro rosso; 3,8 x 2,9 x 0,48

D/ Osiris-canopo entro un contenitore a fasce concentriche largo in alto e stretto in basso, dal quale fuoriescono 3 rivoletti d'acqua per parte; in alto emerge la testa del nume velata, e in basso i piedi. In alto: stella, in basso pentalfa; lungo il bordo a d.:

FZFTV; a s.: Δ→III<DN



R/ Sulla barca solare di papiri: Harpokrates seduto su fiore di loto con due foglie, volto a d., con la s. alla bocca, la frusta con doppio flagello nella d., corona radiata sulla testa, sulla quale è un globo e falce lunare. Sulla prua è poggiato il babbuino itifallico in atto di adorazione, con globo sulla testa; a poppa un falco con tre raggi sulla testa. In alto a s.: tre stelle a 8 punte, a d.: falce lunare e altra stella.

A.M.

GM 4

Materiale e dimensioni: diaspro bruno con venature verdi, rotto e incollato, scheggiato in più punti sul bordo;
3,45 x 2,97 x 0,54

D/ Entro un *ouroboros*: barca di papiro, loto su cui è posto Harpokrates che porta la d. alla bocca e nella s. regge il *flagellum*, un globo sopra la testa. Innanzi a lui una scimmia itifallica adorante con globo sopra la testa. Su entrambe le terminazioni della barca un falco volto al centro e dietro una rana (scarabeo?). In alto nel campo tre astri a 8 punte e un crescente di luna.

R/ Mostro a forma di grosso serpente a quattro zampe¹, volto a d., con testa sormontata da coronamento ovale e seconda testa a due corna sulla punta della coda; dal centro del corpo si dipartono due ali che racchiudono un elemento di forma ovale con due linee sopra (simbolo solare); presso il bordo superiore: due astri a 8 punte. Dietro: un pentalfa; davanti: un animale, probabilmente un pesce. In ex.: ΥΙΞΑ

Spessore: ΦΧΗΙ ΑΡ stella a 8 punte ΚΑΔΑΒΡΑ

¹ Su alcune gemme è raffigurato un simile mostro che porta sulla schiena una rana alata: *Cat. Southesk*, nn. 79-80; BONNER 1950, p. 205; KING 1887, tav. H.1; DELATTE-DERCHAIN 1964, n. 404; cfr. MASTROCINQUE 1998b, p. 118, n. 431. Cfr. *infra*, E.M. CIAMPINI, pp. 211-218.

A.M.

GM 5

Materiale e dimensioni: diaspro verde scuro con zone rossastre, danneggiato al centro del *D/*; 1,65 x 1,25 x 0,25

D/ Da un *saeptum* con angoli superiori prolungati da zanne d'elefante (due sono incise sulla s.; una è accennata sulla d.), emerge Sarapis, stante, frontale con lunghi capelli sormontati dal *kala-thos*, la mano d. levata in gesto di saluto con mano aperta e la s. distesa verso il basso tiene un lungo scettro; il corpo è coperto da tunica con pieghettature a forma di V.

A.M.



GM 6

Ed.: DEVOTO, MOLAYEM 1990, p. 205, fig. 126.

Materiale e dimensioni: diaspro bruno e rosso con scheggiatura sul bordo; 1,65 x 1,3 x 0,29

D/ Mummia di Osiris supina di profilo (testa coronata verso s.) entro un *ouroboros* aperto. Sopra: scarabeo con ali aperte.

¹ Per le tre gemme (v. oltre, GM 14 e GM 18), già edite da Devoto e Molayem, dipendo completamente dalla loro pubblicazione. Secondo la tradizione egiziana, lo scarabeo che esce dalla testa di Osiris sarebbe un'iconografia peculiare di Abido: CAUVILLE 1997, p. 62.

A.M.



GM 7

Materiale e dimensioni: agata zonata gialla, bianca e giallo-rosa tagliata a cabochon; 1 x 0,7 x 0,45

D/ Isis canopo con testa verso s. sormontata da corna di capra palaeoegyptiaca e due penne.

A.M.



GM 8

Materiale e dimensioni: ematite rettangolare scheggiata su un angolo; 2,9 x 2,15 x 0,8

D/ Seth a testa d'asino con una chiave nella d. sopra l'utero a forma di vaso con bocca rivolta verso l'alto. A d., in alto e a s.: iscrizione greca pressoché illeggibile.

A s.: ΔΩ...ÇAO
PAMENΩ

In alto:

.....

ΔΞ

A d.:

EIP.Ω.IΘ



R/ Entro un serpente ouroboros: Bes frontale con testa sormontata da *kalathos*, Chnoum in forma di ariete volto a s., Isis volta a s. con scettro nella d.

A.M.



GM 9

Materiale e dimensioni: ematite; 2,25 x 1,68 x 0,22

D/ Anubis¹, di prospetto con la testa di profilo verso s., veste una corazza dall'orlo inferiore delineato con una curva accentuata e dalle *pteryges* rese a grosse linee verticali. Nella mano d. protesa regge un tridente, nella s. alzata una frusta. Sopra la testa del dio è raffigurato uno scorpione (visto dall'alto con la coda alzata) e ai lati della testa: due stelle a otto raggi. Il dio è posto sul dorso di un cocodrillo, reso di profilo verso s. con la coda alzata sormontata da stella di Davide. La figura di Anubis è circondata da *charakteres*:

(intorno al bordo:) III < X N < > E < > (davanti al dio:) A A
(dietro al dio:) II ☆

Linea di base.

¹ Il tipo è conosciuto da una gemma della collezione Le Cointe della fine del '500, pubblicata dal Chifletius in *Abraxas Proteus* nel 1657: SGG I, 76. Cfr. un lapislazzuli di una collezione privata, datato al II-III sec. d.C.: DEVOTO, MOLAYEM 1990, p. 144, n. 94), un'ematite datata al III-IV secolo d.C., corrisponde, oltre alla raffigurazione di Anubi e degli attributi, anche nell'iconografia e nella posizione di stelle e di *charakteres*: DEVOTO, MOLAYEM 1990, p. 204, n. 123. Dalla tavola del Chiflet devono essere state ricavate diverse copie moderne. Ma non è discutibile l'esistenza di una o più gemme antiche che dettero luogo alle copie.

B.N.

GM 10

Ed.: MASTROCINQUE 1998b, capp. VI-VIII.

Già nella collezione di Federico Zeri, a Mentana, presso Roma.¹

Il reperto proviene dal mercato antiquario romano.

Materiale e dimensioni: ascia preistorica rilavorata in età imperiale, in ossidiana nera, quasi piatta al D/ e convessa al R/; 7,2 x in alto 5 (max.) - 1,5 (min.) x ca. 2

D/ Sul lato piatto campeggia al centro Saturno a petto nudo, coperto in basso da lungo panneggio diviso in due settori; la mano



destra, che sembrerebbe quasi di natura vegetale, regge una *harpe*, la s. tiene una lunga asta, in cima alla quale sono posti due busti maschili pressoché uguali fra loro; la testa del dio è velata, secondo la nota tradizione romana, decorata da una corona composta da due serpenti e da uno scarabeo centrale; ai lati del capo spuntano piume, visibili dietro il *velum*. Tutt'intorno si snoda una teoria di 28 (o 29) segni magici, uguale sui due lati, tranne per un simbolo che è in più al *R/*:



Vicino al taglio dell'ascia si legge:

CCΩXMOYICPΩPOCM

ΠΑΜΑΨΙΙΠΑΓΟΥΡΗΦΟΝΟΘΟΥΘΟ²

R/ Sul lato convesso campeggia Mithra, vestito con una corta tunica, le spalle sono ricoperte da un mantelletto, che pende dietro la spalla sinistra, le gambe sono fasciate da stretti pantaloni (*anaxyrides*); dalla testa, ricoperta da berretto persiano, si dipartono sette raggi circondati da un nimbo; con la destra impugna un pugnale, con la sinistra tiene una lunga asta cuspidata. Davanti al dio sono le spoglie del toro sacrificato, di cui si riconosce la testa e la pelle con tre zampe. Tutt'intorno corrono gli stessi simboli del *D/*, i quali, sopra la testa del dio, sono disposti su due linee:



¹ Nel 1997 potei studiare questo eccezionale reperto nella villa di Mentana, e nel 1999 avrei dovuto andarvi nuovamente per studiare un piccolo numero di altre gemme magiche, ma poco dopo lo studioso morì, e la sua eredità passò, in buona parte, all'Università di Bologna, dove è stata creata la Fondazione Zeri. Mi sono rivolto alle autorità dell'Ateneo bolognese e della Fondazione circa le gemme e l'ascia, ma nessuno mi ha dato risposta positiva. Parte dei quadri di Zeri sono passati ad un museo di Bergamo, e alcuni oggetti sono stati ereditati da un nipote di Zeri, del quale non sono stato in grado di trovare l'indirizzo. La fotografia di una gemma magica della collezione Zeri è nell'archivio fotografico dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma, ma è quasi illeggibile. Federico Zeri aveva delle schede con descrizioni di alcune gemme magiche, che ebbe la bontà di darmi in vista della pubblicazione della *Sylloge*. Ma poi non ho avuto il modo di ritornare da lui per approfondire lo studio.

² Si intenda: "Ssoch (sibilo o schiocco magico con la bocca), leone, ariete (manifestazioni del sole), ROSM PAMAPSI, effluvio di luce, volto di Thot il grande". Il tono vocalico profondo imita la voce di Kronos. Molti elementi accomunano questa iscrizione col papiro magico *PGM XIXa*, trovato nella bocca di un morto. Si conosce una seconda ascia magica mithriaca: *CIMRM 2353*. Su questi ed altri problemi: cfr. MASTROCINQUE 1998b.

A.M.

**GM 11**

Materiale e dimensioni: quarzo ialino; 1,85 x 1,4 x 0,21

D/ Mithra verso s. in abito persiano, con mantello svolazzante decorato da 4 stelle, in atto di uccidere il toro col pugnale; il toro ha la coda da cui spuntano spighe; a s.: Cautopates con torcia volta in basso; a d. Cautes con torcia volta in alto, entrambi volti verso il centro. In alto a s.: testa di Selene sormontata da falce lunare; a d.: testa di Helios con 7 raggi, l'una e l'altro di profilo verso il centro. In basso: il cane che balza a leccare il sangue che sgorga dal collo del toro; il serpente che si dirige verso la ferita e lo scorpione che pizzica i testicoli del toro.

A.M.

**GM 12**

Materiale e dimensioni: calcedonio nero con inclusioni marron chiaro, montato su anello d'oro di fattura contemporanea; 1,7 x 1,45

D/ Gallo anguipede con gonnellino militare, testa verso s.; nella d. tiene lo scudo, nella s. la frusta levata; davanti alla testa: stella a 6 raggi; nel campo a d.: E

A.M.

**GM 13**

Materiale e dimensioni: ematite mancante della parte s. in basso, che è stata rimpiazzata da parte della montatura su anello d'oro di fattura contemporanea; 1,4 x 1,1

D/ Gallo anguipede con gonnellino militare, testa verso d.; nella s. tiene lo scudo, nella d. la frusta levata; davanti alla testa; intorno: [A]BPACAΞ

A.M.

205

GM 14



Ed.: DEVOTO, MOLAYEM 1990, p. 204, fig. 124.

Materiale e dimensioni: diaspro bruno con venature verdi; due grandi scheggiature sul bordo; 1,56 x 1,3 x 0,29



D/ Gallo anguipede con gonnellino militare e mantello (?); testa a d.; braccio destro alzato con *flagellum* passante sopra la testa; braccio s. con scudo ovale con al centro ΙΑΩ. Nel campo a s. (destrorso) ΑΒΡΑϞΑΞ

R/ ΘΑΥΕ
 ΑΕΕΗΗΗ
 ΙΙΙΙ
 ΟΟΟΟΟ
 ΥΥΥΥΥ
 ΩΩΩΩΩ
 ΩΩ

A.M.

GM 15



Materiale e dimensioni: ematite 2,9 x 2 x 0,4

D/ Personaggio maschile stante frontale, ma con testa di profilo verso s., vestito di tunica fino alle caviglie; con la d. regge una corona (?), con la s. si appoggia ad un'asta. A s.: ΑϞΟ ΛΛΙ¹ΩΝΛ; sotto: ϞΟΦΗ; a d.: ϞΛϞΑΩΕ.²

¹ Probabile cattiva trascrizione di Ἄδωναι.

² Certamente cattiva trascrizione di Καβαώθ. La gemma probabilmente è una copia moderna (databile tra il Seicento e l'Ottocento) di quella da cui deriva il disegno del Chiflet edito in *SGG* I, n. 272, il quale però riporta l'iscrizione al rovescio. La ricorrenza dei medesimi errori di trascrizione del greco rende certa l'identità del modello.

A.M.

GM 16



Materiale e dimensioni: ematite; 1,32 x 1 x 0,18

D/ Entro un serpente *ouroboros* l'utero a forma di semisfera con chiave in basso affiancato da Anubis mummia a s. e da Isis-Tyche



a d., la quale tiene un corto scettro nella d. e una cornucopia nella s.

R/ OPΩ
 ΠΙΟΥΘ
 ΟΡΩΠΙ
 ΟΥΘΥ
 ΥΜΖ

A.M.

GM 17



Materiale e dimensioni: microconglomerato calcareo marron¹ a forma di pendente con foro passante per la sospensione all'apice superiore; 2,61 x 1,32 x 0,7

D/ Scorpione verticale con coda piegata torta verso d.; in alto, ai lati: IA; in basso: Ω

R/ VII
 ΞUM
 Ζ Ζ Ζ



¹ Gli *Orphei Lithica* 18, p.108 Halleux-Schamp, parlano di una pietra che ha lo stesso nome dello scorpione; Plin., *N.h.* XXXVII.187 afferma che la pietra *scorpitis* era detta così per il colore o per l'immagine. Già la sapienza dei caldei babilonesi conosceva la pietra dello scorpione; cfr. WEIDNER 1967, p. 30. Non è escluso quindi che il calcare di questo intaglio fosse considerato una pietra *scorpitis*, considerato che ha il colore e l'immagine dello scorpione. In area siriana era venerato il dio Shadrafâ, che aveva come animali sacri il serpente e lo scorpione, era un dio guaritore identificato con Asklepios; Lucian., *de Dea Syria* 29 ricorda che in area siriana lo scorpione era sacro; in Egitto era venerata la dea-scorpione Sereqt; cfr. DU MESNIL DU BUISSON 1962, pp. 341-350.

A.M.

GM 18



Ed.: DEVOTO, MOLAYEM 1990, p. 201, fig. 120.

Materiale e dimensioni: calcedonio corniola, scheggiata sul bordo s.; 1,8 x 1,4 x 0,3

D/ Entro un serpente *ouroboros* con testa dotata di 8 raggi:

ΑΞΑΝΑΜ
 ΑΧΑΒΑΧΑΑΜ
 ΑΙΜΟΡΑΧΘΙ
 ΦΥΤ Ρ ΧΖΞ
 ΙΡ ΒΑΜΑΙ
 ΑΖΑ¹

¹ Si tratta della formula Καλαμαζα Βαμιαζα Αιαναχθα Αμοραχθει.

A.M.

Pankouthen Iao Sabaoth". A 1.2 si riconosce la parola *άνδαλος*; nei papiri, nelle *defixiones* e nelle gemme magiche sono nominati i sandali, aurei oppure bronzei, di Hekate (identificata con Selene, Isis e Persephone), corrispondenti alle due fasi lunari: il novilunio ed il plenilunio, e a due aspetti, benevolo e malevolo, del suo nome: *PGM IV*, 2287-8; 2329-43; *LXX*, 12; Porph., *Peri agalm.* 8 (ed. J. Bidez, *La vie de Porphyre*, Gand 1913, pp. 14-15); WORTMANN 1968, pp. 155-160; WORTMANN 1968a, pp. 60-64; MIRANDA 1991, p. 115, l.2 e p. 118; AUDOLLENT 1900, n. 242. *Χρυσοπέδιλος* ("dal sandalo d'oro") è detta Hera (Hom., *Od.* XI.604; Hes., *Theog.* 454), l'Aurora (Sappho, *Poet. Lesbiorum Fragm.*, ed. E. Lobel, D. Page, Oxford 1955, pp. 84-85), Babilonia (*Orac. Sibyll.* V.433) o la Chiesa romana (epitafio di Abercio: WISCHMEYER 1980, pp. 22-47; cfr. McNEIL 1977, pp. 23-34). A 1. 6 in *σεαφειου* il Wortmann, riconosce il Serafino, la Miranda il silfio. A 1.10 la Miranda propone di leggere *τή<ν> ψυ<χ>ήν<ν> χρι<σ>τιανήν<ν>*, "l'anima cristiana". Circa le apparizioni di dei o fantasmi spaventosi, *κυαντήματα*, cfr. ROBERT 1981, pp. 20-25. Alle ll.14-18 si riconosce una formula tipicamente esorcistica, di quelle che vengono rivolte contro i demoni per cacciarli nel nome di un grande dio. Circa il dio Panchouthen: DANIEL, MALTOMINI 1990, p. 42, l.42: *χου... βασιλεῦ χθονίων θεῶν πανχουχι* (Chuch...o re degli dei inferi Panchouchi).

³ Dopo le serie vocaliche e i *charakteres* si legge *θεός ὁ ὢν*, è greco: "dio, colui che è". Una gemma con iscrizione quasi uguale è pubblicata da WORTMANN 1975, pp. 76-81, n. 15.

A.M.

GM 20

Ed.: MARTORELLI 2004, pp. 243-262.

Provenienza: ritrovamento di superficie nell'area dell'antica Cornus, sul colle di Corchinas, fra S'Archittu e S. Caterina di Pittinuri (Oristano), in Sardegna.

Materiale e dimensioni: corniola arancio, i bordi sono lievemente intaccati; 2 x 2,3 x 0,5

D/ [..AHHΘEOYΩ
 ΗΠΙΑΙΑΝΑΚΒΑΑΜΟ
 ΡΑΧΕΙCΑΔΑΜΑΞΑΙΑΜ
 ΑΙΑΖΑCΕCΕΝΓΕΝΒΑΡ
 ΦΑΡΑΝΓΗCΧΩΘΥ ΙΑΡΜ
 ΕΙΘΩΑΡΜΕΝΧΕΜΚΕΦΛΙΜ
 [.]ΑΝΕΙΑCΚΓΑΒΡΙΑΓ
 CΩΗΘΑΙΑΙΑΥ [- - -]
 [- - -]¹

R/ Entro una linea segmentata circolare, forse un elemento fitomorfo, l'iscrizione in lettere tratte sia dall'alfabeto greco che latino:

E L Z V Z
 X C C E X E

¹ Si riconoscono le seguenti parole: Θεοῦ ΩΗ Παιάνακβα Αμοραχει Καλαμαξα (Ba)μιαζα CεCεενγεν ΒαρφαρανγηC... Γαβριήλ... Alla l.2 probabilmente c'è una sovrapposizione fra l'appellativo apollineo Παιάν e la *vox magica* ebraizzante Αιανακβα. I dati della scheda mi sono stati cortesemente trasmessi dalla dott.ssa Rosanna Martorelli, la lettura delle parole di testo è mia. Nella sua edizione della gemma, la Martorelli scioglieva le lettere delle ll.5 e 6 come abbreviazioni di Χ(ριCΤ)ῶ Θ(εο)ῦ Ἴ(ηCουC) e Θ(ε)ῶ.

A.M.

APPROFONDIMENTI

Emanuele M. Ciampini
Attilio Mastrocinque



EMANUELE M. CIAMPINI

NOTA SU UN'ICONOGRAFIA PARTICOLARE DEL SERPENTE

Due iconografie relativamente rare nelle gemme magiche testimoniano sviluppi di antiche tradizioni religiose egiziane: quella del dio con testa di serpente¹ e quella del mostro serpentiforme quadrupede con una seconda testa al posto della coda.² Vediamo ora di capire chi sono questi numi.

Tra i modelli iconografici usati dal pensiero egiziano per definire le caratteristiche del mondo divino, il serpente è stato uno dei più evocativi e produttivi; espressione di entità sovranaturali conosciute fin dall'età più arcaica, questi esseri presentano caratteri ben precisi (natura ctonia, connotazione primordiale, ecc.), non ultima anche una pericolosità che, già in antico, li ha fatti oggetto di incantesimi mirati a scongiurarne l'attacco, divenendo nello stesso tempo i guardiani dei recessi più interni della tomba.³ Nel corso del II millennio alcune di queste immagini si evolvono, specializzandosi con l'aggiunta di gambe e ali;⁴ la loro piena affermazione si ha nel Nuovo Regno, quando alcune regioni della cosmografia solare saranno popolate da simili esseri: tra queste è Rosetau, l'antica necropoli menfita dominata da Sokar, qui trasformata in toponimo mitico, corrispondente a un antro sotterraneo attraversato dalla barca solare nella IV e V ora della notte.⁵ A questa tipologia può appartenere anche il serpente-*Sata* invocato in un capitolo del Libro dei Morti.

Il Nuovo Regno: Libri Oltremondani e Libro dei Morti

Tra gli esempi di queste iconografie del Nuovo Regno se ne segnalano alcune, capaci di fornire alcune caratterizzazioni che preludano a quanto si riscontra nella successiva documentazione di I millennio. I cosiddetti Libri Oltremondani⁶ forniscono diversi esempi, tra i quali se ne possono segnalare alcuni per le loro specificità.

Nell'Amduat, la terra di Sokar (IV e V ora della notte) è popolata da serpenti dalla funzione di guardiani: nella IV ora compaiono così due guardiani: "Quello dalla testa umana" (a testa umana e con due paia di gambe) e il "Dio Eccelso" (munito di tre teste e ali).⁷ Il ruolo protettivo del rettile coinvolge, sempre nella IV ora, anche la barca solare, raffigurata come un serpente con due teste e chiamata "Coei che spiana la strada", accompagnata dalla didascalia che recita: "è la fiamma che è sulla bocca della sua barca che lo (= dio sole) guida".⁸ Il ruolo del serpente alato in funzione di protettore del sole trova conferma nel Libro delle Porte, dove una figura simile, priva però di gambe, compare accanto alla barca che trasporta il sole rappresentato da un volto frontale, chiamata "la Guida", e descritta nella didascalia come "Coei che accompagna questo dio eccelso verso la porta

¹ SGG I, 124-125, pp. 217-219.

² SGG II, GM 4; MICHEL 2004, p. 303, n. 34.1.a; tav. 25.2-3.

³ Vedi l'interpretazione degli incantesimi contro i serpenti nei Testi delle Piramidi di Antico Regno: LEITZ 1995, pp. 381-427; questa caratterizzazione può ricordare i serpenti difensori della tomba nell'iscrizione di Meni (area menfita, IV dinastia): *Urk.* I, 23.13.

⁴ Vedi i cd. bastoni magici del Medio Regno: HORNUNG 2000, pp. 2-4 e fig. 3.

⁵ CIAMPINI 1998, pp. 67-102; per le iconografie dei serpenti nei testi funerari regali del Nuovo Regno: HORNUNG 2000, p. 4.

⁶ Composizioni diffuse nelle tombe della Valle dei Re: HORNUNG 1992.

⁷ HORNUNG 1963, I, p. 66 (n. 279) (I registro, 2° scena); II, p. 83; I, p. 67 (n. 285) (I registro, 6° scena); II, p. 84.

⁸ HORNUNG 1963, I, pp. 68-69 (II registro, barca solare); II, p. 86; la forma peculiare di questa imbarcazione sarebbe motivata dal percorso di sabbia affrontato dal corteo solare in questa ora della notte.

dell'orizzonte orientale".⁹ Nella V ora invece il registro inferiore è chiuso dalla figura di un serpente eretto, davanti al quale è una stella: il rettile, chiamato "dio vivente", è così descritto: "egli cammina e procede, in modo da spalancare la Mutilatrice (= porta)".¹⁰

Un'associazione particolare si trova nella XI ora dell'Amduat, dove un serpente alato con due paia di gambe accompagna una divinità con disco solare sulla testa, ai cui lati sono due occhi-*udjat*¹¹ (Fig. 1); le due figure, anonime, sono però descritte nella didascalia: "Lo chiama questo dio (= sole), e l'immagine di Atum emerge sulla sua (= del serpente) schiena; egli inghiotte la sua immagine e vive delle ombre, delle forme e dei suoi corpi su di lui".¹² Davanti a questo gruppo si erge un altro serpente con una dea accovacciata sul dorso, personificazione dell'eternità: il rettile, dal nome di "colui che prende le ore", fronteggia un gruppo di dieci stelle; la didascalia relativa alla dea dell'ora recita: "ciò che lei fa è vivere <della> voce di Ra ogni giorno; lei inghiotte le sue immagini (= stelle che rappresentano le ore della notte) presso questa città. È l'undicesima ora, la sola al seguito del dio (= Ra)".¹³ Anche se non tutti forniti di braccia e gambe, questi serpenti sono caratterizzati da espliciti riferimenti al trascorrere del tempo e alla funzione protettiva, determinanti nella definizione del gruppo nel corso del I millennio.



Fig. 1

Questa tipologia iconografica del serpente viene recepita anche nel Libro dei Morti, dove trova una realizzazione nella forma del serpente-*Sata*, letteralmente "figlio della terra", con il quale va a identificarsi il defunto (capitolo 87): "io sono il serpente-*Sata* che è ai limiti della terra; io trascorro la notte rinascendo, rinnovandomi e rigenerandomi ogni giorno";¹⁴ l'identificazione del defunto è motivata dal valore del serpente, immagine della rigenerazione associata al momento primordiale.¹⁵

⁹ HORNUNG 1979-1980, I, pp. 364-365; II, p. 256.

¹⁰ HORNUNG 1963, I, p. 95 (III registro, 6° scena); II, p. 107 (n. 400); si nota qui un tentativo, peraltro non suffragato da prove, di identificare la figura con il pianeta Venere.

¹¹ HORNUNG 1963, I, p. 181 (I registro, 2° scena); II, p. 175 (nn. 755-756).

¹² HORNUNG 1963.

¹³ HORNUNG 1963, I, p. 181 (I registro, 3° scena); II, pp. 175-176 (nn. 757-758).

¹⁴ HORNUNG 1990, p. 177.

¹⁵ HORNUNG 1990, p. 469. Nella redazione post-amarniana del testo, il serpente-*Sata* perde le gambe: HORNUNG 2000, *loc.cit.*

Il periodo post-ramesside e la rielaborazione dei temi iconografici

Al termine del Nuovo Regno il repertorio iconografico del divino diventa oggetto di un importante processo di rielaborazione, certo dovuto a un contesto storico-culturale che si appropria dei modelli antichi, riproponendoli in versioni nuove (spesso caratterizzate da estrema sinteticità) ad uso dell'aristocrazia e del sacerdozio tebani. Una testimonianza di questa tendenza si riconosce nella serie di manoscritti papiracei che entra a far parte dei corredi funerari del periodo, nei quali confluiscono, come notato ormai da tempo, tradizioni testuali distinte;¹⁶ un elemento tipico di questi documenti è la centralità dell'elemento iconografico rispetto a quello testuale, tanto che per alcuni di questi si è preferito adottare la dizione di "figurati". In alcuni, il tema del serpente munito di gambe (e fornito eventualmente anche di ali) torna ad affermarsi, come dimostra il rettile che compare in un contesto affine a quello del Libro dei Morti precedentemente citato,¹⁷ oppure la divinità posta sul serpente a tre paia di gambe e ali¹⁸, o ancora il serpente alato eretto sulle gambe, associato alla punizione dei dannati.¹⁹

La forza evocativa di questa immagine dai tratti non facilmente definibili, ma certo vicina alle concezioni funerarie (come il carattere rigenerante e primordiale), è alla base della sua diffusione in usi degni di nota, come la rappresentazione su un papiro post-ramesside (British Museum 10018) di una creatura fantastica a corpo di serpente alato con due paia di gambe, testa umana e coda a testa di sciacallo (Fig. 2), chiamata "Morte, dio eccelso, che ha creato uomini e dei";²⁰ sul dorso del serpente, tra le ali, è un disco all'interno del quale è uno scarabeo, mentre lo sfondo è decorato con stelle.²¹ Questa complessità formale e concettuale della scena riflette la realtà religiosa del tempo, caratterizzata da una diffusione di temi cosmogonici e cosmologici veicolati dalle fonti tipiche del periodo: sarcofagi e papiri.²² L'elaborazione di alcune iconografie che avranno poi larga diffusione nell'Egitto di Bassa Epoca può perciò essere fatta risalire a questo particolare momento storico; la tradizione ad uso specificatamente regale del Nuovo Regno si diffonde, dando così vita a una serie di forme e

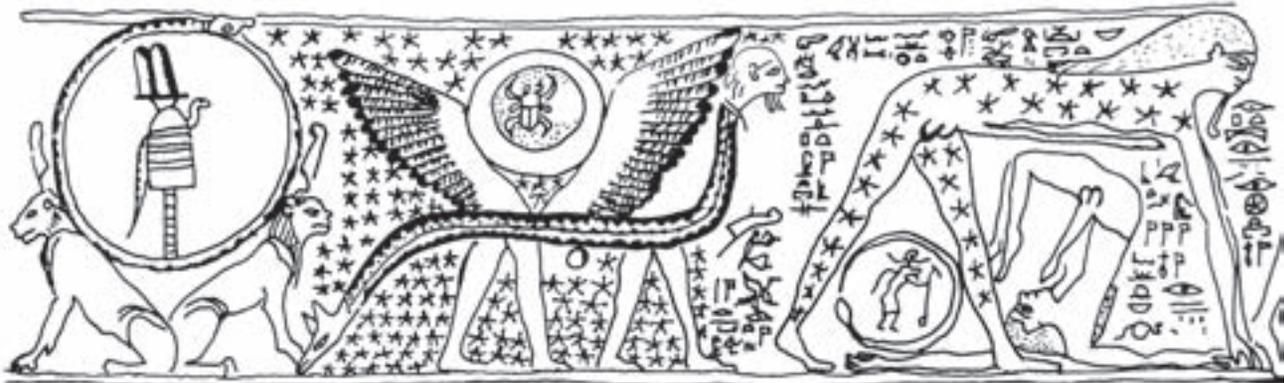


Fig. 2

¹⁶ I due filoni di riferimento per questi manoscritti possono essere riconosciuti nel Libro dei Morti e nelle diverse composizioni dei Libri Oltremondani: NIWINSKI 1989.

¹⁷ PIANKOFF 1957, text, p. 95; tav. n. 8; il serpente è anonimo.

¹⁸ PIANKOFF 1957, text, p. 167; tav. n. 20; la didascalia identifica il gruppo divino come "dio eccelso, la piena dell'abisso".

¹⁹ PIANKOFF 1957, text, p. 189; tav. n. 26; la didascalia recita: "Signore del terrore nella Dat, dai molti volti nella sede della Igeret (= regno dei morti)".

²⁰ La scena è frequentemente citata, vedi tra gli altri HORNUNG 1982, p. 91; ancora: SCHOTT 1965, p. 195; NIWINSKI 1989, p. 200.

²¹ La presenza delle stelle può evocare una connotazione astrale, o notturna, del dio, vedi il commento di SCHOTT 1965, *loc. cit.*; il segno della stella può però essere associato al tempo, come ne dimostra l'uso nel geroglifico per scrivere "ora".

²² NIWINSKI 2000, pp. 21-43.

modelli per mezzo delle quali si esprime la riflessione del I millennio circa la natura del divino; di questa produzione fa parte anche la ricca serie di testimonianze di tipo magico, come le più tarde statue magiche o le stele di Horo sui coccodrilli. La stessa iconografia del serpente munito di gambe diventa parte integrante di queste nuove espressioni, seguendo uno sviluppo che può dirsi in parte dipendente da un fenomeno di antropomorfizzazione, come dimostrerebbe la presenza di braccia e mani.

Alcuni modelli iconografici di Bassa Epoca

L'analisi della documentazione religiosa del I millennio dimostra chiaramente la diffusione del tipo iconografico in contesti diversi tra loro; la loro analisi permetterà pertanto di definire in modo più puntuale la natura di queste immagini e la diffusione in contesti che possano preludere a un loro utilizzo in quella classe di materiali così peculiare che sono le gemme magiche.

a) Un ruolo importante nella definizione di questa immagine è svolto dall'associazione del serpente con Atum; fenomeno già riscontrato nella XI ora dell'Amduat (cfr. Fig. 1), esso si definisce in maniera più puntuale nel capitolo 175 del Libro dei Morti, dove si dice che il creatore tornerà, al termine dei tempi, nel suo aspetto di serpente;²³ a questo modello appartengono anche quelle rappresentazioni del dio in forma di serpente (Fig. 3) che si combinano con aspetti cosmogonici.²⁴ L'affermarsi di questi modelli dipende da una riflessione religiosa vivace, che definisce aspetti divini altrimenti sfuggenti; non ultima, va segnalata anche la produttività di una tendenza all'uso "geroglifico" di queste figure, così come già definito in alcune composizioni del Nuovo Regno.²⁵

L'ipostasi divina del serpente che, munito di braccia e gambe, è raffigurato nell'atto di offrire o di adorare, si identifica con Nehebkau, entità che già nei Testi dei Sarcofagi (Medio Regno) si associa ad Atum, e con il quale si identifica il defunto nel suo processo di rinascita;²⁶ questo aspetto specifico di Nehebkau si afferma nella speculazione tarda, legandosi alla stessa potenza rigenerante di Atum.²⁷ Il carattere della rappresentazione di Nehebkau come natura divina legata a una potenza divina maggiore (Atum) è affine ad altre immagini che si affermano nel I millennio.

b) Una serie di materiali particolarmente importante per la definizione di questa iconografia si può riconoscere in un gruppo di statuette in materiali diversi (bronzo, argento, faïence) che riproducono una dea, in genere leontocefala, seduta in trono; ai lati del seggio possono comparire teorie di decani, raffigurati come serpenti in varie posture, tra cui quella eretta con braccia e gambe. In un primo momento identificati con esseri affini a Nehebkau²⁸ e rappresentati nell'atto di adorare la dea furiosa, personificazione dell'occhio del sole, essi possono

²³ HORNUNG 1990, pp. 365-371. Per l'associazione di Atum con il serpente vedi: MYSLIWIEC 1978, II, pp. 51-56.

²⁴ Vedi il serpente con gambe e braccia che compare sul Papiro Magico Illustrato di Brooklyn (fig. 3): SAUNERON 1970, pp. 12 e 13; figg. 2-3; in entrambe le scene il dio è chiamato "Atum, signore di Eliopoli, signore delle Due Terre, l'eliopolitano".

²⁵ A titolo esemplificativo si può ricordare il serpente nel cui corpo si identifica la durata della vita (Libro delle Porte, V partizione, II reg., sc. 31): HORNUNG 1979-1980, I, pp. 181-186; II, pp. 138-140.

²⁶ MYSLIWIEC 1978, I, pp. 95-101; ALTENMÜLLER 1975, pp. 96-98; per la rigenerazione del defunto identificato con il serpente vedi sopra, Libro dei Morti, capitolo 87.

²⁷ È stato notato (MYSLIWIEC 1978, pp. 101-103) che l'associazione Atum-Nehebkau si avvarrebbe di precedenti quali la scena dell'Amduat citata precedentemente (vedi note 8 e 9); la presenza del disco solare con lo scarabeo sul dorso del serpente chiamato "Morte" (vedi nota 16) è considerato dallo studioso un'evoluzione di questa stessa iconografia.

²⁸ SHORTER 1932, pp. 121-124; SHORTER. 1935, pp. 41-48; per l'analisi delle due statuette vedi p. 47.



Fig. 3

in realtà evocare più propriamente una funzione specifica della dea leontocefala Sekhmet, forza terribile che presiede a quel momento critico per l'intero universo che è il passaggio dell'anno; in tale contesto specifico si dovrà perciò cercare il fondamento per il valore attribuito a queste figure di serpente.

Le piccole raffigurazioni della dea leontocefala, insieme con quelle che riproducono altre dee, come Neith o Isis (vedi oltre), si possono interpretare come strumenti magici atti a fornire protezione al passaggio dell'anno; affini a oggetti che possono essere considerati talismani per questo momento di passaggio come le "bottigliette del Nuovo Anno", legate al rinnovamento apportato dalla piena che coincide, nel calendario egiziano, con l'inizio dell'anno,²⁹ queste statuette possono placare il furore della dea che in questo particolare momento può scatenarsi nel mondo.³⁰ L'insistenza sul pericolo che viene così scongiurato riflette un ruolo specifico di Sekhmet come colei che scatena la cosiddetta "peste dell'anno": è questa una fase particolarmente critica dell'anno, coincidente con il passaggio dal vecchio al nuovo ciclo, e caratterizzato da una possibile incursione delle forze del caos che costantemente minacciano i momenti di transizione; tale è la forza di questa immagine di caos, affine per certi versi alle immagini apocalittiche che si diffondono nella documentazione di Bassa Epoca,³¹ da

²⁹ L'inizio dell'anno era segnato dall'inizio della piena del Nilo e dal sorgere di Sirio a oriente poco prima dell'alba.

³⁰ GERMOND 1981, pp. 327-332.

³¹ Vedi ad esempio la catastrofe cosmica descritta nel papiro Salt 825, I.1-9: DERCHAIN 1965, p. 137.

essere recepita organicamente nel rituale templare sotto forma di esorcismo per placare la dea e scongiurare così il sovvertimento dell'universo.³²

Per scongiurare questa minaccia cosmica possono però entrare in gioco anche figure divine che appartengono all'orizzonte del tempo e del rinnovamento come i decani, figure chiave in questo meccanismo di passaggio, in grado di garantire, con il loro ciclo perenne di tramonto e levata, il rinnovamento concretizzato dalla piena e il corretto defluire del tempo.³³ La loro associazione con la dea terribile dipende quindi dalla necessità di fornire una protezione costante; l'augurio dell'anno felice, garantito anche da altre dee come Neith,³⁴ trova un suo fondamento nel potere apotropaico attribuito ai decani già nel testo dei braccialetti di Hornakht da Tanis, dove si citano anche le frecce divine che proteggono il possessore dei due talismani.³⁵ Nei testi delle statuette l'augurio è garantito dalla dea raffigurata in trono, mentre il suo agire diventa espressione della sua benevolenza.³⁶

La positività di questa immagine divina ne spiega la larga diffusione;³⁷ la forza protettiva dei decani può però manifestarsi anche in forme diverse, come dimostrano i diversi materiali che, nel corso del I millennio, si specializzano in questa funzione apotropaica: in questo caso la dea leontocefala appare insieme con le entità astrali, con un probabile ruolo dominante.³⁸ Ormai placata, la divinità dispensa il proprio favore, garantendo un felice inizio d'anno;³⁹ in un caso particolare, inoltre, la formula augurale e i decani si integrano nella rappresentazione di una dea invocata come "Mut la grande, signora di Isheru, Sekhmet la grande, amata di Ptah" e "Mut la grande, <signora> di Isheru, Bastet la grande, signora di Bubasti";⁴⁰ in questo caso è possibile determinare anche il carattere doppio di Mut, invocata prima nella sua forma terribile, e per questo associata a Sekhmet, e successivamente nella sua caratterizzazione benevola, associata con Bastet.

c) A conferma di questo legame tra la dea, i decani e il passaggio dell'anno si può citare una scena del tempio di Hibis (oasi di el-Kharga, età persiana) dove la serie di entità astrali è accompagnata da Sekhmet, Ptah e Osiris; nel testo che accompagna il re Dario mentre offre il "campo", l'offerta è chiaramente rivolta ad Amon, ed è pertanto possibile interpretare l'insieme delle entità astrali come manifestazione del dio tebano.⁴¹ Il contesto tuttavia sembrerebbe però evocare anche un'ulteriore funzione cosmica dell'atto rituale: l'offerta dovrebbe cioè indirizzare il furore della dea che governa i decani verso le forze del caos che saranno così sconfitte; in questa funzione protettiva dell'anno solare si potrebbero così spiegare anche le 365 statue della dea che erano originariamente collocate nei pressi del lago sacro di Mut a Karnak.⁴²

L'associazione tra queste forme divine e il passaggio dell'anno ritorna nei soffitti astronomici dei templi di età greco-romana, dove queste si combinano in forme varie e complesse, dando vita a un mondo popolato da esseri fantastici solo in parte identificabili sulla base delle fonti in nostro possesso;⁴³ tra queste si annove-

³² GERMOND 1981, pp. 286-297.

³³ KÁKOSY 1981, soprattutto pp. 163-179.

³⁴ YOYOTTE 1982-1983, pp. 142-145.

³⁵ KÁKOSY 1981, pp. 164-165 e figg. 1-2. Le frecce di Sekhmet fanno parte del repertorio magico regale già nell'Inno a Sesostri III da Kahun (I.7, XII dinastia): GRIFFITH 1898, pl. 1.

³⁶ Insieme con Sekhmet e Neith, anche Iside può comparire in combinazione con i decani, vedi KÁKOSY 1981, p. 169 e fig. 4.

³⁷ Per una lista di queste statuette vedi KÁKOSY 1981, pp. 165, nota 13; 168; alla serie può essere aggiunta anche l'esemplare frammentario nel Museo Egizio di Torino, Cat. 7333.

³⁸ KÁKOSY 1981, pp. 170-179.

³⁹ GERMOND 1981, p. 323.

⁴⁰ DARESSY 1905-1906, I, pp. 231-234 (= CGC 38924); KÁKOSY 1981, pp. 165 e nota 14; 166 e nota 24.

⁴¹ DAVIES 1953, pl. 15; per questa interpretazione vedi KÁKOSY 1981, p. 179.

⁴² CRUZ-URIBE 1988, pp. 189-190.

⁴³ Osservazioni simili sono state fatte in SAUNERON 1968, pp. XV-XVIII.

rano anche figure di serpenti che, nello stesso periodo, presentano un carattere astrale e primordiale, come Pekkherher, divinità che appare nella scena del tempio di Hibis e che a Edfu è esplicitamente connesso con il momento dell'anno che segna l'inizio della piena: il dio "che apporta la piena e suscita la vegetazione"; insieme a lui sono tre geni: un cobra, un babbuino e una figura mummiforme, chiamati "gli dei che danno avvio all'anno e che portano il Nilo fuori dalla sua caverna".⁴⁴ Un'ultima conferma per l'associazione tra Sekhmet e il serpente si ha in un'iscrizione del tempio di File, dove si dice della dea: "Sekhmet è potente a Bigga (= isola dove era la tomba di Osiris) bruciando i nemici con la sua fiamma; lei è venuta come serpente di fuoco, mentre il suo nome è divenuto Sirio".⁴⁵ la combinazione della dea furiosa con il serpente è qui completata dalla sua identificazione con Sirio, la stella il cui apparire segna l'inizio dell'anno e l'avvento della piena, tradizionalmente fissati nel mese di luglio. In questo momento di passaggio la trasformazione del furore divino in favore diventa un elemento fondamentale nella speculazione che sottende all'elaborazione di diverse composizioni inserite all'interno del rituale templare.⁴⁶

d) La combinazione del gesto di adorazione con la natura primordiale di alcune divinità, particolarmente produttiva in Bassa Epoca, permette di definire ulteriormente questa iconografia dei serpenti; a questo riguardo un esempio interessante si può riconoscere in alcune scene sempre dal tempio di Hibis. Nella sala ipostila M sono raccolte diverse composizioni inniche rivolte ad Amon-Ra, e considerate dalla critica tra le più complesse elaborazioni del genere; la maggiore di queste, conosciuta come il Grande Inno di Hibis, riportata sulla parete sud della sala, è concepita come un canto di lode recitato dall'Ogdoade, il gruppo divino primordiale legato nella speculazione tarda alla cosmogonia tebana;⁴⁷ le otto entità compaiono accanto all'inno: i maschi a testa di serpente, le femmine di cobra,⁴⁸ e presso di loro è la nota: "l'Ogdoade che adora suo padre Amon-Ra signore di Hibis, dio eccelso forte di potenza". Legati alla teologia di Amon,⁴⁹ essi incarnano, in questa scena come in altre simili,⁵⁰ la natura divina primordiale subordinata al potere assoluto del creatore tebano che si afferma, in Bassa Epoca, come figura cosmica suprema.⁵¹

Affine in tale ruolo a Nehebkau,⁵² l'Ogdoade conferma questa sua specificità in un secondo gruppo di scene, sempre nella sala ipostila M; qui il testo innico si struttura in modo più articolato, recitato dagli dei primordiali qui raffigurati come scimmie adoranti, erette sulle zampe posteriori.⁵³ L'associazione dell'Ogdoade con le scimmie è un fenomeno già conosciuto in età più antica,⁵⁴ ma nella decorazione del tempio di Hibis questo rapporto viene sistematizzato in una sala nella quale si manifesta la potenza di Amon-Ra; in questo stesso ambiente troviamo perciò l'Ogdoade nei suoi aspetti più significativi, dal carattere primordiale (serpenti) e adoratori del dio (scimmie).⁵⁵ L'associazione tra le due iconografie (serpente e scimmia) può anche dipendere da una

⁴⁴ DAVIES 1953, pl. 15 (parete sud); KÁKOSY 1981a, pp. 255-260. CRUZ-URIBE 1988, p. 187 cita Parker-Neugebauer, secondo i quali questa figura si localizzerebbe nella costellazione meridionale nel Leone: tale localizzazione è confermata dallo zodiaco di Dendera, e coincide astronomicamente con l'inizio della piena nel mese di luglio: KÁKOSY 1981a, p. 257.

⁴⁵ QUACK 2002, p. 289; si noti l'analogia con il serpente che guida la barca solare al suo sorgere nel Libro delle Porte, vedi sopra, nota 7.

⁴⁶ Vedi lo stesso testo di File riedito da QUACK 2002, pp. 283-294.

⁴⁷ DAVIES 1953, pl. 33, reg. II.

⁴⁸ Iconografia simile del gruppo divino nella decorazione della cella (DAVIES 1953, pl. 4, reg. V, dove però le figure maschili sembrano avere piuttosto una testa leonina) e della sala J (DAVIES 1953, pl. 21).

⁴⁹ SETHE 1929, pp. 48-63.

⁵⁰ Vedi la scena che accompagna la cosmogonia nel tempio di Khonsu: MENDEL 2003.

⁵¹ Questo carattere di Amon dipende dal ruolo del dio definitosi nel corso del Nuovo Regno.

⁵² Vedi punto (a).

⁵³ Le due scene sono poste simmetricamente ai lati della porta d'ingresso della sala ipostila: DAVIES 1953, pll. 36-37, registro II.

⁵⁴ Vedi il primo inno ad Amon-Ra nel papiro magico Harris, III.10-IV.8: LANGE 1927, pp. 32-33.

⁵⁵ Le scimmie adoranti possono essere associate anche con i gruppi di babbuini della liturgia solare.

certa affinità tra la postura del gruppo e quelle rappresentazioni di serpenti eretti, quali Nehebkau, i decani o lo stesso Atum.⁵⁶ È tuttavia determinante il ruolo attribuito all'iconografia di questo gruppo divino come serpenti, probabile riflesso di quella cosmogonia tebana cui la decorazione di Hibis dà un rilievo particolare.⁵⁷

CONCLUSIONI

Le osservazioni raccolte permettono di definire, almeno per linee generali, le caratteristiche di una natura divina così particolare come quella del serpente “antropomorfizzato”: gli elementi formali (braccia, gambe) mettono in evidenza una sua potenzialità che si definisce all'interno di contesti ben precisi: in un primo tempo la possibilità di movimento (vedi la serie di serpenti muniti anche di ali, Nuovo Regno), poi il momento primordiale e il rinnovamento. La loro combinazione non può certo dirsi estranea al pensiero egiziano, secondo il quale nel divenire che noi definiamo storico si procede attraverso una serie di attualizzazioni del momento fondante;⁵⁸ l'agire di queste figure evoca pertanto le primissime fasi del momento creativo, quando dal Nun indistinto emerge la molteplicità del creato, e nello stesso tempo si rende perennemente valido il processo attraverso una sua attualizzazione nel momento del passaggio d'anno: in questo particolare periodo dell'anno si profila il pericolo della “peste dell'anno”, scongiurato per mezzo di un rituale specifico che deve placare Sekhmet, la dea nella quale si incarna la forza distruttrice e tremenda dell'occhio del sole. Quale possa essere stata l'origine di questa immagine del serpente che rimanda alla piena e al potere rigenerante del Nilo non è facile a dirsi; è però interessante l'osservazione di Kákosy il quale, parlando di Pekherher, ipotizza una sua origine nella religiosità popolare e nei fenomeni della ciclicità stagionale, gli stessi che ne determinerebbero la funzione nel contesto funerario.⁵⁹ Questi collegamenti sembrerebbero poi confermati nella diffusione nelle gemme magiche di figure composite come il serpente leontocefalo, associato con figure astrali, e nello stesso tempo evocatore di forze primordiali le cui origini sono state riconosciute, tra le altre, nella teologia tebana e nella forma primordiale di Amon quale serpente-*Kematef*.⁶⁰

⁵⁶ Questa associazione tra serpente e scimma è presente anche nella rappresentazione di decani: KÁKOSY 1981, pp. 170-171; 175.

⁵⁷ TRAUNECKER 1981, pp. 115-120.

⁵⁸ HORNUNG 1989, pp. 138-153.

⁵⁹ KÁKOSY 1981a., pp. 259-260; la diffusione dei decani su amuleti dalla larga diffusione era già stata affermata in KÁKOSY 1981, p. 165, mentre a pp. 178-179 si nota la diffusione dei decani con funzione protettiva sia nel tempio che nella credenza popolare.

⁶⁰ DELATTE, DERCHAIN 1964, pp. 4-57; l'iconografia del serpente leontocefalo sembra essere particolarmente evocativa di un processo rielaborativo che insiste sulla natura solare della figura, e sulla sua collocazione astronomica nel cielo meridionale; da sud-ovest, secondo gli Egiziani, proviene il sole e Sirio, colei che annuncia la piena e l'avvento del Nuovo Anno.

ATTILIO MASTROCINQUE

IL LEONE CON LA TESTA DI TORO

Conosciamo una cospicua serie di gemme che raffigurano un leone che tiene sotto una zampa anteriore una testa di toro, oppure la tiene in bocca.¹ Si tratta di gemme che non sempre sono classificate fra le “gnostiche” o “magiche”; Giovan Battista Passeri e Anton Francesco Gori, nel XVIII secolo, ne schedarono una serie, definendole “astrifere”, che è come dire “astrologiche”. Infatti molti esemplari accompagnano al leone con le spoglie del toro stelle, la falce di luna o altra simbologia astrologica. Il leone, in effetti, potrebbe essere un’immagine del sole, secondo la tradizione egiziana heliopolitana, ed in effetti, l’uso prevalente in questi intagli del diaspro giallo, abbondante in Egitto,² potrebbe indirizzare in questa terra la ricerca dei principali centri di produzione, centri che, stando alla quantità di queste gemme nelle collezioni europee, si direbbe che avessero lavorato parecchio. Il soggetto ritorna anche nella monetazione degli imperatori Gallieno (253-268) e Probo (276-282)³ (Figg. 4-5), nella quale l’iconografia del Sole ha un ruolo centrale.



Fig. 4



Fig. 5

Perché questa iconografia doveva portare bene? Prima di tutto, bisogna intendere il ruolo delle figure di uomini o di animali morti e posti sotto i piedi di divinità o di animali al servizio di divinità. La divinità che veniva normalmente raffigurata (a partire circa dal tardo ellenismo) con un cadavere o una testa umana sotto il piede è Nemesis,⁴ a simboleggiare la vittoria della dea sugli uomini tracotanti. Tale iconografia è un tratto tipico della tradizione egiziana di Nemesis,⁵ che probabilmente si rifaceva a schemi iconografici di epoca faraonica.⁶ La testa più illustre (e forse la prima) posta sotto un tempio della dea fu quella di Pompeo.⁷ È nota una serie di gemme e di placchette metalliche dall’area danubiana raffiguranti Nemesis (identificata con Helene, Selene, Artemis Ephesia) affiancata dai Dioscuri, che calpestanto due uomini supini.⁸ Alcune gemme

¹ A questa iconografia ho dedicato recentemente parte di un articolo, il cui contenuto qui è in parte ripreso: MASTROCINQUE 2003, pp. 89-95.

² PHILIPP 1986, pp.136-137.

³ RIC V.1, 604-605 e V.2, 611-613.

⁴ Cfr. p. KARANASTASSI, in LIMC VI s.v. *Nemesis*, pp. 735-736; HORNUM 1993; FORTEA LOPEZ 1994; MASTROCINQUE 2003, pp. 23-32.

⁵ LICHOCKA 1989, pp. 115-126.

⁶ Cfr. per es. ETIENNE 2000, pp. 20-21.

⁷ App., B.c. II.90.

⁸ SGG I, 312-314.

raffigurano il grifone (di regola femmina)⁹ che tiene un cadavere o una testa sotto le zampe.¹⁰ Anche il grifone derivava il suo ruolo di vendicatore dalla tradizione egiziana.¹¹ Anche la sfinge può assolvere lo stesso ruolo vendicatore, tenendo un cranio sotto la zampa,¹² e una gemma che raffigura il mostro con una ruota (simbolo di Nemesis) sotto la zampa¹³ prova che anch'esso agiva per conto di Nemesis. Anche in questo caso si tratta, con ogni probabilità, di tradizione iconografica egiziana, nella quale sono ben note le sfingi che schiacciano i nemici.¹⁴

La presenza del cranio umano sotto la zampa del leone poteva indicare la sottomissione di uno spirito.¹⁵ Sono note infatti gemme magiche raffiguranti un leone con un cranio tra le zampe, di cui una con l'iscrizione $\kappa\rho\alpha\tau\hat{\omega}\ \sigma\epsilon\ \xi\chi\omega\ \sigma\epsilon$ ("ti domino, ti tengo").¹⁶

Pertanto risulta chiaro che la testa del superbo sotto la zampa dell'animale divino simboleggia la sconfitta del male e la vittoria della giustizia, vittoria tutt'altro che indolore. L'animale è il grifone, la sfinge o il leone, ma sono note anche gemme che raffigurano il cinghiale che tiene in bocca la testa di toro.¹⁷ Le iscrizioni delle gemme col cinghiale si riferiscono al sole, definito $\mu\omicron\upsilon\lambda\ \sigma\pi\omega$, cioè, in egiziano: "leone, ariete"; si tratta di due delle tre forme del dio Sole all'alba, a mezzogiorno e al tramonto,¹⁸ secondo una concezione egiziana che risale almeno all'XI secolo.¹⁹ Anche il leone probabilmente è un animale del dio solare, ma il suo ruolo assomiglia a quello degli animali nemesiaci. Infatti è nota anche l'iconografia di Nemesis con grifone, il quale tiene la testa di toro sotto la zampa²⁰. In realtà però anche i Cristiani apprezzavano il leone e vi riconoscevano un'immagine di Gesù, "leone di Giuda", al quale attribuivano il ruolo di vincitore delle forze malefiche.²¹ I Mithraisti potevano apprezzare la simbologia del leone che uccide il toro, poiché il loro dio, sempre raffigurato nell'atto salvifico di uccidere il toro, poteva essere concepito come un nume leonino.²²

A proposito della testa di toro, Erodoto,²³ descrivendo il rito sacrificale tipico degli Egiziani, afferma che il bue viene ucciso e scuoiato, "la testa invece, dopo averle scagliato contro numerose maledizioni, la portano via: dove c'è un mercato e dove tra la popolazione si trovino commercianti greci, allora la portano al mercato e la vendono, dove non ci sono Greci la gettano nel fiume. Nel maledire le teste di bue pregano che se una sciagura sta per sopravvenire sui sacrificanti o sull'Egitto intero, si scarichi invece su quella testa". La tradizione sulla testa di bue come sede del male, specie di capro espiatorio, dev'essere rimasta radicata nelle credenze popolari e si dev'essere ampiamente diffusa nel bacino del Mediterraneo, tanto è vero che un incantesimo medievale

⁹ Esso era la Nemesis stessa: PETTAZZONI s.d., p. 255. Si veda *SGG I*, 383, pp. 411-412.

¹⁰ Per es. *SGG I*, 383.

¹¹ QUAEGBEUR 1983, pp. 41-54; cfr. anche LEIBOVITCH, 1958, pp. 142-148 (sull'area palestinese, ai confini con l'Egitto).

¹² *SGG I*, 384; MOUTERDE 1930-1931, p. 101, n. 29.

¹³ *SGG II*, Fi 104.

¹⁴ Cfr. C. M. COCHE-ZIVIE, in *Lex. der Ägyptol.*, V, s.v. *Sphinx*, cc. 1139-1147.

¹⁵ Su un anello magico raffigurante un leone che tiene un cranio umano sotto la zampa, da usare per sigillare crani profetici: *PGM IV*, 2125-2139; cfr. MASTROCINQUE 1998b, cap. X. Nel testo ebraico di magia di età imperiale *Sepher ha Razim* 68 (M.A. MORGAN, *Sepher-Ha-Razim. The Book of Mysteries*, SBL Texts and Translations, 25, Pseudepigrapha Series 11, Chico/Calif. 1983, p. 49) si ordina di sigillare, con un anello recante l'immagine di un leone, la bocca di una testa di cane, da usare per una magia del sonno.

¹⁶ BONNER 1950, pp. 36 e 151.

¹⁷ Diaspro giallo: MAASKANT-KLEIBRINK 1978, n. 1117, con iscrizione $\text{MOYPO}\Sigma\ \text{PQ}$; *SGG II*, Ro 28; diaspro giallo: DERCHAIN 1964, pp. 190-191, n. 18, con iscrizione: $\text{MOYI}\Omega\text{P}$; cfr. il diaspro giallo: DELATTE-DERCHAIN 1964, n. 401, con cinghiale che tiene un insetto (ape o farfalla) in bocca e iscrizione MAEIEH .

¹⁸ $\chi\epsilon\rho\phi\omicron\upsilon\theta\ \mu\omicron\upsilon\lambda\ \sigma\pi\omega$: "loto, leone, ariete".

¹⁹ RYHNER 1977, pp. 125-136; cfr. MERKELBACH, TOTTI 1990, p. 101.

²⁰ P. KARANASTASSI, in *LIMC VI*, s.v. *Nemesis*, n. 183.

²¹ QUACQUARELLI 1975, cap. I; WALTER 1989-1990, pp. 39-40; MASTROCINQUE 2002b, pp. 164-170.

²² Schol. in Stat., *Theb.* I.719-20.

²³ II.39.

greco contro il mal di testa, attestato nel Meridione italiano²⁴ contiene la seguente *historiola*: il demone del mal di testa venne dal mare, ma incontrò Gesù Cristo, che gli disse: “guarda qui, non andare nel mio servo, ma state tutti²⁵ alla larga e andate nelle montagne selvagge e insediatevi in una testa di toro”. Gesù Cristo, nel famoso episodio avvenuto a Gadara, aveva cacciato i demoni e li aveva mandati in una mandria di porci. Evidentemente la variazione presente nell’incantesimo medievale si rifà all’antica tradizione di origine egiziana relativa alla testa del toro.

Lo schema iconografico del leone che assalta il toro, in realtà, era diffusissimo nel mondo antico: ma non bisogna disperdersi nel grande mare dell’iconografia, perché in nessun caso si trattava di un soggetto di carattere magico, capace di proteggere una persona dal male o di prometterle la giusta rivalse sul nemico. Neppure bisogna studiare le stelle dello zodiaco, perché la testa del toro non può raffigurare il segno zodiacale del Toro. Nelle gemme magiche non si trattava certamente di raffigurare una bella scena artistica di lotta fra animali, ma solo la testa di un toro, posta sotto il controllo di un leone di carattere solare; una luna e qualche stella conferivano all’immagine una dimensione divina e astrale, perché il leone non era un animale in carne ed ossa, ma un’immagine del dio solare. La vittoria sul male era di portata cosmica.

Il modello della vittoria sul toro è, come si è intuito, di origine egiziana. Secondo l’astrologia egizia²⁶ infatti, nella metà settentrionale del cielo Seth era identificato col Gran Carro, o Orsa Maggiore, detto Mesekhthiu e rappresentato come una zampa di toro, talora come una testa taurina in cima alla coscia; Horus era rappresentato in atto di arpionare questa coscia o di incatenarla ad una creatura detta Reret, cioè 'scrofa', che spesso si identifica con la dea-ippopotamo Thueris, raffigurata con un coccodrillo dietro la schiena. Questa Reret, dal Medio Regno in avanti, è identificata con Isis. Esplicito è in proposito il papiro Jumilhac (XVII, 10-12):²⁷ “egli (Horus) rovesciò Seth, annientò i suoi complici, devastò le sue città e province, cancellò il suo nome in questo paese e fece a pezzi le sue statue in tutte le province. Dopo aver tagliato la sua zampa, la pose nel mezzo del cielo, dove i geni Khatiou,²⁸ stanno là a guardia della coscia (di Seth) nel cielo del Nord, mentre la grande “Scrofa lo tiene immobile perché non possa più navigare fra gli dei”. La costellazione dell’Orsa, concepita come una spalla di toro, è ancora presente nelle concezioni dei maghi e dei sacerdoti egiziani di età imperiale.²⁹ Alcuni testi della XXII e della XXVI dinastia definiscono Reret come madre di Horus, che lei protegge contro i nemici, divorandoli o decapitandoli; essa è la scrofa oppure la dea ippopotamo.³⁰ Abbiamo detto che alcune gemme raffigurano il cinghiale con la testa di toro in bocca. L’iconografia non evidenzia le mammelle dell’animale, per cui esso sembra più un cinghiale che una scrofa. In natura i cinghiali non uccidono i tori, per cui si tratta di un’iconografia simbolica analoga a quella con il leone che controlla la testa di toro. Il cinghiale probabilmente è Horus stesso, figlio di Isis. Le iscrizioni che ritornano al rovescio di queste gemme si riferiscono alle manifestazioni teriomorfe del sole, e anche questo conferma la natura solare del cinghiale.

In ultima analisi dunque, le credenze che sono sottese da queste gemme sono egiziane e risalgono al mito della vittoria di Horus su Seth.

²⁴ PRADEL 1907, pp. 15-16; cfr. BARB 1966, pp. 2-3.

²⁵ Alternanza del singolare col plurale, come se si trattasse di un demone a capo di altri demoni minori.

²⁶ Cfr. VELDE 1967, pp. 86-89; ÉTIENNE 2000, pp. 32-33; e soprattutto CIAMPINI 1999, pp. 21-35, part. 27-30.

²⁷ VANDIER s.d., pp. 108-109; cfr. CIAMPINI 1999, p. 27.

²⁸ I Decani, che governano 10 gradi dello Zodiaco ciascuno.

²⁹ PGM IV, 699-700: “spalla aurea di torello, che è l’Orsa”. Si tratta della cosiddetta *Mithrasliturgie* del grande papiro magico di Parigi.

³⁰ CIAMPINI 1999, pp. 29-30.

ATTILIO MASTROCINQUE

SULLA STATUETTA MAGICA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PERUGIA¹

Henry Seyrig pubblicò nel 1963² un betilo conservato a Beyruth, probabilmente proveniente da Alessandretta, di forma ogivale, sulla cui faccia anteriore è scolpita in bassorilievo un'immagine di Helios circondato dallo zodiaco e dai quattro Venti. Giustamente lo studioso francese ha sottolineato come questo idolo fosse analogo a quelli di Zeus Casios, venerato a Seleucia di Pieria, a Zeus Betylos, venerato nell'area dell'Oronte, e a Elagabal, venerato a Emesa. Gli idoli di questi numi erano dei betili, sulla cui superficie si riconoscevano dei segni o delle immagini divine. Lo storico Erodiano³ afferma che sul betilo di Elagabal gli abitanti di Emesa riconoscevano un'immagine del dio Sole. Helios, secondo la teologia solare diffusa entro molti culti locali e molte dottrine teologiche nell'impero romano, sarebbe stato la manifestazione prima del dio sommo inconoscibile, privo di nome e di forma.⁴

I betili erano idoli diffusi presso i santuari del Vicino Oriente antico, che raffiguravano dèi privi di nome e di forma. Infatti il betilo era – teoricamente – una pietra caduta dal cielo, priva di una forma precisa, e certamente non antropomorfa, e il dio di cui essa era la sede (betilo significa “casa del dio”) in genere non aveva un vero nome, ma era detto “dio del monte”, come Elagabal, o Signore della città, Signore del Nord, come Melqart o Baal Shaphon.

La statuetta magica del Museo Archeologico Nazionale di Perugia non raffigura probabilmente nessun dio antropomorfo, e forse non è nemmeno una statuetta di falco, come quella del Louvre, visto che non ha le zampe di rapace, e non si direbbe che le appendici laterali siano delle ali. Si direbbe che colui che ha concepito questo piccolo idolo avesse inteso raffigurare un nume senza forma, o dalla forma misteriosa e non identificabile con una di quelle presenti nel cosmo. Ma questo nume, come l'idolo di Beyruth, ha sulla superficie anteriore un'immagine del dio solare dalla testa leonina. Questo dio è tipico del giudaismo egittizzante di Leontopolis e rappresenta la manifestazione prima del dio ebraico senza nome, il dio “Figlio”, giovane e guerriero, chiamato Ialdabaoth (il cui nome significa “il Figlio”) o Sabaoth (il cui nome significa “il dio degli eserciti”).⁵ Quanto alla forma leonina del dio, si può aggiungere quanto riferisce un frammento del filosofo Damascio.⁶ Egli narra che una volta fu vista presso Emesa una palla di fuoco scendere dal cielo, sopra c'era un leone; essa cadde e il filosofo Eusebio la raccolse per renderla oggetto di venerazione come un betilo; un oracolo gli disse che si trattava del dio Gennaïos. Questo dio era in effetti venerato a Heliopolis, dove, nel tempio di Zeus, c'era un'immagine del leone Gennaïos.

Dunque l'abbinamento fra il betilo e l'immagine del dio leonino era ben presente nelle dottrine del Vicino Oriente. Tuttavia nel caso della statuetta di Perugia potrebbe trattarsi del risultato di speculazioni teologiche più egiziane, intrise di ebraismo, che siriane.

¹ Pe 6; cfr. *supra*, p. 105.

² SEYRIG 1963, pp. 17-19.

³ V.3.5.

⁴ CUMONT 1909.

⁵ Cfr. MASTROCINQUE 2005.

⁶ Fr. 203, p. 276 Zintzen.

ATTILIO MASTROCINQUE

DUE MONETE INEDITE CON SOGGETTI RICORRENTI SULLE GEMME GNOSTICHE

Gran parte delle iconografie presenti nelle gemme gnostiche erano assolutamente normali e non avevano niente di illecito o di misterico. Sono molto rare le iconografie usate solo dai maghi, mentre quasi sempre si incontrano soggetti che erano ritenuti capaci di proteggere o di portare qualcosa di buono a chi li portava con sé. La prova più evidente di questo sta nel fatto che molti dei soggetti delle gemme gnostiche ritornano sulle monete di età imperiale.

Passando rapidamente in rassegna la monetazione alessandrina del secolo degli Antonini si ritrovano moltissime iconografie tipiche anche delle gemme magiche. Ad esempio: dei in forma di canopi,⁷ Sarapis con corona radiata,⁸ piede sormontato da testa di Sarapis,⁹ il pilastro sormontato dal busto di Sarapis,¹⁰ Sarapis con modio, raggi, corna di Ammon, tridente circondato dal serpente di Asklepios,¹¹ la nave di Sarapis e altri dei,¹² i busti affrontati di Isis e Sarapis,¹³ Isis Pharia,¹⁴ Isis lactans,¹⁵ Harpocrates sul loto,¹⁶ Harpocrates sull'ariete,¹⁷ l'Agathodaimon,¹⁸ l'Agathodaimon su un cavallo al galoppo,¹⁹ Hermanubis.²⁰

Come si è detto sopra, l'iconografia del leone che tiene in bocca la testa di toro ritorna nella monetazione di Gallieno e Probo (cfr. Figg. 4 e 5), e questo fatto permette di ottenere un aggancio cronologico per le gemme, anche se impreciso.

Recentemente è stata resa nota²¹ una moneta bronzea (mm 19, 4; 18 gr.) di Deultum, in Tracia, emessa sotto Massimino Trace, raffigurante al rovescio Eros che toglie la spina dalla zampa del leone (Fig. 6). Finora questa iconografia era nota solo da alcune gemme magiche, di carattere amoroso.²² La descrizione del diadema di Aphrodite in *Kyranides* I.10 riferisce che, fra le gemme magiche che lo adornavano, ce n'era anche una coppia raffigurante Aphrodite che si toglie una spina dal piede. Evidentemente la dea, colpita da amore per Adonis, seppe guarire dal suo male, come il leone seppe guarire, grazie all'intervento di Eros. Il fatto che una moneta riporti la medesima iconografia fa sospettare che a Deultum ci fosse un tempio di Aphrodite, in cui si credeva che i fedeli potessero essere consolati dalle loro pene d'amore.

⁷ BAKHOUM 2002: Traiano, pl. VIII.8; IX.10; Adriano, pl. XII.36; XII.41; 45; XV.57, Antonino Pio, pl. XVI.66; Marco Aurelio, pl. XXI.106.

⁸ Adriano: BAKHOUM 2002, pl. X.24.

⁹ Adriano: BAKHOUM 2002, pl. XIV.51; cfr. pp. 49-51.

¹⁰ Commodo: BAKHOUM 2002, pl. XXII.116.

¹¹ Antonino Pio: BAKHOUM 2002, pl. XVI.68, pl. XVII.76: con cornucopia e tridente col serpente; cfr. pp. 42-44 sul sincretismo Ammon-Sarapis al tempo di Adriano.

¹² Antonino Pio: BAKHOUM 2002, pl. XV.60; XVI.71; cfr. pp. 54-55.

¹³ Antonino Pio: BAKHOUM 2002, pl. XVI.72.

¹⁴ BAKHOUM 2002, pl. XII.39.

¹⁵ Antonino Pio: BAKHOUM 2002, pl. XVIII.85.

¹⁶ Antonino Pio: BAKHOUM 2002, pl. XVI.65.

¹⁷ Adriano: BAKHOUM 2002, pl. XIV.51; busto di Sarapis su ariete (Adriano) pl. XIV.52, o seduto sull'ariete (Antonino) pl. XV.62, cfr. pp. 47-48.

¹⁸ Antonino Pio: BAKHOUM 2002, pl. XIX.90; Marco Aurelio pl. XXI.107; Lucio Vero pl. XXI.110

¹⁹ Lucio Vero: BAKHOUM 2002, pl. XXI.111 (ove si segnala che l'iconografia risale all'epoca di Domiziano).

²⁰ BAKHOUM 2002, pp. 155-166.

²¹ 9. Fernauktion Rauch, Settembre 2005, n. 346.

²² MASTROCINQUE 2005a, pp. 223-231, part. 226-7.

Recentemente è stato reso noto²³ un medaglione bronzeo raffigurante il mietitore, un soggetto che caratterizza una serie di gemme utili per guarire le anche dalla sciatica e da altri disturbi. Al dritto il medaglione ha la testa di Alessandro e, al rovescio, il mietitore sormontato da un uccello e da una stella, mentre dietro di lui sono un albero sul quale si attorciglia un serpente (Fig. 7).



Fig. 6



Fig. 7

²³ Auktion Tkalec, maggio 2005, n. 85.



ABBREVIAZIONI

PERIODICI, CORPORA, DIZIONARI, ETC.
BIBLIOGRAFIA
COLLEZIONI

PERIODICI, CORPORA, DIZIONARI

AA	<i>Archäologischer Anzeiger</i>
AAAd	<i>Antichità Altoadriatiche</i>
Abh.Ak.Berlin	<i>Abhandlungen der deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin</i>
AC	<i>L'Antiquité Classique</i>
ADAIK	<i>Abhandlungen des deutschen Archäologischen Instituts, Kairo, Koptische Reihe</i>
AE	<i>Année Épigraphique</i>
AGDS	<i>Antike Gemmen in deutschen Sammlungen</i>
AJA	<i>American Journal of Archaeology</i>
ALGRM	<i>Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie, a cura di W.H. ROSCHER, Leipzig 1884-1937</i>
ANRW	<i>Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt. Festschrift J. Vogt, herausgegeben von H. TEMPORINI und W. HASE, Berlin-New York 1972-</i>
ANSMN	<i>American Numismatic Society. Museum Notes</i>
ArchClass	<i>Archeologia Classica</i>
ARW	<i>Archiv für Religionswissenschaft</i>
ASCL	<i>Archivio Storico per la Calabria e la Lucania</i>
BA	<i>Bollettino d'Arte</i>
BABesch	<i>Bulletin van de Vereeniging tot bevordering der Kennis van de antieke Beschaving</i>
BCAR	<i>Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma</i>
BCH	<i>Bulletin de Correspondence Hellénique</i>
BJ	<i>Bonner Jahrbücher</i>
BMCPPhrygia	B.V. HEAD, <i>British Museum Catalogue. Catalogue of the Greek coins of Phrygia</i> , London 1906
BMCSyria	W. WROTH (a cura di), <i>A catalogue of the Greek coins in the British Museum. Galatia, Cappadocia and Syria</i> , London 1899
BSAA	<i>Bulletin de la Société d'Archéologie d'Alexandrie</i>
BullInst	<i>Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica</i>
CCAG	<i>Catalogus codicum astrologorum Graecorum</i>
CGC	<i>Catalogue Général des Antiquités du Musée Égypt. Le Caire</i>
Chr.d'Eg.	<i>Chronique d'Égypte</i>
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
CIG	<i>Corpus Inscriptionum Graecarum</i>
CIMRM	M.J. VERMASEREN, <i>Corpus inscriptionum et monumentorum religionis Mithriacae</i> , I-II, den Haag 1956 e 1960
CMRED	D. TUDOR, <i>Corpus monumentorum religionis Equitum Danuviorum</i> – I-II. Leiden EPRO 13, 1969 e 1976
DACL	<i>Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie</i>
EA	<i>Epigraphica Anatolica</i>
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica</i>
EPRO	<i>Etudes préliminaires aux religions orientales dans l'empire romain</i>
FGH	<i>Die Fragmente der griechischen Historiker</i> , Berlin-Leiden 1923-, a cura di F. JACOBY.
GGA	<i>Göttingische Gelehrte Anzeigen</i>
GCS	<i>Griechische Christliche Schriftsteller</i>
GRBS	<i>Greek Roman and Byzantine Studies</i>
HThR	<i>Harvard Theological Review</i>
IEJ	<i>Israel Exploration Journal</i>
IG	<i>Inscriptiones Graecae</i>
IGLS	<i>Inscriptions grecques et latines de Syrie</i>

ILS	<i>Inscriptiones Latinae Selectae</i>
JAC	<i>Jahrbuch für Antike und Christentum</i>
JBL	<i>Journal of Biblical Literature</i>
JDAI	<i>Jahrbuch des deutschen Archäologischen Instituts</i>
JEA	<i>Journal of Egyptian Archaeology</i>
JEOL	<i>Jaarbericht van het Voorasiatisch- Egyptisch Genootschap 'Ex Oriente Lux'</i>
JNES	<i>Journal of Near Eastern Studies</i>
JRA	<i>Journal of Roman Archaeology</i>
JS	<i>Journal des Savants</i>
JWCI	<i>Journal of the Warburg and Courtauld Institutes</i>
LdÄ	<i>Lexikon der Ägyptologie</i>
LIMC	<i>Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae</i>
MDAI(A)	<i>Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts (Athenische Abteilung)</i>
MDAI(K)	<i>Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts (Kairer Abteilung)</i>
MEFR	<i>Mélanges d'Archéologie et d'Histoire. École Française de Rome</i>
MMM	F. CUMONT, <i>Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mithra</i> , I-II, Paris 1896-1899
NAWG	<i>Nachrichten der Akademie der Wissenschaften zu Göttingen</i>
NumChron	<i>The Numismatic Chronicle</i>
OBO	<i>Orbis Biblicus et Orientalis</i>
OMRO	<i>Oudheidkundige mededelingen uit het rijksmuseum van oudheden te Leiden</i>
PDM	<i>Papyri demoticae magicae in The Greek Magical Papyri in Translation</i> , ed. H.D. BETZ
PG	<i>Patrologiae cursus completus (series Graeca)</i> , ed. J.P. MIGNE, Paris 1857-1866
PGM	<i>Papyri Graecae Magicae. Die griechischen Zauberpapyri</i> , ed. K. PREISENDANZ, II edizione a cura di A. HENRICHS, Stuttgart 1973
PGMT	<i>The Greek Magical Papyri in Translation</i> , ed. H.D. BETZ, Chicago-London 1986 (1992)
PP	<i>La Parola del Passato</i>
RA	<i>Revue Archéologique</i>
RAL	<i>Rendiconti dell'Accademia dei Lincei</i>
RÄRG	H. BONNET, <i>Reallexikon der ägyptischen Religionsgeschichte</i> , Berlin 1952
RdÉ	<i>Revue d'Égyptologie</i>
RE	<i>Real-Encyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft</i> , a cura di C. PAULY, G. WISSOWA, W. KROLL, Stuttgart 1892-
REG	<i>Revue des Etudes Grecques</i>
RHR	<i>Revue de l'histoire des Religions</i>
RIASA	<i>Rivista dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte</i>
RIC	H. MATTINGLY et ALII, <i>Roman Imperial Coinage</i> , London I-X, 1923-1991, vol. I/2, 1984
RPh	<i>Revue de Philologie</i>
RGVV	<i>Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten</i>
RPAA	<i>Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia</i>
SBAW	<i>Sitzungsberichte der bayerischen Akademie der Wissenschaften</i>
SCO	<i>Studi Classici e orientali</i>
SGGI	<i>Sylloge Gemmarum Gnosticarum, Parte I, BdN, mon. 8.2.I, a cura di A. MASTROCINQUE, Roma 2004</i>
SGG II	A. MASTROCINQUE, <i>Sylloge Gemmarum Gnosticarum, Parte II, BdN, mon. 8.2.II, Roma 2008</i>
SMA	C. BONNER, <i>Studies in Magical Amulets chiefly Graeco-Egyptian</i> , Ann Arbor-London 1950
SNG	<i>Sylloge Nummorum Graecorum</i>
SÖAW	<i>Sitzungsberichte des österreichischen Akademie der Wissenschaften</i>
SymbOsl	<i>Symbolae Osloenses</i>
TAPhA	<i>Transactions of the American Philological Association</i>
VChr	<i>Vigiliae Christianae</i>
ZPE	<i>Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik</i>

BIBLIOGRAFIA

- ABRY 1993 ABRY J.H., *Les diptiques de Grand, noms et images des décans*, in AA.VV., *Les tablettes astrologiques de Grand (Vosges)*, Atti della tavola rotonda - Lyon 1992, Lyon 1993.
- AGDS I, München *Antike Gemmen in deutschen Sammlungen*, I. *Staatliche Münzsammlung München*, a cura di E. BRANDT, Wiesbaden 1968-1972.
- AGDS I, 3 *Antike Gemmen in deutschen Sammlungen*, I, *Staatliche Münzsammlung München*, 3, a cura di E. BRANDT, W. GERCKE, A. KRUG, E. SCHMIDT, München 1972.
- AGDS III *Antike Gemmen in deutschen Sammlungen*, III. *Kassel, München* 1983.
- AGDS IV *Antike Gemmen in deutschen Sammlungen*, IV. *Hannover, Kestner-Museum. Hamburg, Museum für Kunst und Gewerbe*, a cura di P. ZAZOFF, Wiesbaden 1975.
- AGWien, II ZWIERLEIN-DIEHL E., *Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museums in Wien*, II, München 1979.
- AGWien, III ZWIERLEIN-DIEHL E., *Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museums in Wien*, III, München 1991.
- AGOSTINI 1669 AGOSTINI L., *Annotazioni sopra la gemme antiche*, Roma 1669.
- AGOSTINI 1686 AGOSTINI L., *Le gemme antiche figurate*, II, Roma 1686.
- AGUS 2002 AGUS A., *Le pratiche divinatorie e i riti magici nelle Insulae del Mare Sardum nell'antichità*, in P.G. Spanu (a cura di), *Insulae Christi. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, Oristano 2002, pp. 29-36.
- AIROLDI 1997-1998 AIROLDI S., *Gemme del Museo Archeologico Nazionale di Altino: guerrieri, scene di genere, animali, simboli*, Tesi di Laurea - Università di Milano (relatrice prof.ssa G. Sena Chiesa), 1997-1998.
- AJELLO - HASKELL 1988 AJELLO R., HASKELL F. ET ALII, *Classicismo di età romana. La collezione Farnese*, Napoli 1988.
- ALTENMÜLLER 1975 ALTENMÜLLER B., *Synkretismus in den Sargtexten* (Göttingen Orientforschungen – IV. Reihe Ägypten 7), Wiesbaden 1975.
- AMBROSINO 1648 AMBROSINO B., *Ulyssis Aldrovandi Patriciiv Bononiensis, Musaeum Metallicum in libros III distributum*, Bononiae 1648.
- AUDOLLENT 1900 AUDOLLENT A., *Defixionum tabellae*, Paris 1900.
- BAKHOUM 2002 BAKHOUM S., *Dieux égyptiens à Alexandrie sous les Antonins. Recherches numismatiques et historiques*, Paris 2002.
- BALBI DE CARO 1994 BALBI DE CARO S. (a cura di), *Auri sacra fames. Lusso e denaro a Roma*, Roma 1994
- BARB 1952 BARB A.A., *Bois du sang, Tantale*, in *Syria* 29, 1952, pp. 271-284.
- BARB 1953 BARB A.A., *Diva Matrix*, in *JWCI* 16, 1953, pp. 193-238.
- BARB 1957 BARB A.A., *Abraxas-Studien*, in *Hommages à W.Deonna*, Bruxelles, 1957, pp.67-86.
- BARB 1959 BARB A.A., *Bois de sang. Tantale*, in *Syria* 24, 1959, pp. 271-284.
- BARB 1959a BARB A.A., *Seth or Anubis?*, in *JWCI* 22, 1959, pp. 367-371.
- BARB 1964 BARB A.A., *Three elusive Amulets*, in *JWCI* 27, 1964, pp.1-22.
- BARB 1966 BARB A.A., *Antaura the Mermaid and the Devil's Grandmother*, in *JWCI* 29, 1966, pp. 1-23.
- BARB 1969 BARB A.A., rec. A.A. DELATTE, PH. DERCHAIN, *Les intailles magiques gréco-égyptiennes*, in *Gnomon* 41.3, 1969, pp. 298-307.
- BARB 1969a BARB A.A., "Lapis Adamas", in *Hommages à Marcel Renard*, I, Bruxelles 1969, pp. 67-82.
- BARB 1972 BARB A.A., *Magica varia*, in *Syria* 49, 1972, pp. 343-370.

Bibliografia

- BCAR 1873 *Elenco degli oggetti di arte antica, scoperti e conservati per cura della Commissione Archeologica Municipale dal Giugno 1872 al Dicembre 1873*, in BCAR 1873, pp. 287-329.
- BCAR 1874 *Elenco degli oggetti di arte antica, scoperti e conservati per cura della Commissione Archeologica Municipale dal 1 Gennaio a tutto Dicembre 1874*, in BCAR 2, 1874, pp. 244-275.
- BEGER 1692 BEGER L., *Spicilegium antiquitatis sive variarum ex Antiquitate elegantiarum*, Coloniae Brandeburgicae 1692.
- BELAYCHE 2001 BELAYCHE N., *Iudaea. Palaestina. The Pagan Cults in Roman Palestine (Second to Fourth Century)*, Tübingen 2001.
- BERNARDI 1954 BERNARDI M., *Il Museo Civico d'arte antica di Palazzo Madama*, Torino 1954.
- BERRY 1968 BERRY B.Y., *Ancient Gems from the collection of Burton Y. Berry*, Indiana University Art Museum 1968.
- BERTHELOT 1888 BERTHELOT M.P.E., *Collection des anciens alchimistes grecs*, I, Paris 1888.
- BERTINI CALOSSO 1939 BERTINI CALOSSO A., *Mariano Guardabassi*, in *Bollettino di Storia Patria-Umbria* 36, 1939, pp. 63-79.
- BERTOLI 1739 BERTOLI G.D., *Le antichità di Aquileia profane e sacre*, Venezia 1739.
- BETTI 1997-1998 BETTI F.E., *Gemme del Museo Archeologico Nazionale di Altino: le raffigurazioni di divinità*, Tesi di Laurea - Università di Milano (relatrice prof.ssa G. Sena Chiesa), 1997-1998.
- BETZ 1986 BETZ H.D. (ed.), *The Greek Magical Papyri in Translation. Including the Demotic Spell*, Chicago 1986.
- BEVILACQUA 1991 BEVILACQUA G., *Antiche iscrizioni augurali e magiche dai codici di Girolamo Amati*, Roma 1991.
- BEVILACQUA 1995 BEVILACQUA G., *Una gemma "gnostica" dall'Antiquarium Comunale*, in BCAR N.S. 9, 1995, pp. 27-33.
- BEVILACQUA 1996 BEVILACQUA G., *Maria ed Ecate: una nuova associazione magica*, in RAL Ser. IX. 7,3, 1996, pp. 505-512.
- BIRONDI 1991-1992 BIRONDI M.E., *La collezione glittica Verità a Verona: gemme con raffigurazioni femminili*, Tesi di Laurea Università di Milano (relatrice prof.ssa G. Sena Chiesa), 1991-1992.
- BÖHLIG, LABIB 1962 BÖHLIG A., LABIB P., *Die koptisch-gnostische Schrift ohne Titel aus Codex II von Nag Hammedi*, Berlin 1962.
- BOLLA, TABONE 1996 BOLLA M., TABONE G. P. (a cura di), *Bronzistica figurata preromana e romana del Museo Archeologico "Giovio" di Como*, Como 1996.
- BONNER 1946 BONNER C., *Magical Amulets*, in *HThR* 39, 1946, pp. 25-56.
- BONNER 1949 BONNER C., *An Amulet of the Ophite Gnostics*, in *Commemorative Studies in Honor of Th.L. Shear*, in *Hesperia* Suppl. 8, 1949, pp. 43-46.
- BONNER 1950 BONNER C., *Studies in Magical Amulets chiefly Graeco-Egyptian*, Ann Arbor-London, 1950 (= SMA).
- BONNER 1951 BONNER C., *Amulets chiefly in the British Museum. A supplementary Article*, in *Hesperia*, 20, 1951, pp. 301-345.
- BONNER 1968 BONNER C., *A Miscellany of engraved Stones*, in *Hesperia* 23, 1954, pp. 138-157.
- BORDENACHE BATTAGLIA BORDENACHE BATTAGLIA G., *Castellani Alfredo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXI, pp. 596-504.
- BOVINI 1950 BOVINI G., *Pietre incise paleocristiane nel Museo Nazionale di Ravenna*, in *Felix Ravenna* 53, 1950, pp. 5-19.
- BOVINI 1956 BOVINI G., *Gli avori del Museo Nazionale di Ravenna e del Museo Civico di Bologna che figureranno prossimamente in una mostra ravennate*, in *Felix Ravenna* 71, 1956, pp. 53-55.

- BRASHEAR 1995 BRASHEAR W.M., *The Greek Magical Papyri: an Introduction and Survey; annotated Bibliography (1928-1994)*, in ANRW II, 18.5 (1995), pp. 3583-3584.
- BRAVAR 1993 BRAVAR G., *Vincenzo Zandonati e l'origine delle collezioni tergestine e aquileiesi*, in AAA4 40, 1993, pp. 153-161.
- BRECCIA 1934 BRECCIA G., *Monuments de l'Egypte Gréco-Romaine*, II, 2, *Terrecotte figurate greche e greco-egizie del Museo di Alessandria*, Bergamo 1934.
- BRUSCHETTI 1985-1986 BRUSCHETTI P., *Gemme del Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona*, in *Accademia Etrusca di Cortona. Annuario*, 22, 1985-1986, pp. 7-70.
- BRUSCHETTI 1988 BRUSCHETTI P., in *Gioielli e ornamenti dagli Egizi all'alto Medioevo*, Catalogo della mostra, Arezzo 1988, s.l. 1988.
- BRUNEAU 1964 BRUNEAU Ph., *Apotropaia déliens. La massue d'Héraclès*, in BCH 88, 1964, pp. 159-168.
- BRUSIN 1934 BRUSIN G., *Gli scavi di Aquileia*, Udine 1934.
- BUONARROTI BUONARROTI F., *Gemme antiche da esso delineate* (taccuino manoscritto della Biblioteca Marciana, Firenze, A XLVIII).
- BUONOCORE 1995 BUONOCORE M., *Il santuario di Ercole a Corfinium (loc. S. Ippolito): prime acquisizioni epigrafiche*, in *Xenia Antiqua* 4, 1995, pp. 179-198.
- BUORA 2001 BUORA M. (a cura di), *Da Aquileia al Danubio. Materiali per una mostra*, Trieste 2001.
- BUORA, JOBST 2002 BUORA M., JOBST W. (a cura di), *Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra*, Catalogo della mostra, Roma 2002.
- BURKERT 1961 BURKERT W., *Hellenistische Pseudopythagorica*, in *Philologus* 105, 1961, pp. 28-43.
- CALZA 1972 CALZA R., *Iconografia romana imperiale. Da Carausio a Giuliano (287-363 d. C.)*, Roma 1972.
- CAMPIONE, NOBILE DE AGOSTINI 1995 CAMPIONE F.P., NOBILE DE AGOSTINI I., *America ritrovata. Collezioni americane dell'Ottocento nei Musei Civici di Como*, Como 1995.
- CAPELLO 1702 CAPELLO A., *Prodromus iconicus sculptilium gemmarum Basilidiani amulectici atque talismani generis*, Venezia 1702.
- CAPIALBI 1845 CAPIALBI V., *Inscriptionum Vibonensium specimen*, Neapoli 1845.
- CASAL GARCÍA I 1990 CASAL GARCÍA I R., *Collecion de gliptica del museo arqueologico nacional (series de entalles romanos)*, II, Bilbao 1990.
- CASCIATO, IANNIELLO, VITALE 1986 CASCIATO M., IANNIELLO M.G., VITALE M. (a cura di), *Enciclopedismo in Roma barocca: Athanasius Kircher e il Museo del Collegio Romano tra Wunderkammer e museo scientifico*, Atti del Seminario - Roma 1985, Venezia 1986.
- CAUVILLE 1997 CAUVILLE S., *Le zodiaque d'Osiris*, Leuven 1997.
- CAVEDONI 1852 CAVEDONI C., *Dichiarazione di due gemme incise provenienti dalle parti di Reggio, l'una ortodossa, l'altra gnostica*, Modena 1852.
- CIAMPINI 1998 CIAMPINI E.M., *I percorsi misteriosi di Rosetau*, in *Vicino Oriente* 11, 1998, pp. 67-102.
- CIAMPINI 1999 CIAMPINI E.M., *Circa una rappresentazione di ippopotamo da Biblo*, in *Rivista di Studi Fenici* 27.1, 1999, pp. 21-35.
- CIMRM VERMASEREN M.J., *Corpus inscriptionum et monumentorum religionis Mithriacae (= CIMRM)*, I-II, den Haag 1956 e 1960.
- COCHE-ZIVIE COCHE-ZIVIE C.M., in *Lex. der Ägyptol.*, V, s.v. *Sphinx*, cc.1139-1147.
- COLONNA 1989-1990 COLONNA G., *Iscrizioni votive etrusche*, in *Scienze dell'Antichità* 3-4, 1989-1990, pp. 875-903.
- CORDISCHI 1997 CORDISCHI L., *Le κλείδεις dell'Artemis Ephesia*, in *Xenia antiqua* 6, 1997, pp. 25-38.

Bibliografia

- COSENTINO
MARCONI 2000 COSENTINO MARCONI R., *La raccolta glittica*, in *La collezione Augusto Castellani*, a cura di A.M. MORETTI SGUBINI, Roma 2000, pp. 203-204.
- CRISPO 1945 CRISPO A., *Antichità cristiane della Calabria prebizantina I*, in *ASCL* 14, 1945, pp. 3-18.
- CRUZ-URIBE 1988 CRUZ-URIBE E., *Hibis Temple Project. Volume I: Translations, Commentary, Discussions and Sign List*. San Antonio, Texas 1988.
- CUMONT 1896-1899 CUMONT F., *Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mithra*, I-II, Paris 1896-1899 (= *MMM*).
- CUMONT 1906 CUMONT F., *Jupiter summus exsuperantissimus*, in *ARW* 9, 1906, pp. 323-336.
- CUMONT 1909 CUMONT F., *La théologie solaire du Paganisme romain*, Paris 1909.
- CUMONT 1910 CUMONT F., *L'aigle funéraire des Syriens et l'apothéose des empereurs*, in *RHR* 1910, pp. 119-164.
- CUMONT 1942 CUMONT F., *Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains*, Paris 1942, rist. 1966.
- DACOS, GIULIANO,
PANNUTI 1973 DACOS N., GIULIANO A., PANNUTI U., *Il tesoro di Lorenzo il Magnifico*, Firenze 1973.
- D'AGOSTINI 1984 D'AGOSTINI A., *Gemme del Museo Civico di Ferrara*, Ferrara 1984.
- D'AMICONE 1982 D'AMICONE E., *Les intailles magiques du Musée National à Rome*, in *Gnosticisme et monde hellénistique. Actes du Coll. Louvain 1980*, Louvain 1982, pp. 79-85.
- DAIN 1933 DAIN A., *Inscriptions grecques du Musée du Louvre: Les texts inédits*, Paris 1933.
- DANIEL, MALTOMINI 1990 DANIEL R.W., MALTOMINI F., *Supplementum Magicum*, Opladen 1990.
- DANIEL, MALTOMINI 1992 DANIEL R.W., MALTOMINI F., *Supplementum Magicum*, II, Opladen 1992.
- Da palazzo degli Studi 1977* *Da palazzo degli Studi a Museo Archeologico*, Catalogo della mostra, Napoli 1977.
- DARESSY 1905-1906 DARESSY G., *Statues de divinités (Catalogue Général des Antiquités Égyptiennes du Musée du Caire, n.os 38001-39384)*, Le Caire 1905-1906.
- DAVIES 1953 DAVIES N. DE G., *The Temple of Hibis in el-Khargah Oasis. Part III: The Decoration*, New York 1953.
- DEGLI AZZI 1933 DEGLI AZZI G., *Guardabassi Mariano*, in *Dizionario del Risorgimento Italiano* 111, Milano 1933, p. 271
- DELATTE 1914a DELATTE A., *Études sur la magie grecque, III-IV*, in *Mus.Belge* 18, 1914, pp. 5-96.
- DELATTE 1914b DELATTE A., *Études sur la magie grecque, V, Akephalos theos*, in *BCH* 38, 1914, pp. 189-249.
- DELATTE, DERCHAIN 1964 DELATTE A., DERCHAIN PH., *Les intailles magiques gréco-égyptiennes*, Paris 1964.
- DELPLACE 1980 DELPLACE C., *Le griffon de l'archaïsme à l'époque impériale. Étude iconographique et essai d'interprétation symbolique*, Istitute Historique Belgique de Rome, XX, Roma 1980.
- DE MURR 1797 DE MURR CHR. TH., *Description du cabinet de Monsieur Paul de Praun*, Nurenberg 1797.
- DE PAOLI 1997 DE PAOLI M., *Scheda*, in *Lo statuario pubblico della Serenissima. Due secoli di collezionismo di antichità 1596-1797*, Catalogo della mostra, a cura di I. Favaretto e G.L. Ravagnan, s.l. 1997.
- DE PAOLI 2003 DE PAOLI M., *Schede*, in *Cristalli e gemme. Realtà fisica e immaginario. Simbologia, tecniche e arte, Atti del convegno-Venezia 1999*, a cura di B. Zanettin, Venezia 2003.
- DERCHAIN 1964 DERCHAIN PH., *Intailles magiques du Musée de Numismatique d'Athènes*, in *Chr.d'Égypte* 39, 1964, pp. 177-193.
- DERCHAIN 1965 DERCHAIN PH., *Le papyrus Salt 825 (B.M. 10051). Rituel pour la conservation de la vie en Égypte*. Bruxelles 1965.

- DE RIDDER 1911 DE RIDDER A., *Collection De Clercq: Catalogue, T. VII, 2 parte. Les pierres gravées*, Paris 1911.
- DE SEPI 1678 DE SEPI G., *Romani collegii societatis Jesu museum celeberrimum*, Amsterdam 1678.
- DES PLACES 1969 DES PLACES E., *La religion grecque*, Paris 1969.
- DEVOTO, MOLAYEN 1990 DEVOTO G., MOLAYEN A., *Archeogemmologia*, Roma 1990.
- DICKIE 2001 DICKIE M.W., *Magic and Magicians in the Greco-Roman World*, London-New York 2001.
- DÖLGER 1928 DÖLGER F.J., ΙΧΘΥC, I, Münster 1928.
- DÖLGER 1929 DÖLGER F.J., *Der Stempel mit Pentagramm*, in *Antike und Christentum*, I, Münster 1929, pp. 47-53.
- DORIGATO 1974 DORIGATO A., *Gemme e cammei del Museo Correr*, in *Boll.Mus.Civ.Veneziani* 19, 1974, pp. 3-76.
- DORNSEIFF 1925 DORNSEIFF F., *Das Alphabet in Mystik und Magie*, Leipzig-Berlin 1925.
- DOW, UPSON 1944 DOW S., UPSON F.S., *The Foot of Sarapis*, in *Hesperia* 13, 1944, pp. 58-77.
- DUNAND 1979 DUNAND F., *Religion populaire en Egypte romaine. Les terres cuites isiaques du Musée du Caire*, Leiden 1979.
- EBERMEYER 1720 *Gemmarum affabre sculptarum thesaurus quem suis sumptibus haud exiguis nec parvo studio collegit Io.Mart. ab Ebermayer Norimbergensis. Digessit et recensuit Io. Jacobus Baierus, Norimbergae* 1720
- ÉTIENNE 2000 ÉTIENNE M., *Heka. Magie et envoûtement dans l'Égypte ancienne*, Paris 2000.
- FABRETTI, ROSSI, LANZONE 1882-1888 FABRETTI A., ROSSI F., LANZONE R.V., *Regio Museo Egizio di Torino, I-II*, Torino 1882-1888.
- FALLON 1978 FALLON F., *The Enthronement of Sabaoth*, Leiden 1978.
- FARAONE 1992 FARAONE CH.A., *Talismans and Trojan Horses. Guardian Statues in Ancient Greek Myth and Ritual*, New York-Oxford 1992.
- FARAONE, KOTANSKY 1988 FARAONE CH.A., KOTANSKY R., *An inscribed gold phylactery in Stamford, Connecticut*, in *ZPE* 75, 1988, pp. 257-266
- FELLETTI MAJ 1953-1955 FELLETTI MAJ B.M., *Il santuario della triade eliopolitana e dei misteri al Gianicolo*, in *BCAR* 75, 1953-1955, pp. 137-162.
- FESTUGIÈRE 1975 FESTUGIÈRE A.J., *Pierres magiques de la collection Kofler (Lucerne)*, in *Etudes d'histoire et de philologie*, Paris 1975, pp. 151-158 (= *Mél.Univ.St.Joseph. Beyrouth* 37, 1961, p. 287 ss.).
- FINOGENOVA 1998 FINOGENOVA S., *Index Thesauri gemmarum antiquarum in Museo Pvblico Artium Liberalium Pvschkiniano Servatarum*, Mosquae 1998.
- FLINDERS PETRIE 1914 FLINDERS PETRIE W.M., *Amulets*, London 1914.
- FORTEA LOPEZ 1994 FORTEA LOPEZ F., *Nèmesis en el occidente Romano: ensayo de interpretacion històrica y corpus de materiales*, Zaragoza 1994.
- FOSSING 1929 FOSSING P., *The Thorvaldsen Museum. Catalogue of the antique engraved Gems and Cameos*, Copenhagen 1929.
- FROVA 1973 FROVA A. ET ALII (a cura di), *Scavi di Luni*, relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-1971, Roma 1973.
- FURTWÄNGLER 1900 FURTWÄNGLER A., *Die antiken Gemmen, I-III*, Leipzig-Berlin 1900, rist. Amsterdam-Osnabrueck 1964-65.
- GAGER 1992 GAGER J.G., *Curse Tablets and Binding Spells from the Ancient World*, Oxford 1992.
- GAGGETTI 2003 GAGGETTI E., *387 a.C. Ambrogio e Agostino. Le sorgenti dell'Europa*, Catalogo della mostra, Milano 2003, pp. 438-441.

Bibliografia

- GALL (VON) 1978 GALL (VON) H., *The Lion-headed and the human-headed God in the Mithraic Mysteries*, in *Etudes mithriaques*, (a cura di) J.DUCHESNE-GUILLEMIN, ed., Actes IIe Congr. Int. Teheran, 1-8 sept. 1975, *Acta Iranica* 17, Leiden 1978.
- GALLO 1986 GALLO D. (a cura di), *Filippo Buonarroti e la cultura antiquaria sotto gli ultimi Medici*, Firenze 1986.
- GERMOND 1981 GERMOND PH., *Sekhmet et la protection du monde* (*Aegyptiaca Helvetica* 9), Genève 1981.
- GIGLIOLI 1951 GIGLIOLI G.Q., *Due gemme basilidiane del Museo Archeologico di Perugia*, in *ArchClass* 3, 1951, pp.199-208.
- GIGNOUX 1978 GIGNOUX PH., *Catalogue des sceaux, camées et bulles sasanides de la Bibliothèque Nationale et du Musée du Louvre, II. Les sceaux et bulles inscrits*, Paris 1978.
- GILBERT 1938 GILBERT W., *Talismans*, in *NumChron* 69, 1938, pp. 267-281.
- GILLIARD 1964 GILLIARD F.D., *Notes on the Coinage of Julian the Apostate*, in *JRS* 54, 1964, pp.135-141.
- Gioielli e ornamenti* 1988 *Gioielli e ornamenti dagli Egizi all'alto Medioevo*, Catalogo della mostra, Arezzo 1988, s.l. 1988.
- GIULIANO 1975 GIULIANO A., *Ancora il tesoro di Lorenzo il Magnifico*, in *Prospettiva* 2, 1975, pp. 39-40.
- GIULIANO 1978 GIULIANO A., *Le gemme del Museo Archeologico e del Museo degli Argenti in Firenze*, in *Un decennio di ricerche archeologiche, C.N.R., Quaderni de "La Ricerca Scientifica"* 100, Roma 1978, II, pp. 249-460.
- GIULIANO 1989 GIULIANO A., *I cammei della Collezione medicea nel Museo Archeologico di Firenze*, Roma 1989.
- GOLDMAN 1940 GOLDMAN H., *The Sandon Monument of Tarsus*, in *Journal of the American Oriental Society* 60, 1940, pp. 544-554.
- GOLDMAN 1975 GOLDMAN H., *Sandon and Heracles*, in *Hesperia*, Suppl. VIII, 1975, pp. 164-174.
- GOODENOUGH 1952-1968 GOODENOUGH E.R., *Jewish Symbols in the Graeco-Roman Period*, New York 1952-1968.
- GOODENOUGH 1953 GOODENOUGH E.R., *Jewish Symbols in the Graeco-Roman Period*, III, New York 1953.
- GOODENOUGH 1958 GOODENOUGH E.R., *A Jewish-Gnostic Amulet of the Roman Period*, in *GRBS* 1, 1958.
- GORI 1736-1766 GORI A.F., *Museum Florentinum*, I-II, Firenze 1736 e 1766.
- GORI 1727 GORI A.F., *Inscriptionum antiquarum Graecarum et Romanarum quae in Etruriae urbibus exstant*, I, Firenze 1727.
- GORI 1743 GORI A.F., *Inscriptionum antiquarum Graecarum et Romanarum quae in Etruriae urbibus exstant*, II-III, Firenze 1743.
- GORLAEUS 1601 GORLAEUS A., *Dactyliotheca, seu annulorum sigillorumque promptuarium*, Nurnberg 1601, rist. Amsterdam 1707.
- GRAMATOPOL 1974 GRAMATOPOL M., *Les pierres gravées du cabinet numismatique de l'Académie Roumaine*, Bruxelles 1974.
- GRIFFITH 1898 GRIFFITH F. LL., *Hieratic papyri from Kahun and Gurob*, I, London 1898.
- GUGL 2001 GUGL C., *Zwei Nemesis-Votivreliefs aus dem Amphitheater von Virunum*, in *JDAI* 70, 2001, pp. 35-49.
- GUARDABASSI 1876 GUARDABASSI M., *Di alcuni oggetti antichi di corallo e di ambra esistenti nel Gabinetto Guardabassi in Perugia*, in *BullInst* 1876, pp. 92-100.
- GUARDABASSI 1878 GUARDABASSI M., *Appendice alla esposizione Umbra*, Perugia 1878.
- GUIDOTTI 1988 GUIDOTTI M.C., in *Gioielli e ornamenti dagli Egizi all'alto Medioevo*, Catalogo della mostra, Arezzo 1988, s.l. 1988.
- GUIDOTTI, LEOSPO 1994 GUIDOTTI M.C., LEOSPO E., *La collezione egizia del Civico Museo Archeologico di Como*, Como 1994.
- GUIRAUD 1988 GUIRAUD H., *Intailles et camées de l'époque romaine en Gaule*, in *Gallia*, Suppl. 48, Paris 1988.

- GUNDEL 1969 GUNDEL H.G., *Dekane und Dekansternebilder*, Studien der Bibliothek Wartburg 19, Darmstadt 1969.
- GUNDEL 1992 GUNDEL H.G., *Zodiakos. Tierkreisbilder im Altertum*, Mainz 1992.
- GWYN GRIFFITHS 1975 GWYN GRIFFITHS J., *The Isis-Book (Metamorphoses, Book XI)*, Leiden 1975.
- HAJJAR 1977 HAJJAR Y., *La triade d'Héliopolis-Baalbek. Son culte et sa diffusion à travers les textes littéraires et les documents iconographiques et épigraphiques*, Leiden 1977.
- HALLEUX-SCHAMP 1985 HALLEUX R., SCHAMP J., *Les lapidaires grecs*, I, Paris 1985.
- HAMBURGER 1968 HAMBURGER A., *Gems from Caesarea Maritima*, in *Atiqot* 8, 1968, pp. 1-38.
- HARDER 1943 HARDER R., *Karpokrates von Chalkis und die memphitische Isispropaganda*, in *Abh.Ak.Berlin* 1943.
- HARRAUER 1992 HARRAUER H., ΣΟΥΒΡΟΜ, *Abrasax, Jahwe u.a. aus Syrien*, in *Tyche* 7, 1992, pp.39-44.
- HENIG 1975 HENIG M., *The Lewis Collection of Engraved Gemstones in Corpus Christi College*, Cambridge BAR Suppl. Ser. 1, Oxford 1975.
- HENIG 1994 HENIG M., *Classical Gems. Ancient and Modern Intaglios and Cameos in the Fitzwilliam Museum*, Cambridge 1994.
- HENIG, WHITING 1987 HENIG M., WHITING M., *Engraved Gems from Gadara in Jordan. The Sa'd Collection of Intaglios and Cameos*, Oxford 1987.
- HENIG, WHITING, SCARISBRICK 1994 HENIG M., WHITING M., SCARISBRICK D., *Classical gems: ancient and modern intaglios and cameos in the Fitzwilliam Museum, Cambridge*, Cambridge 1994.
- HENRICHS 1968 HENRICHS A., *Vespasian's Visit to Alexandria*, in *ZPE* 3, 1968, pp. 68-71
- HILL 1946 HILL D.K., *Material on the Cult of Serapis in Hesperia* 15, 1946, pp. 60-72.
- HOPFNER 1821 HOPFNER TH., *Griechisch-ägyptischer Offenbarungszauber*, I, Leipzig 1821.
- HORBOSTEL 1973 HORBOSTEL W., *Sarapis*, Leiden 1973.
- HORNUNG 1979-1980 HORNUNG E., *Das Buch von den Pforten des Jenseits*, (Aegyptiaca Helvetica 7-8), Genève 1979-1980.
- HORNUNG 1963 HORNUNG E., *Das Amduat. Die Schrift des verborgenen Raumes (Ägyptologische Abhandlungen 7)*, Wiesbaden 1963.
- HORNUNG 1982 HORNUNG E., *Conceptions of God in Ancient Egypt. The One and the Many* (trad. inglese). London 1982.
- HORNUNG 1989 HORNUNG E., *Geschichte als Fest*, in Id., *Geist der Pharaonenzeit*, Zürich und München 1989.
- HORNUNG 1990 HORNUNG E., *Das Totenbuch der Ägypter*. Zürich und München 1990.
- HORNUNG 1991 HORNUNG E., *Die Nachtfahrt der Sonne. Eine altägyptische Beschreibung des Jenseits*, Düsseldorf-Zürich 1991, pp. 86-94.
- HORNUNG 1992 HORNUNG E., *Die Unterweltsbücher der Ägypter*, Zürich 1992.
- HORNUNG 2000 HORNUNG E., *Komposite Gottheiten in der ägyptischen Ikonographie*, in Ch. UEHLINGER (a cura di), *Images as media. Sources for the cultural history of the Near East and the Eastern Mediterranean (1st Millennium BCE)* (OBO 175), Göttingen 2000.
- HORNUM 1993 HORNUM M.B., *Nemesis, the Roman State, and the Games*, Leiden-New York-Köln 1993.
- IANOVITZ 1972 IANOVIT O., *Il culto solare nella 'X Regio'*, Milano 1972.
- JALABERT, MOUTERDE 1955 JALABERT L., MOUTERDE R., *Inscriptions grecques et latines de la Syrie*, IV, Paris 1955.
- KAHN 1959 KAHN CH.H., GERSHENSON D.E., SMITH M., *Further Notes on a Jewish-Gnostic Amulet of the Roman Period*, in *GRBS* 2, 1959, pp. 73-81.

Bibliografia

- KÁKOSY 1981 KÁKOSY L., *Decans in Late-Egyptian Religion*, in *Oikumene* 3, 1981, pp. 163-191.
- KÁKOSY 1981a KÁKOSY L., *The Astral Snakes of the Nile*, in *MDAI(K)* 37, 1981, pp. 225-260.
- KÁKOSI 1991 KÁKOSI L., in *La magia in Egitto ai tempi dei faraoni*, Modena 1991.
- KING 1872² KING C.W., *Antique Gems and Rings*, II, London 1872².
- KING 1885² KING C.W., *Handbook of engraved Gems*, London 1885².
- KING 1887 KING C.W., *The Gnostics and their Remains*, London 1887.
- KIRCHER 1653-1654 KIRCHER A., *Oedipus Aegyptiacus*, I, 1653-1654.
- KOPP 1829 KOPP U.F., *Paleografia critica*, IV, Mannheim 1829.
- KOTANSKY 1994 KOTANSKY R., *Greek magical Amulets*, I, Opladen 1994.
- KOTANSKY, SPIER 1995 KOTANSKY R., SPIER J., *The "Horned Hunter" on a lost Gnostic Gem*, in *HThR* 88, 3, 1995, pp. 315-337.
- LAFAYE 1884 LAFAYE G., *Histoire du culte des divinités d'Alexandrie*, Paris 1884.
- LANGE 1927 LANGE H.O., *Der Magische Papyrus Harris*. København 1927.
- LAROCHE 1971 LAROCHE E., *Catalogue des textes hittites*, Paris 1971.
- LAZARI 1859 LAZARI V., *Notizia delle opere d'arte e d'antichità della raccolta Correr di Venezia*, Venezia 1859, pp. 142-148.
- LE BLANT 1883 LE BLANT E., *Une collection de pierres gravées à la bibliothèque de Ravenne*, in *RA* 1883.1, pp. 299-308 e tav. 306.
- LE BLANT 1883a LE BLANT E., *Une collection de pierres gravées à la bibliothèque de Ravenne*, in *MEFR* 3, 1883, pp. 34-46.
- LE BLANT 1898 LE BLANT E., *750 inscriptions de pierres gravées*, in *Mém. Acad. Inscr.* XXXVI, Paris 1898.
- LECLERCQ 1907 LECLERCQ H., *Manuel d'archéologie chrétienne*, II, Paris 1907.
- LECLERCQ in *DACL* LECLERCQ H., s.v. *Gemmes*, in *DACL* VI/1, coll. 794-864.
- LE GLAY 1981 LE GLAY M., s.v. *Abrasax*, in *LIMC*, I/1, 1981, pp. 2-7.
- LEIBOVITCH 1958 LEIBOVITCH J., *Le Griffon d'Erez et le sens mythologique de Némésis*, in *IEJ* 8, 3, 1958, pp. 142-148.
- LEISEGANG 1955 LEISEGANG H., *The Mystery of the Serpent*, in *The Mysteries. Papers from the Eranos Yearbooks*, Bollingen Series 30.2, New York 1955.
- LEITZ 1995 LEITZ CH., *Die Schlangensprüche in den Pyramidentexten*, in *Orientalia* 65, 1995, pp. 381-427.
- LICHOCKA 1989 LICHOCKA B., *Le barbare dans les représentations de Némésis en Egypte romaine*, in *Klio* 71, 1989, pp. 115-126.
- LICHOCKA 2004 B. LICHOCKA, *Nemesis en Egypte romaine*, Mainz am Rhein 2004.
- LIPPERT 1767 LIPPERT PH.D., *Dactyliotheca universalis*, III.1, Lipsiae 1767.
- L'ORANGE 1947 L'ORANGE H.P., *Apotheosis in Ancient Portraiture*, Oslo 1947.
- L'ORANGE, UNGER 1984 L'ORANGE H.P., UNGER R., *Das Spätantike Herrscherbild von Diokletian bis zu den Konstantin-Söhnen, 284-361 n. Chr.*, Berlin 1984 (= *Das Römische Herrscherbild* III. Abt).
- LUPATELLI 1882 LUPATELLI A., *Indicazione degli oggetti più importanti che si trovano nei musei di antichità etrusca, romana e medioevale esistenti nella Università di Perugia*, Perugia 1882.
- MAASKANT-KLEIBRINK
1978 MAASKANT-KLEIBRINK M., *Catalogue of the engraved Gems in the Royal Coin Cabinet. The Hague*, The Hague-Wiesbaden 1978.
- MACARIUS 1657 MACARIUS J., *Abraxas seu Apistopistus cui accedit Jo. Chifletii, Abraxas Proteus*, Antverpiae 1657.

- MAFFEI 1707 MAFFEI A., *Gemme antiche figurate*, II, Roma 1707.
- MAFFEI 1708 MAFFEI A. *Gemme antiche figurate*, III, Roma 1708.
- MAGNI 1991-1992 MAGNI A., *La collezione glittica Verità a Verona: gemme con figurazioni maschili*, Tesi di Laurea Università di Milano (relatrice prof.ssa G. Sena Chiesa), 1991-1992.
- MAGNI 1997 MAGNI A., in *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, catalogo della mostra, a cura di E.A. ARSLAN, Milano 1997, pp. 257-261.
- MAIOLI 1970 MAIOLI M.G., *Una gemma del Museo Nazionale di Ravenna con l'Apollo Sauroctonos prassitelico*, in *Felix Ravenna* 101, 1970, pp. 21-26.
- MAIOLI 1971 MAIOLI M.G., *Gemme della collezione Rasponi nel Museo Nazionale di Ravenna*, in *Felix Ravenna* 102, 1971, pp. 3-59.
- MALLÉ 1965 MALLÉ L., *Museo Civico di Torino. Le sculture del Museo d'arte antica*, Torino 1965.
- MALTOMINI 1986 MALTOMINI D., *Due papiri magici di Ginevra*, in *SCO* 29, 1986, pp. 293-305.
- MANDEL-ELZINGA 1985 MANDEL-ELZINGA U., *Eine Gemmensammlung aus Alexandria im Akademischen Kunstmuseum der Universität Bonn*, in *BJ* 185, 1985, pp. 243-298.
- MANDRIOLI BIZZARRI 1987 MANDRIOLI BIZZARRI A.R., *La collezione di gemme del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1987.
- MANGANARO 1989 (1995) MANGANARO G., *Documenti magici della Sicilia dal III al IV sec. d.C.*, in *Hestiasis. Studi di tarda antichità offerti a Salvatore Calderone*, IV, Messina 1989 (1995).
- MARCHINI 1972 MARCHINI G., *Antiquari e collezioni archeologiche dell'800 veronese*, Verona 1972.
- MARCONI BOVIO 1931 MARCONI BOVIO J., *La collezione di antiche gemme incise del Museo di Palermo*, in *BA* 1931, pp. 355-367.
- MARTINEZ 1991 MARTINEZ D.G., *A Greek love charm from Egypt (P.Mich. 757) Edition and commentary*, *AmStP* 30, 1991, pp. 104-105.
- MARTORELLI 2004 MARTORELLI R., *Una gemma "gnostica" dal territorio di Cornus (S. Caterina di Pittinuri - Oristano)*, in *Aristeo. Quaderni del Dipartimento di Scienze archeologiche e Storico-artistiche dell'Università di Cagliari*, 1, 2004, pp. 243-262.
- MASTROCINQUE 1996 MASTROCINQUE A., *Una gemma mitriaca da Udine*, in *Gemme romane da Aquileia*, Udine 1996, pp. 45-48 (testo in tedesco; traduzione italiana di M. Buora)
- MASTROCINQUE 1998 MASTROCINQUE A., *Studi sulle gemme gnostiche, I-III*, in *ZPE* 120, 1998, pp. 111-121.
- MASTROCINQUE 1998a MASTROCINQUE A., *Studi sulle gemme gnostiche, IV-VI*, in *ZPE* 122, 1998, pp. 105-118.
- MASTROCINQUE 1998b MASTROCINQUE A., *Studi sul Mitraismo. Il Mitraismo e la magia*, Roma 1998.
- MASTROCINQUE 1998c MASTROCINQUE A., *Le tavole di Apollo Granno*, in *Archeologia Viva*, XVII, 67 n.s., 1998, pp. 68-70.
- MASTROCINQUE 2000 MASTROCINQUE A., *Studi sulle gemme gnostiche*, in *ZPE* 130, 2000, pp. 131-138.
- MASTROCINQUE 2000a MASTROCINQUE A., *Studi sulle gemme gnostiche IX. Il dio Canopo*, in *Les civilisations du bassin méditerranéen. Hommages à Joachim Śliwa*, Cracovie 2000, pp. 403-411.
- MASTROCINQUE 2002 MASTROCINQUE A., *Metamorfosi di Kronos su una gemma di Bologna*, in *Gemme gnostiche e cultura ellenistica, Atti dell'incontro di studio Verona, 22-23 ottobre 1999*, Bologna 2002, pp. 103-118.
- MASTROCINQUE 2002a MASTROCINQUE A., *The divinatory Kit from Pergamon and Greek Magic in late Antiquity*, in *JRA* 15, 2002, pp. 174-187.
- MASTROCINQUE 2002b MASTROCINQUE A., *Studies in Gnostic Gems: the Gem of Judah*, in *Journal for the Study of Judaism* 33.2, 2002, pp.164-170
- MASTROCINQUE 2003 MASTROCINQUE A., *Studi sulle gemme gnostiche. XI. Amuleto per il respiro; attributi di Persephone; gemma contro i ladri e significato della testa di toro*, in *Tethys*, 10, 2003, pp. 89-95.

Bibliografia

- MASTROCINQUE 2003a MASTROCINQUE A., *Il culto di Nemesis a San Giorgio di Valpolicella*, in *La Valpolicella in età romana*. Atti del II convegno-Verona 11 maggio 2003, a cura di A. Buonopane e A. Brugnoli, Verona 2003, pp. 23-32.
- MASTROCINQUE 2005 MASTROCINQUE A., *From Jewish Magic to Gnosticism*, Tübingen 2005.
- MASTROCINQUE 2005a MASTROCINQUE A., *Die Zauberkünste der Aphrodite. Magische Gemmen auf dem Diadem der Liebesgöttin (Kyranides I.10)*, in *Otium. Festschrift für Volker Michael Strocka*, Remshalden 2005, pp. 223-231.
- MASTROCINQUE 2005b MASTROCINQUE A., *Pregare Ialdabaoth (Il dio seduto sul settimo cielo nelle preghiere magiche)*, in *Modi di comunicazione tra il divino e l'umano*, Atti del II seminario internazionale - Messina 1-22 marzo 2003, a cura di G. SFAMENI GASPARRO, Cosenza 2005, pp. 191-216.
- MASTROCINQUE 2006 MASTROCINQUE A., *Da Tarso a Verona: una gemma magica di Castelvecchio molto particolare*, in *Verona Illustrata* 19, 2006, pp. 33-34.
- MATTER 1828 MATTER J., *Histoire critique du Gnosticisme*, Paris 1828.
- MATTIOCCO 1989 MATTIOCCO E. (a cura di), *Dalla villa di Ovidio al santuario di Ercole*, Sulmona 1989.
- MCNEIL 1977 MCNEIL B., *Avircius and the Song of Songs*, in *VChr* 31, 1977, pp. 23-34.
- MENDEL 2003 MENDEL D., *Die kosmographischen Inschriften in der Barkenkapelle des Chonsutempels von Karnak* (Monographies Reine Élisabeth 9), Turnhout 2003.
- MERKELBACH 1984 MERKELBACH R., *Mithras*, Meisenheim am Glan 1984.
- MERKELBACH, TOTTI 1990 MERKELBACH R., TOTTI M., *Abrasax*, I, Opladen 1990.
- MERKELBACH, TOTTI 1991 MERKELBACH R., TOTTI M., *Abrasax. Ausgewählte Papyri religiösen und magischen Inhalts, I. Gebete (Fortsetzung)*, Opladen 1991.
- MERKELBACH, TOTTI 1992-1996 MERKELBACH R., TOTTI M., *Abrasax*, II-IV, Opladen 1992-1996.
- MESNIL DU BUISSON 1962 MESNIL (DU) DU BUISSON R., *Les tessères et les monnaies de Palmyre*, Paris 1962.
- MEYER, SMITH 1994 MEYER M., SMITH R., *Ancient Christian Magic. Coptic Texts of ritual Power*, San Francisco 1994.
- MICHEL 2001 MICHEL S., *Die magischen Gemmen im Britischen Museum*, hrg. P. und H. Zazoff, London 2001.
- MICHEL 2004 MICHEL S., *Die magischen Gemmen*, Berlin 2004.
- MICHELI 1989 MICHELI M.E., *Storia delle collezioni*, in A. GIULIANO, *I cammei della Collezione Medicea nel Museo Archeologico di Firenze*, Roma 1989, pp. 115-133.
- MIDDLETON 1991 MIDDLETON S.H., *Engraved Gems from Dalmatia. From the Collections of Sir John Gardner Wilkinson and Sir Arthur Evans in Harrow School, at Oxford and elsewhere*, Oxford 1991.
- MILANI 1884 MILANI L., *Dattilotecca Lunense*, in *Museo Italiano di Antichità Classiche* 1, 1884, pp. 131-138.
- MIRANDA 1991 MIRANDA E., *Una gemma gnostica dalle Catacombe di San Gennaro*, in *RAC* 67, 1991, pp. 115-124.
- MITROPOULOU 1975 MITROPOULOU E., *Kneeling Worshipers in Greek and Oriental Literature and Art*, Athens 1975.
- MONTFAUCON (DE) 1719-1724 MONTFAUCON DE B., *L'antiquité expliquée et représentée en figures*, Paris 1719-1724
- MONTFAUCON (DE) 1721 MONTFAUCON DE B., *Antiquity explained and represented in Sculptures*, translated into English, II, London 1721.
- MORETTI SGUBINI 2000 MORETTI SGUBINI AM., *I Castellani e la loro collezione*, in *La collezione Augusto Castellani*, a cura di A.M. MORETTI SGUBINI, Roma 2000, pp. 9-21.
- MOUTERDE 1930 MOUTERDE R., *Le glaive de Dardanos. Objets et inscriptions magiques de Syrie*, in *Mél. Univ. St. Joseph*. Beyrouth 15, 3, 1930, pp. 53-87.

- MOUTERDE 1942-1943 MOUTERDE R., *Objects magiques. Recueil S. Ayyaz*, in *Mél. Univ. St. Joseph. Beyrouth* 25, 1942-1943, pp. 103-128.
- MÜLLER, WIESELER 1856 MÜLLER K.O., WIESELER F., *Denkmäler der alten Kunst*, II, Göttingen 1856.
- MYSLIWIEC 1978 MYSLIWIEC K., *Studien zum Gott Atum (Hildesheimer ägyptologische Beiträge 8)*. Hildesheim 1978.
- NAGY 2002 NAGY A., *Gemmae magicae selectae. Sept notes sur l'interprétation des gemmes magiques*, in *Gemme gnostiche e cultura ellenistica*, Atti del Convegno Internazionale, Verona 22-23 ottobre 1999, a cura di A. Mastrocinque, Bologna 2002, pp. 153-179.
- NARDELLI 1999 NARDELLI B., *I cammei del Museo Archeologico Nazionale di Venezia*, Roma 1999.
- NARDELLI 2002 NARDELLI B., *Gemme magiche dalla Dalmazia*, in *Gemme gnostiche e cultura ellenistica*, Atti del Convegno Internazionale, Verona 22-23 ottobre 1999, a cura di A. Mastrocinque, Bologna 2002, pp. 181-194.
- NARDELLI 2004 NARDELLI B., *Gemme magiche inedite di Venezia*, in *Scritti in onore di G. Traversari*, Roma 2004, pp. 657-663.
- NEVEROV 1982 NEVEROV O., *Gemme dalle collezioni Medici e Orsini*, in *Prospettiva* 29, 1982, pp. 2-13.
- NIWINSKI 1989 NIWINSKI A., *Studies on the Illustrated Theban Funerary Papyri of the 11th and 10th Centuries B.C. (OBO 86)*, Friburg & Göttingen 1989.
- NIWINSKI 2000 NIWINSKI A., *Iconography of the 21st dynasty: its main features, levels of attestation, the media and their diffusion*, in Ch. Uehlinger (a cura di), *Images as media. Sources for the cultural history of the Near East and the Eastern Mediterranean (1st millennium BCE) (OBO 175)*. Fribourg & Göttingen 2000, pp. 21-43.
- NOLHAC (DE)1884 NOLHAC DE P. (a cura di), *Les collections d'antiquités de Fulvio Orsini*, in *MEFR.* 4, 1884, pp. 139-231.
- OLMI 1992 OLMI G., *L'inventario del mondo*, Bologna 1992, pp. 298-300.
- PANNUTI 1983 PANNUTI U., *Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Catalogo della collezione glittica*, I, Roma 1983.
- PANNUTI 1994 PANNUTI U., *Museo Archeologico Nazionale di Napoli. La collezione glittica*, II, Roma 1994.
- PASSERI, GORI 1750 PASSERI I.B., GORI A.F., *Thesaurus gemmarum antiquarum astriferarum*, Firenze 1750.
- PASTINE 1978 PASTINE D., *La nascita dell'idolatria. L'Oriente religioso di Athanasius Kircher*, Firenze 1978.
- PESCE 1935 PESCE G., *Gemme medicee del Museo Nazionale di Napoli*, in *RIASA* 5, 1935, pp. 50-97.
- PESCE 1939 PESCE G., *Divinità orientali di epoca romana nel Museo di Antichità di Torino*, in *BSAA* 33, 1939, pp. 221-280.
- PETTAZZONI 1948 PETTAZZONI R., *Il "Cerbero" di Serapide*, in *RA* 31-32, 1948, pp. 803-809.
- PETTAZZONI s.d. PETTAZZONI R., *Kronos-Chronos in Egitto*, in *Hommages à J. Bidez et à F. Cumont*, Bruxelles s.d.
- PHILIPP 1986 PHILIPP H., *Mira et Magica. Gemmen im Ägyptischen Museum der Staatlichen Museen*, Mainz 1986.
- PIANKOFF 1957 PIANKOFF A., *Mythological Papyri (Egyptian Religious Texts and Representations 3)*. New York 1957.
- PIRZIO BIROLI STEFANELLI 1990 PIRZIO BIROLI STEFANELLI L., *I gioielli*, in *Il tesoro di via Alessandrina*, Roma 1990, pp. 41-76.
- POLVERINI 1998 POLVERINI L. (a cura di), *Erudizione e antiquaria a Perugia nell'Ottocento*. Atti del Convegno di Acquasparta 1990, Napoli 1998.
- PRADEL 1907 PRADEL F., *Griechische und süditalienische Gebete (RGVV III.3)*, Giessen 1907.
- PUGLIESE CARRATELLI 1953 PUGLIESE CARRATELLI G., *Gemme magiche in Calabria*, in *ASCL* 22, 1953, pp. 23-30.

Bibliografia

- QUACK 2002 QUACK J., *A Goddess Rising 10,000 Cubits into the Air... Or Only One Cubit, One Finger?*, in J.M. Steele, Imhausen (a cura di), *Under One Sky. Astronomy and Mathematics in the Ancient Near East* (Alter Orient und Altes Testament, Band 297), Münster 2002.
- QUACQUARELLI 1975 QUACQUARELLI A., *Il leone e il drago nella simbolica dell'età patristica*, (Quaderni di *Vetera Christianorum* 11), Bari 1975.
- QUAEGEBEUR 1983 QUAEGEBEUR J., *De l'origine égyptienne du griffon de Némésis*, in *Visages du destin dans les mythologie*, a cura di F. Jouan, Paris 1983, pp. 41-54.
- QUARTINO 1978 QUARTINO L., *Studi inediti sulla glittica antica. Filippo Buonarroti senatore fiorentino*, in *Miscellanea di Storia Italiana e Mediterranea*, Genova 1978, pp. 287-346.
- RASPE 1791 RASPE R.E., *A descriptive Catalogne of a general collection of ancient and modern engraved Gems...*, London 1791.
- RAVAGNAN 2003 RAVAGNAN G.L., *Le gemme e i cammei del Museo Archeologico Nazionale*, in *Cristalli e gemme. Realtà fisica e immaginario. Simbologia, tecniche e arte*, Atti del convegno, Venezia 1999, a cura di B. Zanettin, Venezia 2003, pp. 459-472.
- REGAZZONI 1879 REGAZZONI I., *Il Museo Archeologico Garovaglio in Lovenò*, in *Almanacco manuale delle Provincie di Como*, Como 1879, pp. 55-72.
- REINACH 1895 REINACH S., *Pierres gravées*, Paris 1895.
- RICHTER 1956 RICHTER G.M.A., *Catalogue of Engraved Gems. Greek, Etruscan, Roman in the Metropolitan Museum of Art*, Roma 1956.
- RICHTER 1971 RICHTER G.M.A., *Engraved Gems of the Romans: A Supplement to the History of Roman Art*, London 1971.
- RIEBESELL 1989 RIEBESELL CH., *Die Sammlung des Kardinal Alessandro Farnese*, Weinheim 1989.
- RIESS 1895 RIESS E., *On Ancient Superstition*, in *TAPhA* 26, 1895, pp. 40-55.
- RIGHETTI 1955 RIGHETTI R., *Gemme e cammei delle Collezioni comunali*, Roma 1955.
- RIGHETTI 1959 RIGHETTI R., *Gemme del Museo Nazionale Romano delle Terme Diocleziane*, in *RPAA* 30-31, 1957-1959, pp. 213-230.
- RITNER 1984 RITNER R.K., *A Uterine Amulet in the Oriental Institute Collection*, in *JNES* 43, 1984, pp. 218-219
- RIVOCSECCI 1982 RIVOCSECCI V., *L'esotismo a Roma. Studi sul padre Kircher*, Roma 1982.
- ROBERT 1962 ROBERT L., *Villes d'Asie Mineure*, Paris 1962.
- ROBERT 1965 ROBERT L., *Hellenica*, XIII, Paris 1965.
- ROBERT 1981 ROBERT L., *Amulettes grecques*, in *JS* 1981, pp. 3-44.
- Römische Gemmen 1996 *Römische Gemmen aus Aquileia. Gemme romane da Aquileia*, Trieste 1996.
- ROSCHER 1893 ROSCHER W.H., *Pan als Allgott*, in *Festschrift für Johannes Overbeck*, Leipzig 1893, pp. 56-72.
- RUARO LOSERI 1983 RUARO LOSERI L., *All'origine dei Musei di Trieste: la raccolta Zandonati*, in *AAAd* 23, 1983, pp. 259-273.
- RYHINER 1977 RYHINER M.-L., *A propos des trigrammes panthéistes*, in *RdE* 29, 1977, pp. 125-136.
- SALIMBENE 2004-2005 SALIMBENE C., *La collezione Guardabassi a Perugia*, tesi di specializzazione discussa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, A.A. 2004-2005.
- SALVATORI 1975 SALVATORI S., *Il dio Santa-Sandon: uno sguardo ai testi*, in *PP* 30, 1975, pp. 401-409.
- SANZI 2002 SANZI E., *Magia e culti orientali. Osservazioni storico-religiose intorno ad una gemma elio-politana conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, in *Gemme gnostiche e cultura ellenistica. Atti dell'incontro di studio Verona, 22-23 ottobre 1999*, a cura di A. Mastrorcinque, Bologna 2002, pp. 207-224.

- SAUNERON 1968 SAUNERON S., *Le temple d'Esna IV*, Le Caire 1968.
- SAUNERON 1970 SAUNERON S., *Le Papyrus magique illustré de Brooklyn (Brooklyn Museum 4.7.218.156) (Wilbour Monographs 3)*, New York 1970.
- SCHOTT 1965 SCHOTT S., *Zum Weltbild der Jenseitsführer des Neuen Reiches*, in S. Schott, (a cura di), *Göttinger Vorträge von Ägyptologischen Kolloquium der Akademie am 25. und 26. August 1964 (NAWG I, Phil.-Hist. Klasse)*. Göttingen 1965.
- SCHWARTZ, SCHWARTZ 1979 SCHWARTZ F.M., SCHWARTZ J.H., *Engraved Gems in the Collection of the American Numismatic Society I. Ancient Magical Amulets*, in ANSMN 24, 1979, pp. 149-97.
- SENA CHIESA 1966 SENNA CHIESA G., *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, Padova 1966, pp. 479-487.
- SENA CHIESA 1978 SENNA CHIESA G., *Gemme di Luni*, Roma 1978.
- SENA CHIESA 1989 SENNA CHIESA G., *Gemme antiche a Castelvecchio*, in *Verona illustrata* 2, 1989, pp. 5-9.
- SENA CHIESA 1989a SENNA CHIESA G., *Opus et materia: pietre, serie iconografiche e variazioni di gusto nella glittica di età romana*, in PACT 23, 1989, pp. 281-299.
- SENA CHIESA 1996 SENNA CHIESA G., *Vetusti scalptores et recentiores caelatores: osservazioni sulla collezione glittica Verità a Verona*, in "Studi in onore di Lucia Guerrini", in *Studi Miscellanei* 30, Roma 1996, pp. 479-487.
- SENA CHIESA 2002 SENNA CHIESA G., *Ottaviano Capoparte. Simboli politici in Roma nella produzione glittica della fine della repubblica e del principato augusteo*, in *λόγιοσ ἀνήρ. Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, a cura di P.G. MICHELOTTO, Milano 2002, pp. 395-424.
- SENSI 1998 SENSI L., *L'attività archeologica di Mariano Guardassi*, in L. POLVERINI (a cura di), *Erudizione e antiquaria a Perugia nell'Ottocento*. Atti del Convegno di Acquasparta 1990, Napoli 1998, pp. 309-322.
- SETHE 1929 SETHE K., *Amun und die Acht Urgötter von Hermopolis. Ein Untersuchung über Ursprung und Wesen des ägyptischen Götterkönigs (Abh. der Preuss. Ak. der Wiss., Jahrgang 1929, Phil.-Hist. Kl., n. 4)*, Berlin 1929.
- SEYRIG 1963 SEYRIG H., *Antiquités syriennes. 82. Une idole bétylique*, in *Syria* 40, 1963, pp. 17-19.
- SFAMENI GASPARRO 1973 SFAMENI GASPARRO G., *I culti orientali in Sicilia*, Leiden 1973.
- SHORTER 1932 SHORTER A.W., *Two statuettes of the goddess Sekhmet-Ubastet*, in *JEA* 18, 1932, pp. 121-124.
- SHORTER 1935 SHORTER A.W., *The god Nehebkau*, in *JEA* 21, 1935, pp. 41-48.
- SJIPESTEJIN 1974 SJIPESTEJIN P.J., *Magical and semi-magical gems in a private collection*, in *BABesch* 49, 1974, pp. 246-250.
- SKEEN 2000 SKEEN B.A., *A Note on a Hematite Falcon in the Louvre*, in *ZPE* 133, 2000, pp. 149-152.
- SMITH, AMY HUTTON 1908 SMITH C.H., AMY HUTTON C., *Catalogue of the Antiquities (Greek, Etruscan and Roman) in the Collection of the late Wyndham Francis Cook*, London 1908.
- SPANO 1867 SPANO G., *Memoria sopra l'antica città di Gurulis Vetus oggi Padria e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1866*, Cagliari 1867.
- STAMBAUGH 1972 STAMBAUGH J.E., *Sarapis under the early Ptolemies*, Leiden 1972.
- STROUMSA 1984 STROUMSA G.A.G., *Another Seed: Studies in Gnostic Mythology*, Leiden 1984.
- TOCCI 1994 TOCCI G., *Dall'età delle riforme all'età napoleonica*, in *Storia di Ravenna*, IV, Venezia 1994, pp. 408-409.
- TOMASELLI 1993 TOMASELLI C., *Le gemme incise di età romana dei Civici Musei di Udine*, Roma 1993.
- TONDO, VANNI 1990 TONDO L., VANNI F.M., *Le gemme dei Medici e dei Lorena nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1990.
- TRAN TAM TINH 1983 TRAN TAM TINH V., *Sérapis debout*, Leiden 1983.

Bibliografia

- TRAUNECKER 1981 TRAUNECKER CL., *La chapelle d'Achôris à Karnak*, II, Texte. Paris 1981.
- TUDOR 1976 TUDOR D., *Corpus monumentorum religionis Equitum Danuvinorum (CMRED)*, II, Leiden EPRO 13, 1976.
- VALENTINI, ZUCCHETTI 1940 VALENTINI R., ZUCCHETTI Z., *Codice topografico della città di Roma*, I, Roma 1940.
- VANDIER s.d. VANDIER J., *Le papyrus Jumilhac*, Paris s.d.
- VANNI 1988 VANNI F.M., in *Gioielli e ornamenti dagli Egizi all'alto Medioevo*, Catalogo della Mostra, Arezzo 1988, s.l. 1988.
- VELDE 1967 VELDE H.Te, *Seth, God of Confusion*, Leiden 1967
- VERMASEREN 1960
(= CIMRM) VERMASEREN M.J., *Corpus inscriptionum et monumentorum religionis Mithriacae (= CIMRM)*, II, den Haag 1960.
- VERMASEREN 1974 VERMASEREN M.J., *Mithriaca*, II. *The Mithraeum at Ponza*, (EPRO 16), Leiden 1974
- VERMEULE 1959 VERMEULE C.C., *Hellenistic and Roman cuirassed statues*, in *Berytus* 13, 1959.
- VERSNEL 1996 VERSNEL H.S., *Die Poetik der Zaubersprüche*, in *Die Macht des Wortes*, in *Eranos*, n.f. 4, München 1996, pp. 233-297.
- VIDULLI TORLO 1998 VIDULLI TORLO M., *La formazione dell'Orto lapidario e delle collezioni romane dei Civici Musei di Storia ed Arte*, in *Quaderni Giuliani di Storia* 19.2 1998, pp. 217-226.
- VIDULLI TORLO 2003 VIDULLI TORLO M., *Dal reimpiego al collezionismo: i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, in *Corpus Signorum Imperii Romani - Italia. Regio X. Friuli Venezia Giulia, II.1. Trieste. Raccolte dei Civici Musei di Storia ed Arte e rilievi del Propileo*, a cura di M. VERZAR BASS, Roma 2003.
- VILLE 1981 VILLE G., *La gladiature en Occident des origines à la mort de Domitien*, Roma 1981.
- VIROLI 1996 VIROLI G., *L'arte figurativa e la dignità del "silenzio"*, *Storia di Ravenna*, V, 1996.
- VITELLOZZI (c.s.) VITELLOZZI P., *Gemme e cammei del Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria a Perugia. La collezione Guardabassi*, (c.s.).
- VOGT 1924 VOGT J., *Die alexandrinischen Münzen*, I, Stuttgart 1924.
- VOLLENWEIDER 1967 VOLLENWEIDER M.L., *Catalogue raisonné des sceaux, cylinders, et intailles et camées. Musée d'Art et d'Histoire de Genève*, I. Ginevra 1967.
- VOLLENWEIDER 1976 VOLLENWEIDER M.L., *Catalogue raisonné des sceaux, cylinders, et intailles et camées. Musée d'Art et d'Histoire de Genève*, II. Ginevra 1976.
- VOLLENWEIDER 1979 VOLLENWEIDER M.L., *Catalogue raisonné des sceaux, cylinders, et intailles et camées. Musée d'Art et d'Histoire de Genève*, III, Mainz am Rhein 1979.
- WALKER 2006 WALKER S., *La famiglia Castellani da Fortunato ad Alfredo*, in *I Castellani e l'oreficeria archeologica italiana*, Catalogo della mostra, Roma 2006, pp. 21-65.
- WALTER 1989-1990 WALTER CH., *The Intaglio of Solomon in the Benaki Museum and the Origins of the Iconography of Warrior Saints*, in *Deltion tes archaiol. Etaireias* 15, 1989-1990, pp. 33-42.
- WALTERS 1926 WALTERS H.B., *A Catalogue of engraved Gems and Cameos, Greek, Etruscan and Roman in the British Museum*, London 1926.
- WEBER 1914 WEBER W., *Die Ägyptisch-griechischen Terrakotten*, Berlin 1914.
- WEIDNER 1967 WEIDNER E., *Gestirn-Darstellungen auf babylonischen Tontafeln*, in *Sitzungsb.Österr.Akad. Wiss., Phil.-Hist.Klasse* 254.2, 1967.
- WEINREICH 1912 WEINREICH O., ΘΕΟΙ ΕΠΗΚΟΟΙ, in *MDAI(A)* 37, 1912, pp. 1-68.
- WEISER 1984 WEISER W., *Ein Fund kaiserlicher Aes-Münzen aus Kibyra in Phrygien*, in *EA* 4, 1984, pp. 101-115.

- WIEGANDT 1998 WIEGANDT H., *Charms of the Past. Engraved Gems. A Private Collection of Ancient, Medieval and Modern Intagli and Camei*, Marburg 1998.
- WISCHMEYER 1980 WISCHMEYER W., *Die Aberkiosinschrift als Epigramm*, in *JAC* 23, 1980, pp. 22-47.
- WORTMANN 1966 WORTMANN D., *Kosmogonie und Nilflut*, in *BJ* 166, 1966, pp. 62-112.
- WORTMANN 1968 WORTMANN D., *Die Sandale der Hekate*, in *ZPE* 2, 1968, pp. 155-160.
- WORTMANN 1968a WORTMANN D., *Neue magische Texte*, in *BJ* 168, 1968, pp. 56-111.
- WORTMANN 1975 WORTMANN D., *Neue magische Gemmen*, in *BJ* 175, 1975, pp. 65-82.
- WÜNSCH 1898 WÜNSCH R., *Sethianische Verfluchungstafeln aus Rom*, Leipzig 1898.
- WÜNSCH 1899 WÜNSCH R., *Sopra uno scarabeo con iscrizione greca*, in *BCAR* 27, 1899, pp. 294-299.
- YOYOTTE 1982-1983 YOYOTTE J., *Un souhait de Bonne Année en faveur du prince Nechao*, in *RdÉ* 34, 1982-1983.
- ZANDEE 1988 ZANDEE J., *Der Androgyne Gott in Ägypten. Ein Erscheinungsbild des Weltschöpfers*, in *Religion im Erbe Ägyptens. Beiträge zur spätantiken Religionsgeschichte zu Ehren von Alexander Böhlig*, hrg. von M. Görg, Wiesbaden 1988, pp. 240-278.
- ZAZOFF 1965 ZAZOFF P., *Gemmen in Kassel*, in *AA* 1965, pp.1-115.
- ZAZOFF 1983 ZAZOFF P., *Antike Gemmen in deutschen Sammlungen, III (AGDS, III, Kassel)*, München 1983.
- ZWIERLEIN-DIEHL 1986 ZWIERLEIN-DIEHL E., *Glaspaten im Martin-von-Wagner-Museum der Universität Würzburg. I Abdrücke von antiken und ausgewählten nachantiken Intagli und Kameen*, Munich 1986.
- ZWIERLEIN-DIEHL 1979 ZWIERLEIN-DIEHL E., *Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museums in Wien, II*, München 1979 (= *AGWien*, II).
- ZWIERLEIN-DIEHL 1991 ZWIERLEIN-DIEHL E., *Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museums in Wien, III*, München 1991 (= *AGWien*, III).
- ZWIERLEIN-DIEHL 2003 ZWIERLEIN-DIEHL E., *Siegel und Abdruck. Antike Gemmen in Bonn*, Bonn 2003.

COLLEZIONI

Al	<i>Altino, Museo Archeologico Nazionale</i>
Aq	<i>Aquileia, Museo Archeologico Nazionale</i>
Bo	<i>Bologna, Museo Civico</i>
Co	<i>Como, Museo Civico Archeologico P. Giovio</i>
Cor	<i>Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca</i>
Fe	<i>Ferrara, Musei Civici di Arte Antica</i>
Fi	<i>Firenze, Museo Archeologico Nazionale</i>
FiE	<i>Firenze, Museo Archeologico Nazionale. Museo Egizio</i>
Lu	<i>Gemme di Luni (Firenze, Museo Archeologico Nazionale)</i>
Na	<i>Napoli, Museo Archeologico Nazionale</i>
Pa	<i>Palermo, Museo Archeologico Provinciale A. Salinas</i>
Pe	<i>Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria. Collezione Guardabassi</i>
Ra	<i>Ravenna, Museo Archeologico Nazionale</i>
RoC	<i>Roma, Musei Capitolini</i>
Ro	<i>Roma, Museo Archeologico Nazionale Romano</i>
RoVG	<i>Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia</i>
Si	<i>Siracusa, Museo Archeologico Provinciale</i>
To	<i>Torino, Fondazione Torino Musei, Museo Egizio</i>
ToC	<i>Torino, Fondazione Torino Musei, Collezioni di Palazzo Madama</i>
Ts	<i>Trieste, Museo Civico di Storia e Arte e Orto Lapidario</i>
Ud	<i>Udine, Museo Civico</i>
VeC	<i>Venezia, Museo Civico Correr</i>
Ve	<i>Venezia, Museo Archeologico Nazionale</i>
Vr	<i>Verona, Museo Civico di Castelvecchio</i>
GM	<i>Gemme mancanti</i>



TAVOLE _____



Al 1



Al 1 calco



Al 2



Al 3



Aq 1



Aq 2 D/



Aq 2 R/



Aq 3



Aq 4 D/



Aq 4 R/



Aq 5



Aq 6 D/

TAVOLA I



Aq 6 R/



Aq 7 D/



Aq 7 R/



Aq 8 D/



Aq 8 R/



Aq 9 D/



Aq 9 D/ calco



Aq 9 R/



Aq 10 D/



Aq 10 R/



Aq 11 D/



Aq 11 R/

TAVOLA II



Aq 12



Aq 13



Aq 14 D/



Aq 14 R/



Aq 15



Aq 16 D/



Aq 16 R/



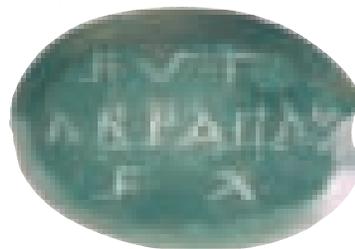
Aq 17 D/



Aq 17 R/



Aq 18 D/



Aq 18 R/



Aq 19 D/

TAVOLA III



Aq 19 R/



Aq 20



Aq 21



Aq 22



Aq 23 D/



Aq 23 R/



Aq 24 D/



Aq 24 R/



Aq 25



Aq 26



Aq 27



Aq 28

TAVOLA IV



Aq 29



Aq 30



Aq 31



Aq 32



Aq 33



Bo 1 D/



Bo 1 R/



Bo 2 D/



Bo 2 R/



Bo 3 D/



Bo 3 R/



Bo 4 D/

TAVOLA V



Bo 4 R/



Bo 5



Bo 6 D/



Bo 6 R/



Bo 7



Bo 8



Bo 9 D/



Bo 9 R/



Bo 10 D/



Bo 10 R/

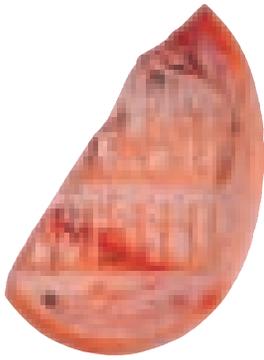


Bo 11



Co 1

TAVOLA VI



Co 2



Co 3



Cor 1 D/



Cor 1 R/



Cor 2



Fe 1 D/



Fe 1 R/



Fe 2 D/



Fe 2 R/



Fi 1



Fi 2



Fi 3

TAVOLA VII



Fi 4 D/



Fi 4 R/



Fi 5 D/



Fi 5 R/



Fi 6 D/



Fi 6 R/



Fi 7 D/



Fi 7 R/



Fi 8



Fi 9

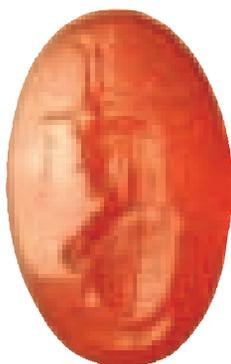


Fi 10



Fi 11

TAVOLA VIII



Fi 12



Fi 13



Fi 14 D/



Fi 14 R/



Fi 15



Fi 16 D/



Fi 16 R/



Fi 17



Fi 18 D/



Fi 18 R/



Fi 19



Fi 20

TAVOLA IX



Fi 21



Fi 22



Fi 23



Fi 24



Fi 25



Fi 26 D/



Fi 26 D/ calco



Fi 26 R/



Fi 26 R/ calco



Fi 27



Fi 28



Fi 29

TAVOLA X



Fi 30



Fi 31



Fi 32 D/



Fi 32 R/



Fi 33



Fi 34 D/



Fi 34 R/



Fi 35 D/



Fi 35 profilo



Fi 36 D/



Fi 36 R/



Fi 37 D/

TAVOLA XI



Fi 37 R/



Fi 38 D/



Fi 38 R/



Fi 39 D/



Fi 39 R/



Fi 40 R/



Fi 40 R/



Fi 41 D/



Fi 41 D/ calco



Fi 41 R/



Fi 42 D/



Fi 42 R/

TAVOLA XII



Fi 43 D/



Fi 43 R/



Fi 44 D/



Fi 44 R/



Fi 44 spess.



Fi 44 spess.



Fi 44 spess.



Fi 44 spess.



Fi 45



Fi 46 D/



Fi 46 R/



Fi 47 D/

TAVOLA XIII



Fi 47 R/



Fi 48 D/



Fi 48 R/



Fi 49 D/



Fi 49 R/



Fi 50 D/



Fi 50 R/



Fi 51 D/



Fi 51 R/



Fi 52



Fi 52 profilo



Fi 53 D/

TAVOLA XIV



Fi 53 R/



Fi 54



Fi 55



Fi 56 D/



Fi 56 R/



Fi 57 D/



Fi 57 D/ calco



Fi 57 R/



Fi 57 R/ calco



Fi 58 D/



Fi 58 D/ calco



Fi 58 R/



Fi 58 R/ calco



Fi 59 D/



Fi 59 R/



Fi 60



Fi 61 D/



Fi 61 R/



Fi 62



Fi 63



Fi 64



Fi 65



Fi 66 D/



Fi 66 R/

TAVOLA XVI



Fi 67 D/



Fi 67 R/



Fi 68



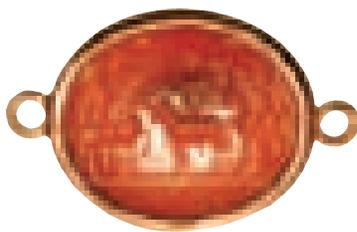
Fi 69



Fi 70 D/



Fi 70 R/



Fi 71



Fi 72 D/



Fi 72 R/



Fi 73



Fi 74 D/



Fi 74 R/

TAVOLA XVII



Fi 75 D/



Fi 75 R/



Fi 76



Fi 76 calco



Fi 77



Fi 78 D/



Fi 78 R/



Fi 79



Fi 80 D/



Fi 80 R/



Fi 81 D/



Fi 81 R/

TAVOLA XVIII



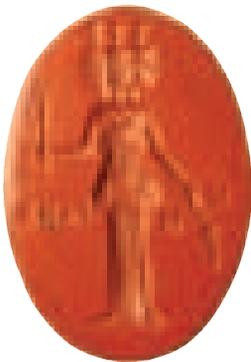
Fi 82



Fi 83 D/



Fi 83 R/



Fi 84



Fi 85



Fi 86 D/



Fi 86 R/



Fi 87



Fi 88



Fi 89



Fi 90



Fi 91

TAVOLA XIX



Fi 92



Fi 93



Fi 94



Fi 95



Fi 96



Fi 97 D/



Fi 97 R/



Fi 98 D/



Fi 98 R/



Fi 99 D/



Fi 99 R/



Fi 100 D/



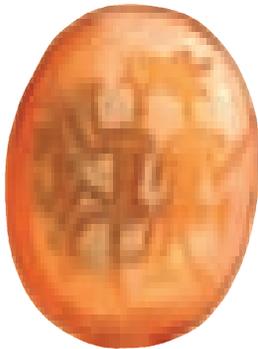
Fi 100 R/



Fi 101 D/



Fi 101 R/



Fi 102



Fi 103



Fi 104



Fi 105



Fi 106 D/



Fi 106 R/



Fi 107 D/



Fi 107 R/



Fi 108

TAVOLA XXI



Fi 108 calco



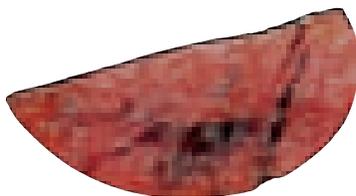
Fi 109



Fi 110



Fi 111



Fi 112 D/



Fi 112 R/



Fi 112 spess.



FiE 1 D/



FiE 1 R/



FiE 2



FiE 3



FiE 4

TAVOLA XXII



Lu 1 D/



Lu 1 R/



Lu 2 D/



Lu 2 R/



Lu 3 D/



Lu 3 R/



Na 1



Na 2



Na 3 D/



Na 3 R/



Na 4



Na 5 D/

TAVOLA XXIII



Na 5 R/



Na 6 D/



Na 6 R/



Na 7 D/



Na 7 R/



Na 8 D/



Na 8 R/



Na 9 D/



Na 9 R/



Na 10 D/



Na 10 R/



Na 11 D/

TAVOLA XXIV



Na 11 R/



Na 12 D/



Na 12 R/



Na 13 D/



Na 13 R/



Na 14



Na 15 D/



Na 15 R/



Na 16 D/



Na 16 R/



Na 17 D/



Na 17 R/

TAVOLA XXV



Na 18 D/



Na 18 R/



Na 19 D/



Na 19 R/



Na 19 spess.



Na 19 spess.



Na 19 spess.



Na 20 D/



Na 20 R/



Na 21 D/



Na 21 D/ calco



Na 21 R/

TAVOLA XXVI



Na 21 R/ calco



Na 22 D/



Na 22 R/



Na 23 D/



Na 23 R/



Na 24 D/



Na 24 R/



Na 25



Na 26 D/



Na 26 R/



Na 27 D/



Na 27 R/

TAVOLA XXVII



Na 28 D/



Na 28 R/



Na 29 D/



Na 29 R/



Na 30 D/



Na 30 R/



Na 31 D/



Na 31 R/



Na 32 D/



Na 32 R/



Pa 1 D/



Pa 1 R/

TAVOLA XXVIII



Pa 2



Pa 3



Pa 4



Pa 5



Pa 6 D/



Pa 6 R/



Pa 7 D/



Pa 7 R/



Pe 1



Pe 2 D/

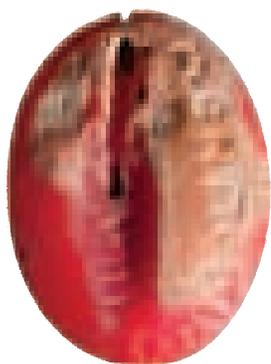


Pe 2 R/



Pe 3

TAVOLA XXIX



Pe 4



Pe 5 D/



Pe 5 D/calco



Pe 5 R/ particolare



Pe 5 R/ calco



Pe 6 D/



Pe 6 R/



Pe 7 D/



Pe 7 R/



Pe 8 D/



Pe 8 R/



Pe 9 D/

TAVOLA XXX



Pe 9 R/



Pe 10



Pe 11



Pe 12 D/



Pe 12 R/



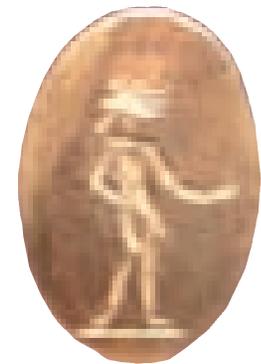
Pe 13



Pe 14 D/



Pe 14 R/



Pe 15 D/



Pe 15 R/



Pe 16 D/



Pe 16 R/

TAVOLA XXXI



Pe 17 D/



Pe 17 R/



Pe 18 D/



Pe 18 R/



Pe 19 D/



Pe 19 R/



Pe 20 D/



Pe 20 R/



Pe 21



Pe 22



Pe 23



Pe 24

TAVOLA XXXII



Pe 25 D/



Pe 25 R/



Pe 26 D/



Pe 26 R/



Pe 27 D/



Pe 27 R/



Pe 28 D/



Pe 28 R/



Pe 29 D/



Pe 29 R/



Pe 30 D/



Pe 30 R/

TAVOLA XXXIII



Pe 31 D/



Pe 31 D/ calco



Pe 31 R/



Pe 31 R/ calco



Pe 32



Pe 32 calco



Pe 33



Pe 34



Ra 1 D/



Ra 1 R/



Ra 2



Ra 3

TAVOLA XXXIV



Ra 4 D/



Ra 4 R/



Ra 5 D/



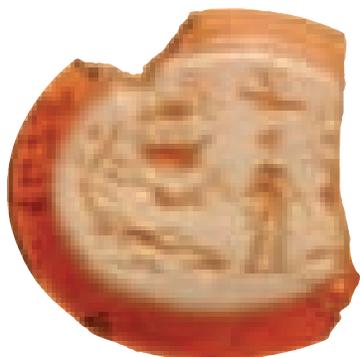
Ra 5 R/



Ra 6 D/



Ra 6 R/



Ra 7



Ra 8 D/



Ra 8 R/



Ra 9 D/



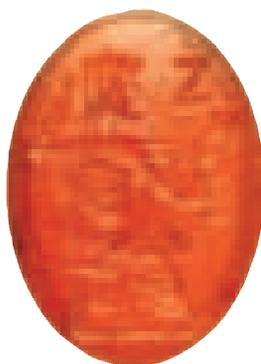
Ra 9 R/



Ra 10 D/



Ra 10 R/



Ra 11



Ra 12 a



Ra 12 b



Ra 13 D/



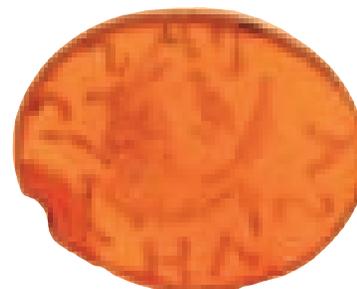
Ra 13 R/



Ra 14



Ra 15



Ra 16



Ra 17 D/



Ra 17 R/



Ra 18

TAVOLA XXXVI



Ra 19



Ra 20



Ra 21



Ra 22



Ra 23 D/



Ra 23 R/



Ra 24



Ra 25



Ra 26



RoC 1 D/



RoC 1 profilo



RoC 2

TAVOLA XXXVII



RoC 3



RoC 4



RoC 5 D/



RoC 5 R/



Ro 1 D/



Ro 1 R/



Ro 2 D/



Ro 2 R/



Ro 3 D/



Ro 3 R/



Ro 3 spess.



Ro 3 spess.

TAVOLA XXXVIII



Ro 4



Ro 5



Ro 6



Ro 7



Ro 8



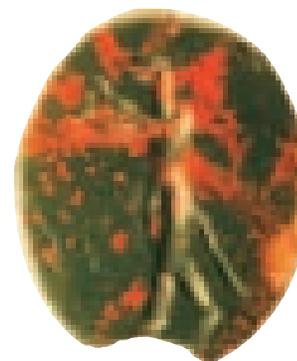
Ro 9



Ro 10 D/



Ro 10 R/



Ro 11 D/



Ro 11 R/



Ro 12



Ro 13 D/

TAVOLA XXXIX



Ro 13 R/



Ro 14



Ro 15 D/



Ro 15 R/



Ro 16 D/



Ro 16 R/



Ro 17 D/



Ro 17 R/



Ro 18



Ro 19 D/



Ro 19 R/



Ro 20 D/

TAVOLA XL



Ro 20 R/



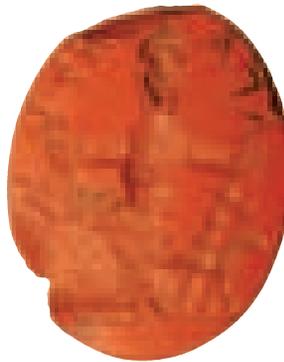
Ro 21 D/



Ro 21 R/



Ro 22



Ro 23



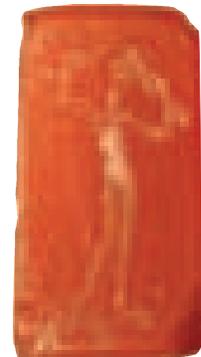
Ro 24 D/



Ro 24 R/



Ro 25 D/



Ro 25 R/



Ro 26



Ro 26 (MAFFEI 1718, Tav. 98)



Ro 27

TAVOLA XLI



Ro 28 D/



Ro 28 R/



Ro 29 D/



Ro 29 R/



Ro 30 D/



Ro 30 R/



Ro 31



Ro 32 D/



Ro 32 R/



Ro 33



Ro 34



Ro 35

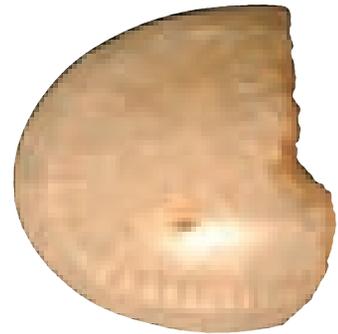
TAVOLA XLII



Ro 36 D/



Ro 36 R/



Ro 37 D/



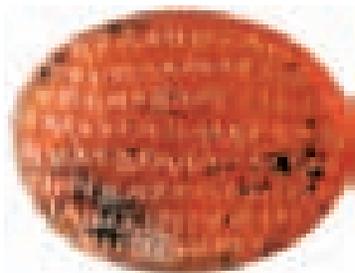
Ro 37 R/



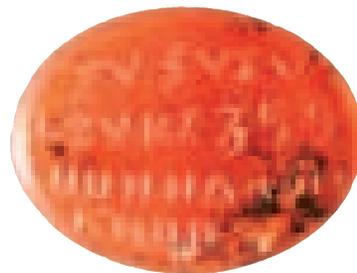
Ro 38 D/



Ro 38 R/



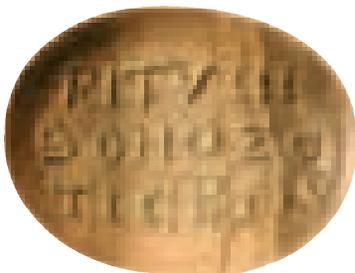
Ro 39 D/



Ro 39 R/



Ro 40



Ro 41



Ro 42



RoVG 1

TAVOLA XLIII



Si 1 D/



Si 1 D/ calco



Si 1 R/



Si 2



Si 3



Si 4



Si 5



Si 6



Si 7



Si 8



Si 9



Si 10

TAVOLA XLIV



Si 11



ToE 1 D/



ToE 1 R/



ToE 2 D/



ToE 2 R/



ToC 1



ToC 1



ToC 2 D/



ToC 2 R/



ToC 3



Ts 1



Ts 2



Ts 3



Ts 4



Ts 5



Ts 6



Ts 7



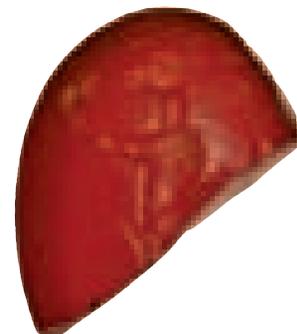
Ts 8



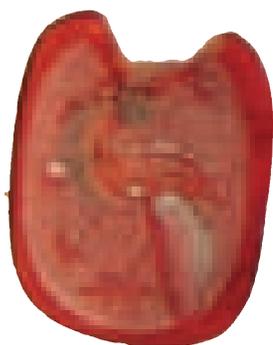
Ts 9



Ts 10



Ts 11



Ts 12



Ts 13



Ts 14 D/

TAVOLA XLVI



Ts 14 R/



Ts 15



Ts 16



Ts 17



Ts 18



Ts 19 D/



Ts 19 D/ calco



Ts 19 R/



Ts 20



Ts 21



Ts 22



Ts 23

TAVOLA XLVII



Ts 24



Ts 25



Ts 26



Ts 27 D/



Ts 27 R/



Ts 28



Ud 1



Ud 1 calco



VeC 1 D/



VeC 1 R/



VeC 2 D/



VeC 2 R/

TAVOLA XLVIII



VeC 3 D/



VeC 3 R/



VeC 4 D/



VeC 4 R/



VeC 5 D/



VeC 5 R/



VeC 6 D/



VeC 6 R/



VeC 7 D/



VeC 7 R/



VeC 8 D/



VeC 8 R/

TAVOLA XLIX



VeC 9 D/



VeC 9 R/



VeC 10



VeC 11 D/



VeC 11 R/



VeC 12



VeC 13 D/



VeC 13 R/



VeC 14



VeC 15 D/



VeC 15 R/



VeC 16 D/

TAVOLA L



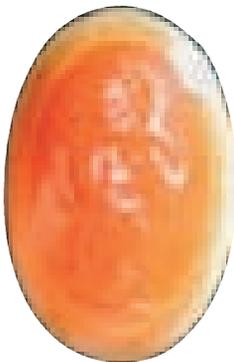
VeC 16 R/



VeC 17 D/



VeC 17 R/



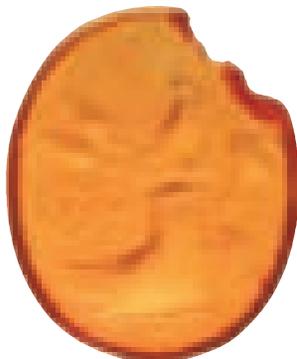
Ve 1



Ve 2



Ve 3



Ve 4



Ve 5



Ve 6



Ve 7



Ve 8 D/



Ve 8 R/

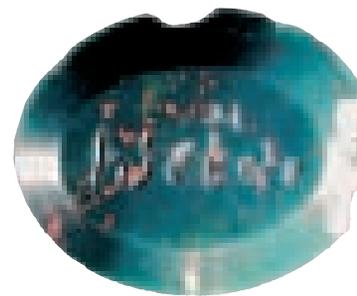
TAVOLA LI



Ve 8 spess.



Ve 9 D/



Ve 9 R/



Ve 10 D/



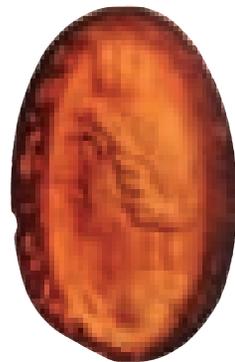
Ve 10 R/



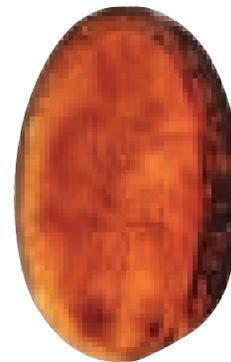
Ve 11



Ve 12



Ve 13 D/



Ve 13 R/



Ve 14



Ve 15

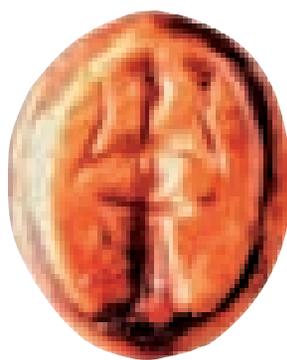


Ve 16

TAVOLA LII



Ve 17



Ve 18



Ve 19



Ve 20



Ve 21



Ve 22



Ve 23



Ve 24



Ve 25



Ve 26



Ve 27



Ve 28

TAVOLA LIII



Vr 1 D/



Vr 1 R/



Vr 2



Vr 3



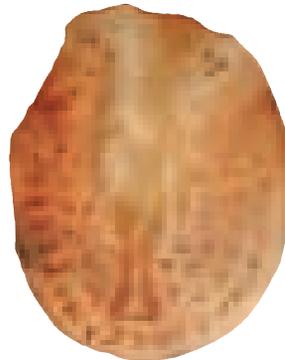
Vr 4



Vr 5



Vr 6 D/



Vr 6 R/



Vr 7



Vr 8 D/



Ve 8 R/



Vr 9

TAVOLA LIV



Vr 10



Vr 11 D/



Vr 11 R/



Vr 12 D/



Vr 12 D/ calco



Vr 12 R/



Vr 12 R/ calco



Vr 13 D/



Vr 13 R/



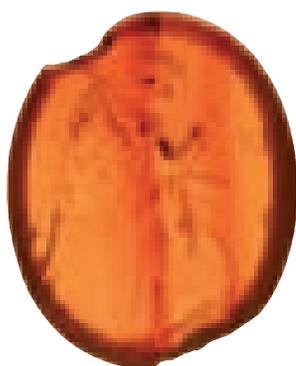
Vr 14



Vr 15



Vr 16



Vr 17



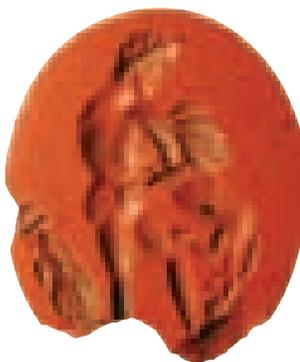
Vr 18



Vr 19 D/



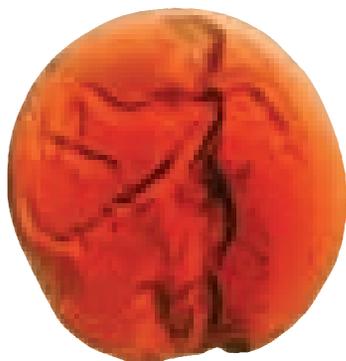
Vr 19 R/



Vr 20 D/



Vr 20 R/



Vr 21



Vr 22



Vr 23



Vr 24



Vr 25 D/



Vr 25 R/

TAVOLA LVI



Vr 26 D/



Vr 26 R/



Vr 27 D/



Vr 27 R/



Vr 28



Vr 29



Vr 30



Vr 31



Vr 32



Vr 33



Vr 34



Vr 35 D/

TAVOLA LVII



Vr 35 R/



Vr 36



Vr 37



Vr 38



Vr 39



GM 1



GM 2



GM 3 D/



GM 3 R/



GM 4 D/



GM 4 R/



GM 5

TAVOLA LVIII



GM 6



GM 7



GM 8 D/



GM 8 R/



GM 9



GM 10 D/



GM 10 R/



GM 11



GM 12



GM 13



GM 14 D/



GM 14 R/



GM 15



GM 16 D/



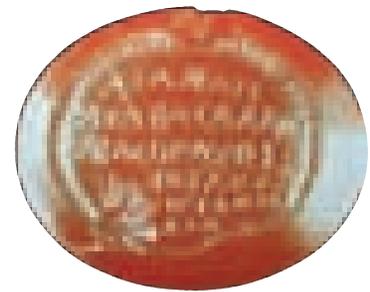
GM 16 R/



GM 17 D/



GM 17 R/



GM 18



VOLUMI EDITI
E IN CORSO DI STAMPA _____
Roma 2007

BOLLETTINO DI NUMISMATICA

Volumi editi

1. 1983 (luglio-dicembre)

EDITORIALE

RICERCHE E DISCUSSIONI

FRANCESCO PANVINI ROSATI: *Note critiche sugli studi di numismatica medioevale italiana*

SILVANA BALBI DE CARO: *I ripostigli monetali di età medioevale e moderna del Museo Nazionale Romano di Roma - Note critiche e programmi di edizione*

FONTI NUMISMATICHE: *Ripostigli monetali in Italia. Documentazione dei complessi*

LUCIA TRAVAINI: *Il Ripostiglio di Oschiri (Sassari)*

PATRIZIA SERAFIN PETRILLO: *Metallo e moneta: indagine storica e fisica. Alcuni bianchi di Pisa del ripostiglio di Oschiri*

FONTI ARCHIVISTICHE

LUIGI LONDEI: *Problemi e metodi della ricerca negli archivi*

NOTIZIARIO

Bando di concorso per dissertazione in numismatica

2-3. 1984 (gennaio-dicembre)

RICERCHE E DISCUSSIONI

FRANCESCO PANVINI ROSATI: *Il Gabinetto Numismatico del Museo Nazionale Romano di Roma*

CLAUDIO MOCCHEGIANI CARPANO: *Il Tevere: archeologia e commercio*

FONTI NUMISMATICHE: *Documentazione topografica dei rinvenimenti*

HANS-MARKUS VON KAENEL: *Roma - Monete dal Tevere - L'imperatore Claudio I*

FONTI ARCHIVISTICHE

NAPOLI, ARCHIVIO DI STATO: IMMA ASCIONE: *Fonti per una storia della monetazione meridionale*

ROMA, ARCHIVIO DI STATO: LUIGI LONDEI: *Fonti per la storia della Zecca di Roma*

NOTIZIARIO

CONTRIBUTI CRITICI: *Divagazioni sull'economia in margine a:* D. RIDGWAY, *L'alba della Magna Grecia*, Milano 1984 (P.G. GUZZO); *Alcune riflessioni sull'incontro «Il commercio etrusco arcaico» organizzato dal Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-italica del CNR (P. SERAFIN PETRILLO)*

SEGNALAZIONI: **STUDI:** *Atti del Primo Congresso di Studi Fenici e Punici; Le monnayage de Lyon; La monetazione di Maria Teresa d'Asburgo per Milano; Ricerche per la Storia Religiosa di Roma; Ripostigli monetali in Italia, schede anagrafiche*

CONVEGNI E MOSTRE: LONDRA, *L'uso di tecniche scientifiche per lo studio della monetazione europea e del mondo mediterraneo tra 500 e 1500 d.C.*; MILANO, *La numismatica e il computer*; PRATO, *Istituto Internazionale di Storia Economica F. Datini: La XVI Settimana di Studi*; ROMA, *Istituto Italiano di Numismatica: Aspetti della Società Romana fra IV e III secolo*; ROMA, *Prima Conferenza Internazionale su: Prove non distruttive nella conservazione delle opere d'arte*; ROMA, *Roma 1300-1875, l'Arte degli Anni Santi*; ROMA, *Roma nell'età giolittiana: l'amministrazione Nathan*; SASSARI, *Gli Statuti Sassaesi: economia, società e istituzioni a Sassari nel Medio Evo e nell'Età Moderna*; UDINE, *Medaglisti e committenti: il ruolo della committenza nella creazione della medaglia*; WINTERTHUR (Zurigo), *Medagliere*

RINVENIMENTI: SORSO (Sassari), *Località S. Filittica*; TERGU (Sassari); THARROS (Oristano)

FURTI: STOCCOLMA, *Royal Coin Cabinet*; Ginevra, *Galerie de Monnaies*

ATTIVITÀ SCIENTIFICHE E DI RIORDINAMENTO: MILANO, *Civiche Raccolte*

BANDO DI CONCORSO PER DISSERTAZIONE IN NUMISMATICA

4. 1985 (gennaio-giugno)

RICERCHE E DISCUSSIONI

FRANCESCO PANVINI ROSATI: *Osservazioni sulla circolazione in Italia nel V secolo d.C. di monete d'oro romane*

ALBERTO MANODORI: *Continuità e mutamento nell'iconografia dell'imperatore dal paganesimo al cristianesimo. Note per un'analisi semantico-iconologica dei valori politici e istituzionali all'inizio dei rapporti fra stato e chiesa*

FONTI NUMISMATICHE: *Ripostigli monetali in Italia. Documentazione dei complessi*

GIANFILIPPO CARETTONI: *La Casa delle Vestali (Atrium Vestae). Note topografiche*

LUCREZIA UNGARO: *Il ripostiglio della Casa delle Vestali, Roma 1899*

FONTI ARCHIVISTICHE

NAPOLI, ARCHIVIO DI STATO: IMMA ASCIONE: *Fonti per una storia della monetazione meridionale. Parte prima: Dai ducati Bizantini e Longobardi alla monarchia Normanno-Sveva (sec. X-1265)*

ROMA, ARCHIVIO DI STATO: LUIGI LONDEI: *La Zecca Pontificia in Gubbio*

NOTIZIARIO

Ricordo di Ernesto Bernareggi

CONTRIBUTI CRITICI: *La monetazione di Maria Teresa per Milano (AA.VV.)*

SEGNALAZIONI: STUDI: M. RAVEGNANI MOROSINI, *Signorie e Principati. Monete italiane con ritratto, 1450-1796* (S. BALBI DE CARO); DONATO TAMBLÉ, *La traduzione del bene culturale in lingua inglese* (V. MALVAGNA); DONATO TAMBLÉ, *L'unità del patrimonio archivistico europeo: Il XX Congresso Nazionale Archivistico* (V. MALVAGNA); CONVEGNI E MOSTRE: ANCONA, *Museo Nazionale delle Marche: Le Marche nell'Alto Medio Evo*; FRANCOFORTE SUL MENO, *La Numismatica e il Computer, 2° Incontro Internazionale*; GROSSETO, *XXI Congresso Nazionale Archivistico Italiano*; LONDRA, *British Museum: Il Tempio arcaico di Artemide a Efeso: una riconsiderazione dei primi rinvenimenti*; LONDRA, *British Museum - Royal Numismatic Society: L'uso delle tecniche scientifiche per lo studio della monetazione dell'Europa e del mondo mediterraneo tra 500 e 1500 d.C.*; MILANO, *Scavi francescani in Terra Santa*; PAESTUM, *La Collezione Sallusto, un'acquisizione*; ROMA, *Le collezioni numismatiche pubbliche in Italia*; ROMA, *Problemi di catalogazione nel settore numismatico: l'impiego dell'informatica*

RINVENIMENTI: MILANO, *Scavi di Piazza Duomo (1982-1984)*; Sassari, *Duomo di S. Nicola*

ACQUISIZIONI: MILANO, *Civiche Raccolte Numismatiche: immissione della Collezione Rolla di Pavia*

ATTIVITÀ SCIENTIFICHE E DI RIORDINAMENTO: *Progetto per un Corpus Nummorum Arabicorum Italiae* (G. OMAN)

5. 1985 (luglio-dicembre)

SAGGIO DI PIANTA ARCHEOLOGICA DEL TEVERE: TAV. I

SITI ARCHEOLOGICI

CLAUDIO MOCCHEGIANI CARPANO: *Premessa*

ROBERTO MENEGHINI: *Sito 1. - Strutture esistenti tra i Siti 1 e 2. - Sito 2. - Considerazioni sui Siti 1 e 2*

CLAUDIO MOCCHEGIANI CARPANO: *Siti 3-5. - Strutture esistenti tra i Siti 5 e 6. - Siti 6-7*

SITI NUMISMATICI

ROBERTO MENEGHINI E LUCIA TRAVAINI: *Premessa*

ROBERTO MENEGHINI: *Sito A: Monete dall'alveo del Tevere*

LUCIA TRAVAINI: *Sito B: Monete dallo scavo di Lungotevere Testaccio (anni 1979-1983)*

ROBERTO MENEGHINI: *Sito B: Considerazioni*

LUCIA TRAVAINI: *Sito C: Il ripostiglio del Testaccio (via Bodoni, 1911)*

ROBERTO MENEGHINI: *Sito D: Monete dal Ponte Ferroviario, 1907. Sito E: Monete dal Ponte dell'Industria, 1878-1879. Appendice: Rinvenimenti sporadici di monete effettuati nell'area della Tavola I dal 27 Novembre 1873 al 10 Febbraio 1955*

NOTIZIARIO

CONTRIBUTI CRITICI: *Per una numismatica medievale in Italia: ovvero numismatica è storia* (L. TRAVAINI); A. MARTINI, *I sigilli d'oro dell'Archivio Segreto Vaticano* (S. BALBI DE CARO)

SEGNALAZIONI: STUDI: C. ÖLÇER, *Rare Ottoman coins at European Museums (Avrupa Müzelerinde Nadir Osmanlı Madeni Paraları)*, Istanbul 1984

CONVEGNI E MOSTRE: CARPI (Modena), *Prima di Astolfo: ricerche archeologiche nel carpignano*; CUGLIERI (Oristano), *L'archeologia tardo-romana e altomedievale in Sardegna: prospettive di ricerca*; OZIERI (Sassari), *Museo Civico*; PADOVA, *Nuovo Museo Civico degli Eremitani: Centuriazioni e coloni nel mondo romano. Il Caso Veneto: le divisioni agrarie nel territorio patavino. Testimonianze archeologiche*; REGGIO EMILIA, *Convegno su Gasparo Scaruffi (14 novembre 1984)*

RINVENIMENTI: MACHERIO (Milano), *Rinvenimento di monete italiane*

FURTI: MANTOVA, *Seminario Vescovile*

6-7. 1986 (gennaio-dicembre)

RICERCHE E DISCUSSIONI

GIOVANNI OMAN: *A proposito della traslitterazione e della traduzione di leggende monetali arabe di Sicilia*

JEREMY JOHNS: *I titoli arabi dei sovrani normanni di Sicilia*

VERA VON FALKENHAUSEN: *La circolazione monetaria nell'Italia meridionale e nella Sicilia in epoca normanna secondo la documentazione di archivio*

DAVID MICHAEL METCALF: *Ritrovamenti di monete del regno di Sicilia negli stati crociati d'Oriente*

JEAN-MARIE MARTIN: *Le monete d'argento nell'Italia meridionale del sec. XII secondo i documenti d'archivio*

PATRIZIA SERAFIN PETRILLO, LUCIA TRAVAINI: *Le monete argentee dei Normanni di Sicilia nella collezione di Vittorio Emanuele III di Savoia*

LUCIA TRAVAINI: *Falsi e falsari in età normanna e sveva*

FONTI NUMISMATICHE

NICHOLAS LOWICK: *Un ripostiglio di monete d'oro islamiche e normanne da Agrigento*

LUCIA TRAVAINI: *Il ripostiglio di Montecassino e la monetazione aurea dei Normanni in Sicilia*

VALENTINO PACE: *La fibula del ripostiglio di Montecassino. Una nota sull'oreficeria italo-meridionale di età normanna*

GIUSEPPE LIBERO MANGIERI: *Gruzzoli di monete medievali e moderne rinvenuti nel Castello di Salerno*

APPENDICE: *Un bronzo martellato di età normanna nella collezione di Vittorio Emanuele III di Savoia* (L. TRAVAINI); *Quattro tarì normanni donati dal barone Carlo Fasciotti al Museo Nazionale Romano di Roma nel 1909* (L. TRAVAINI); *Follaro normanno al Westfälisches Landesmuseum für Kunst und Kulturgeschichte, Münster* (P. ILISH); *Monete abbasidi del Museo Civico di Bologna* (M.G. STASOLLA)

FONTI ARCHIVISTICHE

SILVANA BALBI DE CARO: *Su una «coniazione di nuove monete per conto e con tipi del regio governo estense»*

GINO MASSULLO: *Debito pubblico, inflazione e vendita dei beni delle comunità nello stato pontificio della prima restaurazione*

NOTIZIARIO

SEGNALAZIONI: *La zecca di Venezia: documenti e studi* (L. TRAVAINI); C. JOHNSON, R. MARTINI, *Catalogo delle Medaglie, Secolo XV, I*, Milano 1985 (R. MARTINI); R. LA GUARDIA, *La «Corrispondenza extra-ufficio» del Gabinetto Numismatico di Brera (1805-1851)*, Milano 1985 (R. LA GUARDIA); R. PERA, *Homonota sulle monete da Augusto agli Antonini*, Genova 1984 (P. SERAFIN PETRILLO)

CONVEGNI E MOSTRE: NORMANDIA, *Rendiconto della mostra di monete siciliane*; OXFORD, *Ottavo Simposio sulla monetazione e la storia monetaria*; ROMA, *La collezione numismatica di Vittorio Emanuele III di Savoia informatizzata*; ROMA, *Tevere, un'antica via per il Mediterraneo*; TOKYO, *Secondo Convegno Italo-Giapponese di Archeologia*; ROMA, *Moneta e mercato nel secolo XIII*

RINVENIMENTI: BENEVENTO, *Tesoretto di tari siciliani*; OTTOBIANO (Pavia), *Ripostiglio di antoniniani di III secolo d.C.*; SELÇUK (Efeso), *Il tesoro venuto alla luce durante gli scavi nella chiesa di S. Giovanni*; VARIGNANO (La Spezia), *Villa romana: monete medievali, moderne e contemporanee*

ACQUISIZIONI: MILANO, *Civiche Raccolte Numismatiche: incremento delle Raccolte*

BANDO DI CONCORSO PER DISSERTAZIONE IN NUMISMATICA

8. 1987 (gennaio-giugno)

RICERCHE E DISCUSSIONI

MARIA R. ALFÖLDI: *Riflessioni sulla riforma monetaria cosiddetta soloniana*

GIUSEPPE GUZZETTA: *Brevi note sulla monetazione tarantina*

FELICE GINO LO PORTO: *Altamura nella civiltà della Peucezia*

FONTI NUMISMATICHE: *Ripostigli monetali in Italia. Documentazione dei complessi*

GIUSEPPE GUZZETTA: *Il tesoretto di età classica da Montegrano di Taranto*

GIUSEPPE GUZZETTA: *Il tesoretto monetale da Altamura*

NOTIZIARIO

CONTRIBUTI CRITICI: *Sull'arricchimento superficiale di argento nei tetradrammi imperiali di Antiochia intorno alla metà del III secolo* (R. BERTI, M. BUFFAGNI, F. RUSSO, G. RUSSO, P. SERAFIN PETRILLO)

CONTRAFFAZIONI, IMITAZIONI, FALSIFICAZIONI: *Falsificazioni monetali: Note introduttive* (R. MARTINI); MILANO, *Via Larga. Ripostiglio di monete e contraffazioni di zecche dell'Italia settentrionale del XVI secolo* (A. DALLE VEGRE, E. VAINA, R. MARTINI); SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA CALABRIA, *Annotazioni su alcuni falsi* (M. MASTELLONI)

SEGNALAZIONI: CONVEGNI E MOSTRE: LONDRA, *Convegno internazionale di Numismatica (8-12 sett. 1986)*

INDICI

9. 1987 (luglio-dicembre)

RICERCHE E DISCUSSIONI

Tevere, un'antica via per il Mediterraneo. Roma, 21 aprile-29 giugno 1986

LE MONETE DAL TEVERE E IL PROBLEMA DELLA CIRCOLAZIONE MONETARIA IN ETÀ ROMANA Roma, 21 aprile 1986

Indirizzi di saluto

ANTONINO GULLOTTI, *Ministro per i Beni Culturali e Ambientali*

GIUSEPPE LA LOGGIA, *Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*

FRANCESCO SISINNI, *Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i Beni A.A.A.A. e S.*

Tavola rotonda

SABATINO MOSCATI: *Apertura dei lavori*

GIOVANNI GORINI: *La circolazione monetaria nell'Italia romana*

HANS-MARKUS VON KAENEL: *Il materiale dal Tevere al Museo Nazionale Romano*

MARIA R. ALFÖLDI: *Brevi cenni sui ritrovamenti monetali*

FRANCESCO PANVINI ROSATI: *Considerazioni di metodo*

SABATINO MOSCATI: *Conclusione*

FONTI NUMISMATICHE: *Ripostigli monetali in Italia. Documentazione dei complessi*

ENRICO ACQUARO: *Il ripostiglio monetale punico di Cagliari*

PIERO BARTOLONI: *Il contenitore*

NOTIZIARIO

RINVENIMENTI: THARROS (Oristano), *Undicesima e tredicesima campagna di scavo (1984, 1986)*

FURTI: NICOTERA, Museo Civico, *Furto di materiale archeologico e numismatico*

10. 1988 (gennaio-giugno)

FONTI NUMISMATICHE

Ricerche e discussioni

PETER HERZ: *Caligola. Potere e propaganda*

MATERIALI

ROMA, Museo Nazionale Romano

FRANZ E. KOENIG: *Roma - Monete dal Tevere - L'imperatore Gaio (Caligola) - Catalogo - Avvertenze - Abbreviazioni - Indici analitici*

MEDAGLISTICA

STEPHEN PAUL FOX: *Medaglie medicee di Domenico di Polo*

NOTIZIARIO

SEGNALAZIONI: Convegni e mostre

Commissione Internazionale di Numismatica, 25-28 maggio 1987 (KOLBJØRN SKAARE)

RINVENIMENTI

ROMA, *Monete dallo scavo della palestra nord-occidentale delle Terme di Diocleziano (D. CANDILIO)*

MONTECELIO (Roma), *S. Vincenzo: un complesso paleocristiano da riscoprire (Z. MARI)*

11. 1988 (luglio-dicembre)

FONTI NUMISMATICHE

Materiali

Angera (Varese), scavi 1980-1984

MARIA TERESA GRASSI: *Rinvenimenti monetali da Angera (Varese), scavi 1980-1984 - Catalogo - Abbreviazioni - Indici analitici*

FONTI ARCHIVISTICHE

Ricerche e discussioni

Roma, Archivio di Stato

NERI SCERNI: *Il segno di zecca «R» sulle monete della Repubblica Romana del 1798-1799*

APPLICAZIONI TECNOLOGICHE

PATRIZIA SERAFIN PETRILLO: *Sul contenuto argenteo di alcune serie ispaniche*

NOTIZIARIO

Segnalazioni bibliografiche

Nuovi studi sull'oro monetato: affinazione e alterazioni da Roma a Bisanzio (L. TRAVAINI)

Neapolis nella Campania antica, VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli Villa Livia, 20-24 aprile 1980 (ed. Napoli 1987) (P. SERAFIN PETRILLO)

Convegni e Mostre

- ROMA, *Tevere: Archeologia e Commercio*, 28 maggio 1987
PARIGI, *Tavola rotonda su: Ritrovamenti di monete d'oro in Occidente e nei Balcani dal I sec. a.C. al VII sec. d.C.*, 4-5 dicembre 1987 (E. ERCOLANI COCCHI)
ROMA, *Archeologia e Informatica*, 3-5 marzo 1988
FERRARA, *La zecca di Ferrara in età comunale ed estense: studi e collezionismo*, 22 aprile 1988
ROMA, *VII Mostra della medaglia e placchetta d'arte*, 15 aprile - 14 maggio 1988
BOLOGNA, *Bononia docet: dal bolognino alle monete celebrative del IX centenario dell'Università di Bologna*, 8-30 settembre 1988
ROMA, *IV Settimana per i Beni Culturali e Ambientali. Giornata dedicata alla Numismatica oggi*, 8 dicembre 1988
GENOVA, *Monstrum: una collezione nella collezione*, 9-11 dicembre 1988

Rinvenimenti

- ALBISOLA SUPERIORE (Savona), *Monete dagli scavi della villa romana e da rinvenimenti nel territorio dell'antica Alba Docilia* (F. BULGARELLI)
ALBISOLA SUPERIORE (Savona), *Monete rinvenute nella villa romana negli scavi archeologici dal 1957 al 1976* (A. BERTINO)
SANTA CORNELIA (Roma), *Ritrovamenti monetali* (N. CHRISTIE, L. TRAVAINI)

12. 1989 (gennaio-giugno)

FONTI NUMISMATICHE

Materiali

Firenze, Museo Archeologico

FRANCA MARIA VANNI PECCATORI: *Il tesoro di Modigliana - Introduzione - Catalogo - Abbreviazioni - Indici analitici*

FONTI ARCHIVISTICHE

Firenze, Archivio di Stato

LORELLA BAGGIANI, ANNA FLORIDIA: *Lettere di Don Porporino da Faenza al Cardinale Leopoldo de' Medici (1673-1674)*

NOTIZIARIO

Convegni e Mostre

- SABBIONETA (Mantova), *Le zecche dei Gonzaga - Mantova e Sabbioneta (ca. 1150-1707)*, 9 settembre 1989
TARANTO, *Il Mediterraneo i luoghi e la memoria*, 13 ottobre - 15 novembre 1989 - Sezione Numismatica (S. BALBI DE CARO, L. CRETARA) - Sezione Archivistica (C. CASTELLANI)

Rinvenimenti

THARROS (Oristano), *Campagna di scavo 1988* (L. I. MANFREDI)

Furti

NICOTERA (Catanzaro), Museo Civico. *Furto di materiale numismatico - Catalogo* (M. MASTELLONI)

13. 1989 (luglio-dicembre)

Presentazione di FRANCESCO SISINNI

FONTI NUMISMATICHE

Ricerche e discussioni

PATRIZIA SERAFIN PETRILLO: *Su alcune monete etrusche*

Materiali

Roma, Museo Nazionale Romano

- FIRENZO CATALLI: *Il ripostiglio di Pozzaglia, 1922-23. Catalogo*
FIRENZO CATALLI: *Il ripostiglio di S. Marinella, 1927. Catalogo*
FIRENZO CATALLI: *Il ripostiglio di Ardea, 1940. Catalogo*

Abbreviazioni - Indici analitici

FONTI ARCHIVISTICHE

Firenze, Archivio di Stato

SILVIA BLASIO: *Lettere di Guido Antonio Zanetti a Raimondo Cocchi*

ISABELLA BOTTONI: *Un carteggio inedito tra Leopoldo de' Medici e Charles Patin*

APPLICAZIONI TECNOLOGICHE

C. BOTRÉ, E. FABRIZI, G. SCIBONA, P. SERAFIN PETRILLO: *Applicazioni della spettroscopia con fluorescenza a raggi X nello studio di antiche monete romane: implicazioni di carattere storico ed economico*

F. RUSSO, G. RUSSO: *Sugli intarsi in oro nella monetazione aksumita*

NOTIZIARIO

Contributi critici

La dea Mnwt su monete palestinesi del IV sec. a.C. (F. VATTIONI)

Convegni e Mostre

FRANKFURT AM MAIN, Vor - und Frühgeschichte - Archäologisches Museum, Karmeliterkloster. *Geld aus dem antiken Rom. Assem habeas, Assem valeas, 17 gennaio - 10 marzo 1991*

ROMA, Biblioteca Vaticana, Salone Sistino. *Tipologia delle monete della Repubblica di Roma, 21 aprile 1990 - 5 aprile 1991*

OSAKA, Municipal Museum of Art. *Monete e Medaglie Italiane: 2300 anni di storia e d'arte, 23 aprile - 26 maggio 1991*

Rinvenimenti

THARROS (Oristano), *Campagna di scavo 1989* (L.I. MANFREDI)

ANCONA, L'AQUILA E CALES, *Rinvenimenti di monete* (L. TRAVAINI)

Segnalazioni bibliografiche

ADRIANO SAVIO: *La coerenza di Caligola nella gestione della moneta*, in *Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano CXXVI* (P. SERAFIN PETRILLO)

14-15. 1990 (gennaio-dicembre)

FONTI NUMISMATICHE

Materiali

Tirolo (Bolzano), Museo Archeologico Provinciale

ANNA VITTORIO: *Il tesoretto di Laives Reif - via Lichtenstein. Catalogo*

Roma, Museo Nazionale Romano

PATRIZIA SERAFIN PETRILLO: *Il tesoretto di Patrica. Catalogo*

Chieti, Museo Archeologico Nazionale di Antichità

EMANUELA FABBRICOTTI: *Un tesoretto da Avezzano. Catalogo (a cura di A. Conticello)*

Reggio Calabria, Museo Archeologico

CINZIA GENEROSO: *Il tesoretto di San Lorenzo del Vallo (Cosenza) 1950. Catalogo*

INDICI ANALITICI (a cura della Redazione)

GLITTICA, MEDAGLISTICA E SFRAGISTICA

Roma, Museo Nazionale Romano

GABRIELLA BORDENACHE BATTAGLIA: *La gemma di Aspasio. Caratteristiche petrologiche, tecnica di incisione, montatura* (G. DEVOTO)

Londra, Collezione privata

LUCIA PIRZIO BIROLI STEFANELLI: *Un cammeo inedito di Benedetto Pistrucchi*

NOTIZIARIO

Nuove acquisizioni

ROMA, Museo Nazionale Romano. *Dono di monete di età greca, romana, medievale e moderna da parte del gruppo Bulgari* (L. TRAVAINI)

16-17. 1991 (gennaio-dicembre)

FONTI NUMISMATICHE

Materiali

Roma, Museo Nazionale Romano

JUAN JOSÉ CEPEDA: *Due ripostigli monetali di V secolo d.C. rinvenuti a Roma. Villa Giulia, 1992 - Pratica di Mare, 1967. Catalogo. Indici analitici* (a cura di A. CONTICELLO, R.M. NICOLAI)

FONTI ARCHIVISTICHE

Firenze, Museo Archeologico, Medagliere

FRANCA MARIA VANNI: *La collezione di un console svedese nel Medagliere di Firenze*

NOTIZIARIO

Contributi critici

LUIGI PEDRONI: *Nuovi contributi allo studio della cronologia dei primi didrammi di Roma*

Convegni e Mostre

MONTREAL, Palais de la Civilisation, *Roma 1000 anni di civiltà*, 8 maggio - 12 ottobre 1991 (D. CANDILIO)

ROMA, Palazzo delle Esposizioni, *Invisibilia. Esposizione numismatica di Palazzo Massimo*, 19 febbraio-12 aprile 1992 (S. BALBI DE CARO)

ROMA, Complesso Monumentale del S. Michele a Ripa. *VIII Mostra della Medaglia e Placchetta d'Arte*, «Il suono e la forma», 2-10 dicembre 1991 (G. ANGELI BUFALINI)

18-19. 1992 (gennaio-dicembre)

FONTI NUMISMATICHE

Materiali

Imola, Museo Civico

ANNA LINA MORELLI: *Gruzzolo di San Cassiano (Imola). Catalogo - Abbreviazioni*

Grizzana Morandi

GIAN LUCA GRASSIGLI: *Gruzzolo di Montovolo. Catalogo*

Indici analitici (a cura della Redazione)

NOTIZIARIO

Contributi critici

AUGUSTA RAURICA, *L'officina romana per la produzione di falsi* (M. PETER)

Note critiche sulla datazione dell'aureo di Roma (L. PEDRONI)

Note su un ripostiglio di monete da Ariminum (D. SCARPATI)

Convegni e Mostre

MILANO: «*Moneta e non moneta*». *Usi non monetari della moneta e moneta oggetto. Convegno internazionale in occasione del centenario della Società Numismatica Italiana di Milano (1892-1992)*, 11-15 maggio 1992 (M.R. ALFÖLDI)

Nuove acquisizioni

PISA, Museo Nazionale. *Una importante acquisizione: i «medaglioni» romani della Collezione Simoneschi* (A. MACRIPÒ)

Rinvenimenti

FARA SABINA, *Tesoretto dell'oratorio di San Martino* (M.G. FIORE CAVALIERE)

20. 1993 (gennaio-giugno)

FONTI NUMISMATICHE

Materiali

Taranto, Soprintendenza Archeologica

MARISA CORRENTE: *Minervino Murge (Bari): un centro antico in un'area di confine*

GIUSEPPE GUZZETTA: *Minervino Murge (Bari): un tesoretto di età ellenistica. Catalogo*

Roma, Museo Nazionale Romano

ANGELO FINETTI: *Il ripostiglio di Montecelio (Roma). Catalogo*

NOTIZIARIO

Contributi critici

Due monete aragonesi «da restituire» alla zecca di Napoli (M. PANNUTI)

Il privilegio della «Apostolica Legatia» ed una moneta normanna di Guglielmo I re di Sicilia (M. PANNUTI)

La triga sui denari repubblicani e i ludi del rex (LUIGI PEDRONI)

Rinvenimenti

ERCOLANO (NAPOLI), *Rinvenimenti 1992* (A. CONTICELLO AIROLDI)

SALERNO, via Mercanti 49. a) *Lo scavo* (M.A. IANNELLI). b) *Il materiale numismatico* (G. LIBERO MANGIERI)

21. 1993 (luglio-dicembre)

FONTI NUMISMATICHE

Materiali

Roma, Museo Nazionale Romano

GUIDO DEVOTO, PATRIZIA SERAFIN PETRILLO: *Ripostiglio di Lucoli (L'Aquila): il «gruzzolo» di un falsario di età repubblicana. Catalogo*

INDICI ANALITICI a cura della Redazione

NOTIZIARIO

Contributi critici

REGGIO CALABRIA: *Restauro di monete puniche d'argento di età annibalica nella collezione Capialdi* (P. VISONÀ, F. FAZIO)

Rinvenimenti

THARROS (Oristano). *Scavi 1993* (L.I. MANFREDI)

ROMA. *Due borse di nummi costantiniani dai dintorni di Roma* (M. MUNZI)

SCAFATI (Salerno). *Rinvenimento di monete in una villa rustica* (S. PAZIENZA)

CASTEL S. GIORGIO (Salerno). Località S. Maria a Castello. *Rinvenimento di una moneta* (S. PAZIENZA)

FONTANAMARE (Cagliari). Il relitto di Fontanamare. *Nota preliminare* (F. FACCENNA)

22-23. 1994 (gennaio-dicembre)

PALERMO MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE ANTONINO SALINAS

La collezione numismatica: dalle prime emissioni del denario al periodo augusteo

CARMELA ANGELA DI STEFANO: *Prefazione*

ROSALIA MACALUSO: *La collezione numismatica: dalle prime emissioni del denario al periodo augusteo. Catalogo. Indici analitici*

24. 1995 (gennaio-giugno)

UOMINI LIBRI MEDAGLIERI

Dalla Storia Metallica di Casa Savoia alle Raccolte Numismatiche Torinesi

Museo Civico di Numismatica, Etnografia e Arti Orientali, Torino, 21 dicembre 1995

25. 1995 (luglio-dicembre)

RICERCHE E DISCUSSIONI

GIUSEPPE GUZZETTA: *La circolazione monetaria in Sicilia dal IV al VII secolo d.C.*

FONTI NUMISMATICHE

Roma, Museo Nazionale Romano

SUSANNE FREY - KUPPER: *Monete dal Tevere - I rinvenimenti «greci». Catalogo*

FRANCESCA CECI: *Moneta e archeologia. Materiale numismatico proveniente dalla zona compresa tra il Tevere e la via Nomentana. Scavi 1989-1993. Catalogo*

GLITTICA

GUIDO DEVOTO: *Il versatile «cristallo di rocca»*

FONTI ARCHIVISTICHE

FEDERICA MISSERE FONTANA: *Raccolte numismatiche e scambi antiquari a Bologna fra Quattrocento e Seicento. Parte I*

CONTRIBUTI CRITICI

HANS-MARKUS VON KAENEL: *La numismatica antica e il suo materiale*

GIULIO BASILE: *Il Santo Graal ritrovato? Proposta di lettura antropologico-culturale di una moneta di Aksum. Appendice Tecnica* (GUIDO DEVOTO)

NOTIZIARIO

Convegni e Mostre

CADICE, 2-6 ottobre 1995, *IV Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (L.I. MANFREDI)

Nuove acquisizioni

ROMA, Museo della Zecca, *Nove modelli inediti di Benedetto Pistrucchi* (L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI)

Rinvenimenti

KÄRNTEN-ÖSTERREICH, *Stampi per barre d'oro con marchio imperiale* (G. PICCOTTINI)

ROMA, Via Balmuccia, *Rinvenimenti archeologici* (F. CATALI, I.A. RAPINESI, M.R. GIULIANI)

MONTARRENTI (SIENA), *Campagne di scavo 1982-1984* (C. CICALI)

MONTEMASSI (GROSSETO), *Campagna di scavo 1993* (C. CICALI)

SIENA, Piazza Duomo, *Campagna di scavo 1988* (C. CICALI)

THARROS (ORISTANO), *Scavi 1995-1996* (L.I. MANFREDI)

26-27. 1996 (gennaio-dicembre)

GIANCARLO ALTERI: *Le monete del sarcofago di Catervio. Catalogo* (Introduzione di ALDO NESTORI)

28-29. 1997 (gennaio-dicembre)

FONTI NUMISMATICHE

LUIGI PEDRONI: *Una collezione di monete aksumite. Catalogo. Analisi microchimiche* di GUIDO DEVOTO

FONTI ARCHIVISTICHE

GIUSEPPE GIANNANTONI: *Dall'arte della stampa all'arte della moneta: la storia delle macchine per il conio*

NOTIZIARIO

Rinvenimenti

PALESTRINA (ROMA), Museo Archeologico Nazionale. *Scavi presso via degli Arcioni; rinvenimenti di via dei Merli e dalla «Colombella»; raccolte «Piacentini» e «Tomassi»* (FILIPPO DEMMA)

PALESTRINA (ROMA), Museo Archeologico Nazionale. *Le monete del santuario di Ercole a Praeneste* (ALESSANDRA TEDESCHI)

ARCE (FROSINONE), *Tessere plumbee dalle terme di Fregellae* (LUIGI PEDRONI)

30-31. 1998 (gennaio-dicembre)

LE MONETE DELLO STATO ESTENSE due secoli di coniazioni nella Zecca di Modena 1598-1796

MODENA, Palazzo Montecuccoli, 12 dicembre 1998-11 aprile 1999

32-33. 1999 (gennaio-dicembre)

FONTI NUMISMATICHE

Campobasso, Soprintendenza Archeologica del Molise

VALERIA CEGLIA: *Il tesoretto monetale di San Martino in Pensilis. Catalogo. Indici*

Civita Castellana, Museo Civico

M. GILDA BENEDETTINI, FIORENZO CATALLI, M. ANNA DE LUCIA BROLLI: *Rinvenimenti monetali nel territorio dell'antica Narce: il santuario suburbano in località Monte Li Santi - Le Rote. Catalogo*

APPLICAZIONI TECNOLOGICHE

SILVANA BALBI DE CARO, GUIDO DEVOTO, GABRIEL M. INGO, TILDE DE CARO, GIANNI CHIOZZINI: *Nuovi dati sui denari serrati*

NOTIZIARIO

Esposizioni permanenti

ROMA, Palazzo Massimo alle Terme, Museo Numismatico: *"I metalli e la moneta" in mostra a Roma* (SILVANA BALBI DE CARO)

Convegni e Mostre

ROMA, Palazzo Massimo alle Terme, Museo Numismatico, 16 aprile-6 giugno 1999: *Sulle rotte dei Fenici, alla ricerca delle fonti della storia* (SILVANA BALBI DE CARO)

ROMA, Palazzo Massimo alle Terme, Museo Numismatico, 16 dicembre 1999-7 maggio 2000: *In mostra a Roma le medaglie di Cesare Merzagora* (SILVANA BALBI DE CARO)

Contributi critici

Una inedita moneta abruzzese della zecca di Tocco (MICHELE PANNUTI)

La zecca di Melfi; contributo al problema (MICHELE PANNUTI)

Rinvenimenti

ISCHIA, Lacco Ameno, *Le monete conservate nell'Antiquarium della chiesa di S. Restituta* (LUIGI PEDRONI)

34-35. 2000 (gennaio-dicembre)

FONTI NUMISMATICHE

Roma, Museo Nazionale Romano

ROSA MARIA NICOLAI: *Il ripostiglio di Cisterna (Latina). Catalogo. Indici*

Taranto, Soprintendenza Archeologica della Puglia

ADA RICCARDI: *L'insediamento di Azetium*

Taranto, Museo Nazionale Archeologico

GIUSEPPE GUZZETTA: *Il tesoretto di età repubblicana da Rutigliano. Per la cronologia delle emissioni degli anni 70-50 a.C.*

San Lorenzo in Campo (Pesaro), Museo Civico Archeologico

RICCARDO VILICICH: *Il tesoretto di antoniniani del Museo di San Lorenzo in Campo. Catalogo*

NOTIZIARIO

Attività scientifiche e di riordinamento

UDINE, Civici Musei. *Attività del Gabinetto Numismatico in campo medaglistico* (MAURIZIO BUORA)

Primo contributo per una indagine conoscitiva sulle raccolte numismatiche italiane (ELISABETTA CHINO, GIOVANNI GORINI)

Contributi critici

ROMA, Museo Nazionale Romano. *Un caso di falsificazione di monete d'oro etrusche* (MASSIMO MORANDI). *Appendice tecnica* (GUIDO DEVOTO)

La medaglia di Pio IV in memoria del cardinale Gabriello Serbelloni (ROBERTO FUSCO)

Convegni e Mostre

UDINE, Civici Musei. *La VII Triennale Italiana della Medaglia d'Arte 18 settembre-31 ottobre 1999* (MASSIMO MORANDI)

Rinvenimenti

BASCHI, Località Scoppieto (Terni). *Monete dallo scavo di un complesso produttivo di età romana (scavi 1995-1998)*
(MARGHERITA BERGAMINI)

36-39. 2001-2002

FONTI NUMISMATICHE

Fontanamare (Cagliari). Il relitto "A"

VINCENZO SANTONI: *Introduzione*

FRANCISCA PALLARÉS: *Storia delle ricerche*

PIERO DELL'AMICO, FRANCISCA PALLARÉS: *Il carico: il materiale fittile*

FRANCISCA PALLARÉS: *Le dotazioni di bordo*

FABIO FACCENNA: *Il contesto monetale. Catalogo. Indici*

PIERO DELL'AMICO: *La nave: considerazioni sulla struttura*

Conclusioni di PIERO DELL'AMICO, FRANCISCA PALLARÉS

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

GIULIO CIAMPOLTRINI, ELISABETTA ABELA, SUSANNA BIANCHINI: *Lucca. Un contesto con monete del X secolo dell'area dell'ex ospedale Galli Tassi*

ANDREA SACCOCCI: *Il ripostiglio dell'area "Galli Tassi" di Lucca e la cronologia delle emissioni pavese e lucchesi di X secolo*

FONTI ARCHIVISTICHE

FEDERICA MISSERE FONTANA: *Raccolte numismatiche e scambi antiquari a Bologna fra Quattrocento e Seicento. Parte II*

APPLICAZIONI TECNOLOGICHE

TILDE DE CARO, GABRIEL M. INGO, DONATELLA SALVI, *Indagine microchimica e microstrutturale di scorie pirometallurgiche rinvenute durante lo scavo archeologico di una struttura sacra di epoca repubblicana in Viale Trento a Cagliari (Sardegna)*

NOTIZIARIO

Convegni e Mostre

ROMA, Complesso dei Dioscuri, 3 dicembre 2001-2 marzo 2002: *Il lungo cammino dell'euro: libri mappe monete.* (GABRIELLA ANGELI BUFALINI)

Recensioni

SILVANA BALBI DE CARO, GABRIELLA ANGELI BUFALINI, *Uomini e monete in terra di Siena. La collezione numismatica della Banca Monte dei Paschi di Siena, Pisa 2001* (GIULIO GIANELLI)

40-43. 2003-2004

IL 'TESORO' DELL'AGORÀ DI IASOS. *Un archivio d'argento dell'epoca di Plotino*

Premessa di FEDE BERTI

TRA STORIA E ARCHEOLOGIA

FEDE BERTI *Iasos, note introduttive di carattere storico e topografico*

SERAFINA PENNESTRÍ *Il ripostiglio dell'agorà di Iasos. Dalla scoperta all'edizione (1969-2004)*

FEDE BERTI *Iasos 1969: il rinvenimento del "tesoro"*

LUIGI TONDO *Il "tesoro" dell'agorà di Iasos: un archivio d'argento dell'epoca di Plotino*

Catalogo dei tipi. Indici. Tavole

CIRCOLAZIONE MONETARIA

LUIGI TONDO *Note sulla circolazione monetaria a Iasos dal I al VI sec. d.C.*

SERAFINA PENNESTRÍ *Monete greche, romane e bizantine dagli scavi a Iasos (1960-1979). Dati preliminari*

STRUTTURE DIFENSIVE E MATERIALI EPIGRAFICI DI RIUSO

FEDE BERTI *Le vicende di una torre di difesa*

CARLO FRANCO *Iasos nel III sec. d.C.: tre iscrizioni riusate*

44-45. 2005 (gennaio-dicembre)

FONTI NUMISMATICHE

Roma. Museo Nazionale Romano

GABRIELLA ANGELI BUFALINI: *Il ripostiglio della Tenuta di Lunghezza (Roma), 1995 Una tesaurizzazione di età tiberiana. Catalogo*

TILDE DE CARO, GABRIEL M. INGO, CRISTINA RICCUCCI: *Il ripostiglio della Tenuta di Lunghezza (Roma), 1995. Indagine microchimica e microstrutturale*

Roma. Museo Nazionale Romano

GABRIELLA ANGELI BUFALINI, MARIAROSARIA BARBERA, SILVIA FESTUCCIA: *Il tesoretto di Via Turati all'Esquilino (Roma), 2002. Catalogo*

Campiglia Marittima (Livorno). Museo del Parco Archeominerario di Rocca S. Silvestro

CRISTINA CICALI: *Le monete del castello minerario di Rocca S. Silvestro. Catalogo*

NOTIZIARIO

Convegni

VICENZA, XII Edizione Vicenza Numismatica. Convegno, "Conservazione e restauro dei beni numismatici", 18 ottobre 2003: *Pulitura e conservazione delle monete provenienti da scavo* (M. ANGELINI, O. COLACICCHI)

Manufatti archeologici metallici: caratterizzazione e protezione (E. ANGELINI, T. DE CARO, S. GRASSINI, G.M. INGO)

La Scuola dell'Arte della Medaglia della Zecca italiana. Dalla pratica alla conservazione (L. CRETARA); *Esperienze di restauro. Modelli in cera, oggetti di conio e calchi in zolfo* (R.M. VILLANI)

Mostre

ROMA, Soprintendenza Archeologica, Museo Numismatico in Palazzo Massimo alle Terme: Mostra archeologica "Aspetti di vita quotidiana dalle necropoli della via Latina. Località Osteria del Curato", 9 luglio 2003-28 settembre 2004 (G. PISANI SARTORIO)

ROMA, Soprintendenza Archeologica, Museo Numismatico in Palazzo Massimo alle Terme: *A.I.A.M., XI Mostra della Medaglia e Placchetta d'arte "Téchne, le forme dell'arte"*, 7 aprile-settembre 2004

Varia

LECCE, Scuola di Specializzazione in Archeologia, 29 aprile 2006; IZMIR, Museo Archeologico, 22 settembre 2006. Presentazione del Bollettino di Numismatica 40-43 (2003-2004) "Il ripostiglio dell'agorà di Iasos. Un archivio d'argento dell'epoca di Plotino"

46-47. 2006 (gennaio-dicembre)

FONTI NUMISMATICHE

Soprintendenza ai Beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento

Museo Archeologico Nazionale di Paestum

GIUSEPPE LIBERO MANGIERI: *La monetazione di Poseidonia-Paestum e Velia nella Collezione Sallusto. Catalogo*

NOTIZIARIO

Rinvenimenti

TERAMO, La Cona. *Il tempio sulla "Via Sacra" di Interamnia Praetut(t)iorum* (VINCENZO TORRIERI)

Convegni e mostre

Scrigni d'Oriente. Documenti numismatici dall'Africa settentrionale alla Cina, ROMA, Museo Nazionale d'Arte Orientale, 23 settembre-5 novembre 2006 (LAURA GIULIANO)

Monete islamiche del Museo Virtuale "Discover Islamic Art" Museo senza frontiere (IRENE SALERNO)

MONOGRAFIE

Volimi pubblicati:

1: ROMA, MUSEO DELLA ZECCA

a cura di Silvana Balbi de Caro

Vol. I: *Le monete dello Stato Pontificio*. Roma 1984 (S. BALBI DE CARO)

Vol. II: *I modelli in cera di Benedetto Pistrucchi*, 2 tomi. Roma 1989 (L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI)

2: MONETE ISPANICHE NELLE COLLEZIONI ITALIANE

di PERE PAU RIPOLLÉS

Vol. I: MILANO, Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche; BOLOGNA, Museo Civico Archeologico. Roma 1986

Vol. II: ROMA, Museo Nazionale Romano; NAPOLI, Museo Archeologico Nazionale; FIRENZE, Museo Archeologico. Roma 1986

3: ROMA, COLLEZIONE DI VITTORIO EMANUELE III DI SAVOIA

a cura di Silvana Balbi de Caro

Vol. I: *La Zecca di Ferrara*. Roma 1987 (E. ERCOLANI COCCHI)

4: MILANO, CIVICHE RACCOLTE NUMISMATICHE

di RODOLFO MARTINI - CESARE JOHNSON

Vol. I: *Le medaglie del secolo XVI: A.V. - CAVALLERINO*. Roma 1988

Vol. II: *Le medaglie del secolo XVI: CAVINO*. Roma 1989

Vol. III: *Le medaglie del secolo XVI: Benvenuto CELLINI-Pompeo LEONI*. Roma 1994

5: CORPUS NUMMORUM BERGOMENSIVM

di PIETRO LORENZELLI

Voll. I-II. Roma 1996

6: MONETE PUNICHE NELLE COLLEZIONI ITALIANE

a cura di Enrico Acquaro

Rep.: MONETE PUNICHE; Repertorio epigrafico e numismatico delle leggende puniche (L.I. MANFREDI). Roma 1995

Vol. I: ROMA, Museo Nazionale Romano; SIRACUSA, Museo Archeologico (L.I. MANFREDI, LOTFI RAHMOUNI). Roma 1989

Vol. II: ENNA, Museo Comunale «G. Alessi», ROMA, Collezione Viola (S. AMATA, M.R. VIOLA). Roma 1992

Vol. III: NAPOLI, Museo Archeologico Nazionale (E. ACQUARO, M.R. VIOLA). Roma 2002

7: ROMA, MUSEO DEL PALAZZO DI VENEZIA

a cura di Silvana Balbi de Caro

Vol. I: *I Sigilli della Collezione Corvisieri Romana* (C. BENOCCI). Roma 1998

8.1: ROMA, MUSEO NAZIONALE ROMANO - BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

Vol. I: *Dactyliotheca Capponiana* (M.L. UBALDELLI). Roma 2001 (2002)

8.2.I: SYLLOGE GEMMARVM GNOSTICARVM

a cura di A. Mastrocinque

Testi di A. MASTROCINQUE, G. SFAMENI GASPARRO, M.G. LANCELLOTTI. Roma 2003 (2004)

11: BANCA D'ITALIA - LE COLLEZIONI NUMISMATICHE

a cura di Silvana Balbi de Caro

MUSEO DELLA BANCONOTA

Vol. I: I biglietti della Banca d'Italia, *Cento anni di storia* (S. BALBI DE CARO). Roma 2000

Vol. II: I biglietti della Banca d'Italia. Parte I: *Atlante*; Parte II: *Normativa* (con CD-Rom) (S. BALBI DE CARO, G. FINA). Roma 2000

SALA DELLA MADONNELLA

Vol. III: Soldi d'oro (S. BALBI DE CARO, M. CATTINI, M. DE CECCO). Roma 2004

13: FONDAZIONE TORINO MUSEI. MUSEO D'ARTE ANTICA

di SERAFINA PENNESTRI

Vol. I: Memorie di Torino. Medaglie, gettoni, distintivi (1706-1970). Roma 2006.

Vol. II: Memorie di Torino. Medaglie, gettoni, distintivi. Tavole. Roma 2006.

SUPPLEMENTI

Volumi pubblicati:

LA NUMISMATICA E IL COMPUTER - Atti del 1° Incontro Internazionale organizzato dal Comune di Milano, Milano 21-22 maggio 1984 - *Suppl. al n. 1*. Roma 1984

STUDI PER LAURA BREGLIA

Vol. I: Generalia, Numismatica Greca - *Suppl. al n. 4*. Roma 1987

Vol. II: Numismatica Romana, Medioevale e Moderna - *Suppl. al n. 4*. Roma 1987

Vol. III: Archeologia e Storia - *Suppl. al n. 4*. Roma 1987

BONONIA DOCET. Dal Bolognino alle monete celebrative del IX Centenario dell'Università di Bologna - *Suppl. al n. 10*. Roma 1988

LA CIRCOLAZIONE ILLECITA DELLE OPERE D'ARTE - Atti del 5° Convegno Internazionale - Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico, Roma 3-6 maggio 1999 - *Suppl. al n. 34-35*. Roma 2000

LA CIRCOLAZIONE ILLECITA DELLE OPERE D'ARTE. PRINCIPIO DELLA BUONA FEDE - Atti del 6° Convegno Internazionale - Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico, Roma 12-16 giugno 2000 - *Suppl. al n. 36*. Roma 2001

TRAFFICO ILLECITO DEI REPERTI ARCHEOLOGICI. GLOBALIZZAZIONE DEL FENOMENO E PROBLEMATICHE DI CONTRASTO - Atti del 7° Convegno Internazionale - Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Roma 25-28 giugno 2001 - *Suppl. al n. 38*. Roma 2002

MONETE E MEDAGLIE. Scritti di Francesco Panvini Rosati. Voll. I-II - *Suppl. al n. 37*. Roma 2004

a cura di Giuseppina Pisani Sartorio

Vol. I: *Età antica*

Tra monete e medaglie. Le monete dell'Italia antica. La moneta a Roma. Le zecche del tardo antico. Problemi di circolazione monetale

Vol. II: *Dal tardo antico all'età moderna*

I Bizantini. L'Italia tra Medioevo e Rinascimento. Medaglie e placchette. Collezioni e collezionisti. La letteratura numismatica. Il Medagliere del Museo Nazionale Romano. Francesco Panvini Rosati: le opere

TÉCHNE, LE FORME DELL'ARTE. XI Mostra della Medaglia e Placchetta d'arte. Roma, Soprintendenza Archeologica, Museo Numismatico, Palazzo Massimo alle Terme, 7 aprile-settembre 2004 - *Suppl. al n. 39*. Roma 2004

LA TUTELA PER I BENI CULTURALI. ASPETTI GIURIDICO-OPERATIVI - Atti del Convegno - Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma - Città Giudiziaria - Aula Magna della Corte d'Appello, 8 marzo 2007 - *Suppl. al n. 48-49*. Roma 2007

Volumi in corso di stampa

MONOGRAFIE

12: PARMA, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE

a cura di Silvana Balbi de Caro, Emanuela Ercolani Cocchi

Vol. I: *La collezione numismatica. Storia della sua formazione*

Vol. II: *Le monete romane. La Repubblica*

